Istituto Comprensivo *Chioggia 1*
Scuola Secondaria I grado *Silvio Pellico*

# LA *SILVIO PELLICO*

## Storia di una scuola, storia di una comunità

## 1954-55 2014-15

A cura della
Commissione per i sessant'anni della *Pellico*

*©2015 by*
Istituto Comprensivo *Chioggia 1* Scuola Secondaria di I grado *Silvio Pellico*

*©2015 by*
*Il Leggio Libreria Editrice*
*Viale Padova, 5 - 30015 Chioggia (Ve)*
*Tel. 041 5540099 - Fax 041 5548616*
*illeggio1979@gmail.com*

*Città di Chioggia*

# RINGRAZIAMENTI

È necessario ringraziare, prima di tutto, l'Amministrazione Comunale della Città di Chioggia che ha creduto nel nostro lavoro ed ha reso possibile la pubblicazione di questo libro.

Grazie anche alla Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco che ha sostenuto la Scuola ed ha contribuito alla realizzazione delle attività del progetto del sessantesimo anniversario della *Silvio Pellico.*

Grazie a IT-Trading di POSEIDON Magazzino di Chioggia e GALLOPLASTIK che hanno contribuito alla realizzazione del progetto per la celebrazione dell'importante anniversario.

Si ringrazia la Casa Editrice "Il Leggio" per la disponibilità, l'attenzione, la collaborazione e la cura dimostrate nella pubblicazione del libro.

Si ringraziano il professor Luigi Tomaz e la professoressa Francesca D'Andrea che hanno gentilmente donato i disegni utilizzati per la copertina.

Si ringraziano tutti coloro, (e sono tanti!), che hanno collaborato fornendo documenti, foto, testimonianze; rispondendo alle interviste, regalandoci poesie.

Grazie agli alunni che hanno intervistato e raccolto informazioni e ai genitori che hanno fornito testimonianze.

Grazie a tutti i docenti coinvolti nel lavoro di progettazione delle attività per la celebrazione del sessantesimo anniversario della *Pellico.*

Si ringrazia in particolare il gruppo di lavoro delle docenti che ha curato la raccolta dei documenti presentata in questo volume, ha organizzato l'opera ed ha offerto a noi tutti una testimonianza di qualità della Scuola.

Giuseppina Papa
Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo *Chioggia 1*

Ai Presidi, agli Insegnanti,
a coloro che hanno profuso
con passione le loro energie
per formare alla *Pellico*
generazioni di cittadini.

Ai nostri alunni,
perché attraverso le testimonianze
di chi li ha preceduti comprendano
l'importanza di questi anni di
scuola per la costruzione
del loro domani.

# INDICE

11 Presentazione Sindaco
13 La Scuola *Silvio Pellico* compie sessanta anni
16 Nota della Commissione per le celebrazioni dei sessant'anni della *Silvio Pellico*

## STORIA

19 Prima della "Pellico"
*Sergio Ravagnan*
21 Storia di un nome
*Laura Casson*
30 Nella storia della Città e della Scuola
*La Commissione per i sessant'anni della Pellico*
46 Il corso musicale
*Sabrina Ghezzo*
57 La prima Preside
*Carlo Fornaro*

## ATTIVITÀ DI RILIEVO

61 Non è mai troppo tardi
*Maria Teresa Zaneletti*
62 Se la scuola va in montagna
*Bruno Cavallarin*
65 I corsi C.R.A.C.I.S.
*Guidina Borella Lando*
67 Promozione di identità e cultura chioggiotta *ante litteram*
*Domenico Perini*
69 Scambi culturali
*Anna Maria Bonanno*
71 *«Silvio Pellico Productions» présente "L'école de la vie"*
*Anna Maria Bonanno*
73 Un sms per la legalità
*Emanuela Forti*
74 L'attenzione al disagio
*Luciana Salvagno*
77 La rinascita di una classe difficile
*Anna Farnia*

80 Il progetto “If you want, you can”
*Sara Penzo*
81 Un giornalino per la scuola: “Il Pellicorriere”
*Diana Scarpa*
83 Le sfide della contemporaneità
*Roberta Boscolo Anzoletti*
86 Letture animate
*Luciana Salvagno*

**RICORDI E TESTIMONIANZE**

89 Ricordo della scuola “Silvio Pellico”
*Lia Bonapersona*
90 I sessant’anni della “Pellico”
*Incontro con l’ex dirigente della scuola, dott. Erminio Boscolo Bibi*
92 Da alunna a Preside
*Loredana Boscolo*
96 Ricordi
*Maria Bulgarello*
98 Rimembranze
*Chetti Buseghin*
99 Mangini, il mio professore
*Angelo Busetto*
102 Alcuni ricordi
*Gianni Colombo*
107 La sezione “Cavanis”
*Luigi De Perini*
111 Dedicata ai miei alunni
*Maria De Sario*
112 Ricordi e sensazioni della “Silvio Pellico”
*Bruna Dolfin*
114 Ricordi di persone care
*Mario Fabris*
115 Tutti siamo cresciuti
*Villiam Gavagna*
121 Sessant’anni fa c’ero anch’io
*Dino Memmo*
124 Testimonianza
*Rosa Murabito*
125 La mia “Pellico”
*Incontro col prof. Alberto Naccari*

127 Quei lontani anni alle “medie”
*Angelo Padoan*
132 Ricordi di alunna e insegnante
*Mary Padoan Menetto*
133 A tu per tu con la metamorfosi della scuola media “Silvio Pellico”
*Anna Pambianchi*
137 Esame di ammissione alla scuola media
*Lucia Penzo*
138 La musica e la Preside “Prof.ssa Giuseppina Fornaro”
*Lucia Penzo*
139 Un periodo fecondo di stimoli e di significato
*Nelly Peraldo*
141 La “Pellico”
*Mauro Pinelli*
145 Anno 1996/1997 Scuola Media “Pellico”
*Fanny Quagliato*
148 Ricordi alla “Pellico”
*Carla Ranzato Varisco*
149 Ricordi personali con la “Pellico”
*Sergio Ravagnan*
150 I 60 anni della Pellico
*Fortunata Ruggeri*
152 Testimonianza
*Giuseppe Ruggeri*
154 “Pellico”: scuola ricca di storia
*Anton Maria Scarpa*
156 La “Pellico” nel corso della mia vita
*Anna Rosa Stockhausen*
158 Intervista a Carlo Alberto Tesserin
162 Un periodo della mia vita
*Maria Varagnolo*
163 Annamaria Marinoni: una “insolita” insegnante di lettere
*Alberto Vianello*
166 Archeologia dell’anima
*Roberto Vianello*
169 Inno della *Pellico*
*Micaela Tiozzo*

171 La “Pellico” a colori

**APPENDICE**

187 Personale della *Silvio Pellico*
*A cura di Anna Maria Bonanno*

*Città di Chioggia*

I sessant'anni della *Silvio Pellico* segnano indubitabilmente il traguardo importante di una storia considerevole, fatta di persone, luoghi, circostanze, intenti. Tra quelle persone, tra quei luoghi, tantissimi di noi si ritrovano e vi individuano le premesse della propria formazione e della propria crescita.

L'importante anniversario chiede dunque di essere celebrato dalla Città tutta, per i molti meriti che la comunità scolastica intitolata al Pellico ha acquistato in questi sessant'anni, col suo farsi palestra di crescita intellettuale e civile.

Nel congratularmi con la Dirigente e i Docenti per questa bella e significativa opera che presentano alla Cittadinanza, desidero ringraziarli anche per il quotidiano lavoro che svolgono per il bene di molti dei nostri giovani. È un grazie che estendo anche a coloro che alla *Pellico* non appartengono più per ragioni diverse, ma per questa scuola ed il bene dei suoi alunni hanno speso le loro energie.

Auguro ai docenti di oggi e a quelli di domani che anche il loro impegno educativo trovi ricompensa nella riuscita di uomini e cittadini consapevoli e riconoscenti: dipendono certamente dalla semina odierna i frutti che tutti siamo destinati a raccogliere in futuro.

Che la *Silvio Pellico* possa essere sempre, com'è ora, all'altezza della sua storia.

Il Sindaco
*Giuseppe Casson*

## La Scuola *Silvio Pellico* compie sessanta anni.

*Giuseppina Papa Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Chioggia 1*

La celebrazione di questo importante anniversario è occasione per ripercorrere e riscoprire la storia di questa scuola nella città di Chioggia e, attraverso questa, la storia della scuola nel nostro Paese e nella nostra comunità in particolare.

La Storia, infatti, non riguarda solo i grandi eventi, ma è fatta anche di piccoli passi, di difficoltà da affrontare nella vita quotidiana, di aspettative, progetti, cambiamenti piccoli e grandi.

Fin dallo scorso anno un volenteroso gruppo di insegnanti della scuola *Silvio Pellico* ha deciso di mettersi in gioco per raccogliere documenti e testimonianze relative alla nostra scuola per avere informazioni sulla vita scolastica e, di riflesso, anche sulla vita sociale, economica e culturale della nostra città nel corso degli anni. Nella ricerca di testimoni significativi, il gruppo di lavoro si è rivolto a quanti hanno lavorato nella Scuola nel corso degli anni e a quanti hanno frequentato la *Pellico* come alunni. Tutti hanno partecipato con entusiasmo. Anche quando eravamo già quasi pronti per la stampa, alcuni ex-allievi ci hanno chiamato ancora per offrirci vecchie foto, testimonianze, vecchi articoli, ricordi. È stato un lavoro a più voci in cui ciascuno ha fornito un frammento di storia, un'immagine, una prospettiva personale. Ne è venuta fuori una raccolta di documenti e testimonianze che raccontano di una Scuola, luogo di vita, momento di crescita e formazione, strumento di emancipazione.

Seguendo il percorso dei documenti e delle testimonianze, possiamo in breve ricostruire la storia della *Silvio Pellico* che è stata per anni l'unica scuola media della città.

Esisteva già ai tempi del fascismo, anche se aveva un altro nome. Era l'unica scuola successiva alle elementari che permetteva l'accesso alla Scuola Superiore.

Dopo la fine della guerra, la futura scuola *Silvio Pellico* divenne Scuola Media Governativa, per essere poi intitolata nel 1954 al celebre patriota risorgimentale. Vi si accedeva dopo il superamento di un esame di ammissione, il latino era obbligatorio.

In quegli anni non tutti i bambini completavano il percorso della scuola elementare ed ancora meno erano gli alunni che andavano a scuola nella fascia di età compresa tra gli undici e i quattordici anni. La grande maggioranza dei bambini, finita la Scuola elementare, concludeva la propria esperienza scolastica. Andavano alla *Pellico* solo quelli che volevano proseguire gli studi e frequentare poi le Scuole Superiori. La Scuola Media era una scuola severa, c'erano gli esami di riparazione, frequenti erano le bocciature.

Dopo la Riforma della scuola Media del 1962, vengono aboliti gli esami di ammissione, scompaiono le scuole di avviamento professionale, il latino non è più obbligatorio. La Scuola Media diviene scuola per tutti. Tutti gli alunni che escono dalla Scuola Elementare devono frequentare la Scuola Media e la licenza media conseguita con il superamento dell'esame finale permette la successiva iscrizione a tutti gli indirizzi di istruzione superiore.

Scrive così il Ministro Carrozza il primo ottobre 2013, in occasione dei cinquant'anni della Scuola Media Unica: " Penso che quella della Scuola Media Unica sia stata la più grande riforma della Scuola italiana dal Dopoguerra a oggi e che ne dobbiamo essere orgogliosi. Fu un grande elemento di democrazia e di apertura e dovremmo anche riprenderne i fondamenti, non trascurando di valutare la qualità della nostra scuola di massa e della formazione."

Il 31 dicembre 1962 veniva infatti approvata la legge di riforma della Scuola Media che diventava obbligatoria e gratuita per tutti i ragazzi e le ragazze dagli undici ai quattordici anni.

In seguito alla Riforma, per una decina d'anni in tutta Italia la popolazione scolastica aumentò in modo evidente. Anche alla *Pellico* aumentarono rapidamente le sezioni, la storica sede non bastava più, le aule vennero dislocate in più edifici. Se prima la *Silvio Pellico* era l'unica scuola media della città che si rivolgeva ad un'élite di studenti che doveva superare un severo esame di ammissione per accedervi, ora sempre più i suoi insegnanti dovevano imparare a rivolgersi a tutti gli alunni provenienti dai diversi strati sociali, molti erano figli di genitori analfabeti che conoscevano quasi esclusivamente il dialetto. Quello fu un importante periodo di cambiamento e ripensamento relativamente al modo di fare scuola. La popolazione scolastica di riferimento era aumentata e profondamente cambiata. Necessitavano tanti insegnanti e molti ne arrivavano da fuori. Il dibattito culturale e pedagogico diventava sempre più ricco e vivace.

Successivamente, con la Legge 517 del 1977 "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico", vengono introdotti importanti cambiamenti non solo nella valutazione: sono aboliti i voti e viene introdotta la scheda di valutazione; è previsto l'inserimento degli alunni disabili nella scuola e rico-

nosciuto anche per loro il diritto allo studio; viene decretata la fine delle classi differenziali; sono aboliti gli esami di riparazione.

Anche alla *Pellico*, come nelle altre scuole delle città, alla fine degli anni settanta, entrarono per la prima volta gli alunni con disabilità che costrinsero la Scuola a mettersi in discussione e a modificare il modo di insegnare e di rivolgersi agli alunni tenendo conto degli specifici bisogni educativi di ciascuno.

Da allora molta strada è stata fatta. Altre sfide devono essere affrontate nei nostri giorni.

Ultimamente la *Pellico,* anche se in misura minore rispetto ad altre scuole operanti in altre realtà locali, ha dovuto imparare a dare risposte ai bisogni educativi degli alunni provenienti da Paesi lontani e a favorire il dialogo e l'integrazione interculturale.

Ora la Scuola Secondaria di Primo Grado *Silvio Pellico* fa parte dell'Istituto Comprensivo *Chioggia 1* e deve continuare a mettersi in discussione per favorire l'unitarietà del curricolo e la continuità del percorso educativo dai tre ai quattordici anni, deve imparare a dialogare con la Scuola Primaria e con la scuola di Infanzia per partecipare ad un progetto educativo unitario che accompagni gli alunni dalla scuola di Infanzia fino alla soglia della scuola Secondaria di secondo grado.

Questa pubblicazione, che ripercorre i sessanta anni della *Pellico* e raccoglie le testimonianze di tanti che vi hanno trascorso parte della loro vita, non vuole fermarsi al ricordo, ma rivolgersi al futuro, offrire spunti di riflessione sul ruolo della Scuola, fungere da stimolo per affrontare le nuove sfide dell'attività educativa nella società contemporanea e dimostrare come la scuola possa divenire luogo di ricerca e punto di riferimento significativo per il territorio.

## Nota della Commissione per le celebrazioni dei sessant'anni della *Silvio Pellico*

*Anna Maria Bonanno, Laura Casson, Francesca D'Andrea, Anna Farnia, Sabrina Ghezzo, Luciana Salvagno*

Perché un libro sulla *Silvio Pellico*? Perché la storia della nostra scuola si intreccia con la storia di moltissimi. Tra le pareti dell'edificio di calle Filippini innumerevoli ragazzi si sono formati, sono cresciuti come uomini e come cittadini, hanno posto le basi di un sapere imprescindibile per qualsiasi ulteriore conoscenza, che ha permesso a tanti di spiccare il volo e di affermarsi nella vita professionale e sociale e a moltissimi altri di costruire giorno dopo giorno una maturità consapevole.

La storia di una scuola poi è anche la storia di tanti docenti, che con entusiasmo hanno profuso dedizione e impegno in una delle professioni tra le più affascinanti ed esaltanti, non priva tuttavia di difficoltà e di ostacoli: quanti insegnanti sono passati per la *Pellico!* È altresì la storia di tanti presidi, poi dirigenti, ad iniziare dalla indimenticata prof.ssa Giuseppina Fornaro, che hanno avuto tra le mani le redini del nostro istituto e di tutti coloro - segretari, operatori scolastici ecc. - che in esso hanno svolto quotidianamente un lavoro preziosissimo.

L'anniversario dei sessant'anni dall'intitolazione dell'Istituto al Pellico ha suscitato il desiderio di far memoria di quanto è stato, perché tutto quello che ha caratterizzato il nostro passato - volti e avvenimenti, speranze e delusioni, sforzi e gratificazioni - non vada perduto: vi riconosciamo infatti la passione indiscussa di molti che ci hanno preceduto e che non è permesso dimenticare, avendo dato a questa scuola energia e vita.

Ricostruirne la storia e celebrarla ha comportato un lavoro sinergico da parte della Commissione formatasi per l'occasione, composta dai professori Anna Maria Bonanno, Laura Casson, Francesca D'Andrea, Anna Farnia, Sabrina Ghezzo e Luciana Salvagno.

L'attività si è orientata in varie direzioni. Sono state programmate e svolte indagini sui documenti d'archivio in calle Filippini e nella biblioteca civica. Sono stati coinvolti

gli alunni in un esercizio di ricostruzione storica mediante fonti orali: hanno incontrato e intervistato quattro protagonisti del nostro passato, le cui testimonianze sono state in parte pubblicate anticipatamente sul settimanale "Nuova Scintilla", con cui da tempo è in corso una proficua collaborazione.

Nel ricomporre la storia della *Pellico,* la Commissione ha inteso lasciare uno spazio anche alla prospettiva degli innumerevoli discenti che vi sono cresciuti. Obiettivo ambizioso e difficile da raggiungere, dato il numero limitato di anni di permanenza degli stessi in un istituto medio: tutti vi accedono, ma tutti vi restano poco. Gli alunni di oggi sono stati perciò invitati a predisporre un questionario da distribuire agli alunni di ieri più facilmente raggiungibili, nella speranza di raccogliere, con le informazioni, soprattutto aneddoti o particolari personali e sconosciuti ai più. Molti hanno risposto all'invito, permettendoci di far luce sugli anni meno vicini a noi. Desideriamo qui ringraziarli di cuore per il contributo prezioso alla nostra ricerca. È stato inoltre proposto a ex studenti, docenti in servizio e in pensione, presidi e dirigenti di fornire liberi contributi scritti, che in questo libro sono organizzati nelle sezioni *Attività di rilievo* e *Testimonianze e ricordi*, dopo quella sulla storia dell'istituto.

La Commissione ha inoltre espresso il desiderio di commemorare ufficialmente il Sessantesimo con la scopertura di una riproduzione dell'epigrafe al Pellico rimasta nella vecchia sede e con l'intitolazione della nuova Aula magna alla prof.ssa Giuseppina Fornaro.

Molti risultati delle attività promosse sono confluiti nel presente volume. Molti, non tutti. Evidenti ragioni di spazio e ripetitività hanno sconsigliato la pubblicazione integrale di questionari, immagini, documenti reperiti. Come tutti i libri che raccolgono materiali diversi e disomogenei, questo volume è, naturalmente, caratterizzato da una certa disorganicità. Una ricostruzione affidata alle memorie e ai contributi di molti non poteva esserne esente. I lettori mostreranno indulgenza anche per l'incompletezza di alcune fasi storiche descritte o per il grado di approfondimento non uniforme di certe parti rispetto ad altre. Ciò è dovuto al fatto che la documentazione è risultata a tratti lacunosa e le testimonianze non si sono rese ugualmente disponibili: i protagonisti spesso non sono più o non sono risultati facilmente contattabili.

Vogliamo perciò ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno voluto collaborare con noi, permettendoci di ricomporre e riportare alla luce in modo più definito un mosaico di fatti, accadimenti, circostanze e persone di questo sessantennio. Un ringraziamento speciale va al sig. Mario Fabris, che, testimone diretto della storia della *Pellico* fin dal 1954, ha fornito un apporto fondamentale al nostro lavoro anche in archivio. Un grazie lo dobbiamo anche all'Avv.

Carlo Fornaro, che ha collaborato con noi e ci ha aiutato a reperire notizie e materiali sulla Preside Giuseppina Fornaro; al Dott. Erminio Boscolo Bibi; al Dott. Giovanni De Bei e al Dott. Adriano Scarpa, che nella fase iniziale della nostra ricerca, ci hanno orientato con indicazioni e suggerimenti; al prof. Luigi Tomaz, docente per anni di Educazione artistica, che ha realizzato il disegno di copertina.

Un ringraziamento anche ai colleghi professori Alessandro Bobisse, Roberta Boscolo Anzoletti, Filippo Maretto, Raffaella Rizzi, Diana Scarpa, Micaela Tiozzo, per il prezioso contributo offerto.

Un grazie, infine, alla nostra attuale dirigente, dott.ssa Giuseppina Papa, che ha condiviso il nostro desiderio, ha sostenuto la nostra fatica e ci ha permesso di portarla a compimento.

La Commissione per le celebrazioni dei sessant'anni della *Pellico*.

*Torta realizzata da Giulia Bullo, 2ª E*

*Torta realizzata da Lisa Scuttari, 3ª E*

# STORIA

## Prima della "Pellico"

*Sergio Ravagnan*
*Giornalista, storico, già insegnante di Lettere*

Solo poche e veloci note per ricordare doverosamente come è nata e si è sviluppata in città l'istruzione secondaria di primo grado, prima della storia della *Pellico,* che viene ampiamente illustrata in questo volume.

L'istruzione popolare e la scuola pubblica sono idee e progetti peculiari dell'Italia "liberale" che si concretizzano con l'unità nazionale, dopo le lotte risorgimentali, ma che già prima maturano nello stato sabaudo, dove fu proprio un chioggiotto, Angelo Fava, nel ruolo di sottosegretario alla P.I., a stendere la prima legge sull'istruzione pubblica obbligatoria, che va sotto il nome di legge Casati del 13 novembre 1859.

Pur tra mille difficoltà e insufficienze, anche nella nostra realtà locale, va giustamente attribuito a questa tendenza sia la progettazione ex novo del primo edificio scolastico costruito per l'istruzione primaria, la "Principe Amedeo" inaugurata nel 1891; sia la destinazione parziale dell'ex convento dei Filippini per l'istruzione secondaria, nella fattispecie per la Scuola Tecnica (antenata della nostra *Pellico)* e l'Istituto Nautico *Nicolò De Conti.* Queste nuove realtà scolastiche stavano nel medesimo edificio accanto all'Istituto Sabbadino che si raffigurava come un centro civico comprendente tutta una serie di servizi culturali, come la biblioteca, il museo, l'osservatorio malacologico, l'aula della conferenze e la prima palestra per la ginnastica educativa.

Fu proprio nel primo Consiglio Comunale dopo l'annessione del Veneto all'Italia (15 ottobre 1866) che, su proposta del sindaco Antonio Naccari, si parlò di istituire in Chioggia una Scuola Tecnica ed una Scuola Nautica. Istituzioni che per molti anni furono a carico dell'amministrazione locale con tutte le difficoltà che questo regime poteva comportare, vista la cronica precarietà delle finanze comunali di quel periodo. Comunque la Scuola Tecnica ebbe inizio già nell'anno scolastico 1867-68 e si decise della sua esistenza di anno in anno. In

qualche annata (1880-81 e 1882-83) gli insegnamenti furono addirittura sospesi. Il suo riconoscimento governativo avvenne nell'ottobre del 1886. Il primo direttore di questa scuola fu Antonio Padoan, personaggio benemerito dell'istruzione chioggiotta in quanto fu anche il fondatore del primo asilo infantile in città (ora scuola materna) che giustamente porta il suo nome. Successivamente la dirigeranno il prof. Fiorino Smeraldi e l'avv. Giorgio Tiozzo. A questa scuola si accedeva dopo il corso elementare. Le materie di studio avevano un'impronta abbastanza teorica e tendevano a curare essenzialmente una cultura generale. Si studiavano: l'italiano, il francese, la geografia e la storia, la matematica e la contabilità, l'algebra e la geometria, il disegno e la calligrafia, le scienze naturali e fisiche e l'educazione civica e anche la ginnastica. Con gli anni, venne introdotto anche il latino trasformandola in tecnico-ginnasiale e successivamente, nel 1889, anche la pedagogia e il canto, con un orientamento di tipo magistrale.

Va detto che come insegnanti in queste scuole, per la verità ancora molto d'élite, si alternarono anche nomi prestigiosi come Antonio Maggioni, Giovanni Battista Baldetti, l'economista Giovanni Della Bona, l'ispettore scolastico Filippo Veronese, il naturalista Alessandro Chiamenti che curò una raccolta di conchiglie, il musicista Achille Pais, il ginnasta Giobatta Bizzarri, l'avvocato Giorgio Tiozzo. Tutti personaggi che animarono la vita pubblica e culturale nel periodo post-unitario in città.

Accanto e prima della nascita della scuola tecnica va ricordato il Ginnasio-Liceo del seminario vescovile che non era frequentato soltanto dai giovani aspiranti al sacerdozio, ma anche da studenti laici, rilanciato con queste modalità durante l'episcopato di mons. Peruzzi.

## Storia di un nome

*Laura Casson*
*Insegnante di Lettere*

Anno scolastico 1954-1955: la Scuola Media Governativa della Città di Chioggia diviene Scuola Media *Silvio Pellico,* prendendo il nome del famoso patriota di Saluzzo. In periodo fascista, e per la precisione dal 1940, la riforma Bottai ha istituito in Italia la scuola media unica, che unifica i primi tre anni del Ginnasio, dell'Istituto tecnico inferiore e dell'Istituto magistrale inferiore. A Chioggia essa è intitolata a Costanzo Ciano, marinaio, combattente sui MAS (Motoscafi Anti-Sommergibili) nella I guerra mondiale, padre del Ministro degli Affari Esteri Galeazzo. Crollato il regime, si pone la necessità di trovare un nome per l'unica media della Città. Il primo documento che ne testimonia la volontà risale al 10 dicembre 1951, quando la preside Giuseppina Fornaro scrive al sindaco di Chioggia, Marino Marangon, per informarlo che i docenti all'unanimità hanno accettato la proposta da lei fatta di intitolare la scuola al nome del matematico clodiense Giuseppe Veronese.[1] Si tratta di avere l'autorizzazione dell'Amministrazione

comunale, così come stabilito debba avvenire in queste circostanze fin dal 1928, dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Fedele.[2] Ma il 21 dicembre 1951 la Giunta Municipale, sotto la guida del delegato-presidente dottor Michele Bighin, rileva che il nome del Veronese non sembra il più appropriato alla scuola in questione, data la genericità del suo indirizzo. Sostiene, invece, che «la natura specifica degli

studi in cui eccelse il Veronese lo pone automaticamente come modello di un istituto a carattere scientifico, come il locale Liceo, che dall'anno scolastico 1944-1945 funziona come sede staccata del "G. B. Benedetti" di Venezia». Nella stessa delibera la Giunta Municipale esprime il parere che la scuola media «ottimamente potrebbe intitolarsi al nome di altro illustre cittadino chioggiotto e precisamente di Giuseppe Zarlino, che se si acquistò l'immortalità con i suoi trattati sulla musica, fu dottissimo in tutte le altre arti e scienze e non trascurò le lettere».[3]

La preside Fornaro non tarda a far recapitare la sua risposta al sindaco e l'11 gennaio del 1952 gli esterna i sensi del suo rincrescimento per la mancata approvazione della proposta avanzata e chiede venga ripresa in esame la pratica. A tale proposito spiega le ragioni che l'hanno orientata alla scelta del Veronese. Esse risiedono nel desiderio di dar vita «a una continuità ideale tra la nostra scuola governativa e quella comunale di un tempo, che si fregiava appunto di tale nome. Alla scuola da cui la nostra ha avuto origine, hanno dato vita, con encomiabile intento di sforzi e di sacrifici, le vecchie Amministrazioni Comunali e in essa vi hanno insegnato con tanto valore, formando i nostri migliori uomini di oggi, professori che ora non sono più e che sono tanto cari ai nostri cuori». «Alle une e agli altri - aggiunge la preside - conservando il nome, io volevo fare un deferente omaggio. Se la vecchia Scuola per vent'anni si è chiamata "Ginnasio Comunale G. Veronese", la nostra scuola media che quel ginnasio sostituisce è l'unica che abbia il diritto ideale di portare il suo nome».[4]

Ma la Giunta, con a capo il sindaco Marangon, esprime nuovamente parere contrario e nella seduta del 12 gennaio 1952 ribadisce l'intenzione di conservare il nome del Veronese per il Liceo Scientifico, in attesa che ottenga l'autonomia da Venezia. La continuità tra la scuola governativa e quella comunale «può costituire un bel proposito» - afferma l'Amministrazione - «ma nulla toglie all'argomentazione che sosteniamo, senza dire che la Scuola media si intitolò già a Costanzo Ciano, per cui nulla vieta che si intitoli a persona più degna e più grata». E prosegue: «Se la presidenza non trova di suo gradimento il nome del clodiense Zarlino o di altro che meglio si attagli, ben può scegliere nello sconfinato numero dei nostri umanisti».[5]

Finalmente, il 30 ottobre 1953, il Collegio docenti, anche su sollecitazione del Provveditorato agli Studi di Venezia,[6] decide per l'intitolazione. Il nome prescelto è quello del patriota Silvio Pellico.[7] A tale decisione si uniformano anche la Giunta Comunale e il Ministero della Pubblica Istruzione. Quest'ultimo, con decreto ministeriale in data 22 luglio 1954, ratifica ufficialmente la suddetta proposta, come reso noto alla preside dal Provveditore agli Studi di Venezia Mario Muccini.[8] Dall'anno scolastico 1954-1955 la

PROVVEDITORATO AGLI STUDI - VENEZIA

N. 12087 di protocollo Venezia, 26 luglio 1954

AL PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA STATALE
"Silvio Pellico" di CHIOGGIA

OGGETTO : Intitolazione scuola.-

Informo la S.V. che, con Decreto Ministeriale in data 22 luglio 1954, il superiore Ministero ha ratificato la proposta di intitolare codesta Scuola Media Statale al nome di "Silvio Pellico".-

Il provvedimento, di cui sopra è cenno, sarà pubblicato in un prossimo numero del Bollettino Ufficiale - p. I - del Ministero della P.I.-

g/e

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
- Mario Muccini -

SCUOLA MEDIA GOVERNATIVA
CHIOGGIA
N. 1440
Data 27 LUG. 1954

scuola diviene pertanto Scuola Media *Silvio Pellico.*

La preside, prof.ssa Fornaro, decide di far porre nell'atrio dell'istituto una epigrafe con l'effigie bronzea dell'illustre patriota. Viene incaricato il prof. Mangini, docente di lettere, cultore di teatro e spiccata personalità nel panorama clodiense dell'epoca, di comporre il testo che ancora si legge nei vecchi locali della scuola in calle Filippini:

"A SILVIO PELLICO/ ESEMPIO LUMINOSO/ DI AMOR PATRIO/ E DI FEDE CRISTIANA/ QUESTO ISTITUTO/ VOLLE INTITOLARSI/ NEL PRIMO CENTENARIO / DELLA MORTE".

*La Preside Fornaro ad una manifestazione con alunni e docenti*

La cerimonia ufficiale di scoprimento del bassorilievo avviene il 28 maggio 1955 alla presenza delle autorità cittadine, degli alunni e dei loro familiari. È presente la Senatrice Lina Merlin, sorella del Cap. Mario Merlin, Medaglia d'oro, caduto nel primo conflitto mondiale, al quale, in quello stesso giorno, viene intitolata un'aula al terzo piano dell'edificio scolastico. Ecco la cronaca di quella mattina del giornalista Bruno Salvagno su "Nuova Scintilla" di Domenica 5 Giugno 1955[9]:

*Nell'atrio della locale Scuola Media Governativa è stata inaugurata una lapide sormontata da un medaglione, recante l'effige dell'autore delle "Mie prigioni". In rappresentanza del Vescovo ha impartito la benedizione Mons. Tullio Salvagno, insegnante di Religione presso lo stesso Istituto. Erano presenti le principali Autorità cittadine, le quali si sono poi trasferite nella palestra dove hanno pronunciato applauditi discorsi Mons. Salvagno, la Preside Prof.ssa Giuseppina Fornaro, il Prof. Nicola Mangini e la Senatrice Lina Merlin. Salite al terzo piano, le Autorità hanno poi inaugurato un'aula scolastica intitolata alla memoria della Medaglia d'Oro Capitano Mario Merlin, caduto sulla Bainsizza nel primo conflitto europeo. Il Cav. Iginio Zennaro, presidente della sezione Combattenti, ha letto la motivazione relativa alla concessione della massima onorificenza al Valore Militare decretata decenni or sono al glorioso Concittadino scomparso, fratello della Senatrice Prof.ssa Lina Merlin. È stata infine inaugurata la mostra dei pregevoli lavori eseguiti dalle scolaresche sotto la guida esperta delle Prof.sse Maria Crovato, Vera Rossato e Jole Micheli. Alle Autorità è stato servito un rinfresco.*

Ma perché proprio il nome del Pellico? Se il ricorrere dei cento anni dalla morte avrà senz'altro influito sulla scelta del Collegio dei docenti dell'epoca, è tuttavia fondamentale, per

comprendere a fondo i motivi di tale decisione, fare riferimento al discorso pronunciato dal prof. Mangini quel sabato 28 maggio 1955, che ci parla di questo uomo del Risorgimento come di una grande figura di educatore. Ecco le sue parole, riportate nella rivista locale "Cronache Clodiensi":

*A voler compiutamente ricordare la figura di Silvio Pellico, dovremmo volgere il nostro discorso ad illustrare il patriota, il credente e il letterato, vale a dire quegli aspetti della sua personalità, che in misura quasi esclusiva lo hanno sempre raccomandato all'attenzione ammirata e riverente dei posteri.*

*Ma ragioni di indole contingente ci hanno costretto a cercare un tema di minore ampiezza, che potesse però contribuire ad illuminare un atteggiamento forse meno noto, ma non per questo meno importante, dell'umanità del grande saluzzese. Studiando la sua vita e le sue opere ci è parso che la figura del Pellico educatore offrisse un particolare interesse, soprattutto per gli alunni di questa scuola media, perché crediamo sia bene che essi sappiano che colui al quale la loro scuola ha voluto intitolarsi, è stato anche un grande "maestro" nel significato più elevato del termine.*

*Crediamo di poter affermare che nella vita del Pellico è possibile cogliere un'autentica vocazione educativa, che egli, in una nota pagina delle "Mie Prigioni", esplicitamente manifestava con queste parole: "Ebbi sempre molta inclinazione pei fanciulli e l'ufficio d'educatore mi parea sublime". Tale naturale tendenza del suo spirito, al di là di una normale funzione scolastica (il Pellico infatti fu solo occasionalmente e per pochi anni un insegnante), si esplicò variamente nelle diverse fasi, cui rapidamente accenneremo.*

*Quando nel 1809 il Pellico si trasferisce a Milano, egli non trova difficoltà ad inserirsi nel vivo di quel fervido ambiente culturale, che nel Monti e nel Foscolo aveva i suoi massimi numi. Ma pur sollecitato nelle sue giovanili ambizioni letterarie, il Pellico dovette in qualche modo trascurare le Muse per cercarsi un impiego, che gli assicurasse una certa tranquillità economica. Prese quindi parte al concorso per una cattedra di lingua e letteratura francese presso il "Collegio degli orfani militari" e riuscì vincitore. Qui dunque il Pellico fece le sue prime esperienze educative e crediamo sia da sottolineare il fatto, sicuramente non privo di riflessi nella sua accesa sensibilità, che i suoi primi allievi furono dei diseredati, colpiti dalla sventura all'alba della vita.*

*Però questa occupazione, accettata dapprima contro voglia, ma a cui andava sempre più appassionandosi, non doveva durare a lungo. Caduto il Regno italico e ritornata l'Austria in Lombardia, il Pellico, nel 1814, perdette la cattedra. Ma in quegli anni il giovane piemontese aveva avuto modo di farsi favorevolmente notare per la vivacità dell'ingegno e la rettitudine dei sentimenti. Per cui*

*non ci meraviglia che il conte Briche lo abbia chiamato nella sua casa per affidargli l'educazione dei suoi due figli, Enrico e Odoardo. Fu questa una esperienza profonda per il Pellico, che nell'adempimento del suo compito seppe superare con fresca spontaneità gli astratti e razionali canoni illuministici, vivificando col calore dell'affetto il suo quotidiano incontro con i due giovanetti. Purtroppo un tragico lutto venne a funestare questa casa: Odoardo, a soli 17 anni, fu un giorno trovato morente, suicida. Immenso fu il dolore del Pellico che gli era particolarmente affezionato: e quante volte nelle notti insonni del carcere egli rivedrà l'immagine del morto giovinetto con le mani serrate sulle "Ultime lettere di Jacopo Ortis"! Fu un dramma improvviso e straziante, che, tra l'altro dovette far molto meditare il Pellico sulle gravi responsabilità degli educatori.*

*In questo stesso periodo troviamo il saluzzese presso il conte Luigi Porro-Lambertenghi con le funzioni di segretario e, soprattutto, di precettore dei suoi due figli, Giacomo e Giulio. Più che mai compreso della gravità e delicatezza del suo compito, il Pellico si dedicò con tutte le sue energie all'educazione di questi suoi nuovi "figli", ponendo a base della sua azione un'affettuosa comunanza di spiriti. Ma anche questa volta la sua opera fu interrotta da un avvenimento inatteso: l'arresto (13 ottobre 1820). Se la perdita della libertà gli era dolorosa, non gli doleva meno il dover abbandonare i suoi allievi. "Dio sa, quante volte in carcere pensassi a loro! Quanto m'affliggessi di non poter compiere la loro educazione! quanti ardenti voti formassi perché incontrassero un nuovo maestro che mi fosse uguale nell'amarli!".*

*Il decennio della prigionia - dal carcere di S. Margherita a Milano ai Piombi di Venezia, allo Spielberg in Moravia - rappresenta il periodo centrale nell'itinerario della vita del Pellico. Appunto in questi anni (1820-1830) si determina nel suo spirito quel processo di interiorizzazione, che, attraverso la sofferenza e la meditazione costante, lo condurrà all'illuminante approdo alla fede. A tale proposito si è voluto parlare di conversione, mentre è da dire che si tratta, più propriamente, di un ritorno alla fede dell'infanzia, che egli aveva smarrito dietro le giovanili infatuazioni ideologiche. Questo ritrovato sentimento religioso, se costituisce la sua forza nelle ore della prova e del dolore, trova anche la sua più valida espressione in un'ansia educativa totale, che lo pervade con un ardore missionario. Se prima "educare"significava per il Pellico valorizzare le umane virtù dei suoi allievi per fini umani ed entro un determinato ambito sociale, ora voleva dire preparare alla vita per realizzare in essa i fini ultraterreni della nostra condizione umana. Da questa nuova visione - che non annullava, ma approfondiva ed integrava quella precedente - prendono*

*luce molte pagine delle "Mie Prigioni", tra le quali vogliamo ricordare le più significative.*

*Di fronte agli uomini, carcerieri o carcerati, che il destino pone sul suo cammino, il Pellico è sempre nell'atteggiamento di chi cerca di cogliere anche nel disgraziato il suo lato buono, che lo renda quindi suscettibile di essere educato cioè migliorato. Ecco come egli vede Tirola, il secondino del carcere di S. Margherita: "Mi viene, buon uomo, un pensiero che non ho mai avuto: che si possa fare il carceriere ed essere di ottima pasta". E di Schiller, il vecchio carceriere dello Spielberg, dirà: "A dir vero, nel suo favellare, in mezzo a certa rozzezza, eranvi anche tratti d'anima gentile". Sembra proprio che l'anima del Pellico stia in ascolto per captare le più nascoste vibrazioni dell'essere; ed è per questo che tante figure del famoso libro vivono soprattutto nella sua volontà di bene.*

*Ma naturalmente la sua tensione educativa è più che mai vigile e presente nei suoi contatti con gli infelici delle celle vicine. Così non perde l'occasione per parlare con dei ladri, sostenuto da un'ostinata speranza di poter toccare, malgrado le volgarità e gli scherni, il loro cuore indurito. Di particolare rilievo è l'episodio di Giuliano, il misterioso corrispondente, tanto cinico e amaro. Il Pellico ne intuisce l'intimo dramma che lo scuote e prega, implora Dio di essere scelto a strumento di redenzione: "Oh, gran Dio, in mano di cui tutti gli stromenti più indegni possono essere efficaci, sceglimi, sceglimi a quest'opera! Detta a me tai potenti e sante ragioni che convincano quell'infelice! Che lo traggano a benedirti e ad imparare che lungi da te non v'è virtù la quale non sia contraddizione!". Ma Giuliano non corrispose alle speranze accarezzate dal Pellico e continuò a scrivere le sue "bestemmie", così che questi credette opportuno troncare la corrispondenza clandestina con quest'uomo "forse più inasprito dalla sventura e delirante per disperazione, che malvagio". Malgrado dunque il fallimento dei suoi sforzi il Pellico trova anche per costui una parola di giustificazione: e questo è un atteggiamento squisitamente educativo.*

*Ci è rimasta viva nella memoria anche l'immagine di una donna: Maddalena, l'incognita peccatrice. Il prigioniero attraverso il sottile muro divisorio ne udiva il canto melanconico e ascoltava le sue dolci esortazioni alle infelici compagne, per cui la sentiva vicina alla sua stessa ansia: "La mia immaginativa può errare figurandoti bella di corpo, ma l'anima tua, ne son certo, era bella. Le tue compagne parlavano grossolanamente; e tu con pudore e gentilezza; bestemmiavano e tu benedicevi Dio; garrivano e tu componevi le loro liti".*

*Ma il Pellico trovò gli accenti più persuasivi e i toni più vibranti della sua generosa anima di educatore soprattutto di fronte ai fanciulli. Ad essi con particolare cura e amore si*

*volge il suo affetto trepidante, nell'ansia di formarli, renderli forti contro le insidie della vita. Anche artisticamente sono queste le visioni di maggior freschezza inventiva: chi non ricorda la Zanze, la "venezianina adolescente sbirra"? e i due bimbetti, pur essi veneziani, che al prigioniero promettevano in dono i loro fragranti "buzzolai"? e i poveri figlioletti del soprintendente dello Spielberg, rimasti orfani della loro mamma? Ma la figura che ancora oggi più ci commuove è quella del mutolino del carcere di S. Margherita. Verso questo infelice fanciullo il Pellico si sentì subito trasportato con tutta l'anima: "Come avrei voluto poterlo far educare, e salvarlo dall'abbiezione in che si trovava!" Malgrado le difficoltà della situazione egli trovò la maniera per avvicinarsi in qualche modo al mutolino: "Nessuno al mondo se lo immagina, eppure io stando alla finestra, posso essere una specie di educatore per quella povera creaturina. A forza di ripetere il mutuo esercizio de' segni, perfezioneremo la comunicazione delle nostre idee. Più sentirà d'istruirsi e d'ingentilirsi con me, più mi s'affezionerà". Ma di lui poté occuparsi solo per poco, perché fu trasferito in un'altra cella.*

*Dalle "Mie Prigioni" - libretto mirabile, oggi quasi del tutto sconosciuto alle giovani generazioni - possiamo però apprendere anche un'altra lezione. Il Pellico, appunto perché conscio dell'altezza della missione educativa, è sempre stato quanto mai severo e inflessibile verso se stesso. Se per tutti coloro che conobbe cercò di trovare comunque una giustificazione o un'attenuante alle loro debolezze, fu invece un accusatore implacabile dei propri dubbi, delle proprie incertezze e delle proprie deviazioni. Lottò generosamente per i suoi nobili ideali, lasciandoci, da buon educatore, un alto esempio di dignità e di fermezza.*

*Concludendo questa nostra rapida rievocazione del Pellico, visto sotto il profilo dell'educatore, vogliamo sperare di essere riusciti almeno a mostrare come la sua personalità sia suscettibile di ulteriori e utili approfondimenti, al di là delle tradizionali dimensioni, in cui si è venuta cristallizzando nel tempo.*[10]

**Note**

[1] *Estratto della Documentazione d'archivio relativa alla intitolazione della S. M. S. "Silvio Pellico",* p. 6.

[2] Ivi, p. 3 (estratto della circolare trascritto a mano).

[3] Ivi, pp. 7-8.

[4] Ivi, p. 10.

[5] Ivi, pp. 11-12.

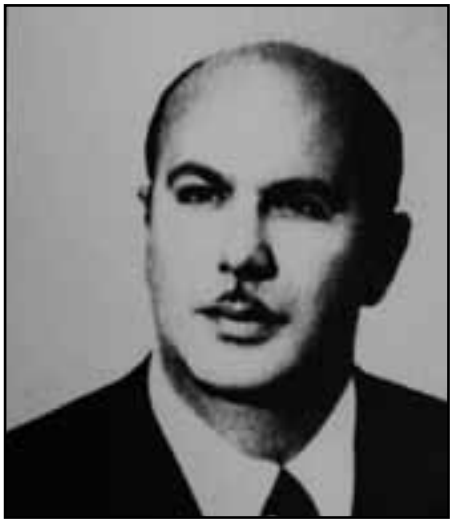
[6] Ivi, p. 21.

[7] Ivi, p. 24.

[8] Ivi, pp. 26 e 35.

[9] Ringraziamo il Maestro Angelo Padoan, redattore di "Nuova Scintilla", per averci trasmesso l'informazione e il testo dell'articolo qui riportato.

[10] *Silvio Pellico educatore,* "Cronache Clodiensi", n. 6, giugno 1955.



*Il professor Nicola Mangini*

*La Preside Giuseppina Fornaro in seduta plenaria - 1960*

*La Preside Fornaro con alcuni insegnanti, tra cui Nicola Mangini, Pietro Pinelli e monsignor Tullio Salvagno*

## Nella storia della Città e della Scuola

*La Commissione per i sessant'anni della Pellico*

La *Pellico* svolge la sua missione formativa in Città da sessant'anni. È la media più antica di Chioggia e, se ha avuto un ruolo di rilievo nell'educazione di tanti cittadini, ha soprattutto conosciuto i molti cambiamenti intercorsi nella società e nella scuola dal dopoguerra a oggi. Ne ripercorreremo la storia dal 1954, dall'anno cioè in cui essa è stata intitolata al famoso intellettuale del Risorgimento, anche se, come abbiamo avuto modo di dire, essa esisteva già dall'anno scolastico 1940-1941 con il nome di *Costanzo Ciano.*[1] Si era allora in epoca fascista e, in seguito alla riforma Bottai, si era giunti all'istituzione della media unica e triennale, riservata a quanti fossero intenzionati al proseguimento degli studi. La nuova scuola era nata dalla fusione dei preesistenti Ginnasio inferiore, Istituto tecnico inferiore - che a Chioggia erano siti a palazzo Morosini - e Istituto magistrale inferiore, non presente in Città. Il programma prevedeva lo studio del latino, ma anche quello delle scienze naturali come nell'Istituto tecnico, della musica e del disegno come nel vecchio Istituto magistrale. La scuola trovò sede nel convento dei Padri Filippini, ceduto in comodato d'uso nel 1868 al Municipio di Chioggia, che lo adibì ad usi scolastici[2] ed era allora diviso in due parti: nella parte nord, in calle Forno Filippini, era ubicata la scuola media, mentre a sud era ospitato il Liceo scientifico.[3] Dopo la guerra, la scuola si spoglia del nome di Ciano e diviene Scuola Media Governativa, che dal 1952 è retta dalla preside Giuseppina Fornaro. È l'unica media della Città (lo sarà fino al '63), cui si accede mediante esame di ammissione in italiano, aritmetica, storia e geografia, come ricorda chi vi è entrato. È consigliata a coloro che, "intelligenti e volentero-

si", intendono proseguire gli studi in istituti di indirizzo superiore (Licei, Istituto Magistrale, Tecnico, ecc.). Malgrado il nome di scuola media unica, la media della riforma Bottai non rappresenta l'unica possibilità di continuazione degli studi per i ragazzi dagli undici ai quattordici anni. Per quanti chiedono, infatti, una preparazione ai vari mestieri e impieghi, vi sono anche a Chioggia le Scuole Secondarie di Avviamento Professionale, che non consentono l'accesso ai licei, ma solo agli istituti tecnici. Esse sono articolate nel corso ad Indirizzo Commerciale *G. Olivi,* diretto dal prof. Antonio Comparato e in quelli ad Indirizzo Agrario e Industriale Femminile, a Sottomarina, diretti dal prof. Giovanni Sandonà. Dal 1954 funziona poi il Centro di Addestramento Professionale *Maria Immacolata,* gestito dai Padri Cavanis, mentre a Vigo, diretta dal Cap. Mario Benussi, si trova la Scuola Professionale Marittima E.N.E.M.[4] C'è, infine, la Scuola Artigiana triennale, assegnata ai maestri, senza alcuno sbocco nella scuola superiore.

In quegli anni la scuola, nonostante la discontinuità col Ventennio implicita nella scomparsa del nome di Ciano, mantiene vivo il desiderio di consolidare nelle giovani generazioni «la memoria dei nostri Caduti, quale incitamento a bene meritare dalla Patria».[5] Risale al 5 novembre 1954 la lettera che il Provveditore Muccini, su invito ministeriale, invia alla scuola, perché fornisca i nominativi di decorati al Valor Militare, caduti sul campo, cui sia possibile intitolare almeno una delle aule.[6] La preside Fornaro risponde all'invito, rendendo noto che già un'aula è stata intitolata nel 1943 al Capitano di Vascello Mario Schiavuta, morto il 4 dicembre 1942 e decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Rende nota altresì l'intenzione, che poi si attuerà, di intitolare un'altra aula al nome del Capitano Mario Merlin (Medaglia d'Oro), caduto nella guerra del 1915-1918.[7] La cerimonia, come si è avuto modo di vedere, ha luogo lo stesso giorno della dedicazione dell'istituto all'autore de *Le mie prigioni.*

Nel '54 chi supera l'esame di ammissione e si iscrive alla *Pellico,* frequenta una scuola dalla disciplina molto severa. Le classi sono divise in maschili e femminili e le ragazze devono indossare tassativamente il grembiule nero. Sono anni in cui il numero dei respinti è molto elevato e si rimanda anche in materie come il disegno.[8] Lo scoglio maggiore è rappresentato, comunque, soprattutto dal latino, obbligatorio fino dalla prima, e dalla matematica. Per le ragazze è prevista la lezione di economia domestica, in cui vengono insegnati piccoli lavori casalinghi e norme per una programmazione economica della casa. Si svolge anche un'attività teatrale extrascolastica, sotto la direzione del prof. Mangini, docente di lettere dell'Istituto e cultore di studi sul teatro, in particolar modo su

Carlo Goldoni. Questo interesse lo porterà a dirigere la "Piccola Ribalta" - compagnia destinata a un successo che dura tutt'oggi, con il nome di "Piccolo Teatro Città di Chioggia" - e a incarichi prestigiosi come quello di professore di Storia del teatro a Ca' Foscari e di Conservatore della "Casa Goldoni" di Venezia.[9] Proprio il 18 marzo 1954, gli alunni chioggiotti di quella che qualche mese dopo diverrà la *Pellico* portano in scena il primo atto de *Le baruffe chiozzotte.*[10]

Nel 1957 la preside riesce ad aprire a Sottomarina presso l'Istituto *San Luigi* una succursale, che troverà successivamente ospitalità presso la colonia *Turati*. È la prima sezione mista della scuola di recente nuova intitolazione, come risulta dagli elenchi degli studenti, e qualsiasi informazione viene trasmessa a questa succursale tramite il telefono di un barbiere sito lì accanto.[11] Solo una decina di anni dopo la sede sperimenterà nuovamente la coesistenza di femmine e maschi nel corso E, a partire dall'anno scolastico 1967.

*Classe maschile, anni '50, con il prof. Pietro Pinelli*

*Lezione di ginnastica in calle Forno Filippini con la Preside Fornaro*

*Sottomarina, anni '60, gruppo classe con Preside Fornaro*

*Classe femminile primi anni '50*

*Distaccamento a Sottomarina della Silvio Pellico*

*Gruppo classe con prof.ssa Lia Nordio Mangini*

Nell'anno scolastico 1963-64 entra in vigore la legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, che istituisce la Scuola Media Unica e obbligatoria. L'abolizione dell'Avviamento al lavoro fa registrare un incremento delle iscrizioni anche alla *Pellico*. Si passa da quattro a sette sezioni. Non essendoci aule in numero adeguato per ospitare tutti gli alunni, le sezioni femminili C ed F vengono accolte presso le vicine Suore Canossiane. La nuova legge porta con sé non pochi cambiamenti, ad iniziare dall'abolizione dell'esame di ammissione e dalla revisione dell'insegnamento del latino, che, d'ora in poi, inizia dalla seconda, classe in cui vengono impartite elementari conoscenze di questa lingua sotto forma di integrazione dell'italiano, per coglierne affinità e differenze. Solo in terza il latino viene insegnato come materia autonoma, ma è facoltativo, anche se gli alunni che vogliono iscriversi al Liceo Classico sono tenuti al superamento dell'esame finale. Altra novità è rappresentata dall'introduzione delle applicazioni tecniche maschili e femminili (con docenti rispettivamente maschi e femmine a seconda degli alunni cui sono destinati). Si tratta di una materia che, facoltativa in seconda e in terza (così come l'educazione musicale), presuppone un'organizzazione pratica e laboratoriale delle attività, che nasce dall'esigenza di permettere a chi poi non proseguirà gli studi, di entrare in confidenza con materiali e piccoli arnesi e di essere indirizzato all'apprendimento di un mestiere. Alcune aule si trasformano in officine e gli alunni in apprendisti carpentieri, falegnami, stagnini. I piccoli tagli e le ferite sono, nel corso di queste attività, all'ordine del giorno, ma per queste evenienze è sempre pronto il bidello Oscar Deotto, prezioso tuttofare e custode della scuola (abita con la famiglia all'interno dell'edificio), che, all'occorrenza, si improvvisa anche infermiere. Qualche classe si porta al pomeriggio presso i Padri Cavanis per la costruzione di oggetti più complessi, che necessitano di spazi più ampi e di attrezzature più adeguate per essere realizzati. C'è chi ricorda di aver contribuito a realizzare un tavolo da ping pong con le racchette, chi modelli di abitazioni romane, chi altri oggetti con il traforo e il compensato. Anche le applicazioni tecniche femminili impegnano le ragazze in attività pratiche: alcune ex studentesse ricordano di avere appreso qui i primi rudimenti del ricamo a punto croce o di avere eseguito alcuni lavori a maglia o a uncinetto, come pure di essersi appassionate al lavoro a merletto, insegnato da qualche anziana signora invitata con il suo "telero" a scuola.

Sempre nel 1963 la preside Fornaro riesce a fare istituire a Canal di Valle un posto di ascolto televisivo per gli adulti non alfabetizzati di quella località, che hanno così modo di seguire, via RAI, la nota trasmissione *Non è mai troppo tardi. S*upportano *in loco* gli ascoltatori la prof.ssa Maria Teresa Zaneletti e, successivamente, il prof. Roberto Fornaro per le lezioni di matematica.

L'anno scolastico 1965-1966 inaugura, grazie anche all'interessamento di Padre Zaniolo, una nuova sezione staccata maschile presso l'Istituto *Cavanis.*

Sono anni in cui il prestigio dell'istituto è molto alto; ad essere richiesti sono soprattutto i corsi più severi, quelli in cui i docenti pretendono di più e sono più inflessibili. Su tutto e su tutti vigila la prof.ssa Giuseppina Fornaro, insignita nel 1964 dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, cui si aggiungerà, nel 1972, quella di Ufficiale della Repubblica. La professoressa si occupa personalmente della formazione delle classi ed è coadiuvata da un corpo docente molto valido e da un'ottima segreteria, «diretta magistralmente dal segretario Tullio Penzo e dall'espertissimo Sig. Mario Fabris»,[12] dapprima applicato, in seguito segretario amministrativo della scuola. Il sig. Fabris ricorda in maniera molto viva la preside, persona severa, ma che ha a cuore unicamente il bene della scuola, per la quale si spende con decisione e generosità, specie quando vi sono allievi che per difficoltà economiche si trovano in situazioni svantaggiate. Anche grazie alla sua fermezza e alla sua passione, unitamente a quelle dei docenti e del resto del personale, la *Pellico* risulta in questi anni una delle migliori scuole del Veneto, al punto da ricevere un giorno, inaspettatamente, la visita del Provveditore, Dott. Muccini, desideroso di prendere visione diretta di una media che annovera tra le eccellenze.

Nell'anno scolastico 1966-1967 inizia, grazie ad una collaborazione tra il Provveditorato agli Studi di Venezia e la località trentina di Lavarone, l'esperienza della "settimana bianca". Alcune sezioni della scuola, con gli insegnanti, la preside e il custode Oscar, si trasferiscono in febbraio in montagna, dove alla mattina i ragazzi prendono lezioni di sci, mentre al pomeriggio studiano nei locali dell'albergo trasformati in aule scolastiche, sotto la guida dei professori. È un momento estremamente arricchente per gli alunni, accuratamente preparato in palestra, dove, in maglietta bianca, pantaloni blu e scarpe "Superga", comprati alla "Singer" di Vigo, si allenano con appropriati esercizi di presciistica. È esperienza davvero straordinaria, che oltre a introdurre i ragazzi ad uno sport nuovo e all'epoca difficile da avvicinare, fa loro conoscere la montagna e agevola le amicizie, anche tra i più restii ad aprirsi e a socializzare. Già da anni la scuola promuove viaggi di istruzione anche di più giorni in Italia e all'estero,[13] ma la settimana bianca è cosa del

tutto singolare e risalta nel panorama di quel tempo per la scia di suggestive emozioni, il cui ricordo, a distanza ormai di tanto tempo, permane ancora vivo in coloro che le hanno vissute.

Nel 1969 la preside istituisce i Corsi serali C.R.A.C.I.S. (Corsi di Richiamo e di Aggiornamento Culturale di Istruzione Secondaria), che in tre anni offrono l'opportunità di conseguire la Licenza di scuola media a coloro che ne sono sprovvisti.

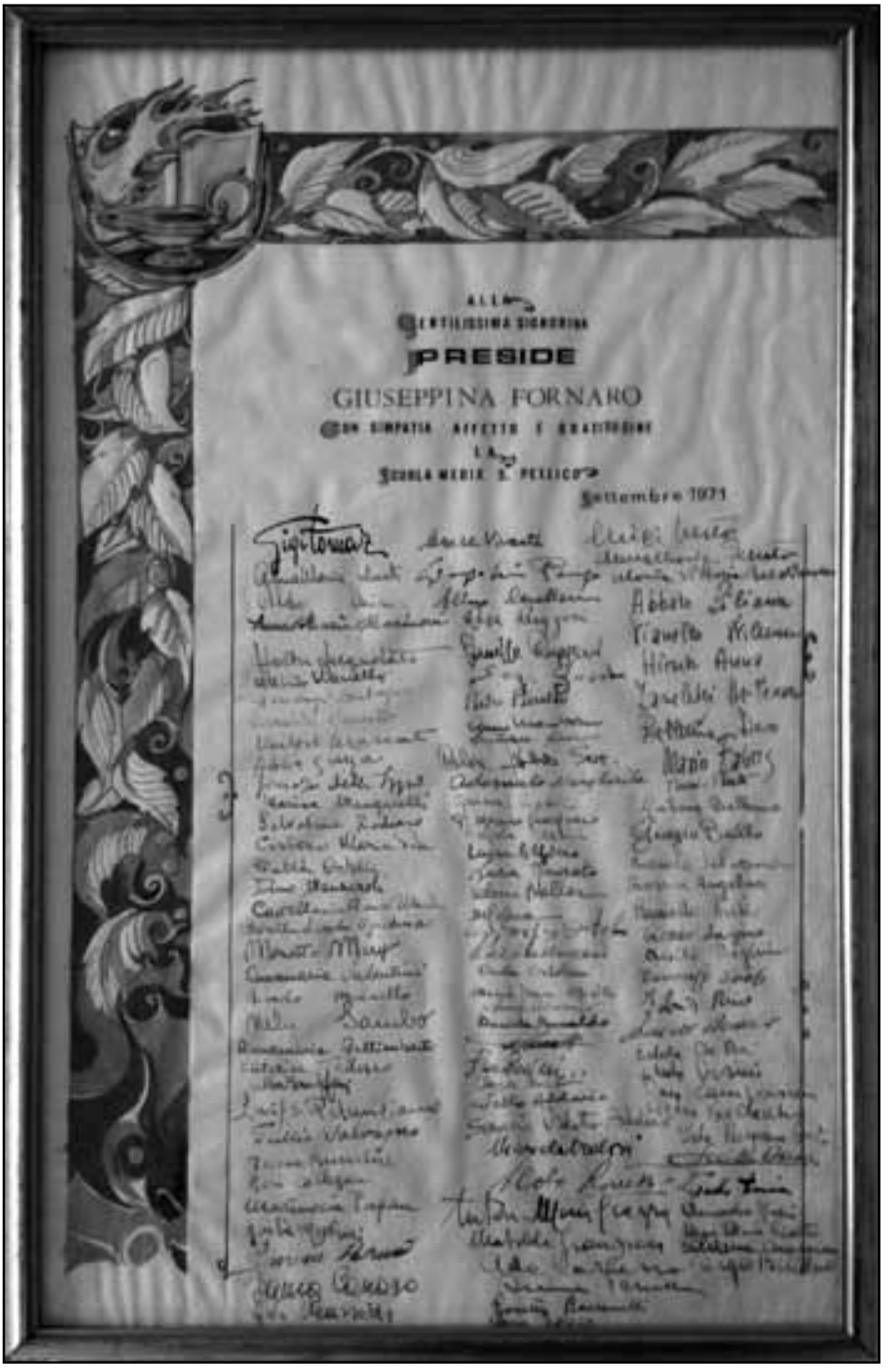
*Alunne con la Preside Fornaro*

Nel 1971 la prof.ssa Fornaro viene collocata a riposo per limiti di età. Le subentra per un anno il prof. Albano Cavallarin. Già da anni docente di matematica in questa scuola e vicario della dirigente, è un profondo conoscitore della sua materia, che insegna, con chiarezza e padronanza riconosciute, anche negli aspetti più complessi ed è un punto di riferimento all'interno della *Pellico,* ma non solo; è destinato infatti a ricoprire ruoli di primo piano anche alle superiori, dapprima come docente di matematica e fisica al Liceo classico e poi come preside dell'allora Istituto magistrale *Carlo Goldoni.*

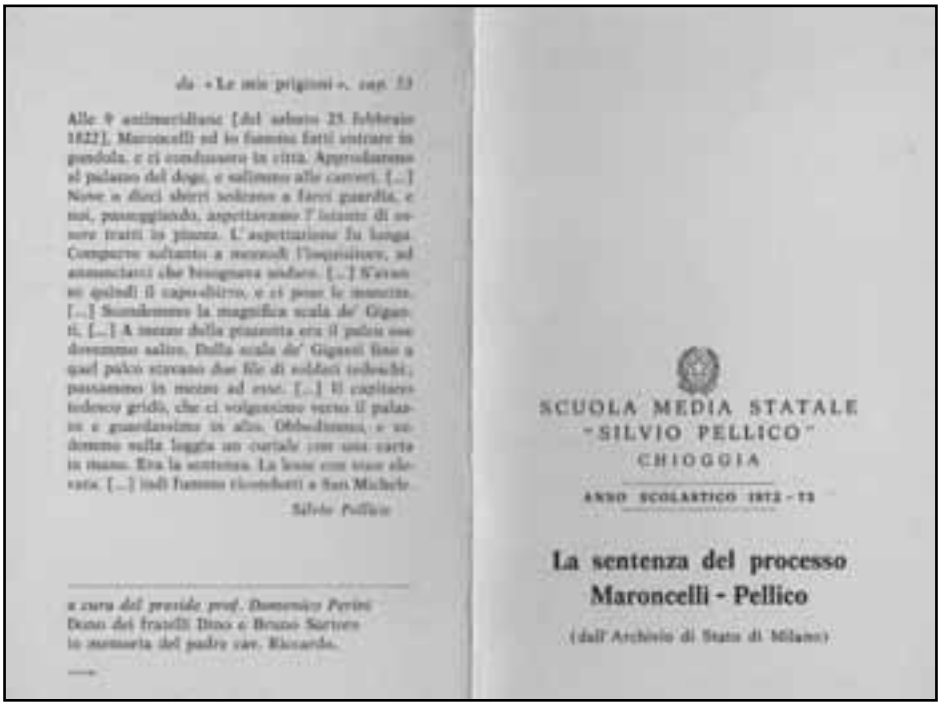
*Lavarone, settimana bianca, febbraio '66. Gli alunni con la prof.ssa Rosa Murabito Ruggeri*

*La Preside Fornaro con un gruppo di insegnanti*

L'anno successivo tocca al prof. Domenico Perini prendere in mano le redini della scuola. Il segretario Fabris ne tratteggia bene la figura, ricordando, oltre alla sua profonda religiosità, anche la vasta cultura e la passione per la poesia, che lo porta, tra un impegno e l'altro, a comporre versi, così come accade con *La vale dei sete morti*, su cui chiede, una mattina, un parere estemporaneo allo stesso Fabris e alla prof.ssa Marinoni, docente di lettere. Deciderà di allestire, con il titolo *Piccola antologia di poesie in dialetto chioggiotto,* due raccolte di composizioni poetiche di vari autori, tra cui alcune sue, "per gli alunni della Scuola Media Statale 'Silvio Pellico'".




*Preside Fornaro, papiro per il pensionamento*



da «Le mie prigioni», cap. 53

Alle 9 antimeridiane [del sabato 23 febbraio 1822], Maroncelli ed io fummo fatti entrare in gondola, e ci condussero in città. Approdammo al palazzo del doge, e salimmo alle carceri. [...] Nove o dieci sbirri sedevano a farci guardia, e noi, passeggiando, aspettavamo l'istante di essere tratti in piazza. L'aspettazione fu lunga. Comparve soltanto a mezzodì l'inquisitore, ad annunciarci che bisognava andare. [...] S'avvanzò quindi il capo-sbirro, e ci pose le manette. [...] Scendemmo la magnifica scala de' Giganti. [...] A mezzo della piazzetta era il palco ove dovemmo salire. Dalla scala de' Giganti fino a quel palco stavano due file di soldati tedeschi; passammo in mezzo ad esse. [...] Il capitano tedesco gridò, che ci volgessimo verso il palazzo e guardassimo in alto. Obbedimmo, e vedemmo sulla loggia un curiale con una carta in mano. Era la sentenza. La lesse con voce elevata. [...] indi fummo ricondotti a San Michele.

Silvio Pellico

*a cura del preside prof. Domenico Perini*
Dono dei fratelli Dino e Bruno Sartore
in memoria del padre cav. Riccardo.

SCUOLA MEDIA STATALE
"SILVIO PELLICO"
CHIOGGIA

ANNO SCOLASTICO 1972 - 73

**La sentenza del processo**
**Maroncelli - Pellico**

(dall'Archivio di Stato di Milano)

*Opuscoletto commemorativo riportante la sentenza del processo al Pellico, a cura del preside Domenico Perini*

La seconda pubblicazione, che segue di cinque anni la prima, esce nell'a. s. '78-'79, proprio qualche mese prima della sua prematura scomparsa. Tra i suoi interessi di studioso, vanno ricordati quelli sul naturalista chioggiotto Giuseppe Olivi, per il quale compone le parole della lapide fatta affiggere nel giugno del 1973 sulla parete esterna della scuola di Calle Filippini. Vi si legge il seguente testo:

*"IN QUESTE AULE / INONDATE DI GIOVINEZZA / OV'EBBERO ANTICA DIMORA / I PRETI DELL'ORATORIO / INCITAMENTO A EGREGIE COSE / RISUONI O ALUNNI IL NOME /DI / GIUSEPPE OLIVI / QUI DAL 1786 AL 1789 / CHIERICO POETA SCIENZIATO / LA SCUOLA MEDIA "SILVIO PELLICO"/ 9-6-1973.*

Nel corso della presidenza Perini, che ha come vicario per anni il prof. Anton Maria Scarpa, cominciano a farsi sentire anche alla *Pellico,* specie da parte dei docenti più giovani,

spirito di contestazione e desiderio di innovazione, tipici di questa fase storica.[14]

Il '74-'75 è l'anno degli Organi Collegiali, introdotti dai Decreti Delegati. All'entusiasmo degli inizi, che vedono l'instaurarsi del primo Consiglio di Istituto sotto la presidenza del prof. Italo Fiorentin, fa seguito, negli anni successivi, un progressivo scemare della partecipazione e dell'interesse per essi, così come in molte altre scuole. L'anno precedente ha avuto inizio l'esperienza delle "150 ore", eredità dei Corsi C.R.A.C.I.S., gestite dalla prof.ssa Carla Neri. Vi si accede anche senza la Licenza elementare ed è possibile conseguire il titolo di Licenza media in un solo anno. Nello stesso 1974-1975 avviene lo smembramento della *Pellico:* la succursale delle "Canossiane" e quella dei *Cavanis* vanno a formare la Scuola media n. 5, poi *G. Zarlino.*

Qualche anno dopo anche il nostro istituto è chiamato a confrontarsi con importanti novità come l'abolizione del latino e il passaggio delle applicazioni tecniche all'educazione tecnica. L'insegnante non si diversifica più in relazione al sesso degli alunni e la disciplina diventa obbligatoria per tutti e tre gli anni, così come l'educazione musicale. L'orario settimanale massimo consentito viene portato da 26 a 30 ore (Legge n. 348, 16 giugno 1977). Altre importanti novità sono rappresentate dall'abolizione del voto e degli esami di riparazione e dall'adozione dei giudizi e della scheda di valutazione, unitamente alla specifica attenzione riservata agli alunni portatori di handicap. Questi, in seguito alla legge n. 517 del 4 agosto 1977, conoscono un progressivo inserimento anche nelle classi della *Pellico,* che nella seconda metà degli anni Settanta vanno prendendo sempre più la configurazione di classi miste. Si assiste in questo periodo alla compresenza di due insegnanti di educazione tecnica per classe; lo stesso è previsto anche per l'educazione fisica, in quanto un docente è assegnato alle femmine e uno ai maschi. Nell'anno scolastico '77-'78 i corsi arrivano fino alla lettera L.

Nel 1979 vengono riformati i programmi della scuola media (cfr. D.M. 9 febbraio 1979); in questo stesso anno muore il preside Perini e assume la dirigenza della *Pellico,* fino al termine dell'anno scolastico, la vicepreside, prof.ssa Nelly Sambo.

Il timone dell'istituto passa quindi al professor Giuseppe Ruggeri, docente di matematica, che lo terrà fino al 1991, anno del suo pensionamento. Il preside Ruggeri diviene membro del Consiglio dei presidi del Provveditorato agli Studi di Venezia ed è nominato Cavaliere al merito dal ministro Degan per gli studi effettuati dalla *Pellico* sulla Marina mercantile d'Italia. Gli ex alunni, che ne ricordano la dedizione alla professione, la pazienza e la disponibilità, rammentano anche la sua eccezionale abilità nel gioco della dama, verificata nel corso delle famose settimane bianche a Lavarone,

in cui, prima di cena, amavano sfidarlo in qualche partita.

Alla fine degli anni Ottanta, ricorda il prof. Mauro Pinelli, poi diventato dirigente scolastico, viene introdotto in due sezioni il tempo prolungato (cfr. D.M. 22 luglio 1983, C.M. n. 217, 30 luglio 1983), che, prevedendo per gli studenti 36 ore settimanali, con due rientri di 3 ore ciascuno, permette lo svolgimento di attività laboratoriali, favorite dall'opportunità di alcune compresenze dei docenti. I pomeriggi alla *Pellico* divengono fucine di interessanti iniziative, che spaziano dalla musica all'informatica, dalla poesia al teatro, dalla canoa al potenziamento di inglese, senza dimenticare la possibilità di forme di recupero per alunni in difficoltà.

A partire dal 1989, in nome del piano di razionalizzazione della rete scolastica, si assiste alla novità dell'unico insegnante di educazione tecnica (diverrà tecnologia nel 2004) ed educazione fisica (D.L. 6 agosto 1988 n. 323).

A metà degli anni Novanta i corsi B e C sperimentano il bilinguismo, che riscuote subito consensi da parte di genitori e alunni. Un orario di 33 ore permette l'insegnamento sia dell'inglese che del francese. È all'interno di questa esperienza che prende vita il gemellaggio tra la *Pellico* e il College Licée *Camille Vernet* di Valence, nella regione del Rodano Alpi. Lo scambio culturale, organizzato dalla prof.ssa Anna Maria Bonanno, arricchisce gli alunni e li carica di nuovi stimoli. Una vacanza-studio a Cirencester in

*Il professor Ruggeri e il vescovo Piasentini al termine di una celebrazione per la scuola. Metà anni '50*

Inghilterra, promossa dalla prof.ssa Luciana Salvagno, conferma qualche anno dopo l'attenzione crescente della scuola per l'apprendimento delle lingue straniere, potenziato con viaggi all'estero e col lettorato.

La contrazione del numero di alunni determina nel '95 la soppressione della media *Zarlino.* Studenti e docenti confluiscono nella *Pellico,* cui viene accorpata pure la media *Olivi.* Alla *Zarlino* è attivo dal 1989 un corso ad indirizzo musicale, che viene ora a rinforzare l'offerta formativa della nostra scuola e su cui ci soffermiamo in un capitolo a parte. Negli anni Novanta si susseguono come presidi i professori Bruno Perini, Marino Frizziero, Fanny Quagliato e Lalla Casetti.

Il decennio successivo vede la comparsa dei dirigenti scolastici. L'istituto è diretto dai dottori Evelina Dal Bo, Antonio Silvestri, Loredana Boscolo, Cristina Borella, Sandra Zennaro. È il periodo dei cambiamenti legati alle riforme Berlinguer, Moratti e Gelmini, con l'innovazione dell'autonomia scolastica, del Piano dell'Offerta Formativa, della Carta dei Servizi. È anche un periodo in cui trovano realizzazione molteplici progetti in ambito curricolare ed extracurricolare. Si tratta di progetti sportivi, pratico-laboratoriali, di approfondimento culturale, di scoperta e valorizzazione del patrimonio locale. La lista sarebbe molto ricca: equitazione presso la tenuta Santa Grazia di Ca' Lino, lezioni di pianoforte e clarinetto per gli studenti del corso tradizionale, attività di giardinaggio e orticultura, di cucina e oggettistica, corsi di latino, inglese con docente di madrelingua, informatica, usi, costumi e tradizioni chioggiotte...

Menzione speciale andrà qui fatta dei progetti contro il disagio, di cui si parla più diffusamente nelle pagine a seguire. Questi progetti polarizzano in modo speciale l'attenzione di una scuola, che, operando nel centro storico, si è misurata negli anni con le trasformazioni del suo tessuto sociale, con le sue ricchezze, ma anche con le sue povertà vecchie e nuove. I docenti della *Pellico* si sono storicamente confrontati con la sfida di una promozione, umana ancor prima che intellettuale, dei cittadini di domani, cui nessuna scuola può per natura sottrarsi. Cimentarsi con questa realtà richiede determinazione, volontà, costanza, progettualità, capacità di interrogarsi sull'efficacia dei metodi e sulla necessità di percorrere strade nuove; significa personalizzare l'insegnamento rispetto a esigenze e possibilità, garantendo formazione e istruzione completa ed efficace ai capaci, senza escludere i più deboli. I docenti che hanno accettato questa sfida si sono sentiti impegnati in rapporti con gli studenti basati sul rispetto ma anche su una fruttuosa fermezza; si sono soprattutto sentiti sempre più chiamati ad affiancare, al lavoro scolastico necessario, attività diverse e nuove, capaci di gratificare, coinvolgere e non escludere, permettendo all'alunno bravo come al meno capace di trovare il proprio spazio e il proprio modo di esprimersi.

*Alunni partecipanti al gemellaggio Chioggia-Valence 1994-1995*

*Alunni partecipanti al gemellaggio Chioggia-Valence 1995-1996*

Anno LIV1 Dicembre 2008
SMS "S. Pellico" Gheggia

# Il Pellicorriere

Notizie in laguna

## Ai nostri lettori

L'esperienza del giornalino scolastico è sempre qualcosa di estremamente affascinante e coinvolgente e ritrovarsi nuovamente, studenti e insegnanti, per il terzo anno consecutivo, a progettare il numero iniziale è un fatto che ci riempie di orgoglio e nello stesso tempo di responsabilità. Sappiamo infatti che la vita della nostra scuola troverà modo di essere raccontata proprio dalle pagine del "Pellicorriere" e che noi abbiamo il compito di dare voce ai tanti avvenimenti, alcuni dei quali davvero belli e significativi, che caratterizzano ogni anno scolastico. Speriamo di riuscire a farlo bene e per questo ci impegneremo al massimo. Abbiamo preparato questo numero circondati dall'atmosfera natalizia, che si respira anche qui a scuola e che abbiamo voluto rimanere impressa nelle pagine del nostro giornalino. Il Natale è quindi uno dei temi che troverete qui trattati, ma non è l'unico spazio è stato dedicato ad esempio anche ai bersaglieri, alla musica, alla nuova scuola Amerigo Vespucci, alle gite d'accoglienza, senza dimenticare l'uscita a due nostri insegnanti. Aspettiamo fiduciosi i contributi di tutti quelli che vorranno partecipare alla nostra esperienza. Ed ora buon Natale e che sia un Natale sereno, di condivisione e di gioia!

*La redazione*

## Alla mia scuola

Questa lettera, scritta da una nostra ex allieva del corso A che ora frequenta il primo anno del liceo classico, è giunta in redazione durante l'estate. Le belle parole che ci scrive ci commuovono e ci spingono a proseguire il cammino intrapreso.

*La Scuola Media Statale "Silvio Pellico", una scuola semplice, una scuola come le altre e allo stesso tempo molto speciale. Una scuola in cui puoi conoscere compagni leali, compagni che piangeranno con te, sorrideranno con te, ti aiuteranno nei momenti difficili e gioiranno nei momenti felici. Una scuola in cui puoi incontrare amici che rimarranno al tuo fianco per il resto della vita. Una scuola in cui puoi trovare non solo degli insegnanti preparati, ma delle persone di cui potersi fidare in ogni momento. Una scuola in cui puoi provare delle emozioni che ti segneranno nel profondo. Una scuola, la mia scuola. Quegli a tutti coloro che hanno contribuito a rendere speciali gli anni che ho trascorso alla "Pellico": i miei insegnanti, i miei compagni ed amici, i collaboratori scolastici e la Preside. Alla Preside, che si è impegnata per mantenere l'ordine e la disciplina tra le classi e che insieme ai docenti si è attivata per realizzare il nome della nostra scuola, un grazie speciale.*

*Rachele Ruggeri*

## Non essere felici da soli

Ogni anno, fin dai primi di dicembre, l'atmosfera si fa sempre più speciale. La piazza è adorna di luci, di colori e tutto diventa meraviglioso e si riempie di uno spirito nuovo per cui tutta la città cambia. Il Natale è il mio periodo dell'anno preferito, un momento in cui si sta di più in famiglia e, rivivendo la nascita di Gesù, il Salvatore, ci si sente migliori e desiderosi di compiere del bene. Il bello preparare l'albero e il presepio, che contribuiscono a creare la magia di una festa che avvolge piano in tutto il suo splendore. Ogni persona la percepisce in modo diverso, ma, a volte, qualcuno non la percepisce affatto, preso com'è da preoccupazioni, tristezze, dolori. Certo che, talvolta, solo a Natale ci si rende conto di quanto importante sia non essere felici da soli e del fatto che bisogna cercare di rendere felici anche altre persone, specialmente

segue a pag. 2

## Il Natale e la felicità condivisa

Tra non molto arriverà il Natale, festività che, per i cristiani, celebra la nascita di Gesù Cristo, portatore di pace e amore, valori che costituiscono il fulcro della vita umana, ma che sembrano non essere perseguiti nel mondo di oggi, ferito da egoismi, violenze e sopraffazioni. Il Natale può essere la base su cui far rinascere la nostra società, richiamando l'uomo alla solidarietà e alla fratellanza. Questa festa è amata anche per lo scambio dei doni, pratica che lega molto le persone, se fatta con il cuore, altrimenti rischia di ridursi a puro esercizio di consumo. Fare un regalo è un gesto di attenzione e altruismo, è un dono d'amore, come quello che Gesù ha fatto all'umanità. A tutti l'augurio che la luce del Natale risplenda sul mondo e su ciascuno.

*E. Segantin 3E*

Questa consapevolezza, cresciuta negli anni, emergerà nella più dettagliata descrizione degli ultimi progetti nella sezione *Attività di rilievo.*

Dall'anno scolastico 2003-2004 viene introdotto in tutti i corsi l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria, mentre anche la *Pellico* si spoglia del nome di Scuola media per assumere quello di Istituto di istruzione secondaria di I grado (cfr. Legge 28 marzo 2003, n. 53). Dallo stesso anno scolastico inizia una tradizione di progetti di Continuità didattica e Laboratori con la scuola primaria.[15]

Nel frattempo l'edificio scolastico, già sottoposto negli anni Ottanta a ristrutturazione, ma ormai vecchio e cadente, rivela tutta la sua inadeguatezza ad ospitare una scuola. La dirigente, dott.ssa Loredana Boscolo, pone all'attenzione dell'Amministrazione comunale la necessità di pensare ad una nuova sede per gli alunni. È il primo seme, che tuttavia necessita di qualche anno per giungere a piena maturazione.

Dall'anno scolastico 2007-2008 vengono introdotte nell'esame di Stato le prove INVALSI (Legge 25 ottobre 2007, n. 176). Dal 2008-2009 esse concorrono alla valutazione finale (D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122), impegnando soprattutto i docenti di italiano e matematica nella preparazione di una prova particolarmente complessa. Nello stesso anno scolastico viene nuovamente modificato il metodo di valutazione degli studenti con il ritorno allo strumento del voto (D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122 ),[16] provvedimento che coinvolge Dipartimenti e Collegio dei docenti nella rideterminazione dei criteri di assegnazione dei punteggi.

Si sperimentano frattanto strade alternative per il conseguimento degli obiettivi formativi e didattici. Nasce l'idea di un giornalino per la scuola, il "Pellicorriere", che trasforma la scrittura in qualcosa di simpatico e gratificante.[17]

L'impegno per la realizzazione di un prodotto da distribuire a genitori e amici coinvolge a vario titolo le energie degli studenti-giornalisti. Si intensifica l'attività teatrale, che porta i nostri giovani alla ribalta, nella cornice dell'Auditorium cittadino e del teatro "Don Bosco", con la collaborazione di Arteven e il sostegno dell'Amministrazione comunale, e alla partecipazione a concorsi e rassegne teatrali in varie regioni d'Italia, come avviene per la sezione musicale. È del 2008 l'allestimento di un cortometraggio italo-francese e dell'anno successivo il lettorato di lingua tedesca. Dall'anno scolastico 2009-2010 il progetto *Leggere e scrivere per crescere,* sostenuto dalla Città di Chioggia e dalla Regione Veneto, impegna gli alunni del corso tradizionale a perseguire nei fatti la crescita personale attraverso la riflessione sui testi letti, recitati o pubblicati.

Nel frattempo si discute di verticalizzazione e il 20 luglio 2010 viene approvato dall'Amministrazione il provvedimento che riordina l'intero sistema scolastico locale in cinque

Istituti Comprensivi. La *Pellico* entra a far parte, dal 2011, dell'Istituto Comprensivo *Chioggia 1,* insieme alla scuola materna e alle primarie del centro storico della Città.

Sotto la dirigenza della dott.ssa Sandra Zennaro si impone l'urgenza di una nuova sede. La determinazione persuasiva della dirigente e dei docenti nel porre la questione, oramai improrogabile, di una scuola adeguata e moderna per gli alunni della *Pellico* trova alla fine risposta. L'Amministrazione dell'allora sindaco Romano Tiozzo decide per la ristrutturazione dell'ex Liceo *Veronese* in località Tombola. Il progetto, realizzato dall'ing. Giuseppe Boscolo Lisetto e dal geom. Nazareno Gradara, viene messo in atto. L'opera, seguita con passione nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 dal dirigente, dott. Erminio Boscolo Bibi, viene inaugurata dall'Amministrazione comunale l'8 settembre 2012. Sono presenti il sindaco Giuseppe Casson, gli assessori all'Istruzione e ai Lavori pubblici Silvia Vianello e Riccardo Rossi, la nuova dirigente, dott.ssa Giuseppina Papa, docenti e dirigenti vecchi e nuovi e tanti genitori e allievi accorsi per l'occasione.

La nuova sede consolida il desiderio di una rifondazione dello spirito che ha portato in passato l'Istituto a essere centro vivo, propulsore di idee, di formazione, di cultura. È un nuovo inizio, che vede la realizzazione di importanti iniziative, come quelle promosse dalla prof.ssa di lettere Roberta Boscolo. Il progetto "Che genere di cultura?", da lei coordinato e proposto dalla commissione Pari opportunità della Provincia di Venezia, permette agli allievi di riflettere sugli stereotipi in campo pubblicitario, sotto la guida di docenti universitari. Altra significativa attività coordinata dalla stessa docente è quella in collaborazione con EDUMECOM, il "Centro di Eccellenza per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione" della Provincia di Treviso, che nel corso di alcuni incontri tenuti nell'anno scolastico 2012-2013 lavora con genitori, insegnanti e ragazzi sul tema attualissimo dei rischi e delle opportunità di Internet.

*Locandina delle Letture animate*

Inizia inoltre una collaborazione con il settimanale "Nuova Scintilla", su cui gli alunni trovano sempre spazio per pubblicare i loro interventi, alcuni molto originali e interessanti,

come quelli sulla recente crisi economica. Le loro riflessioni riscuotono l'interesse dell'emittente televisiva TeleChiara, che il 16 marzo 2012 li vuole in trasmissione, in diretta, dal Municipio cittadino, per partecipare con le personalità più autorevoli del mondo chioggiotto a una discussione sui temi di economia e lavoro.

Tra le novità degli ultimi anni va ricordata anche la collaborazione con il locale Liceo classico *G. Veronese,* che autorizza un proprio docente a tenere alcune lezioni di latino, progettate per i ragazzi dell'ultimo anno.

La *Pellico* persegue oggi come ieri la propria vocazione formativa, attenta al cambiamento, ma consapevole della sua lunga e significativa storia. Quanti vi operano sentono sempre più la responsabilità di essere parte di un' istituzione che ha formato con successo molti dei loro concittadini e vogliono continuare ad essere punto di riferimento per tanti giovani e per le loro famiglie.

*La Dirigente Giuseppina Papa con il sindaco, gli assessori e l'ex dirigente Bibi*

*Incontro della Preside Sandra Zennaro con il sindaco Tiozzo, per la nuova sede*

*Inaugurazione della nuova sede della Pellico*

**Note**

[1] Cfr. A. Maria Scarpa, *Pellico: scuola ricca di storia*, lettera a "Nuova Scintilla", n. 9, 4 marzo 2012.

[2] Cfr. G. Marangon, *Chiese storiche di Chioggia*, Chioggia, 2011, p. 153.

[3] Cfr. M. Fabris, *Un esempio immutato*, "Nuova Scintilla", 18 marzo 2001. A questa fonte vanno attribuite le informazioni sulla nostra scuola in assenza di diversa indicazione.

[4] Cfr. E. Franzini, *L'orientamento professionale dei giovani e le scuole secondarie in Italia*, "Cronache Clodiensi", anno III, n. 7, Luglio 1955.

[5] *Estratto* cit. A, p. 28 nota 1.

[6] *Ibidem*.

[7] *Estratto* cit., p. 38.

[8] Cfr. L. Bellemo-C. Doria-M. Bullo, *La nostra storia*, "Il Pellicorriere", n. 1, novembre 2008, articolo che riporta una conversazione con l'ex Segretario Mario Fabris.

[9] Cfr. A. Padoan, *Ricordando Nicola Mangini*, "Chioggia", n. 30, aprile 2007.

[10] Cfr. N. Mangini, *Le tappe del ritorno di Carlo Goldoni a Chioggia,* "Cronache clodiensi", anno II, n.10, Maggio 1954: «Gli alunni chioggiotti della Scuola Media Statale interpretano, nel giorno della festa annuale, il primo atto de "Le baruffe" (registrazione in possesso della scuola locale)».

[11] Cfr. Bellemo-Doria-Bullo, cit.

[12] G. Ruggeri, testimonianza all'interno di questo volume.

[13] Cfr. Bellemo-Doria-Bullo, cit.

[14] Cfr. A. M. Pambianchi, testimonianza all'interno di questo volume.

[15] I progetti di Continuità, realizzati da più docenti con il coordinamento della prof.ssa Bonanno, sono i seguenti: Rappresentazione dell'opera "Il piccolo Principe" di Saint-Exupèry su magliette (pittura su stoffa), Creazione di Marionette sulla storia di Pinocchio, Progetto Oggettistica varia (cornici, decorazioni varie), Progetto Carnevale (maschere), Progetto Introduzione alla lingua francese (creazione di un calendario in lingua francese), Lezioni di lingua inglese, Progetto Scacchi. Per l'Accoglienza sono stati realizzati laboratori di musica, di scienze, di scienze motorie, di arte e immagine.

[16] Il D.P.R. regolamenta la valutazione ai sensi degli artt. 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.

[17] Un analogo progetto era già stato realizzato nell'a.s. '84-'85 dal prof. Mauro Pinelli nel corso H.

*Alunni in aula informatica*

## Il corso musicale

*Sabrina Ghezzo*
*Insegnante di Lettere*

*Disegni realizzati da alcuni alunni della III E*

### *Da "Gioseffo Zarlino" a Silvio Pellico*

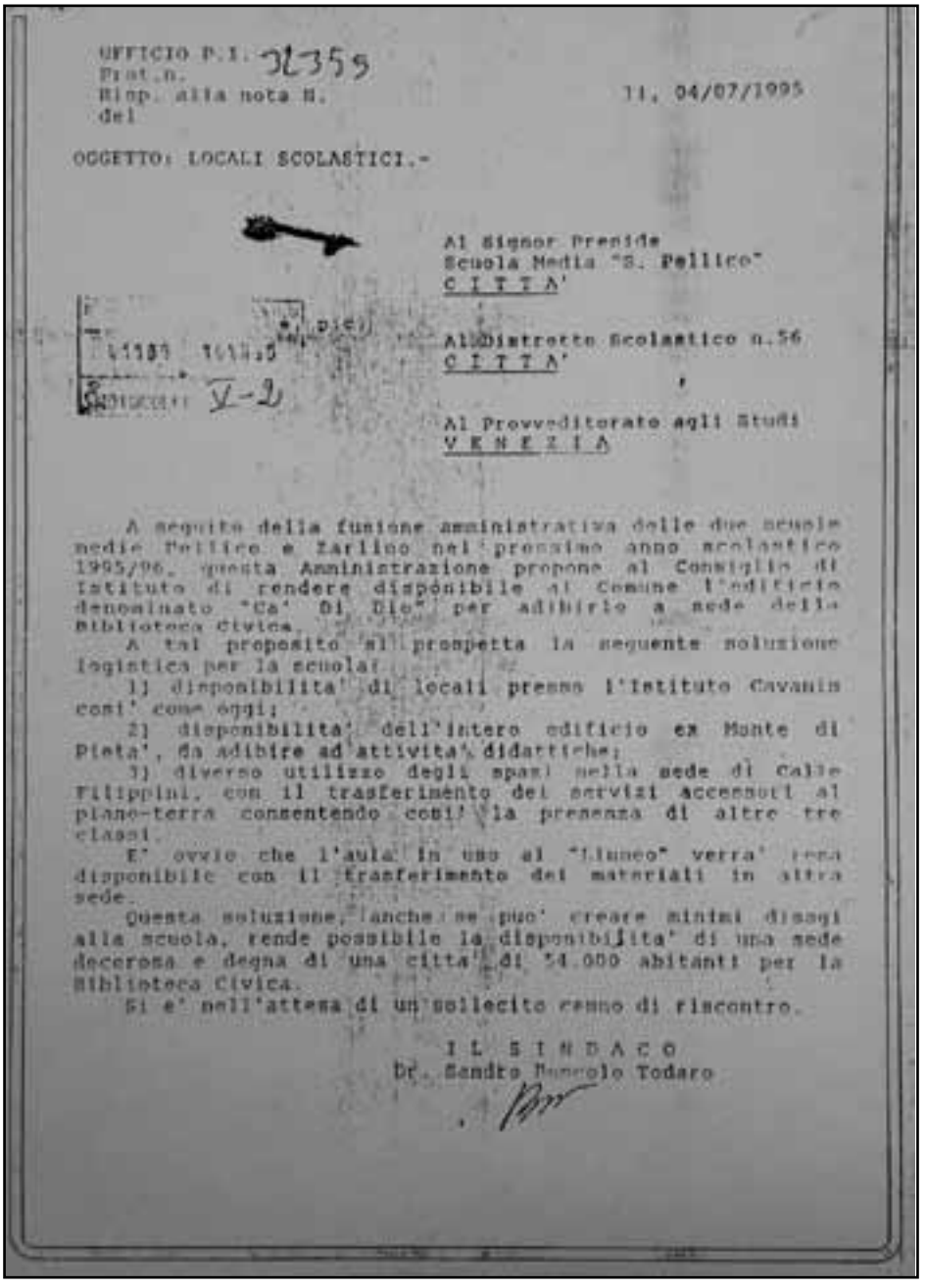
Nell'anno scolastico 1974-1975 dallo smembramento della Scuola Media *Pellico* viene istituita la Scuola Media n. 5, diretta dal preside Giuseppe Ruggeri, che prenderà poi il nome di *Gioseffo Zarlino,* dal noto musicista chioggiotto, e sarà guidata dalla preside Nelly Sambo.

Questa comprende quattro sedi staccate: Granaio, Canossiane, Cavanis e Valli, che sono rimaste fino a quando le prime due sono state trasferite alla Ca' di Dio.

Nel 1995, in seguito alla contrazione del numero degli alunni, avviene l'accorpamento tra la *Zarlino,* la *Pellico* e la media *Olivi.*

Le classi della Ca' di Dio sono trasferite alla Biblioteca civica e la sezione musicale viene collocata all'ex Monte di Pietà fino all'anno scolastico 2010-2011, quando, in attesa della nuova sede, viene ospitata nella Scuola Elementare "Marchetti", con il nome di G. Croce, compositore e musicista *chiozzotto.*

L'8 settembre 2012 viene inaugurata la nuova scuola che vede la riunificazione di tutte le sezioni della *Pellico.*



UFFICIO P.I. 32359
Prot.n.
Risp. alla nota N.
del

11, 04/07/1995

OGGETTO: LOCALI SCOLASTICI.-

Al Signor Preside
Scuola Media "S. Pellico"
C I T T A'

Al Distretto Scolastico n.56
C I T T A'

Al Provveditorato agli Studi
V E N E Z I A

A seguito della fusione amministrativa delle due scuole medie Pellico e Zarlino nel prossimo anno scolastico 1995/96, questa Amministrazione propone al Consiglio di Istituto di rendere disponibile al Comune l'edificio denominato "Ca' Di Dio" per adibirlo a sede della Biblioteca Civica.

A tal proposito si prospetta la seguente soluzione logistica per la scuola:

1) disponibilita' di locali presso l'Istituto Cavanis cosi' come oggi;

2) disponibilita' dell'intero edificio ex Monte di Pieta', da adibire ad attivita' didattiche;

3) diverso utilizzo degli spazi nella sede di Calle Filippini, con il trasferimento dei servizi accennati al piano-terra consentendo cosi' la presenza di altre tre classi.

E' ovvio che l'aula in uso al "Liceo" verra' resa disponibile con il trasferimento dei materiali in altra sede.

Questa soluzione, anche se puo' creare minimi disagi alla scuola, rende possibile la disponibilita' di una sede decorosa e degna di una citta' di 54.000 abitanti per la Biblioteca Civica.

Si e' nell'attesa di un sollecito cenno di riscontro.

I L S I N D A C O
Dr. Sandro Buscolo Todaro

### *Attività musicale*

Nell'a.s. 1989-1990, per interessamento della Preside Nelly Sambo, inizia il corso sperimentale ad indirizzo musicale con tre strumenti: chitarra, pianoforte e clarinetto. Con il D.M. del 6/08/1999 n. 201 è stato inserito il quarto strumento, il violino, ed il corso musicale è stato ricondotto ad

**Biblioteca La nuova sede a Ca' di Dio**

**Chioggia** 22/7/95

"Ca' di Dio" sarà assegnata alla biblioteca civica, ora chiusa per carenza di spazi. La scuola media Zarlino, che vi ha sede, verrà trasferita altrove, dopo la prevista fusione amministrativa con la Pellico. La delibera è già stata firmata. Le classi ospitate sino a qualche settimana fa a Ca' di Dio saranno collocate all'istituto Cavanis; al Monte di Pietà (recentemente restaurato); alla "Pellico" di calle Filippini. Dal prossimo settembre, dunque, la biblioteca civica Sabbadino disporrà finalmente di locali capienti e modernamente attrezzati. Al contrario, gli alunni della Zarlino dovranno rassegnarsi a starsene un po' più stretti nella nuova sistemazione.

ordinamento, dunque non è più sperimentale, ma ordinario, all'interno della Scuola Secondaria di I Grado.

A questo corso si accede con il superamento di un esame di ammissione durante il quale vengono verificate

le attitudini musicali e ritmiche degli alunni. I candidati hanno la possibilità di esprimere le loro preferenze riguardo agli strumenti che desiderano studiare e al termine dell'esame se ne assegna uno scelto tra i quattro.

Le attività di questo indirizzo musicale sono molteplici: alcune vengono ripetute ogni anno e sono, quindi, divenute caratterizzanti; altre, invece, vengono realizzate solo se conciliabili con gli impegni annuali o vengono realizzate una sola volta perché legate a manifestazioni o celebrazioni ricorrenti solo in un determinato periodo, soprattutto grazie alla disponibilità e alla pazienza degli insegnanti di strumento.

Un appuntamento consolidatosi ormai negli anni è il saggio finale che si svolge nell'Auditorium "San Nicolò" e che prevede esecuzioni di brani di ensemble formati dagli alunni delle diverse classi di strumento e brani eseguiti da un'orchestra comprendente tutti gli alunni del corso ad indirizzo musicale. Un altro evento di notevole importanza è il Concerto di Natale, affiancato da una manifestazione di beneficenza, dal momento che, durante le prove generali e durante il concerto stesso, c'è la vendita di torte realizzate dalle mamme dei ragazzi, il cui ricavato in parte viene devoluto ad associazioni stabilite di volta in volta dal Consiglio di Classe (per esempio la Città della Speranza di Padova), in parte viene utilizzato per l'acquisto di materiale utile alle attività musicali. In occasione del Concerto di Natale i

ragazzi eseguono dei brani natalizi in formazione orchestrale e alcuni brani in formazione di soli clarinetti, soli violini o sole chitarre.

Da qualche anno, inoltre, il Concerto di Natale si caratterizza anche per la collaborazione, inserita nel progetto di continuità tra la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di I grado, tra l'orchestra dei ragazzi del musicale e un coro di bambini formato dagli alunni delle classi quinte della scuola *G. Marchetti* e della scuola *Principe Amedeo,* preparati e diretti da uno degli insegnanti di strumento della scuola media.

Altro appuntamento divenuto ormai fisso è la lezione-concerto rivolta alle classi quinte di tutti gli Istituti Comprensivi del territorio, la cui finalità è quella di far conoscere ai piccoli alunni l'offerta formativa dell'Istituto Comprensivo *Chioggia 1* e in particolare la presenza di un corso ad indirizzo musicale, in cui poter studiare uno strumento tra i quattro previsti. Durante la lezione-concerto i ragazzi eseguono dei brani preparati con i rispettivi docenti di strumento e questi ultimi illustrano agli alunni delle classi quinte l'organizzazione del corso ad indirizzo musicale.

Un'attività divenuta stabile ormai da tre anni è la collaborazione con le scuole ad indirizzo musicale di Cavarzere e Camponogara, da cui è nata l'*Orchestra 3C.* A questa hanno accesso le eccellenze dei corsi ad indirizzo musicale delle tre scuole e, come da statuto sottoscritto dai tre dirigenti scolastici di questa rete, i concerti si svolgono a rotazione nei paesi delle tre scuole.

Un'attività ormai consolidata è la partecipazione dei ragazzi del Musicale al laboratorio teatrale, con l'esecuzione di brani all'interno delle rappresentazioni e integrazione tra musica e teatro.

Tra le attività occasionali vanno ricordate:

- la partecipazione alle celebrazioni per i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, tenutasi nell'Auditorium "San Nicolò" di Chioggia, occasione nella quale è stato eseguito l'Inno di Mameli (2011);
- la partecipazione alla Giornata della Musica organizzata dalla Rete delle scuole ad indirizzo musicale della provincia di Venezia, di cui la *Pellico* fa parte

*Prova generale prima del concerto di fine anno scolastico 2013-2014*

già da diversi anni, svoltasi in una meravigliosa *location* quale è l'Isola di San Servolo. Durante questa giornata si sono esibite le orchestre delle principali scuole ad indirizzo musicale della provincia e l'orchestra di Chioggia ha ricevuto calorosi applausi e consensi dal pubblico, formato da alunni e docenti di altre scuole (maggio 2013);

- la realizzazione, da parte di alcuni alunni, di interventi all'interno della XXII Rassegna di Poesia organizzata dal Gruppo Poeti Città di Chioggia presso l'Auditorium "San Nicolò", ricevendo anche qui i ringraziamenti e i complimenti dei partecipanti alla manifestazione;
- l'esecuzione dell'Inno di Mameli in occasione dell'inaugurazione di Piazzale Perotolo alla presenza delle autorità locali.

In ultimo va menzionata la convenzione con il Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria, in base alla quale i giovani studenti del corso ad indirizzo musicale che dimostrano particolari capacità hanno la possibilità di seguire con l'insegnante di strumento della scuola *Pellico* i programmi didattici dei corsi Pre-Accademici. Annualmente il Conservatorio verifica l'effettivo svolgimento di tali percorsi didattici attraverso l'attività di monitoraggio svolta da docenti da esso incaricati.

### *Attività teatrale*

Nell'a.s. 1989-1990 le insegnanti Sabrina Ghezzo e Mariuccia Gale-

ra hanno iniziato un'attività teatrale con la classe II C, progetto ambizioso perché si inseriva per la prima volta il teatro nella programmazione didattica ed era la prima scuola nel territorio ad offrire un'opportunità in più agli studenti.

Il Teatro nel corso degli anni si è affiancato al programma scolastico tradizionale e - anche in una diversa dimensione scolastica pomeridiana svincolata dalle ore curriculari - ha aiutato a prendere una confidenza sempre maggiore e un contatto nuovo e migliore con l'ambiente della scuola, non sempre visto positivamente da alcuni ragazzi. Il ritrovarsi al pomeriggio con un interesse comune e con una occupazione diversa dalle solite, con un gruppo di compagni nel quale il confronto ed il dialogo diventano più facili e costruttivi, serve per lo sviluppo della personalità del ragazzo. Anche il contatto diverso e personale con un insegnante diventa momento sereno di confidenza e di fiducia reciproca.

Perciò il teatro è un nuovo modo di far scuola ed è divenuto un mezzo per aumentare la socializzazione, per acquisire consapevolezza delle proprie capacità, per comprendere maggiormente se stessi e gli altri. Gli alunni introversi con la recitazione riescono a vincere la propria timidezza, i più esuberanti devono sottostare a determinate regole e a tutti tale lavoro serve come arricchimento culturale, come mezzo per esprimersi, per dare ampio spazio alla fantasia, alla creatività e alla operatività.

Nel corso degli anni è stato indispensabile l'aiuto di diversi colleghi, e anche di Luigi Zennaro (attore del Piccolo Teatro Città di Chioggia) e soprattutto di Franca Ardizzon (direttrice del Piccolo Teatro Città di Chioggia), che con tanta disponibilità e pazienza ha insegnato con amore ai ragazzi, permettendo di partecipare a vari concorsi e rassegne sia in Veneto che in varie regioni d'Italia. In questo modo si sono rafforzati i rapporti fra scuola e territorio, facendo conoscere e scoprire ai ragazzi altre realtà locali e soprattutto portando la cultura chioggiotta al di fuori del proprio ambito, perché "I pettegolezzi", "Le ciacole", "Le baruffe" sono ancora presenti a Chioggia e costituiscono momenti continui di vissuto per i ragazzi.

Si sono rappresentate diverse commedie di Carlo Goldoni: "Le baruffe chiozzotte", "I pettegolezzi delle donne", "Il campiello", "Le donne gelose", "Una delle ultime sere di Carnevale", "Le donne curiose", "Le donne di casa soa" e i ragazzi hanno messo in scena i costumi, il linguaggio, la malizia e il brio dei Chioggiotti.

Nell'a.s. 2008-2009 si sono coinvolte più classi, allestendo lo spettacolo musicale "High school musical", con la valida collaborazione della prof. ssa Valentina Cavallarin, e si è notata un'attiva partecipazione da parte di tutti gli alunni.

Questa esperienza di musical è proseguita negli anni successivi, dall'a.s. 2008/2009 all'a.s. 2012/2013, con

la regia di Patrizia Aricò, che, grazie alla sua professionalità e bravura, ha portato in scena spettacoli ricchi di coreografie e tematiche significative.

Nell'a.s. 2013-2014, in occasione dei sessant'anni dall'intitolazione della Scuola Media *Silvio Pellico,* si è pensato di riproporre, sempre con l'indispensabile aiuto di Franca Ardizzon "Le baruffe chiozzotte", per ricordare il lontano 1954, quando il prof. Mangini metteva in scena con la sua classe per la prima volta un atto di tale commedia.

*Una scena tratta da "Le Baruffe Chiozzotte"*

Di seguito l'elenco delle rappresentazioni e partecipazioni a rassegne e concorsi:

*A.s. 1989-1990*

*"Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni.*

*A.s. 1990-1991*

"*Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni, CLASSE III C*

Villafranca Padovana (PD) - Assegnazione del 1° premio per la partecipazione alla Rassegna Dialettale.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia in giugno.

*A. s. 1990-1991*

*"Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni, CLASSE I C*

Roma - Teatro Ghione - Assegnazione del 2° premio conseguito con la partecipazione all'Associazione culturale "Dialetti a confronto e loro influenza nel Teatro giovani attori".

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

*A.s. 1991-1992*

*"I pettegolezzi delle donne" di Carlo Goldoni, CLASSE II C*

Monfalcone - Attribuzione del 2° premio con la partecipazione alla Rassegna di Teatro Scolastico nel Triveneto.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

20/4 Teatro Azzurro di Gardaland.

22/5 Teatro della Navicella - Sottomarina di Chioggia per la scuola elementare "Merlin".

05/6 Teatro della Navicella per la scuola elementare "Caccin" di Chioggia.

*A.s. 1992-1993*

*"Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni*

15/6 Piazzetta pescheria - parrocchia S. Andrea.

Luglio '93 Idrofollie. - Le Baruffe Chiozzotte allestimento dello spettacolo durante l'estate.

*A.s. 1993-1994*

*"I pettegolezzi delle donne" di Carlo Goldoni, classe III C*

Roma - Teatro Ghione - Assegnazione del 1° premio.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

*A.s. 1994-1995*

*"Il Campiello" di Carlo Goldoni, classe II E*

Monfalcone, 10 maggio 1995. Attestazione di merito per la partecipazione al Secondo Festival di teatro scolastico.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

*A.s.* 1995-1996

*"Una delle ultime sere di carnevale", di Carlo Goldoni, CLASSE III E*

Roma - Teatro Ghione - 3/5/1996: partecipazione alla Rassegna Teatrale Dialetti a confronto.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

*A.s.* 1996-1997

*"Le donne de casa soa" di Carlo Goldoni, classe II E*

Bergamo - Partecipazione al Festival Nazionale scolastico Giovani Attori

Ammessi alla finale a Chiusi.

Marano sul Panaro (MO) - 1° premio al Festival nazionale teatro scolastico con la fiaba "Pinocchio" (unione scuola elementare "Gregorutti" e la classe II E).

Primi di giugno Rappresentazione di "Le donne de casa soa" di Carlo Goldoni, all'Istituto Magistrale di Chioggia.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

*A.s. 1997-1998*

*"Le baruffe chiozzotte", di Carlo Goldoni, classe III E*

Spinea (VE), 13/5/1998 - partecipazione alla 5° Rassegna Provinciale del Teatro Giovani Attori.

09/05/1998 - Caerano San Marco (TV) - Concorso "Giò Teatro", segnalati come miglior recitazione.

Replica al Teatro Don Bosco di Chioggia.

*A.s. 1998-1999*

*"I pettegolezzi delle donne", di Carlo Goldoni*

Roma, "Rassegna Teatrale - Associazione R. Collalti - Dialetti a confronto".

*A.s. 1999-2000*

*"I pettegolezzi delle donne", di Carlo Goldoni*

Roma, "Rassegna Teatrale - Associazione R. Collalti - Dialetti a confronto".

*A.s. 2000-2001*

*"Il campiello", di Carlo Goldoni*

Strambino - Torino, "Rassegna Teatrale - Ragazzi in gamba".

*A.s. 2001-2002*

*"Le donne gelose", di Carlo Goldoni*

Fiumicello - Udine.

*A.s. 2002-2003*

*"Sogno di una notte di mezza estate", di William Shakespeare*

Arrone - Terni, "Concorso nazionale - Teatro e Natura - L'uomo e l'ambiente".

*A.s. 2004-2005*

*"Le baruffe chiozzotte", di Carlo Goldoni*

Fiumicello - Udine.

*A.s. 2005-2006*

*"Le donne curiose", di Carlo Goldoni*

Fiumicello - Udine.

*A.s. 2006-2007*

*"Le donne curiose", di Carlo Goldoni*

Crema "Rassegna Teatrale - Franco Agostino Teatro".

*A.s. 2007-2008*

*"Il campiello", di Carlo Goldoni*

Chiusi "Rassegna Teatrale - Pulcinellamente".

*A.s. 2008-2009*

*"S.O.S. Arrivano i nonni", testo inventato dai ragazzi. Regia di Valentina Cavallarin.*

*"Un sogno da realizzare", testo inventato dai ragazzi.*

*"I pettegolezzi delle donne", di Carlo Goldoni*

Arrone - Terni, "Concorso nazionale - Teatro e Natura - L'uomo e l'ambiente".

*A.s. 2009-2010*

"*Sharks/Jets. Una moderna storia d'amore e d'odio", di Arthur Laurents, classe III E. Regia di Patrizia Aricò.*

Concorso Pulcinellamente, menzione speciale per il teatro musicale, S. Arpino - CE.

*"Ulisse... la lunga storia della parola", da Roberto Piumini, classi I e II E. Regia di Patrizia Aricò.*

*A.s. 2010-2011*

*"Sharks/Jets. Una moderna storia d'amore e d'odio", di Arthur Laurents, classe III E.*

*"Anni verdi", adattamento da autori vari, classe II E Regia di Patrizia Aricò.*

*A.s. 2011-2012*

*"Giulietta e Romeo" di Roberto Piumini, classe III E. Regia di Patrizia Aricò.*

Rassegna di teatro della scuola Ragazzi sul Palco di Borgio Verezzi, Teatro Gassman.

Valutazione del comitato tecnico:

*Lo spettacolo testimonia un lungo lavoro laboratoriale che ha privilegiato la recitazione spigliata del testo senza trascurare gli apprezzabili contributi musicali dal vivo, accompagnati dallo studio dei movimenti del gruppo sul palcoscenico. Risultano così suggestivi i quadri corali. La messa in scena valorizza positivamente tutte le componenti educative della scuola. Nell'inatteso finale i ragazzi esprimono con impegno il messaggio di vitalità e di allegria che percorre tutta la nota vicenda rivisitata nella versione di Piumini.*

"Ulisse... la lunga storia della parola", da Roberto Piumini, classe II E

Regia di Patrizia Aricò.

*A.s. 2012-2013*

*"Il Borghese gentiluomo" di Molière, classe III E. Regia di Patrizia Aricò.*

*A.s. 2013-2014*

*"Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni, classe III E, con la partecipazione di alunni dei corsi A, B e C. Regia di Franca Ardizzon.*

*A.s. 2014-2015*

*"I petegolezzi delle donne" di Carlo Goldoni, classe II E. Regia di Franca Ardizzon.*

Dal 2009 al 2015 tutti gli spettacoli sono stati inseriti nella rassegna "Un palco per la scuola" Città di Chioggia.

*Giovani attori al lavoro con Patrizia Aricò*

POLIEDRICA ATTIVITÀ DELLA SCUOLA MEDIA "G. ZARLINO" DI CHIOGGIA

# Le "Baruffe" degli alunni...

**La commedia goldoniana rappresentata al "Don Bosco" dagli alunni della III C**
**Un saggio musicale all'Auditorium "S. Nicolò" fitto di brani e di giovanissimi interpreti**

Un teatro "Don Bosco" gremito ha fatto da sfondo, il 7 giugno, alla rappresentazione de "Le Baruffe Chiozzote" di Carlo Goldoni da parte dei giovani della III C della scuola media "G. Zarlino", già più volte salit sulla scena con "I Pettegolezzi delle donne", sempre del Goldoni, ma al debutto con la più famosa delle commedie in dialetto chioggiotto.

Come nelle trasferte a Roma, "Gardaland" e Mondilcino, e nelle altre esibizioni in città, questi ragazzi si sono dimostrati all'altezza, ricevendo applausi a scena aperta. In un intermezzo fra i due tempi sono state anche recitate tre poesie, sempre di ambiente chioggiotto: "El vogio" di P. Lombardo, "Baruffe in calle" di G. Scarpa e "Mia nioza", ancora di P. Lombardo.

Sotto la guida paziente dell'insegnante di lettere Sabrina Chierzo, con il supporto artistico dei due attori del prestigioso "Piccolo Teatro Città di Chioggia", Franca Ardizzon e Luigi Zennaro, e con la collaborazione della preside Nelly Sardes, del tecnico audio prof. Giorgio Romotto, del tecnico di scena Gabriella Zennaro, del tecnico luci prof. Paolo Doria e dello scenografo prof. Livio Fedrigo, questi giovani studenti si sono distinti positivamente nella recitazione di una delle più belle ma anche più difficili commedie del Goldoni.

Da sottolineare ancora la grande disponibilità del Piccolo Teatro (che ha in parte prestato i costumi), di tutti i genitori e insegnanti, nonché del personale ausiliario della scuola.

E' stata un'esperienza positiva che, a detta di tutti, ha accresciuto i partecipanti di un bagaglio umano e culturale di grande valore, senza per altro incidere negativamente sul rendimento scolastico dei giovani studenti-attori. Si è avuta la prova di come sia importante il teatro nella formazione di una persona ed è da auspicare la dedizione di tutti coloro che hanno contribuito alla felice realizzazione dell'iniziativa.

Questi ad uno ad uno i giovani attori nei loro ruoli: Michele Ballo (Toni), Elisa Gazzetta (Pasqua), Ilaria Guarnieri (Lucietta), Marco Cavallaris (Titta Nane), Cristina Rossi (Beppo), Andrea Zanetti (Fortunato), Gloria Sorchi (Libera), Sara Rosna (Orsola), Elisa Donaggio (Checca), Alessandro Filat (Vincenzo), Valeria Bacci (Toffolo), Aldo Guarda (Cogiover), Samuel Ballo (Comandador), Luana Boscolo (Canocchia), Stefano Perini (Menola).

Le poesie, nell'intervallo, sono state recitate da Bacci Elisa e Gandolfo Daniela ("El vogio" e "Mia nioza"), Casadei Paola, Ondara Giuliano e Cinzia Zennaro ("Baruffe in calle").

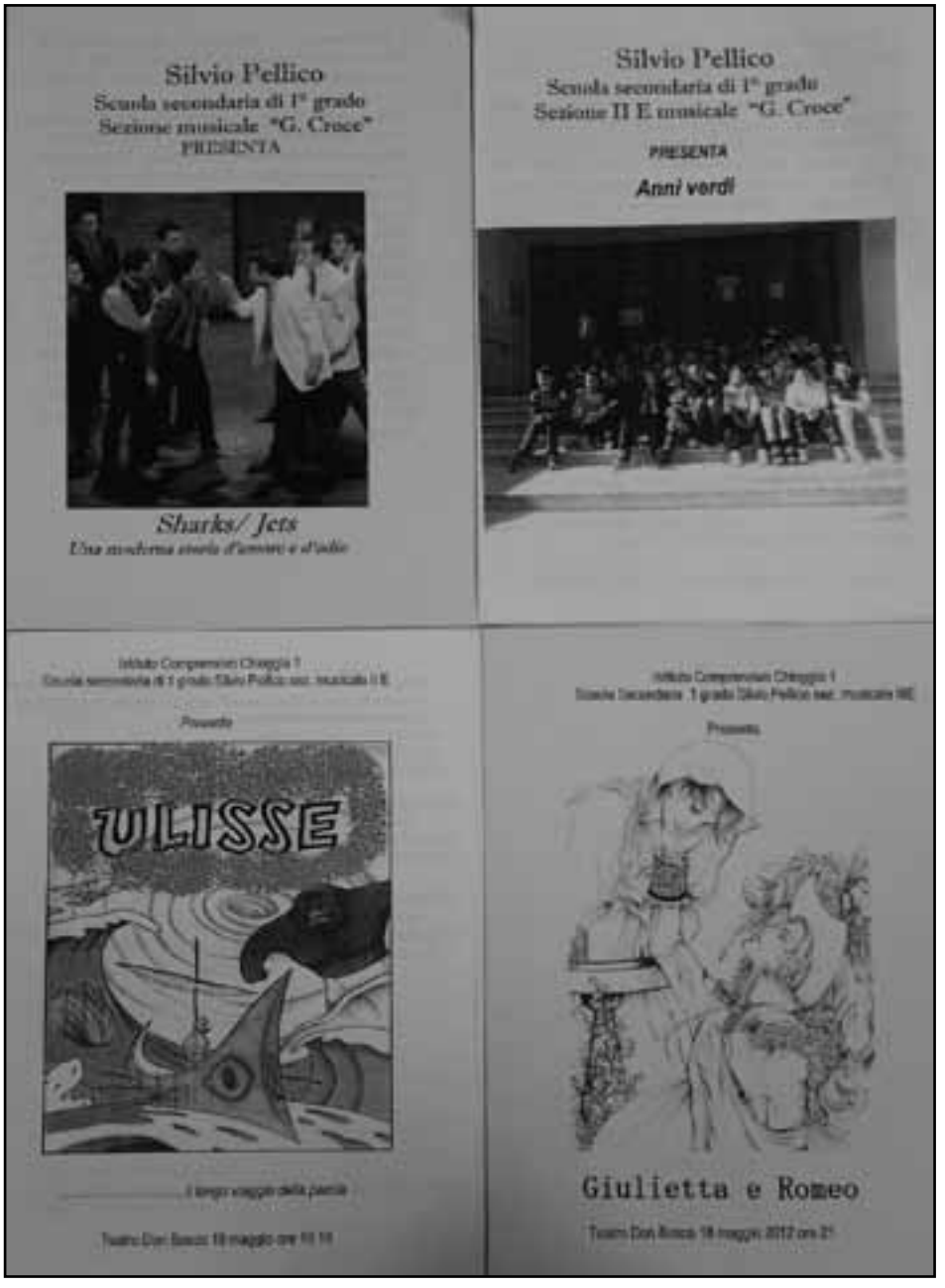
***

Nella poliedrica attività della "Zarlino" va elencata anche l'altra esibizione dei giovani alunni-artisti (questa volta in campo musicale): il saggio finale della "sperimentazione musicale" della sezione C, tenutosi all'Auditorium comunale di S. Nicolò il giorno precedente, lunedì 6 giugno. Praticamente tutti gli alunni e le classe della I, II e III classe della sezione si sono esibiti ai vari strumenti, dal pianoforte alla chitarra al clarinetto, con significative esecuzioni anche a quattro mani e un sestetto di chitarre (I media), e addirittura con un pezzo a dodici chitarre (nella foto) eseguito da sette alunni della II e cinque della III media. In tutto una cinquantina di brani che hanno costituito un programma denso ma accattivante e senza dubbio gradito, a giudicare dagli applausi a ripetizione, dal folto pubblico presente, formato non solo da parenti.

Il merito evidentemente, oltre che al "genio" dei giovani alunni, va ascritto alla capacità didattica e alla pazienza dei docenti: Bruno Barrato, Daniela Donaudi e Nilla Patrizia Licciardo per il pianoforte, Luigino Berlese e Fabio Scarpa per la chitarra, Mirco Sambo per il clarinetto.

A. G.

*Articolo tratto dalla "Nuova Scintilla"*




*Alcune locandine*

## La prima Preside

Prof.ssa Giuseppina Fornaro
Cav. Uff. della Repubblica Italiana

*Avv. Carlo Fornaro*

*La Preside Fornaro al lavoro con i docenti*

*La Preside Fornaro nel suo ufficio. Primi anni '50*

Mia Zia Preside (anzi... la Preside Mia Zia!) nasceva a Chioggia (VE) l' 11 marzo 1901 da una Famiglia modesta ma decorosa composta anche da una Sorella (Carolina: N. 31 maggio 1898) e due Fratelli (Umberto: N. 25 settembre 1904 e Luigi - Mio Padre: N. 24 aprile 1910).

Mio Nonno paterno (Costante) era un piccolo imprenditore edile e Mia Nonna paterna (Clementina Rigo) una casalinga, premorta a Tutti il 05 dicembre 1939 per un tumore al seno operato a Padova dal concittadino Dr. Prof. Guido Oselladore, astro nascente della Chirurgia Italiana, coadiuvato da un altro concittadino pure Lui grande chirurgo e cioè il Dr. Prof. Giuseppe Ballarin (che poi divenne Primario a Milano ed ivi concluse la Sua carriera).

Noi chioggiotti siamo sempre stati e siamo autolesionisti e masochisti (per ragioni storiche, geografico / logistiche e sociali nonché quant'altro) e di Noi dimentichiamo sempre tutto pensando unicamente che "...l'erba del prato del vicino sia sempre più verde..."!

Nonostante l'ambito sociale umile nel quale Mia Zia, Sua Sorella ed i Loro Fratelli sono cresciuti, Tutti Loro, con fatica e pochi aiuti (pensate ai primi del Novecento!), riuscirono ad occupare posizioni rilevanti ed importanti nella Società:

- Mia Zia Carolina, Maestra e Direttrice Didattica, prima a Chioggia (VE) - unica Direzione, e poi a Sottomarina presso la Scuola Elementare "Salvatore Todaro" (Ufficiale di Marina sommergibilista / Medaglia d'Oro al Valor Militare) altro personaggio di cui pochi conoscono la storia
- Mio Zio Umberto, Ufficiale d'Artiglieria facente parte dello S.M.E. (Stato Maggiore Esercito)
- Mia Zia Giuseppina (di cui ci stiamo ampliamente occupando in questa pubblicazione)
- Mio Padre Luigi (Avvocato in Venezia).

Orbene, Mia Zia, dopo aver frequentato la Scuola Media Superiore, si iscriveva all' Università di Padova nel 1919 (!) per frequentare la Facoltà di Matematica, laureandosi regolarmente al 4° anno.

Non so e non conosco quali altre donne di Chioggia, precedentemente al 1919, abbiano frequentato e concluso l'Università!

Quando Mia Nonna (Clementina Rigo), come più volte riferitoMi sorridendo da Mia Zia, confidò ad una amica che "Beppina" sarebbe andata a Padova per frequentare l'Università, ebbe come risposta "...Ti perderà To Fia nel corpo e nello spirito..." (ndr: "perderai Tua Figlia nel corpo e nello spirito"). L'Università, infatti, a quei tempi era considerata dall'immaginario collettivo del "popolino" un luogo di perdizione e perversione…..e riservata solamente ai "ricchi"!

A Padova, ove si arrivava dopo 8 (otto) ore di viaggio via Fusina e, poi, con il "burchiello" lungo la Riviera del Brenta, Mia Zia in gran parte si automanteneva, dando lezioni di matematica ad altre studentesse del "pensionato", condotto da "religiose", ove era ospitata. In qualche rarissima occasione, Lei, religiosissima, l'ho sentita lamentarsi di come fosse stata trattata in quegli anni, stante la Sua modesta condizione, dalle "religiose" che l'ospitavano e, una volta sola, come ben ricordo, di come fosse stata di fatto "sfruttata" dalle stesse durante quel periodo con sovraccarichi di "lezioni private" per poter pagare la retta mensile.

Una volta laureata LA PRESIDE cominciò il Suo iter scolastico e d'insegnamento, sempre a seguito di concorsi in quei tempi indetti per pochi o pochissimi posti disponibili, e ciò prima presso la Scuola Media di Mestre, che, se ben ricordo, era situata in Via Cappuccina e poi all'Avviamento Commerciale di Chioggia

per diventare, infine, nel 1952, sempre a seguito di concorso, PRESIDE dell'allora Scuola Media Governativa di Chioggia successivamente intitolata nel 1954 a "Silvio Pellico", di cui ci stiamo occupando, e terminando la Sua carriera, sempre nello stesso Istituto, nel settembre 1971 andando in quiescenza per raggiunti limiti di età.

Fin dai primi anni della Mia Vita ho frequentato la "Silvio Pellico" per poi esserne studente durante il periodo della Scuola Media Inferiore previo "esame di ammissione" come, una volta, era previsto.

I "maschi" entravano, allora, da Calle Forno Filippini e si attendeva il suono della "campanella" nel piccolo atrio a piano terra mentre le "ragazze" salivano direttamente nelle Loro aule. Non vi erano classi "miste" ma rigorosamente monosessuali onde evitare presunti pericoli! o tempora! o mores!

Risaltava, nella parete opposta all'entrata, la lapide di intitolazione della Scuola a "Silvio Pellico" "...esempio luminoso di amor patrio e di fede cristiana, questo Istituto volle intitolarsi nel primo centenario della Morte..."

La PRESIDE, come poi al termine delle lezioni, era sempre sul pianerottolo del primo piano (ove, in fondo al corridoio, vi erano la Presidenza e la Segreteria: Chi non si ricorda dell'instancabile Mario Fabris?) per controllare l'ordine e la disciplina del transito al primo ed al secondo piano e viceversa.

Chi aveva le aule a piano terra vi accedeva direttamente dall'atrio ove, in fondo al corridoio, era situata l'abitazione dei bidelli / custodi della Scuola (Carlo Pagan ed Ada Cester unitamente al Loro Figlio Adolfo Pagan da allora, ancor oggi, Mio caro amico). Più avanti, sulla destra, vi era la "palestra" alla quale, tramite un portone, si poteva accedere anche da Calle Filippini.

Dalla parte opposta dell'edificio era localizzato l'Avviamento Commerciale (siamo in epoca preistorica!) e, successivamente, il "Liceo Scientifico" e, poi ancora, la stessa "Silvio Pellico" (essendosi trasferito il "Liceo", prima, al momento della sua inaugurazione, nell'attuale sede della Scuola Media e, poi, nel complesso scolastico di Borgo S. Giovanni) e ciò conseguentemente all'"allargamento" dell'Istituto all'atto della introduzione della Scuola Media Unica alla quale LA PRESIDE si dedicò con convinzione e grande impegno professionale oltre alle altre iniziative già prese od in via di attuazione: "Sezioni Distaccate" a Sottomarina, ai "Cavanis", "Centro di Ascolto" a Sant'Anna, "Corso Cracis" serale per permettere anche in età avanzata di conseguire il Diploma di Scuola Media (ma Zia quanto hai lavorato?) senza sottacere le "gite scolastiche" e le famose "settimane bianche" a Lavarone (TN).

Fra i due "corpi di fabbrica" vi era un cortile utilizzato, durante la buona stagione, per la "ginnastica" ed in particolare per il "salto in alto" essendo ivi situata una comoda buca piena di sabbia per un morbido atterraggio.

Il tutto era coordinato e funzionava come "un orologio" con l'allora consueta severità ed imperatività delle modalità organizzative. Deve riconoscersi che LA PRESIDE aveva sicuramente nei Suoi cromosomi il gene del "comando" e della "capacità organizzativa" (in gergo industriale, peraltro oggi già superato, l'organizzazione dei "tempi e metodi") oltre ad essere caratterialmente "decisionista" e, conseguentemente, sempre pronta ad aderire ed attuare con competenza ed entusiasmo tutte le iniziative (didattiche e non) promosse dagli Organi Superiori.

Deve, infine, riconoscersi che Mia Zia avrebbe potuto dedicarsi a qualsiasi tipo di lavoro (anche industriale o artigianale) ove fosse stato necessario assemblare uomini e mezzi per il raggiungimento di un determinato obiettivo quale risultato finale del processo produttivo.

Da quegli anni, in cui preadolescente Mi affacciavo alla Vita, vengo travolto da ondate di commossi ricordi, forse annebbiati dal tempo e dall'emozione, relativi ai Miei "Insegnanti", ai "Bidelli" di allora, ai "Compagni" ed "Amici" di classe e non (rimasti ancor oggi tali), al "Primo Amore" (ricambiato) sbocciato, come una primizia troppo presto fiorita, in una gita scolastica.

Forse ho scritto troppe cose ed altre ancora potrei annotarne ma Mi interessa soprattutto il ricordo di Chi tanto ha lavorato per il bene comune affinché la fatica e l'impegno non siano stati inutili e nulla rimanga nel tempo ("...come un sogno che all'alba svanisce...").

In una società come quella di oggi nella quale i Suoi componenti sono semplicemente "oggetti" di una "massificazione" desolante e programmata e nella quale la memoria è stata annullata dall'indotto ed immediato desiderio di consumismo e dalla c.d. "globalizzazione" è necessario fare da parte di tutti "...un passo indietro..." soprattutto per i Nostri Figli ai quali, purtroppo, nulla lasciamo se non un "cellulare" ultimo modello inutile e costoso orpello per una Vita senza radici, ricordi e valori ai quali potersi riferire nei momenti inevitabilmente difficili del veloce scorrere dell'Esistenza e ciò per trasformarsi e diventare un "anam" - "un uomo senza nome" (Tiziano Terzani: Un'Idea di Destino, Longanesi Editore) in una società "anonima" e "spersonalizzata".

Per tutti questi motivi vivamente ringrazio gli organizzatori e tutti quelli che si sono impegnati o hanno operato per la riuscita della ricorrenza relativa al 60° anno dell'intitolazione della Scuola a "Silvio Pellico" inevitabilmente connessa al ricordo della PRESIDE Mia Zia.

Mi scuso e chiedo venia per eventuali errori od omissioni, da Me sicuramente non voluti, ma il tempo ed i ricordi, se non codificati, sfumano "... come la nebbia all'apparir del sole...".

Un grazie a tutti.

# ATTIVITÀ DI RILIEVO

## Non è mai troppo tardi

*Maria Teresa Zaneletti*
*Già insegnante di Lettere*

La Preside Giuseppina Fornaro è sempre stata molto attenta a recepire e mettere in atto ogni innovazione nel campo scolastico. In questa ottica, negli anni Sessanta ha aderito al progetto "Non è mai troppo tardi", collegato al programma televisivo ideato e condotto dal maestro e pedagogo Alberto Manzi. Si trattava di autentiche lezioni che si servivano di filmati, supporti audio e della felice mano del maestro Manzi, che disegnava schizzi e bozzetti esplicativi su una lavagna a grandi fogli. A me era stato affidato il coordinamento della visione e dell'ascolto delle lezioni.

*Il maestro Manzi*

Eravamo sezione staccata della "Silvio Pellico", ospiti della Scuola Elementare di Canal di Valle. Ho insegnato a leggere e a scrivere ad un gruppo di persone che avevano superato l'età scolare e anche a giovani non ancora alfabetizzati.

Per me, matricola di Lettere, è stata la prima esperienza di insegnamento. Ho iniziato la mia lunga carriera scolastica con l'utilizzo delle tecniche allora più moderne.

"Non è mai troppo tardi" ebbe un ruolo sociale molto importante, contribuendo ad abbassare notevolmente il tasso di analfabetismo, particolarmente elevato nell'Italia di quegli anni.

## Se la scuola va in montagna

La settimana bianca a Lavarone

*Bruno Cavallarin*
*Insegnante di Materie letterarie e Latino nei licei*

Saprà di amarcord o di banalizzazione, ma ai miei occhi di ex studente della 'Silvio Pellico', la 'nuova' Scuola Media Unificata degli anni Sessanta ha il volto piacevole della SETTIMANA BIANCA, ovvero dell'appuntamento più atteso tra tanti momenti più o meno grigi, trascorsi nelle aule di Calle Filippini. Una settimana con i compagni che diventavano amici e con i docenti che, sulle piste di sci, si trasformavano in colleghi apprendisti scivolatori su quelle strane lunghe assi di legno. Una settimana in quel della località trentina di Lavarone, in circa duecento ragazzi divisi tra i due Alberghi principali dell'"Antico" e del "Cervo". Da sabato a sabato, le mattine sui campi di sci sotto la guida di maestri specializzati, i pomeriggi a lezione per qualche ora di approfondimento o ripasso. Le sere libere, tra un po' di shopping e qualche canto. E infine, il non atteso sabato finale, la tensione per la gara ci riempiva di adrenalina e alleviava la tristezza del ritorno.

A ricordarla a distanza di tempo, quell'esperienza che si sviluppò tra gli ultimi anni Sessanta e i primi anni Settanta, ha in sé qualcosa di magico e di straordinario. Quella Scuola Media Unificata di cui s'era discusso tanto in Parlamento per superare l'anacronistica distinzione tra lavoro intellettuale e manuale, per superare le barriere di classe tra chi era destinato a proseguire gli studi e chi doveva esser indirizzato al lavoro (con l'avviamento), diventava un'istituzione democratica anche grazie ad iniziative di promozione turistica e sportiva, nate in periferia per la buona volontà di singoli docenti. Quante famiglie di Chioggia e del Veneto conobbero la montagna e lo sci grazie alla scuola? E quanti ragazzi, che mai avrebbero potuto permettersi una settimana sulla neve, poterono indossare giacche a vento e scarponi?

Questioni di famiglia mi permettono di ricostruire la genesi di quell'iniziativa dell'allora Preside Giuseppina Fornaro. Correva l'anno scolastico

1966/67: una collaborazione tra il Provveditorato di Venezia e una località del Trentino promuoveva a titolo sperimentale una settimana di attività sportive e di studio in montagna. La Preside chiese il parere del suo vice, prof. Albano Cavallarin: non credo che mio padre, appena avuta la notizia, abbia allontanato i dubbi che quell'iniziativa suscitava. C'erano più problemi che certezze: chi avrebbe controllato i ragazzi sui campi di sci? come si sarebbe organizzata una settimana di lezioni senza molti libri e senza tutti gli insegnanti dei corsi? e se qualcuno si fosse fatto male? scivolare su delle tavole di legno non era uno scherzo: chi avrebbe potuto addossarsi questa responsabilità?

Di fatto, la dirigenza della "Pellico" accettò scommessa e possibili disagi nella convinzione che la scuola doveva aprirsi ad esperienze nuove e si portò appresso in quell'a.s. 1966/67 una cinquantina di ragazzi. Se non ricordo male, l'anno successivo i ragazzi raddoppiarono e il terzo anno si fecero due turni. Finché durò, fu un successo di adesioni, anche nel corpo docente. Alcuni nomi fra i molti sono quelli dei prof. Giulia Mestrini, Annamaria Amati, Aldo Chini, don Mario Salvagno, don Fabio Calore, Giuseppe Ruggeri, Rosa Murabito, Pierluigi Salvagno...

Curioso: molto spesso si dice che la scuola non offre novità di portata sociale, eppure in quegli anni in cui Zeno Colò (medaglia olimpionica dello sci anni '50) era già solamente uno sbiadito ricordo, in cui era in arrivo l'era di Gustav Thoeni (oro nel gigante 1971, un campione che di italiano non aveva neppure il nome tanto che gli austriaci dicevano "unsere Thoeni", il nostro Thoeni) e di Pierino Gros (coppa del mondo '74); in quegli anni in cui Alberto Tomba (classe '66) era ancora in fasce, la scuola contribuiva a diffondere una moda dirompente (che poi assunse anche aspetti consumistici discutibili) che puntava alla salute psicofisica dello studente e alla piena conoscenza, per gente di mare, di un territorio montano.

Ma anche dal punto di vista delle strategie didattiche, quell'esperienza avrebbe molto da insegnare: l'eccezionalità della situazione imponeva di adottare modalità non ancora applicate nella normalità curriculare. Vediamone alcune.

Curiosamente la cenerentola delle discipline (la ginnastica non ancora promossa a scienza motoria e relegata spesso alle ore pomeridiane per problemi di locali) si prendeva tutte le attenzioni della mattinata oltre a giocare d'anticipo (con lezioni propedeutiche di 'presciistica' in palestra). L'insegnamento delle altre discipline avveniva in locali anomali, sullo sfondo di una nevicata o, qualche volta, addirittura (!) all'aperto. Le classi erano di nuova formazione sia in montagna che in sede, in quanto si dovevano riunire alunni di sezioni diverse. Parallelamente, anche i docenti dovevano essere assegnati a

classi trasversali. L'assenza di libri imponeva di giocarsela tutta sugli apprendimenti precedenti. Senza tanti problemi, si passava dal valutare il sapere a verificare il saper fare, ovvero si valutavano le competenze.

E da una valutazione settoriale, si passava senza tanti approfondimenti psicologici ad una visione globale della persona. Ricordo che la soddisfazione più grande di mio padre - che, a titolo di cronaca, mise una sola volta gli sci: doveva mostrare a tutti come si cade, ovvero gettando il peso all'indietro e preferendo una pacca sul sedere ad una frattura alle gambe. Cadde come dio (o l'istruttore) comandava, ottenne il suo scopo e sfilò definitivamente gli scarponi - fu quella di confermare che i ragazzi più scapestrati, i collezionisti di note disciplinari e di voti stile 0,07, erano i più collaborativi, i più svegli ed anche i più maturi di fronte a quell'esperienza "fuori dal normale". A dimostrazione che - come anche recentemente ricordava mio padre- non sempre la vita di scuola sa essere scuola di vita. Credo che nel caso della 'settimana bianca' lo sia stata davvero. E che la fama ottenuta sia stata superiore alla durata temporale.

*Lavarone, Febbraio 1966: il prof. Chini tra un gruppo di alunni*

## I corsi C.R.A.C.I.S.

*Guidina Borella Lando*
*Già insegnante di Lingua francese*

Mi è gradito cogliere l'occasione di questa ricorrenza per ricordare la mia prima esperienza di insegnamento a Chioggia alla Scuola Media "S. Pellico".

Era settembre 1969 e, in seguito alla domanda di eventuale incarico o supplenza, fui convocata a un colloquio dalla Preside Prof.ssa Giuseppina Fornaro che io, chioggiotta da due anni, conoscevo solo "di fama". Dopo alcuni minuti di attesa, dall'ufficio di presidenza, una voce cristallina m'invitò ad accomodarmi...era Lei...una figura esile, minuta, dallo sguardo acuto e indagatore;un sorriso appena accennato alle labbra ma luminoso agli occhi cerulei, chiaramente benevolo mi mise a mio agio. Seguì una conversazione conoscitiva quindi mi annunciò che la sua pressante richiesta agli organi competenti di organizzare i corsi C.R.A.C.I.S. era stata accolta. Mi colpì la soddisfazione con cui ne parlava: la Scuola Pellico era tra le prime e rare scuole della provincia ad offrire la possibilità di conseguire la licenza di istruzione media a numerosi adulti che aspiravano o dovevano mantenere il loro posto di lavoro. La Preside Fornaro, persona lungimirante e molto attiva, era orgogliosa che la sua scuola fosse aperta ad ogni esperienza ed innovazione proiettate ad obiettivi educativi, culturali e sociali. Ebbero inizio così due classi prime di circa venticinque alunni ciascuna. Il corso di studio serale durava tre anni con programmi impegnativi ed esame finale. Io, giovane insegnante laureanda a Ca' Foscari, ottenni un incarico di quattro ore settimanali di lingua francese; non incontrai difficoltà con alunni adulti perché molto motivati ad apprendere e rispettosi. La licenza media C.R.A.C.I.S. ha consentito loro un lavoro sicuro, per molti qualificato da ulteriori corsi professionali, alcuni si sono più tardi diplomati. I vecchi ma ordinati corridoi dell' "antica mitica Pellico" nell'antico chiostro dei Filippini sono nei loro ricordi di studenti affaticati ma entusiasti; la figura della Preside presente ogni

sera ad accoglierli e ad incoraggiarli è rimasta impressa nella loro memoria. Sono convinta che alunni e docenti, me compresa, debbano gratitudine ai C.R.A.C.I.S. voluti dalla Preside Fornaro. Questa mia testimonianza ne è la prova e ringrazio chi mi ha dato la possibilità di esprimerla.

*Scuola Media Statale Silvio Pellico*

## Promozione di identità e cultura chioggiotta *ante litteram*

Tra le molte attività della scuola va ricordata l'attenzione del preside Domenico Perini alla promozione della cultura locale tra i giovani allievi della "Pellico". Già insegnante di lettere, il preside fu un appassionato indagatore delle vicende di illustri Chioggiotti, come Giuseppe Olivi e Eleonora Duse, e degli aspetti linguistici del nostro dialetto. Per gli alunni del nostro istituto apprestò due piccole antologie di poesia dialettale, corredate di glossario chioggiotto-italiano, allo scopo di favorirne la comprensione e l'analisi testuale, promuovendo nei giovani studenti la conoscenza e l'apprezzamento della cultura della loro città.

Ripubblichiamo di seguito l'Introduzione della seconda raccolta e due brevi componimenti del Perini in essa ospitati:

*Questa seconda parte della PICCOLA ANTOLOGIA di poesie in dialetto chioggiotto esce cinque anni dopo la prima, avendo ceduto il posto alle altre pubblicazioni (Eleonora Duse - La bataglia de Ronsisvale - Davanti al sogèro - La vale dei sete morti) da me curate per gli studenti e per gli amici. La veste, come si vede, è umilissima, ma nessuno vorrà guardare alla povertà esteriore.*

*Nelle due parti dell'antologia sono presentati quattordici componimenti di sette autori. Altre pagine, lo so, avrebbero meritato un posticino, ma non tutto è sempre possibile; si consideri che queste cinquecento copie non sarebbero uscite, se non avessi avuto il finanziamento da un gruppo di professori, che desidero vivamente ringraziare.*

*Avanti di licenziare l'opuscolo dirò una cosa che mi preme far conoscere. Pubblicando nel 1973-74 la prima parte, ho voluto apportare le necessarie correzioni ad alcune pagine del libro "Poesie dialettali chioggiotte", che Sante Veronese aveva stampato nel 1964 a Venezia servendosi del "materiale" da me raccolto ma non revisionato; con lo stesso fine ho atteso alla presente edizione.*

*Domenico Perini* Già Preside*
*della S.M.S. "Silvio Pellico"*

*NOTURNO IN LAGUNA*

*Ogni note d'istà nu vedémo*
*zo dal sièlo cascare le stéle;*
*a quei lampi improvisi le vele*
*se desmissie nel mèzo del mar.*

*Tra le brìcole salve in laguna*
*le angueléte le core ai ripari*
*e le trème,vardando quei ciari:*
*che spavento! che spasemo al cuor!..*

*Po' la note ritorne tranquila*
*sul paluo e ne l'alto del sièlo...*
*Un'anguèla tacà a un paganèlo*
*la se insogne de àleghe d'or.*

*NOTURNO IN ALTANA*

*Quante strisse d'arzento e de oro*
*che se vede int'un àtimo solo!..*
*dove va-'le a finire el so volo,*
*strapuntando la volta del sièl?*

*L'oseléto le varde impaurìo*
*e so mama col bèco lo quète;*
*le putèle - le pì poveréte -*
*sere i oci e scomìnsie a sognar...*

*Quanti doni che piove dal sièlo*
*ne le note serene d'istàe!*
*le putèle se fa maridàe*
*co 'na véra o d'arzento o de or.**

*Documenti
del professor Villiam Gavagna

## Scambi culturali

*Anna Maria Bonanno*
*Insegnante di Lingua francese e di Sostegno*

«Tocca alla scuola media "Pellico" aprire, nel centro storico di Chioggia , il capitolo dei gemellaggi con le scuole straniere. Questa mattina arrivano a Chioggia una ventina di studenti francesi del Collège Lycée "Camille Vernet" di Valence».

da *Il Gazzettino*
del 21 marzo '95

«Da martedì scorso ha preso il via la prima fase di gemellaggio di una scuola media , la "Pellico", con una scuola francese, il Collège Lycée "Camille Vernet" di Valence, che si trova nella regione del Rodano-Alpi».

da *La Nuova Venezia*
del 23 marzo '95

«Sarà il primo gemellaggio di una scuola del centro-storico di Chioggia con una scuola straniera: vi saranno interessati 17 alunni del Bilinguismo della 2^ classe sez. C della Scuola media Statale "S.Pellico" e cioè Bacci Francesca Vittoria, Ballarin Gloria, Ballarin Jessica, Bellemo Roberto, Carisi Laura, De Grandis Barbara, Doria Claudia, De Ambrosi Pamela, Fabris Genny, Lanza Marco, Maistrello Paola, Malusa Valentina, Naccari Valentina, Padoan Silvia, Sabia Giovanni, Scarpa Kathrine e Varisco Marco».

Da *Nuova Scintilla*
del 26 marzo '95

*Perché questo scambio culturale?* Semplicemente perché volevo coinvolgere i miei alunni, o meglio farli partecipi di nuove emozioni, di nuove esperienze in quanto la conoscenza di nuove realtà (usi, costumi, tradizioni, ecc..) può accrescere la loro formazione, maturazione, personalità, così come veniva affermato nei "Nuovi programmi Ministeriali della Scuola media Statale" del 1979 e dal "Conseil des Ministres de l'Éducation de Luxembourg" del 4 giugno 1984 secondo cui «lo studio della lingua straniera deve essere stimolato dall'interesse a confrontare la propria realtà socio-culturale con quella degli altri Paesi»

e «lo studio della civiltà straniera deve essere una presa di coscienza dei valori socio-culturali e dei costumi delle altre civiltà in un'epoca in cui le relazioni tra paesi si rivelano indispensabili in particolar modo nell'ambito della Comunità Europea».

Scambio culturale che si è ripetuto l'anno successivo, nel 1996, con un'altra classe e altri alunni: Bellemo Andrea, Bonaldo Alessandra, Bonivento Nicola, Bullo Davide, Cester Giorgia, Ciriello Riccardo, Crosara Massimo, De Stefani Laura, Ferrari Fabio, Naccari Valeria, Padoan Alessandro, Pagan Mauro, Penzo Michele, Sanavia Pankay, Saraceni Cristiana, Sibour Vianello Alessandro, Vicentini Alessandra.

Lo scopo principale di questi scambi non è stato solamente la conoscenza del sistema pedagogico francese / italiano, ma anche l'inserimento totale degli alunni italiani/francesi all'interno delle famiglie ospitanti.

Il gemellaggio è stato l'occasione per scoprire un altro modo di vita, una nuova cultura, un nuovo modo di viaggiare (treno vagone letto, aereo con battesimo del volo), oltre che un mezzo per apprendere facilmente e spontaneamente la lingua francese.

Il gemellaggio ha permesso di conoscere e visitare città come Valence, Grenoble, Avignone, Lyon, Folimage, Montelimar, Choranche, Crussol, Padova, Venezia, le isole della Laguna, ecc., ma è stata anche un'esperienza di vita che ha fatto nascere un'amicizia tra giovani di nazionalità diverse, favorendo così la solidarietà umana tra i popoli.

"C'est génial!" Così è stato definito tale gemellaggio da un alunno partecipante francese.

Esperienza quindi positiva, che ha pienamente coinvolto ed entusiasmato ragazzi, genitori, docenti e le autorità municipali di Valence e di Chioggia.

A distanza di tanti anni ringrazio ancora una volta il preside di allora prof. Marino Frizziero, il Consiglio d'Istituto, tutto il Collegio Docenti, e per ultime, non perché meno importanti, le famiglie di tutti gli alunni partecipanti, che mi hanno supportato, incoraggiato e permesso di realizzare questo "sogno", parte integrante di una programmazione educativa-formativa, didattica della scuola dell'obbligo.

## *«Silvio Pellico Productions» présente "L'école de la vie"*

*Anna Maria Bonanno*

Tra i vari progetti educativi e formativi attivati presso la *Silvio Pellico* una menzione particolare merita il Cortometraggio italo-francese "L'école de la vie" realizzato grazie alla presenza a scuola dell'assistente francese Julien Lingelser, inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito degli "Scambi Esteri".

Lingelser, strasburghese, laureato in cinematografia, è l'autore e il regista di questo breve filmato che racconta l'esperienza di alcune ragazze che cercano di essere ammesse in una esclusiva Scuola Gastronomica Francese, desiderose di diventare "chef" e trova-

*Alunni e docenti sul set de "L'école de la vie"*

re lavoro nei più prestigiosi ristoranti parigini, mostrando di essere all'altezza degli "chef" maschi.

Il corto è stato girato nel ristorante "La Sgura" in centro storico ed ha permesso agli alunni della 2^A (Federica Boscolo, Elisa Vianello, Veronica Perini, Stefania Busatto, Sara Gianni, Denise Lombardo, Anna Pagan, Silvia Pagan, Sara Voltolina, Jonathan Salvagno, Paola Braghini, Matteo Salvagno, Shilpa Marangon), frequentanti il laboratorio pomeridiano di lingua francese, di misurarsi con la lingua straniera e avvicinarsi al linguaggio cinematografico.

Alunni che, nelle vesti di attori in erba non professionisti, hanno affrontato lo studio della lingua francese, interpretando la loro parte con entusiasmo e viva partecipazione, preparando, elaborando il copione, studiando, provando e riprovando, stando sempre attenti alle direttive del regista per la messa in scena, per le inquadrature degli ambienti e dei loro movimenti entro la scena.

Esperienza indimenticabile grazie alla Dirigente, dott.ssa Maria Cristina Borella, che ha caldamente sostenuto tale "progetto", suggerito da me, docente in quell'anno di lingua francese, di cui la "Silvio Pellico" è stata *productrice executive*.

Il filmato ha partecipato alla VI Edizione di "Cortoperscelta" di Massignano (A.P.), ai Concorsi Cinematografici Nazionali di Pavia e di Venezia ed è stato depositato presso l'Università Cinematografica di Strasburgo (Francia).

*Le alunne Sara Voltolina, Silvia Pagan e Paola Braghini sul set de "L'école de la vie"*

## Un sms per la legalità

*Emanuela Forti*
*Insegnante di Lettere*

Entusiasmo alla "Silvio Pellico" di Chioggia per Roberta Tiozzo, vincitrice del concorso "L'unica differenza è il rispetto"

"Il rispetto è quando la tua libertà non diventa la mia prigione". Con questo sms Roberta Tiozzo Pagio, studentessa della classe II B della Scuola Secondaria di 1° grado "Silvio Pellico" di Chioggia, è stata premiata martedì 6 giugno 2007 a Roma.

Degli oltre 5000 messaggi inviati, undici sono stati i vincitori del concorso "L'unica differenza è il rispetto", legato alla VI edizione del progetto "ll poliziotto un amico in più".

L'iniziativa, promossa e organizzata dalla Polizia di Stato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e con l'Unicef, ha voluto sensibilizzare i ragazzi alla cultura della legalità, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani.

Il concorso, accanto alle tre categorie tradizionali (opere letterarie, arti figurative e tecniche multimediali), ha offerto una novità al passo con i tempi, quella degli sms, dedicata agli alunni delle scuole secondarie di 1°e 2°grado, di età compresa tra i 12 e i 19 anni.

A seguito di una serie di incontri tra gli studenti della Scuola di Chioggia e i poliziotti di quartiere, è nata l'idea di partecipare all'iniziativa, sostenuta con convinzione dal Dirigente Scolastico, Prof.ssa Loredana Boscolo e accolta con entusiasmo dai ragazzi, in particolare delle classi II A e II B della Sede Pellico. Hanno accompagnato la studentessa a Roma i genitori, i compagni, i professori Emanuela Forti, Anna Maria Bonanno, Villiam Gavagna e i poliziotti di quartiere Eddy, Silvia e Massimo.

I vincitori di questa edizione, provenienti dalle varie regioni d'Italia, hanno presenziato ad una cerimonia che si è tenuta al Museo delle auto della Polizia, chiamati sul palco dalla giornalista di Canale 5 Didi Lioni e premiati dall'attore Massimo Bonetti, ispettore capo Guerra nella fiction "La squadra".

La partecipazione della scuola è stata premiata con un DVD. A Roberta è stato regalato un cellulare tra gli applausi e i complimenti di tutti.

## L'attenzione al disagio

*Luciana Salvagno*
*Insegnante di Lingua inglese*

Numerosi sono stati in questi anni i progetti con cui la *Pellico* ha mostrato di non voler abdicare ai problemi degli alunni in difficoltà, espressi da atteggiamenti di irrequietezza e di ribellione, di aggressività e di sfida nei confronti e delle figure adulte, e delle regole e dei valori rappresentati dalla scuola.

Nella certezza che ognuno sia educabile, si è voluto raccogliere la sfida lanciata da questi atteggiamenti e, cercando di superarli, si è fatto in modo che i lati positivi di tali alunni potessero emergere ed esprimere nuove potenzialità.

Un' occasione unica che la nostra scuola ha inteso offrire a questi alunni, più svantaggiati rispetto alla maggior parte dei loro coetanei, cercando di garantire una formazione reale da un lato ed un progresso sicuro verso la costruzione di una nuova persona, non più abbandonata a sé stessa, dall'altro.

Ciò ha comportato, innanzi tutto, un'attenta analisi della situazione socio-ambientale in cui la scuola si trova ad agire e operare. È stato delineato un quadro della realtà scolastica del Centro Storico di Chioggia, con la sottolineatura di particolari aspetti di svantaggio sociale e di difficoltà in genere. È stata messa in luce la significativa percentuale di irregolarità nella frequenza, di insuccessi scolastici, di "non ammissioni", di renitenze e di abbandoni. È stato pure evidenziato il fatto che, anche durante la normale frequenza scolastica del mattino, si registravano casi di alunni che manifestavano atteggiamenti di malessere, irrequietezza, tensione, rifiuto, latitanza all'impegno. È stata, altresì, sottolineata la necessità di intervenire prima che la condizione di disagio diventasse irreversibile e per certi versi diffusa. Tutto questo allo scopo di consentire anche agli alunni, non in situazione di svantaggio, di poter serenamente fruire, in modo adeguato, del servizio scolastico.

È nata, così, tutta una serie di progetti. Eccoli di seguito:

- Progetto *Scuola come una bitta per*

*un approdo*, a.s. 1999/2000.
- Intervento coordinato Scuola-ULSS-Comune per prevenire o arginare il disagio scolastico, coordinato dalla dr.ssa Ciampalini, a.s. 1999/2000.
- Progetto per n. 5 giornate di *stage* presso C.F.P. "Cavanis" di Chioggia, a.s. 2000/2001.
- Progetto per il recupero delle situazioni di disagio, a.s. 2000/2001.
- Progetto di recupero disciplinare ed arginatura di disagio e dispersione, a.s. 2001/2002.
- Progetto *Passerella*, a.s. 2002/2003.
- Progetto *Give Me Five* in collaborazione con l'Opera Baldo, a.s. 2003/2004.
- Progetto *Let's Go* in collaborazione con l'Opera Baldo, a.s. 2003/2004.
- Progetto Patto per la scuola (progetto di rete) aa.ss. 2004/2005-2005/2006.
- Progetto *Flying Start* in collaborazione con l'Opera Baldo, a.s. 2005/2006.
- Progetto *If you want, you can* a.s. 2005/2006.
- Progetto teatrale *I rusteghi,* a.s. 2005/2006.
- Progetto in collaborazione con il Comune di Chioggia e ArteVen, a.s. 2011-2012.
- Progetto in collaborazione con i Titoli minori, a.s. 2012/2013.

Tali interventi progettuali hanno potuto essere efficaci e raggiungere un qualche obiettivo di qualità, perché si sono attivate sinergie con il territorio e con altre agenzie di servizio educativo e formativo. Si è creata pure una rete di condivisione di competenze e azioni mirate, promosse da più soggetti della Città, che ha permesso, agli alunni, in alcune circostanze, di essere condotti anche fuori dalla scuola e di raggiungere altri luoghi, in cui hanno svolto attività stimolanti e gratificanti.

A seguito delle difficoltà e dei problemi riscontrati, sia sul piano del comportamento che del profitto, si è cercato di distogliere gli alunni dagli atteggiamenti negativi, dando avvio così al contenimento e superamento del fenomeno della dispersione scolastica.

Si è lavorato per evitare che difficoltà di integrazione all'interno della classe portassero, per una sorta di compensazione, all'affermarsi di *leader* negativi, che danneggiano sé stessi e gli altri e condizionano pesantemente l'attività scolastica in generale.

Si è proceduto all'elaborazione di percorsi didattici individualizzati, in rapporto alle possibilità consentite dall'autonomia d'Istituto, anche allo scopo di migliorare l'apprendimento e l'assimilazione dei contenuti, altrimenti compromessi.

Si è creata motivazione, perché gli alunni riuscissero a vincere la mancanza di autostima e il timore del confronto con gli altri, imparando piano piano a credere in se stessi, a superare le frustrazioni e ad accettare così l'aiuto e l'appoggio della scuola, anche in una prospettiva occupazionale futura.

Li si è aiutati a raggiungere una sempre maggiore presa di coscienza di sé e una visione più chiara e consapevole della realtà.

Importante e significativo è stato in questi progetti il coinvolgimento della famiglia. Si è lavorato per giungere ad una sempre più fattiva collaborazione e partecipazione al percorso educativo dei figli e al loro processo di crescita. Si è riusciti a far progressivamente comprendere la scuola come luogo di formazione, non come "parcheggio" dei figli.

Un discorso a parte va fatto per un progetto, a suo modo, speciale: il recupero di una classe, particolarmente "difficile", mediante la recitazione. Il teatro è stato ed è da tempo una consolidata tradizione della *Pellico*. Il progetto, descritto nelle pagine seguenti dalla professoressa Farnia, che lo ha promosso, rivela tutte le potenzialità di un laboratorio teatrale, nel realizzare una promozione culturale e umana, altrimenti insperata, di soggetti bisognosi di attenzione particolare.

## La rinascita di una classe difficile

*Anna Farnia*
*Insegnante di Lettere*

L'anno scolastico 2005/2006 è stato sicuramente il più travagliato della mia carriera. A ottobre sono stata chiamata per insegnare alle serali, presso la scuola *Giovanni Pascoli* di Sottomarina, ma, ahimè!, con l'uscita delle nuove graduatorie, a dicembre è arrivata un'altra docente e così, all'improvviso, mi sono trovata senza lavoro. Poi però si è aperta una porta, anzi si sono spalancate tante porte, infatti dopo i dieci giorni passati all'Istituto *Guglielmo Marconi* di Cavarzere, ho insegnato prima per diciotto giorni a Valli di Chioggia e poi per quindici giorni alla *Galilei*. Alla fine, nel mese di febbraio, mi ha chiamato la *Silvio Pellico,* per una supplenza fino alla fine dell'anno scolastico. Si trattava di una cattedra di diciotto ore, sei ore alla *Giuseppe Olivi* e dodici in sede.

La classe della *Pellico* era, a dir poco, terribile: molti ragazzi avevano situazioni familiari difficili; tutti erano vivacissimi e non riuscivano a stare fermi.

Non c'era modo di appassionarli a nulla, perfino Filippo II e la sua Invincibile Armata erano stati sconfitti dalla 2ª A!

Che fare? Non c'erano che due strade: prendere in mano la situazione o lasciare che la classe andasse alla deriva.

Ho scelto la prima opzione anche perché da settembre tutti gli insegnanti dedicavano ogni energia a questa classe così complicata, per la quale, qualche mese dopo, Sara Penzo, la docente di religione della scuola, ha ideato il fruttuoso progetto interdisciplinare *If you want, you can.* Gli insegnanti quindi, con la loro compattezza e professionalità, mi trasmettevano fiducia e forza.

Così ho pensato di sfruttare l'arma che so usare con maggior destrezza, ossia la letteratura. Mi sono detta: "Se questi ragazzi sono così pieni di energia, perché non incanalarla nella recitazione?"

Sì, ho pensato di mettere in scena una commedia con i terribili ragazzi della 2ª A!

Ma quale commedia scegliere? Ho ripensato a tutti i testi teatrali studiati,

da Plauto in poi, e presto sono arrivata alla conclusione che la commedia più adatta alla circostanza era *I Rusteghi* di Carlo Goldoni.

La preside di allora Loredana Boscolo e tutti i miei colleghi mi hanno subito appoggiato, e gli alunni, dopo lo stupore iniziale, hanno deciso di mettersi in gioco. Così tutti noi abbiamo collaborato per attuare questo progetto e la classe un po' per volta si è trasformata. I ragazzi si rendevano conto che stavano producendo qualcosa di bello e che era più divertente recitare in dialetto che fare confusione.

Durante le ore di compresenza, ma anche nelle loro ore libere, gli insegnanti, a turno, assistevano alle prove, offrendoci consigli e suggerimenti, per rendere più efficace la rappresentazione. In prima linea c'erano il vicepreside Giorgio Cataldi, Luciana Salvagno, Francesca Callegaro, Anna Maria Bonanno, Diana Scarpa e Sara Penzo.

Ho parlato di questo progetto alla mia cara amica Serena Fontanot, che gentilmente si è offerta di costruire i vestiti di scena, con la carta crespa, e di donarceli.

Quest'attività ha prodotto una sorta di equilibrio. Finalmente era possibile far lezione proficuamente, così anche la Riforma e la Controriforma potevano trovare il loro posto all'interno delle aule della 2ª A.

Tutto andava per il meglio, ma una quindicina di giorni prima dello spettacolo è arrivata 'la paura del palcoscenico'. Gli alunni, uno alla volta, mi sono venuti a dire che non se la sentivano di recitare davanti a un pubblico e che non potevo obbligarli.

Dopo un momento di panico autentico, ho preso la parola e ho tenuto un discorso alla classe, ispirandomi a quello che, secondo Dante, Ulisse fece ai suoi uomini, per convincerli a varcare le colonne d'Ercole.

L'aiuto del sommo vate è stato decisivo (a dispetto di chi ritiene che la letteratura non serva a nulla!). Gli alunni hanno deciso di gettarsi nell'ignoto e di affrontare la paura del pubblico.

Passavano i giorni e presto si è arrivati alla prova generale, che è stata... un autentico disastro: gli scolari non si ricordavano le battute, erano scomposti e non facevano altro che ridere.

Non restava che annullare la rappresentazione o andare incontro a una brutta figura; ma la preside aveva già diffuso la circolare con cui invitava i genitori ad assistere allo spettacolo e non era più possibile tirarsi indietro.

Per salvare il salvabile, allora ho preparato diversi ventagli con la carta crespa con dentro le battute dei vari personaggi, così gli alunni avrebbero potuto leggerle durante la rappresentazione, evitando di rimanere a bocca aperta, senza sapere cosa dire. Ma... non ce n'è stato bisogno.

Il giorno della rappresentazione gli scolari erano preparatissimi, avevano imparato tutte le battute, erano sicuri e sereni. Si muovevano sul palcoscenico con disinvoltura, erano padroni della scena.

La recita si è tenuta nella palestra

della scuola. Erano presenti i genitori dei discenti, gli insegnanti e alcuni impiegati della segreteria. La preside non era potuta venire a causa di impegni importanti, ma c'era il vicepreside, che era seduto in prima fila.

Gli scolari della 2ª A sono stati perfetti; perfino Goldoni avrebbe apprezzato.

Alla fine della rappresentazione, sono stati premiati con un caloroso applauso e con le congratulazioni di tutti, in particolare del professor Cataldi.

Poi questi ragazzi 'terribili' mi hanno donato un mazzo di fiori.

Sono passati molti anni, ma non ho dimenticato e mai dimenticherò quei ragazzi, perché loro mi hanno aiutato a crescere come insegnante e mi hanno fatto capire che ogni classe va considerata come una realtà a sé stante, con le proprie logiche interne e le proprie esigenze.

L'aspetto più affascinante del nostro lavoro consiste nel trovare la strada giusta per raggiungere la meta, ed è una strada sempre diversa; dobbiamo metterci in ascolto, capire e agire.

Grazie a quest'esperienza ho compreso inoltre che la forza di una scuola sta nella compattezza dei suoi insegnanti e nella voglia di collaborare, per proporre una didattica sempre nuova ed efficace.

Desidero ringraziare tutti i docenti che in quel lontano 2006 mi hanno accolto, facendomi sentire parte del gruppo, e hanno creduto in me.

## Il progetto "If you want, you can"

*Sara Penzo*
*Insegnante di Religione*

Sono entrata a far parte della scuola *Silvio Pellico* nel 2005 come insegnante unica di Religione. Non nascondo di aver provato una certa emozione nel vedermi assegnata alla scuola dove io stessa mi ero formata.

A qualche mese dal mio arrivo, la Preside di allora, prof.ssa Loredana Boscolo, mi chiese di stendere un progetto per una classe seconda particolarmente problematica, composta da alunni con difficoltà a relazionarsi positivamente tra pari e con gli adulti, e in parte a rischio dispersione scolastica.

Osservando attentamente questi allievi durante le mie ore, ebbi modo di cogliere la loro stretta relazione con la strada (calle), il loro comprendere unicamente ciò che passava dalla personale esperienza, dimostrando interesse solo per cose pratiche e concrete. Pensai allora, insieme ad altri colleghi, di introdurli allo studio delle varie discipline partendo dal loro vissuto. Si andò delineando, così, un progetto su Chioggia che coinvolse tutte le materie.

I ragazzi, ad esempio, si cimentarono con la storia attraverso la scoperta e lo studio degli antichi mestieri locali, iniziando, magari, da quelli dei loro genitori; con la religione partendo dai capitelli presenti nelle calli per giungere alla conoscenza della profonda devozione popolare, testimoniata anche dalla raccolta di preghiere riportate dai nonni. Inoltre ricercarono notizie sul passato di Chioggia, attraverso i racconti dei più anziani e i testi presenti nella biblioteca civica.

Tutto il materiale prodotto fu raccolto su cartelloni, accompagnato da immagini e disegni, in parte tradotto in lingua inglese ed infine esposto in una mostra allestita nei locali della scuola.

Questa esperienza arricchente ha ottenuto risultati straordinari, ha favorito il confronto e la collaborazione tra i ragazzi e ha permesso loro di scoprirsi capaci di realizzare qualcosa di bello.

## Un giornalino per la scuola: "Il Pellicorriere"

*Diana Scarpa*
*Insegnante di Scienze matematiche e Sostegno*

L'idea di un giornalino della *Pellico* nasce nel 2008, quando, nel predisporre le attività pomeridiane del tempo prolungato nel corso normale, si pensa all'opportunità di dar vita ad alcuni numeri di un giornale scolastico, che assolva al duplice intento di portare gli alunni a scoprire il mondo che li circonda e di farli scrivere, ma in modo gratificante e divertente. Il progetto si concretizza e la prima fase delle attività vede gli alunni impegnati nella scelta del nome. Tra i tanti presi in considerazione, riscuote il successo maggiore quello di *Pellicorriere,* che diviene quindi il nome ufficiale del nostro giornale. Trovato il nome e disegnato il logo, sotto la direzione della professoressa Chiozzi, hanno inizio i lavori veri e propri. Ed ecco che il martedì pomeriggio la sala computer della *Pellico* si trasforma in una redazione giornalistica: ogni alunno (circa una ventina in tutto) è impegnato a stendere il proprio pezzo, frutto di indagini che ha portato avanti a scuola, coinvolgendo insegnanti e talvolta anche dirigente e personale ausiliario, ma anche fuori dalle mura scolastiche, in famiglia, tra i compagni di gioco, fino ad allargare il proprio sguardo ben più in là del proprio naso. Risalgono a quell'anno l'intervista all'allora sindaco Romano Tiozzo, le visite alla redazione di "Nuova Scintilla" e alla centrale operativa dei Vigili del fuoco e poi l'indagine sulle scuole superiori e su fatti di cronaca locale e nazionale, senza trascurare tutto ciò che interessa da vicino i ragazzi, come la moda, lo sport, il gioco... L'attività è guidata dalle professoresse Silvia Naccari, Stefania Moretto, Chiara Casson e Laura Casson. Il professor Maurizio de Grandis si occupa dell'aspetto tecnico di impaginazione e stampa. La soddisfazione dei ragazzi nel vedere pubblicato il proprio lavoro è grande ed è di stimolo per proseguire nell'iniziativa. Con la cessazione del tempo prolungato l'attività viene portata avanti l'anno successivo di mattina, sotto la guida

della professoressa Laura Casson, che segue la parte relativa ai contenuti, e della sottoscritta, che subentra al professor De Grandis, come curatrice della parte più tecnica. Nel frattempo le indagini, i sondaggi, le interviste (come non ricordare quella al Vescovo Adriano?), i resoconti delle attività svolte si moltiplicano e danno l'idea di una scuola che pullula di iniziative e di progetti, di voglia di fare e di farsi conoscere. Nel 2011, però, l'esperienza giunge, purtroppo, al capolinea. Si tratta infatti di un'attività estremamente onerosa dal punto di vista finanziario per le spese dei materiali di stampa, che la scuola da sola non può sostenere e che sono state fin qui rese possibili grazie alla generosità della Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco. Si decide però di dare spazio anche ad altre iniziative, come quella teatrale, cui d'ora in avanti verrà convogliato l'immancabile contributo alla scuola della banca summenzionata. Ma non può avere del tutto termine un'attività così arricchente e formativa per gli alunni! La *Pellico* coglie al volo l'opportunità di ospitare gli scritti degli alunni offerta dal settimanale locale "Nuova Scintilla" e grazie al giornale diocesano trova ancora oggi modo di far sentire la propria voce.

Il Pellicorriere

Un saluto alla nostra Dirigente

Il Pellicorre

## Le sfide della contemporaneità

*Roberta Boscolo Anzoletti*
*Insegnante di Lettere*

In «una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità […] il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso […].

La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il "sapere stare al mondo". E per poter assolvere al meglio alle sue funzioni istituzionali, la scuola è da tempo chiamata ad occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione».[1]

Grazie alla realizzazione dei due progetti "Che genere di cultura" ed "Internet: rischi ed opportunità per i nostri figli", la *Silvio Pellico* si è contraddistinta, offrendo ai propri alunni una opportunità formativa altamente specializzata e che affronta soprattutto i problemi della società moderna in cui i nostri ragazzi vivono.

Il progetto "Che genere di cultura", ideato e proposto dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Venezia, è stato realizzato in 12 scuole della provincia.

L'obiettivo di questo progetto è stato quello di mettere in discussione la visione dei generi che passa attraverso i media e la pubblicità, i quali creano la cultura diffusa e i modelli di comportamento, a cui specialmente i giovani cercano di aderire per costruirsi un'identità sociale.

Realizzato nella terze della nostra scuola per due anni consecutivi, 2011/2012-2012/2013, il progetto ha cercato di sviluppare nei ragazzi le capacità critiche nei confronti di messaggi mediatici potenzialmente degradanti e violenti.

Ha tentato, inoltre, di insegnare agli alunni ad usare un possibile linguaggio rispettoso delle differenze, per eliminare i pregiudizi e la violenza dalle relazioni con l'obiettivo di contribuire alla formazione di donne e uomini che si rispettano e si valorizzano nelle loro diversità individuali. Al progetto hanno partecipato anche le classi quinte della Scuola Primaria del nostro Istituto Comprensivo, nell'ottica della continuità.

Il percorso è stato guidato dalla dott.ssa Julia di Campo dell'Ateneo di Padova, esperta di processi formativi e dalla dott.ssa Daniela Rossi, ex docente dell'Università di Venezia e autrice di numerose pubblicazioni su pubblicità e comunicazione. Sotto la loro guida i ragazzi hanno destrutturato i messaggi pubblicitari, analizzandoli criticamente, per individuarvi gli stereotipi presenti. Sono stati poi invitati a immaginare per gruppi una campagna pubblicitaria alternativa, senza l'impiego dei consueti modelli, per riplasmare la pubblicità di un famoso smacchiatore. Ne sono risultati alcuni lavori simpatici e interessanti, imperniati su un messaggio verbale di memoria pascoliana e leopardiana *(La macchia nel giorno più nera è quella che vedo svanita con Vanish la sera*; *"... Rimembri ancora il tempo di quella macchia fatale?". "Con Vanish non più, è sensazionale!"),* o sulle figure della allitterazione e della assonanza *(Accalappia la macchia con Vanish!).* Altri ragazzi hanno giocato invece soprattutto sulla rappresentazione grafica: due ghepardi con le inconfondibili macchie, le uniche ironicamente amate dal fumetto di una voce fuori campo; oppure il barattolo del prodotto con le forme di un mago, che, con la sua bacchetta, compie magie di pulito!

I lavori sono stati presentati a Mestre alla presenza di varie personalità. La ricchezza di una società sta nella pluralità dei modelli - è stato sottolineato - e la scuola ha il compito di far riflettere sui contenuti dei saperi e sui messaggi che provengono dall'esterno. Gli alunni della *Pellico* sono stati premiati con un nutrito numero di libri per la biblioteca scolastica, con un buono per l'acquisto di ulteriori testi a loro scelta e con un attestato di partecipazione al progetto, a firma del dott. Domenico Martino dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Il secondo progetto realizzato nell'anno 2012/2013, "Internet: rischi ed opportunità per i nostri figli", fatto in collaborazione con EDUMECOM, Centro di Eccellenza per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione della Provincia di Treviso, si è inserito in una visione della scuola che si apre alle famiglie e al territorio circostante. Si è svolto con due incontri formativi, indirizzati ai genitori ed educatori, e due incontri in classe per gli alunni delle classi terze, e si è concluso con un convegno finale, tenutosi all'Auditorium di Chioggia, aperto a genitori ed insegnanti della Città.

Il tema del progetto, la navigazione dei ragazzi in Internet, è ormai diventato di grande attualità, ed è diventato obbligatorio per la scuola affrontare questo argomento e fare delle azioni nel territorio che abbiano l'obiettivo di sviluppare in bambini e ragazzi lo spirito critico per leggere e interpretare la realtà, imparando non solo a riconoscerne gli eventuali rischi, ma anche a trovare delle strategie di autotutela.

Nel loro tempo libero i bambini e gli adolescenti giocano al computer, si informano e creano reti di contatto via Internet, comunicano con i loro

amici e parenti tramite telefono cellulare. Anche a scuola i media digitali sono usati ogni giorno. Essi offrono agli adolescenti numerose opportunità di sviluppo e apprendimento. Partecipando attivamente alla comunicazione nella società dei media, oltre a leggere, scrivere e far di conto, i giovani imparano anche una tecnica culturale ormai necessaria per fronteggiare numerose situazioni della vita quotidiana e professionale.

Ma oltre alle opportunità, questi mezzi presentano però anche molti rischi, come la dipendenza (patologica) da Internet, l'uso improprio dei dati o gli abusi sessuali. Affinché i bambini e i giovani imparino a usare in sicurezza i media digitali, è indispensabile che affrontino il tema dei pericoli insiti in queste forme di comunicazione. Dagli studi emerge che i giovani sono in media molto abili nell'uso delle nuove tecnologie, ma ciò non significa che ne facciano un uso responsabile.

Per questo motivo la *Pellico* ha ritenuto importante occuparsi di questo tema affinché gli alunni sviluppino il senso critico per valutare i contenuti dei siti, riconoscere possibili pericoli e sapere come proteggersi da questi ultimi; in quest'ambito ai genitori e agli insegnanti spetta un ruolo molto importante, in veste di persone di fiducia sempre pronte ad ascoltarli, aiutarli e a imparare con loro.

*Uno dei disegni realizzati dai ragazzi per il progetto "Che genere di cultura"*

**Nota**

[1] Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione - Annali della Pubblica Istruzione, Anno LXXXVIII, Le Monnier, Firenze, 2012. p. 7.

## Letture animate

Lettura e attività teatrale nei corsi tradizionali

*Luciana Salvagno*
*Insegnante di Lingua inglese*

L'attività teatrale alla *Pellico* ha radici antiche dato che, come testimoniano i documenti, già nel 1954, sotto la direzione del prof. Nicola Mangini, gli alunni portarono in scena il primo atto de "Le baruffe chiozzotte" di Goldoni. Nel corso degli anni più volte il teatro risulta oggetto di attenzione da parte dei docenti, come valido strumento di coinvolgimento degli allievi, di sviluppo di abilità e competenze, per usare un termine in voga oggi, mezzo straordinario per suscitare interesse e motivazione anche negli studenti meno appassionati alla scuola e più refrattari agli insegnamenti tradizionali. Ma è nell'ultimo decennio che tale attività è stata proposta ai ragazzi in modo pressoché regolare, con un laboratorio annuale destinato a portare in scena, solitamente a fine anno scolastico, i risultati delle proprie fatiche e ha preso vita, inizialmente, all'interno di quello che è stato il tempo prolungato. Si è riproposta in esso, infatti, l'idea di allestire uno spettacolo, che il primo anno è stato presentato al pubblico in lingua inglese, sfruttando le ore di compresenza pomeridiane, che ben si offrivano a laboratori di questo tipo. I ragazzi del corso A hanno risposto con entusiasmo alla proposta, che ha assunto la veste di un potenziamento della lingua straniera, realizzato in modo divertente e appassionante, portando a rendere vive nel 2007 le belle scene dell'indimenticabile *Cinderella*, la famosissima fiaba ben presente nella memoria di tutti. Il successo della rappresentazione ha spinto a proseguire e l'anno successivo sono stati rappresentati gli *Shakespeare's Tales*, in cui i ragazzi si sono cimentati nella declamazione di passi di famose opere dell'illustre scrittore inglese. È nato con questo lavoro anche il sodalizio con "Arteven", che ha permesso fino ad oggi, grazie al tutoraggio di alcuni esperti, di beneficiare dei validi consigli e delle ottime intuizioni di veri professionisti.

Si è coltivata in seguito l'idea di una rappresentazione che fosse il frutto di un lavoro di lettura di un'opera let-

teraria non necessariamente teatrale, che i ragazzi hanno prima compreso e apprezzato nella sua forma scritta, cogliendone i significati profondi, unitamente al messaggio dell'autore, e che solo successivamente hanno presentato al pubblico, dando vita ai personaggi che hanno conosciuto sui libri. Si è voluto cioè non solo fare teatro, ma rendere più avvincente la lettura, facendo capire ai nostri ragazzi che "quando la voce degli autori non resta chiusa tra le pagine dei libri, suscita entusiasmo, genera curiosità, insegna che anche la lettura può essere esperienza davvero stimolante", come riportava il pieghevole di sala, distribuito al pubblico in occasione di una rappresentazione. Questo metodo di approccio ai testi è apparso fin da subito utilissimo, perché invoglia i ragazzi a un'attività spesso trascurata e non sempre gratificante per loro e li sprona a non demordere dinanzi alle difficoltà incontrate. Hanno preso così vita, negli anni, le "letture animate", che hanno fatto rivivere i personaggi di opere per lo più classiche di autori sia italiani che stranieri (Buzzati, Calvino, Vamba, Dante, Leopardi, Goldoni, Shakespeare, Molière, Dickens, Wilde).

La lettura quale mezzo di crescita è divenuta anche parte significativa del progetto "Leggere e scrivere per crescere", che dall'a.s. 2010-11 per due anni ha collegato l'attività di lettura e quella di scrittura del giornalino. Preziosi in ogni occasione la collaborazione divenuta stabile degli attori Bruno Lovadina e Federica Santinello, l'apporto musicale degli alunni diretti più volte dalla prof.ssa Maria Bortoluzzi, quello delle prof.sse Francesca D'Andrea e

*Letture animate, "Il fantasma di Canterville", 30 maggio 2012*

Maria Cecchella per le scenografie e gli aspetti artistico-creativi, come pure quello della prof.ssa Diana Scarpa, che non ha mai fatto mancare il suo supporto tecnico-informatico. Nel 2012-13 la scuola tutta, sotto la guida della prof.ssa Elettra Sessa, ha portato in scena la parodia di un classico per eccellenza, l'*Odissea,* rappresentazione bella, significativa e foriera di nuovi stimoli.

L'unione delle forze tra indirizzi tradizionali e sezione musicale ha portato, nello scorso anno scolastico, alla rappresentazione delle "Baruffe chiozzotte" di Goldoni, in occasione dei sessant'anni dalla prima rappresentazione di un'opera teatrale - proprio le *Baruffe*, come ricordato sopra - da parte degli alunni della *Pellico*.

*"Il fantasma di Canterville", 30 maggio 2012, classe III A*

# RICORDI E TESTIMONIANZE

## Ricordo della scuola "Silvio Pellico"

*Lia Bonapersona*
*Dirigente scolastico*

Il ricordo più vivo che mi lega alla scuola "Silvio Pellico" è legato all'ultimo anno della scuola media, quando ho attivamente collaborato con l'allora Preside Perini nell'organizzare la gita a Roma delle classi terze.

All'inizio era solo un'idea, poi, quando l'ho presentata al Preside, ho avuto la possibilità di girare per le classi per acquisire le adesioni e curare l'itinerario.

Non è stata un'esperienza da poco in quegli anni, quando ancora le classi erano solo maschili o femminili, quando ancora indossavamo il grembiule nero, quando una gita era un'occasione importante.

Sono ritornata dopo tanti anni, ancora nella vecchia sede in calle, nel cuore del centro storico, come Presidente di una sessione d'esami.

Chissà perché nel ricordo gli spazi fisici risultano sempre più grandi di come in realtà sono; forse perché eravamo più piccoli noi...

Di quegli anni un altro ricordo ancora va agli insegnanti; non li ricordo tutti, ma la Prof. Ravagnan Lina di Lettere con le sue idee innovative per allora sì, così come la Prof. Ranzato Amabile che insegnava Matematica ed era molto severa, ma che ho salutato fino a che non è scomparsa di recente con riconoscenza per i suoi insegnamenti e la mitica Ortelli di Educazione musicale.

Spesso ti insegnano a non legarti ai ricordi ed a guardare avanti, ma quello che sei ora lo devi a quello che hai vissuto ed alle persone che hai incontrato. Quindi grazie a chi mi ha permesso di ricordare quegli anni e grazie a tutti quelli che li hanno vissuti con me.

## I sessant'anni della "Pellico"

*Incontro con l'ex dirigente della scuola, dott. Erminio Boscolo Bibi*

Classi prime e seconde

Ci è venuto a trovare a scuola il dott. Erminio Boscolo Bibi, che ci ha parlato dei suoi anni alla "Pellico" prima come studente e poi come dirigente. Ci ha detto che ha frequentato la 1ª media nell'anno scolastico 1962-1963, l'ultimo del vecchio ordinamento, presso la sede staccata di Sottomarina, ospitata nella colonia "Turati". L'anno successivo, questa ha lasciato il posto alla nuova media unica, che ha cancellato le scuole di avviamento professionale. Nonostante fosse previsto con il vecchio ordinamento un esame di ammissione alla "Pellico", lui non lo ha sostenuto, proprio perché avevano già deciso che con il nuovo tipo di scuola questo esame non sarebbe più stato necessario. Insieme ai suoi compagni è pertanto stato accolto a scuola con riserva. Ci ha raccontato che quando ha frequentato lui la prima classe delle medie, solo alcuni ragazzi sceglievano di andarci, solitamente quelli più bravi, che pensavano di continuare gli studi, o quelli che avevano famiglie che tenevano ad un certo tipo di preparazione. Gli altri potevano frequentare, nella nostra città, o l'Istituto di avviamento professionale di tipo commerciale o quello di tipo agrario, come è capitato a due suoi cugini. Il nostro ex preside ci ha detto che all'istituto agrario avevano delle belle iniziative e ci ha parlato di un allevamento di bachi da seta, lì presente. Egli è andato alle medie perché era bravo e il suo maestro aveva chiamato più volte i suoi genitori per dire loro che dovevano fare in modo che continuasse a studiare. In famiglia erano in quattro figli e lui è stato l'unico a frequentare questo tipo di scuola. Ci ha raccontato che ai suoi tempi c'era una materia obbligatoria: il latino. In prima media c'erano ben sei ore di latino e lui lo ha imparato così bene che quando è andato alle superiori non ha avuto altro da imparare.

Nell'anno scolastico 1963-1964 è entrata in vigore la nuova scuola media e allora anche la "Silvio Pellico" ha iniziato ad essere una scuola aperta

a tutti i ragazzi; gli istituti di avviamento sono passati ad essere anch'essi scuole medie e rispettivamente la "Pascoli" a Sottomarina e l'"Olivi" all'Isola dell'Unione. Con la media unica il latino è diventato facoltativo e veniva scelto solo da chi era intenzionato a proseguire gli studi. La sua classe era composta da 25-30 alunni, tutti maschi. In quell'anno solo la terza era una classe mista. Alla "Turati" c'erano grandi camerate e refettori e appena arrivava giugno gli alunni dovevano lasciare il posto ai bambini della colonia. La scuola si trovava quasi in spiaggia e dalle finestre si vedeva il mare. Non c'era il riscaldamento, come lo abbiamo noi oggi, e i ragazzi si riscaldavano con una stufa a legna, che nei giorni di scirocco riempiva l'aula di fumo fino a costringerli a fare lezione in corridoio. Il dott. Bibi ha ricordato in modo particolare le giornate in cui soffiava la bora, che sollevava tempeste di sabbia, che formavano nel cortile delle dune. Lì c'era un pennone con la corda per l'alzabandiera e qualche studente vi si aggrappava e si lanciava per lasciarsi poi cadere sulle dune di sabbia sofficissima. Spesso le montagne di sabbia sparivano solo a maggio, quando venivano organizzate campagne di lavoro per i disoccupati, che ripulivano tutto per l'arrivo dei bambini della colonia. Gli alunni di Sottomarina erano i più sfortunati, perché a loro venivano assegnati i professori con meno esperienza, però egli ci ha detto di avere avuto un insegnante di lettere molto bravo, il prof. Bruno Furlan. La lingua straniera da lui studiata è stata l'inglese, anche se all'epoca tutti studiavano il francese. Per quanto riguarda l'educazione fisica, il dott. Bibi ci ha detto che andavano a farla, il pomeriggio, nella sede di Chioggia, dove insieme ai suoi compagni ha frequentato solo l'inizio della terza media e in quell'occasione la sua classe è stata sistemata in un'auletta piccolissima. Successivamente si sono spostati all'"Olivi", che aveva a disposizione delle aule libere, e in questa scuola si sono trovati ad essere gli unici studenti con il vecchio ordinamento di studi.

Gli abbiamo chiesto se la "Pellico" era una scuola molto severa, ma lui ci ha detto di non ricordare un'eccessiva severità e che il rapporto con gli insegnanti era buono, anche se, ovviamente, bisognava studiare molto. La sua preside è stata la prof.ssa Fornaro, che non gli ha lasciato ricordi di particolare fermezza e austerità, anche perché, forse, nella sede di Sottomarina ci sono state poche occasioni di incontrarla. Il dott. Bibi è ritornato alla "Pellico" molti anni dopo, come dirigente, anche se per un solo anno. Ci ha detto che è stato un periodo molto faticoso, perché non aveva esperienza di questo tipo di scuola e ha dovuto imparare tante cose. Inoltre ha dovuto darsi da fare per un importante obiettivo: il completamento della nuova "Pellico". Ci è riuscito e gliene siamo riconoscenti! Di noi conserva un bel ricordo, perché la scuola - ci ha detto - dà sempre tante soddisfazioni.

## Da alunna a Preside

*Loredana Boscolo*
*Già Dirigente della S.M.S "Silvio Pellico"*

La Scuola Media "Silvio Pellico" è per me un *luogo della vita.* Può sembrare un'affermazione altisonante per un momento celebrativo, ha invece un senso perché ha segnato tappe fondamentali della mia vita scolastica e lavorativa. Beh, partiamo dal lontano 1960, quando dopo aver concluso le elementari presso le Canossiane, ho varcato il portone della Scuola Media Statale "Silvio Pellico" in Calle Forno Filippini per sostenere l'esame di Ammissione previsto per iscriversi alle Medie. L'esame consisteva in una prova scritta di italiano (tema e dettato) e una di matematica, una prova orale che comprendeva anche storia e geografia. La maestra ci aveva preparato con lezioni oltre l'orario scolastico e assegnando molti più compiti per casa. Il primo di ottobre mi ritrovai quindi in I C con poche amiche delle elementari e molte nuove compagne e tanti adulti sconosciuti: i professori. Dopo che per 5 anni mi aveva seguito la stessa ed unica maestra, relazionarsi con adulti estranei non era immediato. I miei professori!!!!! Qualcuno da dimenticare o da ricordare solo come punto di riferimento per comportarmi diversamente da loro quando anch'io sono diventata insegnante!!!! Con i più non c'era alcun rapporto che andasse al di là di un saluto o del momento delle interrogazioni (non voglio dare riferimenti più precisi riguardo a certi comportamenti, ma penso che gli insegnanti di matematica siano stati un incubo per generazioni di alunni di tutti i tempi!!!!). Con affetto ricordo la mia prof.ssa di lettere: una elegante e giovane signora che veniva dal Lido di Venezia, Mirella Krauss (il marito era tedesco) a volte nervosa ma molto umana e il cui aiuto è stato fondamentale durante gli esami di terza. Per l'ora di religione avevamo un sacerdote piuttosto anziano, che ci aveva donato un crocefisso da mettere sul comodino; quando mi chiamava alla cattedra per interrogarmi mi illustrava la nobile origine del mio nome (mostravo di apprezzare la sua spiegazione: non potevo certo dirgli che

quel nome non mi piaceva per niente perché mai usato in famiglia). La mia classe era composta di sole femmine che dovevano portare il grembiule nero ed il colletto bianco; la mia non era una classe molto numerosa, dalla foto che conservo della fine della terza media siamo in 21 (a quei tempi non c'era ancora l'obbligo scolastico). Ero un'alunna tranquilla (giocavo sotto il banco), sono stata però coinvolta in punizioni collettive come il copiare 100 volte una poesia o coniugare 50 volte un verbo (sempre in francese); la punizione più temuta era quella che abbassava il voto di condotta e in una occasione si abbatté su tutta la classe per delle lamentele che avevamo osato esporre alla Preside. La Preside era la professoressa Giuseppina Fornaro, piccolina ma autoritaria, che usava un fischietto da vigile per richiamare all'ordine soprattutto se durante l'intervallo ci affacciavamo alle finestre della nostra aula che dava sul cortile interno per parlare con i ragazzi del Pacinotti. Durante le messe di rito (inizio e fine anno scolastico, Natale e Pasqua) a cui tutta la scolaresca partecipava, metteva i ragazzi più indisciplinati sull'altare perché fossero pubblicamente svergognati. L'edificio si presentava più o meno come è rimasto immutato fino alla sua chiusura, solo che si usufruiva della parte di calle Forno Filippini, l'altra ala dell'istituto era utilizzato dall'I.T.I.S. "A. Pacinotti". L'aula non era spaziosa, i banchi già in fòrmica verdi, la cattedra poggiata su una pedana, alle pareti solo una carta geografica dell'Italia. Si usava la cartella in pelle che conteneva, oltre i libri e quaderni, solo un astuccio con il minimo indispensabile (per la lezione di "disegno" c'era in più il necessario) e per educazione fisica portavamo nella "sacca da ginnastica" tuta e scarpe, usate esclusivamente in palestra. I libri erano tenuti con molta cura, con rare sottolineature in matita e spesso venivano acquistati usati o rivenduti. Il piano di studi era diverso da quello che poi identificò la "media unificata". Naturalmente c'era il latino, lo abbiamo studiato tanto, che neanche a conclusione delle superiori a distanza di anni ho potuto constatare gli alunni ne sapevano come noi. Tra le materie sparite per le ragazze c'era *Economia domestica* e per i risultati ottenuti in questa materia, in casa mi hanno preso in giro per anni. La materia credo si facesse un'ora la settimana e consisteva in teoria (un po' come gestire la casa) e pratica in cui ci destreggiavamo in qualche lavoretto. Tutta la mia famiglia, compreso il nonno, è stata coinvolta nella realizzazione di un pupazzo, il famoso *Topo Gigio*, che cadeva al minimo spostamento d'aria. A raccontarlo adesso fa sorridere, ma c'era anche chi veniva rimandata a settembre in tale materia e poi anche bocciata, d'altronde le due insegnanti che si sono alternate nei tre anni di scuola erano una più temuta dell'altra, nonostante la materia poteva sembrare meno impegnativa e poteva prestarsi ad un rapporto più "morbido" tra docenti e

alunne. Essere rimandato a settembre non era così raro, l'anno era diviso in trimestri e bastava che nell'ultimo si prendesse qualche insufficienza ed eri "rimandato", dovevi studiare tutta l'estate andando a "lezioni private" con notevole spesa per la famiglia, e poi a settembre sostenere *l'esame di riparazione*, nel quale si controllava se avevi superato le lacune, altrimenti ripetevi l'anno... e molti adulti laureati con brillanti carriere sviano il discorso quando si parla di esami a settembre o di bocciature.

C'era una ritualità: al mattino si passava per la chiesa dei Filippini per una veloce preghiera nella cappella laterale dedicata alla Madonna di Lourdes e quando il candelabro era stracolmo (soprattutto nell'ultimo trimestre) voleva dire che in qualche classe c'era compito e, accendendo una candela alla Madonna, gli alunni chiedevano un aiuto divino per raggiungere la sospirata sufficienza.

Il secondo appuntamento con la "Pellico" è avvenuto nel 1973. A pochi giorni dalla laurea sono stata chiamata per la mia prima supplenza come professoressa di lettere. Ritrovarmi nel ruolo di insegnante in quei luoghi che mi avevano visto alunna, mi allentava la naturale tensione, perché mi trasmetteva una sensazione di familiarità, inoltre lo consideravo di buon auspicio per il mio futuro lavorativo. All'interno dell'edificio non era cambiato niente, solo molti professori e il Preside non erano più gli stessi. Non c'era nessuno dei miei insegnanti e i nuovi docenti (che ormai potevo considerare "colleghi") non mi hanno trattato con distacco, anzi erano pronti ad aiutarmi e darmi consigli; devo dire che proprio ricordando questa mia prima esperienza ho cercato di mettere a loro agio i nuovi insegnanti, in modo particolare i supplenti, per non farli sentire estranei all'ambiente scolastico anche se rimanevano pochi giorni. L'impatto con la realtà di una classe di una trentina di maschi scatenati con la supplente inesperta (anche se non del tutto avendo lavorato un po' come insegnante elementare) è stato traumatico per le prime due ore, quasi da far crollare le mie certezze sui nuovi metodi che avrei voluto applicare e da convincermi che forse la mia strada non era l'insegnamento. Non è stato poi così !!!!

Terzo appuntamento 1 settembre 2003. Dopo molti anni d'insegnamento in un'altra scuola media del comune, varco di nuovo il portone della "Pellico" (questa volta situato in calle Veronese) per assumere il ruolo di Dirigente Scolastico per 4 anni prima della pensione (in quel periodo era stata accorpata con la Scuola Media "Giuseppe Olivi" di Borgo San Giovanni). Ho lavorato con grande soddisfazione avendo sempre la collaborazione di tutto il personale, stabilendo con alcuni rapporti davvero amichevoli, basati sulla stima reciproca, che si sono protratti nel tempo. Il lavoro come Dirigente è stato gratificante e devo ammettere che in molti casi la mia lunga esperienza di insegnante di

scuola media si è rivelata fondamentale nell'affrontare i problemi e le inevitabili difficoltà che la gestione di una scuola comporta. Ahimè! se nell'arco degli anni erano cambiati metodologie, programmi e sistemi di valutazione, la sede della "Pellico" aveva subito pochissime variazioni: era stato ampliata sino a comprendere tutto l'edificio e messa a norma secondo le vigenti leggi sulla sicurezza, erano stati attrezzati dei laboratori (di scienze, multimediale, di musica), ma la palestra era tale e quale a quando la vedevo da alunna. Si è creato un comitato di genitori nel mio ultimo anno di dirigenza per insistere con l'Amministrazione Comunale (con la quale già avevo avuto dei contatti) per trovare un edificio più idoneo e adatto alle esigenze di una scuola al passo coi tempi. Obiettivo che si è concretizzato negli anni seguenti grazie ad altri Dirigenti Scolastici. Durante il periodo di Presidenza ho favorito l'attuazione di svariate attività, in alcuni casi seguendo percorsi già avviati negli anni precedenti, in altri valutando le proposte che pervenivano alla scuola o per iniziativa dei docenti. Tra le esperienze più significative vorrei sottolineare il drastico calo della renitenza scolastica (da sempre un vero limite per il territorio chioggiotto) specificando che i buoni risultati si sono ottenuti grazie soprattutto alle attività svolte in seno ai progetti dell'Amministrazione Comunale "Patto per la scuola" e "Aula azzurra", svoltisi con la collaborazione delle associazioni "Opera Baldo" e "Titoli Minori". Sarebbe lungo l'elenco delle attività (gite scolastiche anche all'estero, uscite nel territorio, attività teatrali e musicali un tempo esclusiva dell'indirizzo musicale, poi estese ad altre sezioni, potenziamento delle lingue straniere con lettorato di madre lingua, ampliamento delle attività sportive, partecipazione a concorsi vari negli ambiti più disparati, ecc.), ma vorrei precisare che si sono potute attuare (in entrambe le sedi "Pellico" e "Olivi"), grazie alla diponibilità dei docenti e alle risorse finanziarie di cui la scuola disponeva. Di valore sono stati anche i premi ricevuti: fra tutti ricordo il premio vinto per un SMS sulla polizia che ha portato per due giorni a Roma un'intera classe per assistere ad una manifestazione nazionale.

Molte altre cose si potrebbero raccontare, certo i ricordi sono più nitidi per l'ultima esperienza e mi sembra che siano tutti positivi, forse perché si cancella ciò che è stato negativo; credo però che anche non aggiungendo altro si possa comprendere il senso dell'affermazione iniziale *luogo della vita.*

## Ricordi

*Maria Bulgarello*
*Già Collaboratrice scolastica*

Ho lavorato alla "Pellico" come collaboratrice scolastica dalla metà degli anni '70 fino al 1996. L'edificio era molto antico, le classi spaziose, i banchi doppi e di colore verde, la cattedra appoggiata su una pedana. C'erano due palestre, una grande e l'altra più piccola. All'interno della scuola c'era un piccolo giardinetto. Ogni classe ospitava circa ventidue alunni; all'inizio i maschi e le femmine erano separati, ma poi le classi diventarono miste. Gli insegnanti erano abbastanza severi, i ragazzi dovevano avere un abbigliamento adeguato, le ragazze non potevano usare minigonne e trucchi. Gli alunni che avevano un comportamento scorretto venivano mandati fuori della classe e rimanevano con il collaboratore, altre volte venivano sospesi. Oltre alle solite materie venivano insegnati il latino e le applicazioni tecniche, poi educazione tecnica. La lingua straniera era l'inglese o il francese a seconda della sezione, per esempio nella sezione C si insegnava il francese. Se un alunno non andava bene veniva rimandato a settembre e doveva sostenere un esame nella materia in cui aveva delle lacune. Durante l'anno scolastico, specie nei mesi primaverili, venivano fatte gite a Verona, Rimini (Italia in miniatura), San Marino, mentre in inverno c'era la settimana bianca a Lavarone. I libri venivano tenuti con una cinghia elastica e solo più tardi comparvero i primi zaini. I libri venivano dati dalla scuola e avevano un timbro. La ricreazione si faceva alle dieci e i ragazzi portavano i panini da casa (ricordo i panini con burro e zucchero). La ginnastica si faceva la prima o l'ultima ora in due palestre separate, una per i maschi e una per le femmine e c'erano due insegnanti di educazione fisica, una donna per le femmine e un uomo per i maschi. I Presidi che ho conosciuto sono stati la Preside Fornaro - minuta e con i capelli raccolti - molto attenta all'abbigliamento degli alunni, che doveva essere decoroso, il Preside Ruggeri - molto disponibile e affabile - e il Preside Frizziero, serio e attento

al proprio lavoro. Ricordo i periodi in cui c'erano feste come il carnevale e la preparazione dei carri allegorici con le maschere greche dipinte dal prof. Pregnolato; tutti collaboravano con armonia in modo che tutto riuscisse al meglio. Fra i collaboratori con cui ho lavorato vi era anche mio marito Rino, che si occupava principalmente della palestra. C'erano poi Berardo, Danila, Giovanna, con cui tuttora ho buoni rapporti. Fra i docenti che ancor oggi lavorano alla "Pellico" ricordo con particolare affetto la prof.ssa Bonanno, la prof.ssa Moretto e il prof. Civiero. Tra i docenti in pensione ricordo i professori Vianello, Borromeo e la prof.ssa Ruggeri.

*La Preside Fornaro durante una gita con un gruppo di insegnanti*

## Rimembranze

*Chetti Buseghin*
*Già Insegnante di Lettere*

Una vecchia foto
in bianco-nero:
due ragazze sorridenti,
in gita scolastica...
un'anziana insegnante.

*Gita a Cremona con la prof.ssa Amadriade Turati Tosatti - 1955*

Lenti
riaffiorano alla mente
i sopiti ricordi
d'un tempo lontano,
quando la vita
era ancora una farfalla,
che volava su un prato
di verdi speranze.

Profumo di giovinezza,
di bagliori di stelle
di canti e, ancora per poco,
di giochi innocenti.

Quel piccolo mondo
ora è solo un pugno
di lontani ricordi,
che la macina del tempo
ha in parte cancellato,
lasciando però nel cuore
la nostalgia
del tempo passato.

## Mangini, il mio professore

*Angelo Busetto*
*Arciprete della Cattedrale di S. Maria Assunta, Chioggia*

(da "Nuova Scintilla", 15 ottobre 2006)

*La Preside Fornaro, Monsignor Salvagno, Don Busetto, Prof. Mangini - 12 Aprile 1964*

Mi giunge inattesa la notizia della morte del professor Mangini. Per i giornali che hanno riportato la notizia, Nicola Mangini era l'esperto di teatro, il cultore di Carlo Goldoni, il propagatore della commedia veneta nel mondo. Per me era 'soltanto' il professore di lettere delle Medie. Una persona che ha costruito la mia vita, l'ha spalancata, coltivata, modellata, indirizzata; una persona che non è morta perché realmente mi è viva dentro, non solo per i ricordi ancora vivissimi, ma per lo splendido patrimonio che mi ha trasfuso nella mente e nel cuore, e che ha determinato in modo profondo e decisivo la mia formazione. Il professor Mangini insegnava in una bella classe dove ero stato inserito, ragazzo di paese impacciato e intimidito in mezzo a tanti compagni bravi, disinvolti, ricchi. Li

ho ancora tutti davanti agli occhi: il più discolo, Ballarin; lo straordinario disegnatore, Memmo; il più diligente, Zennaro; il giocherellone, Spanio; lo spilungone, Voltolina; il più bravo, che non ho mai più visto e che ho sempre desiderato rivedere, Ceriati; il più giovane e geniale, Fornaro; il giovane e scattante Penzo, e poi Nobili, Nordio, De Bei, Di Benedetto, Bonivento, Veronese, Bacci e tutti gli altri. Con il professor Mangini si faceva italiano, latino, storia, geografia. Con lui è diventata facile e chiarissima la grammatica, ho imparato il latino con basi così sicure che mi permisero di arrivare in seguito a scriverlo e a parlarlo. La storia era interessantissima, meno la geografia. Ma lo splendore era l'italiano, con le poesie e i racconti. Carducci saltellava sulle svettanti scintillanti vette dei personaggi e degli avvenimenti del Risorgimento, Pascoli si commoveva dietro la cavallina storna, Foscolo arrivava dall'isola di Zacinto. E poi i racconti, perfino le commedie di Aristofane, delle quali in chiusura di giornata ci lesse rare volte qualche istrionico brano. Leggevamo l'Iliade e l'Odissea; lui spiegava i brani in modo analitico, arricchendo la nostra fantasia con le appassionanti invenzioni mitologiche, e riscaldandoci il cuore con la forza di Achille e i sentimenti di Ettore; ci faceva fare a casa la trascrizione dei brani pagina per pagina; ogni mattina passava per i banchi e tracciava sui quaderni un ghiribizzo di firma che io quasi senza avvedermene ho cominciato ad imitare per tracciare la mia. In seconda e terza media divise la classe in squadre, applicando un principio innovativo di scuola attiva; diventammo le tre repubbliche marinare, Venezia Genova Amalfi, e l'anno seguente Garibaldi Cavour Mazzini; interrogava in parallelo uno per squadra, mettendoci a confronto in battaglie che divennero furibonde non solo per l'impegno nello studio, e che finirono talvolta con lo spaventare la Preside Giuseppina Fornaro. Dava i temi in classe. Negli scritti il voto più alto, che ci faceva toccare il cielo con un dito, era il sette e mezzo. Consegnava alla classe i compiti corretti cominciando dal voto più basso; a parte un certo periodo di crisi, mi accadeva spesso di ricevere il compito tra gli ultimi; in qualche caso mi fece leggere il tema d'italiano alla classe, per i sentimenti che esprimeva. Distribuendo i libri della biblioteca, era sorpreso perché chiedevo un romanzo alla settimana; forse non immaginava che anche nel viaggio in vaporetto si poteva leggere, e che in paese non c'erano molte occasioni per distrarsi.

Era serio, senza essere severo. Esigente e preciso. Era molto giovane, ma ai miei occhi appariva un uomo assolutamente maturo, compiuto. Verso la fine della nostra seconda media si sposò con una professoressa che non conoscevo. Quand'ebbi finito la terza media ed entrai in Seminario, continuai per anni a mandargli gli

auguri a Natale e Pasqua, ricevendo il suo puntuale riscontro. Egli partecipò in paese alla celebrazione della mia prima Messa e si fermò per un breve tratto anche al pranzo. Quando venni a sapere che aveva lasciato Chioggia, e quindi l'insegnamento alla scuola media, per andare a Venezia a occuparsi di Goldoni e della sua fama nel mondo, mi parve una grave perdita per la nostra città e per i suoi ragazzi.

*La Preside Giuseppina Fornaro e Don Angelo Busetto*

## Alcuni ricordi

*Gianni Colombo*
*Dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto*

Per me il Sessantotto è stato innanzitutto l'anno in cui sono entrato alla "Silvio Pellico", per restarci negli anni scolastici 1968-69, 1969-70 e 1970-71, alunno del corso G. L'Italia e il mondo intero erano attraversati in quegli anni da grandi cambiamenti e da grandi contrasti. Forti rivolgimenti avvenivano nella società, nelle fabbriche, nelle scuole e nelle università. Per me, ragazzino di undici anni, il cambiamento *(si parva licet componere magnis...)* era il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media. Avevo vissuto con molta serenità e buoni risultati la scuola elementare. Ma ora avevo di fronte un altro mondo, che sapevo essere più esigente. Dopo il mio caro maestro (allora insegnante unico), chi avrei avuto come insegnante? Come sarebbero stati i professori? Chi sarebbero stati i miei nuovi compagni di classe? Sarei riuscito a fare bene?

Alcuni particolari mi segnalavano che si stava aprendo un'altra pagina della mia vita. Intanto i testi, che con diligenza acquistammo prima dell'inizio delle lezioni. Dopo gli anni del libro di lettura e del sussidiario, tanti libri per le diverse materie. Come a dire che il mondo mi si stava ampliando e aprendo, con l'idea che i volumi non fossero dei mattoni di un muro invalicabile, ma i pioli di una scala. Poi, il diario scolastico. Un oggetto nuovo, che segnalava il passaggio a una scuola più complessa, dove non bastavano più i quaderni per segnare i compiti per casa o le rare comunicazioni scuola-famiglia. Infine, sapevo che mia mamma non mi avrebbe più accompagnato a scuola, come aveva fatto tutti i giorni della scuola elementare. Ero diventato grande.

Non ricordo come giorno per giorno questa scuola sia diventata la mia scuola, un luogo amato e rispettato, un luogo in cui mi sentivo a casa.

Nei primi giorni non ci furono attività di accoglienza, come si usa oggi; non ci furono grandi discorsi. Cominciò subito la scuola media, semplicemente. Ci fu subito il lavoro: serio, quotidiano, ben impostato. Lavoro a

scuola e lavoro a casa, con un ritmo che mi appariva del tutto naturale e senza che mancasse il tempo libero, il tempo per il gioco (ma forse allora la vita era molto più semplice e i suoi tempi erano meno stressanti...).

Ci furono subito le lezioni in classe, le spiegazioni che ascoltavo con interesse e che rispondevano alla mia curiosità e al mio desiderio di sapere, di conoscere, di apprendere. Probabilmente non erano lezioni molto innovative dal punto di vista didattico. Vigeva in assoluto la lezione frontale; il punto di riferimento erano i programmi ministeriali; le linee pedagogiche e didattiche erano chiare ed essenziali, ma molto tradizionali, lontanissime dal pedagoghese degli anni successivi (anche se non mancavano docenti aperti alle nuove idee, come quelle di don Milani). Allora non mi rendevo ben conto di questi aspetti, ma imparavo e andavo a scuola volentieri. Oggi diremmo che era una scuola efficace, sia pure con la forte selezione di quei tempi.

Ci furono subito dei bravi insegnanti, che con sufficiente pazienza sostenevano i nostri passi e correggevano i nostri errori, che mi diedero sicurezza e slancio nello studio. Di alcuni di loro il ricordo è ancora vivido. Altri restano, invece, delle immagini un po' sbiadite, anche perché insegnavano materie che non sono mai state nelle mie corde e che, pur tuttavia, cercavo di seguire almeno con diligenza e impegno: ginnastica, disegno, applicazioni tecniche.

Voglio ricordare alcuni di questi insegnanti, per i quali più forte è la gratitudine. In primo luogo il prof. Anton Maria Scarpa, mio insegnante di lettere in seconda e in terza media. Era stato il mio maestro nei cinque anni della scuola elementare; era stato (e lo è stato poi) una figura fondamentale nel mio cammino personale. Durante le sue ore di lezione la classe seguiva con molta attenzione e con ordinata partecipazione. Italiano, storia e latino, con il suo insegnamento, diventarono le mie materie e questo ha poi segnato, forse, tutta la mia successiva carriera scolastica e la mia carriera professionale. Ricordo quaderni e quaderni di esercizi di grammatica, di temi, di riassunti, di prose delle tante poesie lette (e in genere da ricordare a memoria). Ricordo i tanti libri letti, uno in particolare di Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*. Ricordo la lettura di articoli di giornale - vera innovazione in quei tempi - alcuni dei quali poi venivano affissi in un cartellone in classe. Ricordo le spiegazioni durante le quali si interveniva, si chiedeva, si discuteva. Anton Maria (tutti lo chiamavano solo così) curava molto l'educazione civica e l'educazione ai valori, perché non basta imparare, bisogna essere buoni e onesti cittadini. In quegli anni ho appreso i primi rudimenti di latino, che mi hanno permesso di iscrivermi al liceo classico, al quale allora si poteva accedere solo avendo superato la prova facoltativa all'esame di terza media. Devo dire che il programma svolto alla scuola media

sopravanzava, e di molto, quello che si svolge ora in qualche biennio di liceo... In classe non ricordo mai tensione, ma un clima di serena laboriosità, con una attenzione particolare per chi faceva più fatica. L'affetto per Anton Maria, nato alla scuola elementare, crebbe e maturò. Quattordici anni dopo diventai giovane collega di lettere del prof. Scarpa all'Istituto Magistrale.

In seconda media le ore di storia e geografia le aveva il prof. Bruno Furlan. Era già avanti con gli anni, o così a me pareva. Era arrivato all'insegnamento tardi; ci diceva che aveva dovuto lavorare e studiare e per questo ci incitava allo studio, ricordandoci la nostra fortuna. Durante le sue lezioni in aula c'era sempre silenzio e bastava poco per richiamare chi accennava a distrarsi. Mi resta l'immagine di lui che fuma in classe, come allora si usava (e come è continuato fino agli inizi degli anni Ottanta), ponendosi in genere vicino alla finestra dell'aula che dava sui tetti.

Nell'intero triennio, di francese ebbi la prof. Mariuccia Pagan, da noi chiamata Fefè. Era molto temuta e aveva fama di grande severità. Era effettivamente esigente e non era di manica larga nei voti. Per quel che mi riguarda, compreso quel che si attendeva da noi, sia come comportamento che come impegno, seppi ben adattarmi. Non la sentivo particolarmente vicina, ma con lei ho imparato buona parte del francese che conosco e ad organizzare bene lo studio per poter far fronte a un docente che non si accontenta di poco. Ogni tanto, mi ritornano ancora in mente le prime parole in francese della sua prima lezione (una lettura sul postino che porta una lettera), che ho imparato a memoria: "Toc...toc... René, ouvre. Oui, maman...".

Di matematica e scienze ebbi in prima media il prof. Giuseppe Ruggeri, in seconda e in terza il prof. Carlo Saiani. Imponente e temibile il primo, piccolino e affabile il secondo. Le ore con il prof. Ruggeri erano molto tranquille, con gli studenti concentrati nel lavoro e del tutto silenziosi; maggiore vivacità c'era con il prof. Saiani, che permetteva una maggiore partecipazione durante le lezioni, ciò di cui qualcuno talora approfittava, arrivando anche a comportamenti che dovevano poi essere ripresi. Non ricordo molto delle lezioni, se non la mia iniziale incertezza per l'insiemistica e i molti problemi sul teorema di Pitagora; ricordo, invece, che c'erano sempre compiti per casa, che svolgevo senza particolari difficoltà. Il prof. Saiani mi colpiva per il suo atteggiamento nei nostri confronti. Mi sembrava che cercasse in tutti i modi di farci imparare, di rendere interessanti le lezioni, di responsabilizzare tutti con un fare pacato e con grande pazienza.

Di religione ricordo solo don Mario Salvagno, che ebbi solo in prima. Era, ai miei occhi di bambino, un gigante (effettivamente era di forte corporatura). Mi ricordo che una volta, parlandoci dell'amore di Gesù, spalancò le braccia come il crocifisso: mi parve che arrivasse a toccare, seduto alla

cattedra, le pareti dell'aula. È un'immagine che mi è restata nitida.

A questi insegnanti, a questi educatori devo riconoscenza per avermi guidato nell'apprendimento, per avermi insegnato a studiare, per avermi spalancato alla conoscenza e alla cultura, per avermi incoraggiato e valorizzato. A questi insegnanti, a questi educatori deve riconoscenza l'intera nostra comunità.

Ci fu subito la preside, la mitica Giuseppina Fornaro, la Beppina. Credo rimanga viva nei ricordi di generazioni di chioggiotti. La scuola media "Silvio Pellico" per molti anni è stata lei: minuta e anziana (specie per noi ragazzini), ma dalla grandissima energia e autorevolezza. Ricordo che bastava la sua presenza e le classi che salivano le scale o stazionavano nei lunghi corridoi ammutolivano di colpo. Non credo servissero amplificatori: quando parlava (come all'inizio d'anno in "palestra") c'era perfetto silenzio e senza alzare la voce tutti la potevano sentire. Tutti la rispettavano e la temevano, almeno tutti gli studenti. Qualche volta, come allora ancora si usava, accompagnava suoi richiami con uno scappellotto, ma non mi risulta che mai nessuno di questo si sia lamentato. Ho qualche ricordo personale: parole di incoraggiamento e di lode, che ascoltavo con grande emozione e un po' di timore. Della preside Fornaro mi resta anche una dedica su un libro a me molto caro, *Centomila gavette di ghiaccio* di Giulio Bedeschi; il libro mi fu assegnato in premio in terza media per un compito svolto in occasione della XVIII Giornata Europea della Scuola.

Accanto ai docenti e alla preside voglio ricordare il signor Deotto Oscar. Non so bene quale fosse la sua qualifica (custode? bidello?). So che, quando c'era qualche problema e necessità, spuntava lui. E le cose si risolvevano: esempio di dedizione che ora più difficilmente è dato di vedere.

E i compagni di classe? La classe era maschile, dato che alla "Silvio Pellico" (ad eccezione dell'unico corso misto, il corso E) le classi erano o maschili o femminili. Erano anni in cui ancora le studentesse portavano il grembiule.

I rapporti con i miei compagni di classe erano buoni, anche se con non molti avevo dei legami più stretti e che si sviluppavano anche fuori della scuola. Quasi tutti negli anni successivi li ho persi di vista: talora affiorano nomi a cui non so associare un volto e volti a cui non riesco a dare un nome.

Com'era la scuola dal punto di vista strutturale? La scuola era spartana, c'era il minimo indispensabile, e talora anche meno. Ricordo che, almeno in seconda e in terza, un giorno alla settimana lo facevamo presso l'istituto Cavanis, per poter utilizzare sia la "palestra" sia una specie di laboratorio per applicazioni tecniche.

Le aule a piano terra erano poco luminose, ma anche quelle dovevano essere utilizzate, dato che c'era grande carenza di edifici scolastici. Tutto, però, era all'insegna della dignità, del decoro e dell'essenzialità. E i limiti

strutturali non hanno impedito che da quelle aule siano uscite persone ben formate.

Voglio concludere con un ricordo che credo di condividere con tutti quelli che hanno frequentato la scuola in quegli anni: l'epica settimana bianca. Nella scuola si faceva allora, e non so fino a quando sia continuata, la settimana sulla neve a Lavarone Cappella. Erano anni in cui pochissimi, almeno da Chioggia, andavano a sciare; il boom della neve sarebbe arrivato solo qualche anno dopo. Ebbene, la scuola offriva questa possibilità. Come dire che una scuola molto tradizionale sapeva anche proporre esperienze innovative. La mattina si andava a sciare con il maestro, il pomeriggio c'erano le lezioni (lezioni vere) in albergo con i professori. Io ci andai in terza media e fu per me la prima settimana in montagna e la prima uscita senza la famiglia. Non ricordo molte cose: una passeggiata fino al forte militare, le spiegazioni e le dimostrazioni del maestro di sci, il tavolo dei professori nella sala da pranzo dell'albergo, l'arrivo di un professore per far smettere la confusione e le risa in camera, la gara finale di sci (sono arrivato 14° nel mio gruppo, a metà classifica, non male per i miei standard sportivi), il racconto a casa dell'esperienza...

Molti ricordi di quegli anni sono svaniti. Alcuni riemergono: un libro, un funerale, l'incontro con un amico... li ripresentano e permettono di non perderli.

Ciò che non sparirà è la mia gratitudine per una scuola, per dei professori che mi hanno aiutato a crescere e a trovare la mia strada.

*Immagini spensierate della Preside Fornaro a Lavarone*

## La sezione "Cavanis"

*Luigi De Perini*
*Dirigente scolastico*

Ho frequentato la scuola media dall'ottobre del sessantasette all'estate del 1970, precisamente la media statale "S. Pellico" sezione staccata "Cavanis" in Campo Guglielmo Marconi, fuori porta Garibaldi, nell'istituto dei Padri Cavanis "Maria Immacolata". La "Pellico", infatti, entrando a pieno regime la riforma della scuola media unica del 1962 (con inizio il 1 ottobre 1963), si trovava impossibilitata ad ospitare nei suoi locali tutte le iscrizioni della numerosa popolazione di Chioggia, che si divideva con un altro istituto, la "G. Olivi" allora sita all'isola dell'Unione a cavallo tra Chioggia e Sottomarina, e creò due sezioni staccate di due corsi ciascuna, La prima di sei classi, tutte femminili, era locata nell'adiacente istituto delle Suore Canossiane e la seconda, tutta maschile, appunto dai Padri Cavanis.

La Congregazione delle Scuole di Carità, comunemente nota come "Istituto Cavanis", nasce dall'intuizione e dal cuore di due fratelli Veneziani, Marco e Antonio Cavanis, all'inizio dell'Ottocento e, grazie al vescovo di Chioggia mons. G. B. Piasentini, prete della stessa congregazione, venne a Chioggia nel 1954 e fedele al proprio carisma subito istituì dei corsi di avviamento professionali che furono ben accolti in città. Meccanici, fabbri, sarti, muratori, falegnami, elettricisti e calzolai furono i primi qualificati dall'istituto, che con l'avvento della scuola media unica ed obbligatoria dovette ridimensionare la propria offerta e puntare su diverse qualifiche. I Padri, però, si resero subito disponibili ad ospitare presso di loro la scuola media e offrirono, in un periodo caratterizzato anche dalla mancanza di insegnanti con il regolare titolo di studio - molto spesso insegnavano anche studenti universitari! - due confratelli come docenti di lettere.

La preside di allora, prof.ssa Giuseppina Fornaro, vera benemerita dell'istruzione locale, come prima lo era stata la sorella direttrice didattica a Sottomarina dott.ssa Carolina, accolse

la disponibilità ed avviò una sezione staccata, dotata di una buona autonomia e con una sicura efficienza di servizio. Ai miei tempi il corso A era assegnato al padre Guerrino Molon, direttore dell'istituto, e la sez. B al padre Emilio Gianola che fungeva anche da fiduciario e vicepreside della sezione. I padri professori erano molto esperti e vantavano già importanti esperienze nelle scuole dell'istituto ma ben si rapportarono alla popolare e semplice utenza chioggiotta sicuramente molto diversa da quella dei licei di Venezia, Porcari (LU) o Possagno (TV) dove avevano insegnato.

Io frequentai il corso B e mi trovai molto bene e se più tardi ho intrapreso la professione di insegnante lo debbo sicuramente al fascino incancellabile sia del mio precedente maestro elementare Guido Sfriso sia del carissimo Padre Emilio. Ricordo una didattica vivace e sempre diversa, piena di stimoli, giochi e anche imprevisti. Un giorno ci venne in testa una parte di intonaco e senza scomporci più di tanto andammo a continuare la lezione in un'altra aula del centro professionale; una mattina ci fece lasciare le cartelle in un angolo e ci portò a visitare la stazione ferroviaria o all'improvviso sospendeva la lezione per andare a fare una partita di pallone... Aveva una sensibilità ed un'intuizione pedagogica naturale, da vero educatore, e sapeva concertare il lavoro di tutti i colleghi.

I miei insegnanti erano la prof. Romea Boscolo Zemelo, docente di matematica e scienze, che poi trovai all'istituto Magistrale, la prof.ssa Silvana Causarano di francese, il prof. Giorgio Ortolan, allora giovanissimo tantoché si assentò per il servizio militare, di applicazioni tecniche che divenne poi una delle colonne della "Pellico" e fu vicepreside per lunghi anni, finché non finì la carriera fuori dalla scuola come segretario provinciale di un grosso sindacato. L'educazione artistica era affidata ad un importante pittore, Galeazzo Vigano, uomo di poche parole ma molto incisivo nel trasmettere gusti estetici e nell'insegnare a tenere in mano una matita. Un altro importante artista, il M° Mario Voltolina, direttore di cappella della Basilica del Santo a Padova, era titolare di educazione musicale e, invece, l'educazione fisica era impartita dal prof. Pierluigi Salvagno, alcuni anni più tardi notissimo avvocato del foro di Chioggia. In seconda il padre Gianola ci lasciò, destinato dai suoi superiori a Venezia, e fu sostituito dal confratello padre Marino Scarparo, ancora a Chioggia, che in pochi giorni, grazie alla sua mitezza e dolcezza e al suo sorriso bonario e accogliente, conquistò tutta la scolaresca e ci accompagnò sino all'esame di licenza. In seconda era prevista qualche ora, due per la precisione, di avviamento al latino e il buon padre, latinista di formazione, ci portò per mano in una dimensione che ci sembrava invalicabile. Poi in terza il latino era facoltativo e si alternava con applicazioni tecniche. Io scelsi latino. Fu

una scelta indovinata perché dopo, alle magistrali, fino alla terza, vissi di rendita grazie al quadernetto di regole ed esempi che il bravo padre Marino ci faceva compilare con diligenza.

Era, poi, un avvenimento di grande rilevanza la festa dell'istituto che si celebrava - e ancora si celebra per il CFP - l'otto dicembre, solennità dell'Immacolata. In questa circostanza, in modo solenne e senza dubbio gratificante, venivano premiati dalle autorità civili e religiose, in un'apposita cerimonia, gli studenti che in qualche modo si erano distinti nello studio, nell'impegno, nello sport, nella diligenza... durante l'anno scolastico precedente. La festa era preparata con cura e tutti noi alunni, insieme ai più grandi che frequentavano i corsi di avviamento professionale, partecipavamo con impegno e passione. Tutti a gran voce cantavamo l'inno dell'istituto che iniziava con queste parole: *Nell'alba lieta del novello secolo / cantiam le glorie della carità / ...* ; i Cavanis infatti sono la Congregazione delle scuole di carità e ancor oggi, nel mondo intero, si prodigano per l'educazione di chi versa in condizioni di disagio. Conservo con cura una foto in cui la preside, prof.ssa Fornaro, mi appunta una medaglia per l'impegno nello studio e credo che quel riconoscimento mi abbia dato più soddisfazione di successi raggiunti più tardi.

Rispetto alla sede centrale i locali della nostra scuola erano ampi, luminosi, moderni; avevamo i laboratori di educazione tecnica ed artistica e la palestra era il salone enorme che si usava in modo molto flessibile come refettorio, sala delle feste, palestra, ecc.; quando di recente ho visitato una scuola inglese nel Kent, a differenza dei miei colleghi, non mi sono per niente stupito di vedere in uso nel Regno Unito lo stesso sistema che avevo già vissuto da alunno di scuola media. Inoltre, cosa estremamente importante, avevamo due immensi cortili, uno dei quali attrezzato a campo di calcio, dove trascorrevamo, con ogni condizione di tempo la ricreazione e il tempo libero. Senza, poi, dimenticare una grande sala giochi con calciobalilla ed altri tipi di bigliardi. Questa sala era sempre sorvegliata dal vigile e sornione sguardo di padre Lino Janeselli, uno dei primi padri venuti a Chioggia nel 1954 e rimasto, poi, per tutta la vita. Il padre Lino era famoso anche per la sua passione di pescatore e cacciatore e quando, per qualche supplenza, entrava in classe, raccontava storie straordinarie, piene di particolari ed aneddoti che sono rimaste nella memoria di tutti noi.

Una volta alla settimana anche i corsi della sede centrale si trasferivano, in quegli anni, dai Cavanis per le lezioni di educazione fisica, tecnica ed artistica dando sfogo all'affollata "Pellico" con gioia degli alunni che godevano per un giorno alla settimana di uno spazio più ampio e libero.

Allora per me il '68 era solo un numero compreso tra sessantasette e sessantanove, ma inconsapevolmente vissi anche la prima conseguenza poli-

tica sindacale di quella fase storica: alla fine della terza media, prossimi agli esami, sapemmo che le organizzazioni sindacali degli insegnanti avevano indetto uno sciopero che si protrasse fino giugno inoltrato e tutti gli esami, in modo più celere si svolsero a fine mese e sapemmo i risultati finali all'inizio di giugno. Era nato un nuovo periodo per la scuola italiana, il ministro Riccardo Misasi aveva riformato la maturità, innovato i corsi di studio e liberalizzato l'accesso all'università. Così, in campo scolastico, iniziai a capire cosa il '68 stava portando nel mio mondo.

Gli esami finali si svolsero in sede centrale e per me furono più impegnativi perché mi cambiava lo spazio di libero movimento, ma li superai e lasciai la scuola media. Quando mi chiedono che scuola media ho frequentato rispondo di getto: "Cavanis" anche se so di sbagliare, dovrei dire "Pellico", sezione staccata "Cavanis", ma si sa, si cerca sempre di sintetizzare.

## Dedicata ai miei alunni

*Maria De Sario*
*Già Insegnante di Lingua Inglese*

La memoria dipana i ricordi
di anni trascorsi, ma non
dimenticati, periodi cruciali,
fecondi, di una vita !
Nei primi giorni arrivavano
gli alunni, incerti:
visetti rosati, aperti al riso,
palesi le fragilità dell'età ma
ricchi della forza imperativa
di creature uniche, irripetibili:
progetto: accostarsi con rispetto,
aiutarli a crescere, ad approfondire,
a dare
il meglio: senza dimenticare regole
di vita,
scienza e conoscenza!
Felici quegli anni di lavoro
appassionato, anche rigoroso, non
disgiunto da allegria e calore...
Oggi, io, con gioia vi rivedo
cresciuti quali
agili pioppi, sulle rive del fiume
della vita !
Siete donne, uomini consapevoli,
madri, padri, lavoratori dignitosi,
tenaci.
Una certezza:
se qualcosa ho dato,
molto ho ricevuto,
forse di più !

## Ricordi e sensazioni della "Silvio Pellico"

*Bruna Dolfin*
*Già Insegnante di Lettere*

Affiorano alla mia mente vaghi ricordi dell'età adolescenziale e ben evidenti, invece, quelli dell'età matura, avendo frequentato in essa la scuola media tra gli anni 1955-1960 ed avendo trascorso l'ultimo periodo della mia professione di docente di lettere dal 1995 al 2006. Posso sintetizzare in che cosa è consistito e come ho vissuto l'insegnamento con alcuni pensieri, che, credo, nella loro semplicità e senza alcuna pretesa di completezza, riescano ad interpretare sensazioni, emozioni, progetti ogni volta che io varcavo la soglia della scuola e incontravo i ragazzi. Ricordo l'uscita di casa presto la mattina impregnata di entusiasmo. La gioia invadeva il mio animo nel percorrere il breve tratto di strada, che mi avrebbe condotta a destinazione e mi invitava, anche, ad ammirare, scoprire e contemplare, come fosse la prima volta, la mia Chioggia, che si spogliava e si rivelava ai miei occhi, sempre stupiti, in tutto il suo incanto e mistero. Anche ora mi capita spesso di fare il medesimo percorso e, costeggiando la scuola, ora chiusa e abbandonata come un vecchio baule posto in soffitta "tra le grapie", ma zeppo di ricordi, mi rivedo all'interno con i miei ragazzi rivivere il mio sogno realizzato, quello che negli stessi luoghi: scale, corridoi, aule, giardino forse già maturava, inconsapevolmente, nel cuore di una pur timidissima e schiva ragazzina. Luoghi che avrei percorso con il registro da professoressa, ricordando le mie insegnanti, le quali, se devo essere sincera, mi mettevano tanta, tanta soggezione. Obiettivo era di amare i ragazzi per quello che erano, rispettare la loro personalità, entrare in punta di piedi nell'animo, nelle incertezze, nelle limitazioni, nelle capacità, per sviluppare in ognuno la volontà di riuscire, migliorare, non mollare mai con la buona volontà e costanza le nostre aspirazioni, i nostri desideri, di proseguire pur davanti agli ostacoli. L'entusiasmo del primo giorno e questo bagaglio di amore per i ragazzi sono stati gli ingredienti che hanno dato sapore al mio percorso e, quin-

di, anche alla mia prima supplenza a Chioggia e all'ultimo periodo della mia professione proprio alla S.M.S. "S. Pellico".

Grazie, ragazzi, grazie S.M.S. "S. Pellico" di essere stati anche voi compagni fedeli per un periodo essenziale della mia vita.

*Gruppo classe con la prof.ssa Dolfin*

## Ricordi di persone care

*Mario Fabris*
*Già Segretario S.M.S. "Silvio Pellico"*

Sono Mario Fabris, ho 77 anni, sono entrato per la prima volta alla Scuola media "S. Pellico" il 31 agosto 1954: avevo un appuntamento con il rag. Tullio Penzo, segretario della scuola che mi ha assunto con la qualifica di aiutante di segreteria. Ad aprirmi il portone si sono presentati i sigg. Pagan Carlo e Cester Ada, custodi, carissime persone. Dalla parte nord del fabbricato era ubicato il Liceo "G. Veronese", sezione staccata del Liceo "Benedetti" di Venezia, e spesse volte mi facevo prestare la calcolatrice, che funzionava manualmente, dal segretario, il sig. Nordio Roberto, morto tragicamente, investito da una moto nei pressi della stazione ferroviaria. Allora ho cominciato a conoscere la Preside Fornaro, con la quale ho avuto la fortuna di lavorare per ben 17 anni, persona severa, ma di animo buono e sempre disposta ad aiutare alunni, genitori e docenti.

Il I ottobre 1972 ho conosciuto il Preside Domenico Perini: aveva molta stima nei miei confronti e si vantava con altri Presidi di avere una segreteria molto funzionante; era tifosissimo della Juventus e quando vinceva, esponeva la bandiera dalla finestra del cortile, bandiera che ancora conservo. Il 1 ottobre 1976 sono stato nominato segretario con nomina Ministeriale (esami sostenuti presso il Ministero della Pubblica Istruzione) ed ero coadiuvato dagli assistenti amministrativi Bullo Giorgio, Penzo Sandra.

Oltre a ricordare altri Presidi, con molta stima ricordo il Preside Giuseppe Ruggeri: molto aperto a tutti, lasciava lavorare la segreteria con molta autonomia e anche lui, come la Preside Fornaro, cercava di aiutare tutti. Infine voglio ricordare con piacere e stima il personale non docente: Rosteghin Lina, ancora vivente, Signoretto Dobrilla, Deotto Oscar (che sapeva fare di tutto), morto prematuramente nel 1972, e tutti gli altri in servizio fino al 31 agosto 1994, data del mio pensionamento.

## Tutti siamo cresciuti

*Villiam Gavagna*
*Già Insegnante di Lettere*

Sono arrivato a Chioggia nel lontano 1976 da Ferrara. Dopo una breve, ma piacevole esperienza di iniziazione scolastica a Quinto di Treviso, mi sono trovato catapultato ad insegnare lettere nella scuola media di Chioggia.

Ho fatto ben tre maternità prima di entrare a tempo indeterminato nel 1978 e poi di ruolo nel 1981 alla scuola media Statale "S. Pellico".

Mi ricordo l'entrata da calle Forno Filippini e le aule al piano terra con soffitti bassi e la pedana per la cattedra, banchi in legno pieni di alunni rumorosi e le allieve in grembiule nero. Ai piani superiori c'erano le classi dei corsi migliori e gli uffici della presidenza e della segreteria, l'aula insegnanti: una confusione, un andirivieni e il mio noviziato con pochi scambi di parole. Il preside che mi ricordo più di tutti è il prof. Domenico Perini, fine cultore dei classici, poeta fantasioso nel suo dialetto, forbito, garbato, in contrasto con il dialetto vociato e un tantino sboccato dei miei primi alunni, severo dirigente di una scuola in espansione. Mi sono trovato così supplente e novizio nell'insegnamento, nonostante corsi abilitanti teorici ben lontani dalla pratica scolastica, a tu per tu con una classe docente divisa fra conservatori ed innovatori.

I primi, rigidi professori, cultori dello studio mnemonico e della disciplina, ferrei nei rapporti distaccati con gli allievi e anche con le famiglie. In certi casi morbidi e sdolcinati, tolleranti e pronti ad evidenziare i meriti dei figli "bene", severi e freddi con i figli di pescatori, spesso alunni svogliati, con una partecipazione imposta dalla scuola dell'obbligo, alunni tanto scorretti nell'espressione sia orale che scritta, quanto piacevoli nelle loro espressioni e determinazioni di vita, apprezzati e seguiti sempre con maggior varietà di proposte didattiche dai docenti più giovani. Questi erano i docenti del '68 e degli anni '70, che univano l'impegno sociopolitico al rapporto educativo, al fine di coinvolgere tutti gli allievi, fossero maschi o femmine, in regola con gli studi o

con già diverse ripetenze subite nella scuola elementare.

Costoro erano giovani docenti che provenivano da ogni regione d'Italia a sud del Po.

Quante zuffe o "baruffe" nei Consigli di Classe fra i docenti di lettere, di scienze, di matematica, di tecnica o di religione, ormai tra i quaranta e i sessant'anni, cresciuti e formati nella scuola della classicità e del rigore post-Gentile... e quelli fra i venti e i trent'anni, i cosiddetti "sessantottini" o contestatori... di ogni *status quo*.

Mi sono così trovato fra due fuochi: da una parte la rigidità del profitto per una formazione di distinzione sociale e per alte professionalità, di contro la sana formazione del cittadino e del futuro lavoratore, qualsiasi ruolo intendesse rivestire.

La scuola media "Pellico" e la "Zarlino" nel centro storico accoglievano alunni di varie estrazioni sociali, dai figli di professionisti (avvocati, notai, dottori) ai figli di dipendenti comunali, di artigiani e commercianti, gestori delle rive, ma soprattutto figli del mondo della pesca.

La maggior parte degli alunni proveniva dal mondo della pesca, dai pescatori delle cooperative a quelli proprietari di pescherecci e di centri industriali per la lavorazione e distribuzione del pescato (dal mercato Ittico al mercato del pesce al dettaglio).

Col trascorrere degli anni sono stato presente nei diversi corsi della sede; mai, se non per brevi supplenze, ho insegnato nel corso A a tempo prolungato o nel corso E ad indirizzo musicale o F, i corsi più richiesti dalle famiglie chioggiotte.

Sempre ho convissuto ed operato con piacere con gli alunni considerati turbolenti, vivaci, a volte scontrosi, dei corsi H, D, C e B, perché anche in questi corsi c'erano alunni bravi e seri che imparavano l'integrazione fra coetanei di estrazione famigliare e culturale ben diversa e a raggiungere una formazione comunque valida.

Le classi cominciavano ad essere miste, seppure divise fra maschi e femmine nell'azione educativa di alcune discipline, come ginnastica (educazione fisica, poi scienze motorie), come tecnica per i maschi ed economia domestica per le femmine.

Ebbene, dai primi anni Settanta ad arrivare al primo decennio del Duemila, la città, le famiglie, gli alunni, le Istituzioni comunali scolastiche e non, i dirigenti e i docenti sono tutti cresciuti, maturati, diventati più consapevoli della necessità del sapere come della necessità del convivere ed accettarsi in una continua azione di scambio formativo e produttivo.

Fino agli anni '90 erano presenti laureati siciliani, pugliesi, marchigiani, calabresi, napoletani e ferraresi, che immigrati hanno trovato occupazione a Chioggia, non solo come docenti, ma anche come liberi professionisti e dipendenti dello Stato: dalla capitaneria di Porto, alla Intendenza di Finanza, dai Carabinieri al Commissariato di Polizia, dal Tribunale alla Segreteria comunale ecc.

Molti sono rientrati nel corso dell'esperienza lavorativa alle proprie città d'origine, tanti sono rimasti, hanno messo su famiglia, integrandosi con i locali o mescolandosi fra "foresti".

Gli alunni di questo Paese, diligenti o turbolenti che fossero, hanno dovuto, nel corso dei decenni, adattare il proprio dialetto locale, "chioggiotto", con l'uso di forme e voci caratteristiche di tutte le realtà cittadine italiane.

Durante il mio percorso scolastico si è insegnato sotto qualsiasi evento: dai preparativi per le elezioni, ai disagi per l'acqua alta, ai disagi per il rifacimento spesso con poca cura delle suppellettili, alle ristrutturazioni edilizie.

Mi ricordo quando si sono tolte le grandi porte che collegavano piani e corridoi di questo edificio ex convento, di quando si sono rifatti tratti di scale, gli intonaci, o le tinteggiature alle pareti, o il ripristino dei pavimenti sui vari piani, sempre con gli alunni presenti, che si spostavano da un'aula all'altra fra piastrelle, cemento e rumore di trapani.

Mi ricordo il cambio dei telai alle finestre con copiose infiltrazioni d'acqua e scivolate nei corridoi ed ancora del rifacimento di bagni sottoposti ad una continua manutenzione dei lavabi e delle porte, deteriorati dagli alunni più irruenti.

Tanti sono i docenti che ricordo di aver incontrato negli anni dal 1976 al 2010.

Li ricordo di seguito divisi per discipline.

Lettere

Aprile M.T., Barbangelo L., Talozzi L., Bacchini Clara, Bacci Ranzato Laura, Pambianchi Anna, Donaggio Valeria, Furlan Bruno, Marinoni A.M., Miandro Marisa, Mincarelli M.T., Neri Carla Ravagnan, Nordio A.M., Persich A., Pinelli Mauro, Ravagnan Elisa, Voltolina R., Sambo Nelly, Casetti Lalla, Ketty Buseghin Schiavuta, Barbieri Daniela, Ferdinandi Ancilla, Boscolo Bruna, Boscolo Giorgio, Perini Luigia Virdis, Prencipe Giulia, Paolucci S., Penzo Luisa, Perini F., Ciardo G., Penzo Marina, Ghezzo Sabrina, Bertotto Enrica ecc.

Scienze matematiche

Adornato M., Berti G., Ranzato Amabile, Murabito Ruggeri Rosa, Bellemo Maria Luisa, Drago Giuseppe, Frizziero G., Padoan Menetto Mary, Peluso Vincenzo, Penzo M., Mandarino Domenico, Callegaro Francesca, Castello G., Buonajuto G., Scarpa Diana, Scarpa Anna, Rodella L., Giro Enrica.

Inglese

Vianello Lino, Perini Bruno, Boscolo Pasqualina, Cicognani M., Bullo Mariella.

Francese

Romano A. R. Stockhausen, Nelly Pejo Peraldo, Bonanno Anna Maria.

Educazione artistica

Arbore Tommaso, Pregnolato Walter, Moscheni Loris, Sambo Lucia,

Tomaz Luigi, Ziesa Isabella, Chiozzi M., Bergo, Adelardi.

Educazione tecnica

Agnello M., Punzo A., Bandini Primo, Borromeo F., Cataldi Giorgio, De Nichilo A., Perini Enzo, Fornaro Enzo, Zodiaco S., Tidona G., Tiozzo Enzo, Barbetta R., Rubin Enrico, Zennaro Damiano, Tessari Silvana, Ortolan Giorgio, Zanella Cesare.

Educazione musicale

Caruso Marcello, Moretto Maria., Veronese G., Raule Renato, Perini Pietro, Remotto Giorgio, Sfriso Gianluca.

Educazione fisica

Salvagno Pier Luigi., Bighin, Fabris, Salvagno Aldo, Crosara S., Vianello Laura, Galeazzi Guido., Trois Renata, Penzo Corrado, Civiero Gian Paolo.

Religione

Doria don Mario, Mazzocco don Lino, Lodo don Giovanni, Bertotto Renata, Voltolina Lucio, Gianni Cristina, Penzo Sara.

Ho conosciuto diversi Presidi e fra i tanti ricordo i professori Ruggeri Giuseppe - quando la scuola raggiunse la sua massima espansione e si era allargata sui locali dell'istituto Canossiane -, Frizziero Marino, Dal Bo Evelina, Perini Bruno, Boscolo Loredana, Borella Maria Cristina, Quagliato Fanny, Silvestri Antonio, Zennaro Sandra, e tra i vicepresidi: Sambo Nelly, Perini Enzo, Vianello Lino, Ortolan Giorgio, Pinelli Mauro, Scarpa Diana ecc.

Del personale ATA ricordo Fabris Mario, Zennaro Gabriella; gli applicati Penzo Sandra, Bullo Giorgio, Ballarin Maria Rosa, Vianello Gabriella.

Bidelli

Baiocco Berardo, Bellemo Dobrillo, Rosteghin Lina, Fabris Zerlino, Boscarato Giuseppe, Boscolo Luigia, Bulgarello Maria, Donaggio Wilma, Lanza Danila, Padoan Mario, Sambo Maria, Nordio Giuseppe, Perini Giovanna, Bertotto Armando, Boscolo Albertino, Varagnolo Ortensia, Bacci Luciana, Sambo Giuseppe ecc.

Mi scuso per coloro che non ho citato, certo l'età della crescita lascia traccia.

Ricordo le battaglie e le iniziative dei rappresentanti dei genitori e del personale ATA e dei docenti nei Consigli di classe come nel Consiglio d'Istituto, per meglio gestire risorse economiche sempre più magre e condotte dei ragazzi più vivaci.

Dagli anni '90 al 2000 le numerose iniziative e trattative della RSU d'Istituto per meglio indirizzare risorse e personale all'interno della scuola. Ricordo i vari incarichi, i buoni rapporti con i genitori, i vari corsi pomeridiani in cui venivano coinvolti classi e alunni, tanto che vivevano a scuola fino a 40h settimanali.

Ad inizio a.s. come a conclusione di ogni triennio con decine di alunni

ho convissuto, e molti ancora oggi, quarantenni, mi salutano ad alta voce o avvicinandosi con estremo garbo mi dicono: "Si ricorda di me? Lei è stato un mio professore..."

Bene, la vita ha cresciuto e maturato Lui o Lei come anche me, che provo nostalgia e commozione perché spesso non ne ricordo il nome, ma solo qualche fatto particolare.

Mi ricordo delle gite fatte con le classi sia per accoglienza, sia per socializzazione al primo anno e negli anni seguenti del triennio, verso città come Venezia, Firenze, Ferrara, Mantova, Verona, Sirmione sul Lago di Garda, Bologna, Ravenna, Padova, verso oasi ambientali o fattorie didattiche, sia in Laguna che sulla foce dei fiumi Adige, Brenta e Po con imbarcazioni tipo il Marinaretto del "Cini" ecc.

Ricordo anche le numerose iniziative di conoscenza civica ed ambientale con i percorsi e gli incontri didattici con i Bersaglieri dell'ASSO ARMA, il Museo Civico S. Francesco Fuori le mura, la Biblioteca Sabaddino, il Gruppo dei Poeti, le cooperative ambientali CEA...

Ricordo le tante iniziative di solidarietà e di beneficenza a Natale o in primavera in piazza con creazione e distribuzione di oggettistica degli alunni o delle torte fatte dalle famiglie, in cambio di un'offerta da parte dei cittadini accorsi sul corso.

Ricordo i numerosi scambi di informazioni fra gli operatori del sostegno e i centri di aiuto formativo extrascolastico come l'Opera Baldo, Titoli Minori, e i percorsi di prevenzione e di educazione alla salute dell'ASL, dell'Avis ecc. e le tante iniziative di Orientamento scolastico con visite e percorsi didattici presso gli Istituti superiori del territorio Cona, Chioggia, Cavarzere, ex distretto Scolastico o all'interno della stessa "Pellico".

Ebbene oggi, ripercorrendo il ricordo di alunni, classi, colleghi di tutte le discipline e Dirigenti, un tempo si diceva Presidi, rivedo e rivivo i cambiamenti della formazione scolastica dalla scuola delle materie e della disciplina, dalla scuola dei voti alla scuola dei giudizi, dalla scuola dei programmi e delle relazioni alla scuola delle programmazioni e dei colloqui multidisciplinari, dai piani di studio individualizzati ai progetti di accoglienza, integrazione, recupero e rinforzo.

Il percorso fatto con le Riforme della Pubblica Istruzione è stato lungo, a volte tortuoso, contraddittorio, ancora molto è da fare per giungere a fissare, per tutti, linee di percorso, occasioni di formazione e livelli di sapere che si adattano ad ogni personalità, dandone il meglio della professionalità.

Si è passati da una scuola intermedia fra quella elementare e quella della formazione superiore, ripetitiva per un verso, ma nello stesso tempo di arricchimento e formativa per l'apprendimento in un indirizzo superiore.

Quanti progetti hanno arricchito e arricchiscono ancor più la scuola di oggi: Teatro, Sport, Ippica, Scacchi,

Musica, Arte, Beneficenza e Solidarietà, Accoglienza e Sostegno, Integrazione ed Europa.

Spero che la scuola futura sia di edifici aperti e con tanti spazi ricreativi ed applicativi, sia fatta non più con un sapere da apprendere in 30 Kg giornalieri di testi e quaderni da portare avanti ed indietro, ma con un modesto strumento come il TABLET computer collegabile in rete a scuola, a casa o in viaggio, in ogni momento capace di contenere informazioni e saperi di ogni disciplina, con un proprio archivio di testi, esercizi e prove pratiche, capace di valutare lo stato del sapere e dimostrare il livello di maturità raggiunto, sempre al fianco di un docente con cui interagire.

Troppo lontano, troppo bello forse tutto questo? No, senz'altro ci arriveremo. Docente e discente comunque e dovunque in contatto, come genitore e figlio, come governante e governato.

*Il prof. Gavagna tra alcuni dei suoi alunni*

## Sessant'anni fa c'ero anch'io

*Dino Memmo*
*Pittore, già Insegnante di Storia dell'arte nei Licei*

Il nome e la storia eroica di Silvio Pellico hanno segnato due momenti importanti della mia vita.

Quella di studente, innanzitutto, nei primi anni '50 del secolo scorso, quando, per accedere dalla scuola elementare dell'obbligo alla Media, bisognava superare un impegnativo esame di ammissione. Ci si preparava durante gli ultimi mesi della quinta elementare superando prima gli esami ordinari di fine corso, e poi, appunto, i temuti e mitici esami di ammissione alla scuola media.

Ricordo, come fosse ieri, quel ciclo triennale assai impegnativo in quegli anni in cui si studiava, fra le tante materie, il Latino, la Matematica e l'Algebra con una serietà e un rigore che oggi è difficile immaginare e ottenere nell'attuale scuola media dell'obbligo. Sotto la guida di un giovane e zelante professore di Lettere di fresca nomina, destinato meritoriamente, di lì a breve, all'insegnamento universitario, il prof. Nicola Mangini, fondatore del "Piccolo Teatro Città di Chioggia", critico teatrale e curatore della Casa di Goldoni a Venezia fino alla sua recente scomparsa, la mia classe aveva costituito un modello di attività e di novità didattica veramente innovativa e sorprendente per quei tempi. Conservo tuttora dei ricordi straordinari e indelebili di questo mio Maestro, la sua personale e originalissima filosofia didattica, che egli definiva "scuola attiva", fondata sulla partecipazione diretta degli alunni al progetto educativo, in un inedito lavoro di gruppo, rendendo ogni singolo alunno protagonista attivo e consapevole nel progressivo sviluppo delle proprie competenze cognitive e della propria personalità.

L'anno conclusivo di quel ciclo, il 1954, è stato un anno indimenticabile, tutto proiettato a studiare e scoprire il personaggio cui doveva essere intitolata la Scuola, fino ad allora anonima. Si trattava di Silvio Pellico, patriota e scrittore, condannato come carbonaro e rinchiuso per 20 anni nel carcere dello Spielberg. Da quella

esperienza sono nate *Le mie prigioni.* La lettura quasi giornaliera di quelle pagine, alternata a quella dell'*Odissea*, commentata dal prof. Mangini, è stata il *fil rouge* dell'intero anno scolastico, fino al giorno della cerimonia ufficiale, quando fu scoperta, nel piccolo atrio della scuola in Calle Filippini, la lapide dedicata al nostro eroe. Mi pare fosse domenica, ma di quella mattinata, purtroppo, ricordo molto poco; solo una grande animazione e confusione che, per noi ragazzini, appariva insolita, strana ed eccitante.

Mi sono rimaste più impresse le appassionate letture di quelle pagine con cui il nostro insegnante, autentico attore e convincente commentatore, ci coinvolgeva rendendoci realmente partecipi delle ansie, delle sofferenze e delle speranze dell'autore, che ci appariva come un nostro sfortunato compagno e amico. Il coinvolgimento era autentico e generale soprattutto perché, a detta del prof. Mangini, Silvio Pellico sarebbe stato ospitato, nel suo trasferimento allo Spielberg, in una cella del Forte di San Felice a Sottomarina. Il nostro professore ci aveva promesso di farci visitare quell'ambiente misterioso e un po' sinistro ai nostri occhi, ma ciò rimase solo una promessa, perché esso costituiva una zona interdetta e di carattere militare. Ancora oggi, quando passo in prossimità del Forte, gigante fatiscente e di grande fascino, la mia mente ritorna con grande nostalgia ai giorni lontani della scuola media.

Il secondo motivo che mi lega a questo nome e a questo Istituto è, invece, di carattere professionale e mi rimanda agli anni 1966-68, quando fui destinato, con incarico triennale, all'insegnamento di Educazione Artistica proprio alla Silvio Pellico.

Ritornare da insegnante in quel vecchio istituto, dopo gli anni della fanciullezza, è stato come ritornare indietro nel tempo, rivedere nella memoria i volti dei vecchi compagni di classe, riascoltarne le voci. Ricercare opinatamente qualche insegnante di allora, non di certo il prof. Mangini, ormai trasferitosi a Venezia. Ritrovare, invece, l'indimenticabile preside Giuseppina Fornaro che, rivedendomi ormai adulto, mi disse accogliendomi con un sorriso: *"Hai visto che sono ancora la tua preside?"* E qui, nel "vecchio" ambiente ritrovato, ricordo l'inizio di nuovi incontri, nuove amicizie, alcune destinate a durare una vita intera.

Una figura difficile da dimenticare è certamente quella dell'amico-collega Walter Pregnolato, con cui abbiamo iniziato un percorso di amicizia e professionalità che ci ha portato ad esperienze comuni e molteplici in giro per l'Italia, fino alla sua prematura scomparsa.

Ci legava un rapporto amichevole e familiare anche perché avevamo scoperto che i nostri singoli padri avevano lavorato insieme, imbarcati nelle draghe del Ministero dei Lavori Pubblici per lunghi anni. Il carattere di Walter, gioviale e di grande comunicativa, appariva nettamente in contrasto con la natura e lo stile della

sua pittura, piuttosto drammatica e fortemente espressionista.

Gli anni di comune insegnamento presso la "Silvio Pellico" sono stati pochi, ma ci siamo ritrovati colleghi successivamente in altre scuole. Si condividevano molti aspetti didattici, anche se ci dividevano alcuni anni di età e differenti preparazioni accademiche. Ma soprattutto ci univa la passione per la pittura, che cercavamo di trasmettere ai nostri alunni. Ricordo soprattutto la sua arguzia e l'ironia con cui affrontava ogni evento e con cui alleggeriva spesso la pesantezza di lunghe e noiose assemblee collegiali. Quando entrava in Sala Insegnanti, portava un senso di goliardia e di serena allegria, con battute che non gli mancavano mai e le barzellette che tutti gli richiedevano per l'originalità e la sua riconosciuta ed apprezzata verve interpretativa.

Attraverso la "Silvio Pellico", dunque, sono maturate le mie prime esperienze e amicizie e rimane forte la nostalgia per quegli anni lontani e irrecuperabili.

Là sono nate le prime forti relazioni, in una sfera intermedia fra il ristretto ambito familiare e il più vasto contesto sociale, dalle prime pulsazioni giovanili alle mature e più profonde esperienze professionali e umane.

*Andrea Tirali (1705) - Ingresso Forte S. Felice*

## Testimonianza

*Rosa Murabito*
*Già Insegnante di Matematica ed Osservazioni Scientifiche*

Il mio insegnamento nella scuola statale inizia nell'anno scolastico 1955-1956, come docente di Matematica, della scuola Media "Silvio Pellico" di Chioggia.

Verso gli anni '70 vengono introdotti corsi di aggiornamento allo scopo di sviluppare gli interessi degli alunni, curandone la preparazione culturale e il comportamento sociale. Le mete didattiche vanno considerate come mezzo per il raggiungimento degli obiettivi educativi, tenendo conto della formazione individuale e integrale della personalità degli alunni.

Oltre alle attività teoriche, si effettuano "viaggi di istruzione" nelle varie città d'arte, grande patrimonio culturale del nostro Paese. A tal proposito la "settimana bianca" a Lavarone, costituisce un' opportunità educativa e formativa per l'apprendimento dello sci e nel pomeriggio si effettuano attività di studio.

Il clima scolastico, nel corso della mia attività di insegnamento, si è basato sulla fiducia reciproca e sulla motivazione efficace degli alunni. Nel 1978 ho scelto di seguire un alunno con problemi di linguaggio e di apprendimento per completamento del mio orario, con il quale ho stabilito un bel legame di rispettosa fiducia e affetto. I genitori hanno ottenuto la certificazione dell'handicap per affrontare l'esame di terza media e per garantire la ricerca di un'occupazione. Alcune foto che custodisco scrupolosamente, rappresentano momenti significativi della mio percorso di lavoro che si conclude nell'anno scolastico 1988-1989.

## La mia "Pellico"

*Incontro col prof. Alberto Naccari*
*Insegnante di Lettere*
*Aurora Bonzi, Beatrice Vittoria Naccari, Valentina Zennaro, Classe III A*

Abbiamo incontrato, in occasione del 60° anniversario della nostra scuola "Silvio Pellico" di Chioggia, il prof. Alberto Naccari, che negli anni Sessanta è stato alunno della "Pellico". Ci ha spiegato che la scuola media di oggi è il risultato di una lunga serie di passaggi successivi, che rispecchiano il momento storico in cui sono avvenuti. Li abbiamo ripercorsi insieme a lui, a cominciare dalla legge "Casati" del 1859, per poi passare alla riforma "Gentile" del 1923 e via via fino alla Riforma "Gelmini" del 2009, che ha introdotto lo studio obbligatorio di una seconda lingua comunitaria.

Gli abbiamo chiesto qualche ricordo della "Pellico" dei suoi anni. Ci ha detto che la società, la scuola, gli insegnanti, gli studenti degli anni Sessanta erano molto diversi da oggi. La scuola era molto più severa e non ci si poteva permettere non solo di scherzare, ma nemmeno di parlare in classe. Solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione dall'insegnante si poteva iniziare a parlare, alzandosi in piedi. Il primo giorno di scuola la preside, prof.ssa Giuseppina Fornaro, radunava tutti gli studenti nella palestra, per presentare gli insegnanti e per fare le raccomandazioni di inizio anno scolastico. L'atmosfera era molto seria: ogni classe si presentava con gli alunni in fila per due in ordine di statura e con il proprio insegnante. I maschi a destra e le femmine a sinistra; c'era il divieto assoluto sia di parlare che di muoversi. Se qualcuno non si comportava bene veniva subito rimproverato e non era raro che ricevesse una punizione. Il problema era che, una volta tornati a casa, i genitori raddoppiavano il castigo! Siccome le classi non erano miste, di solito all'intervallo, ma anche durante i cambi d'ora, per salutare le amiche, i ragazzi uscivano dalle loro aule e andavano al piano superiore, dove c'erano le classi femminili. Per fare questo si correvano dei grossi rischi, perché era severamente vietato allontanarsi senza autorizzazione. Se le ragazze facevano educazione fisica al pomeriggio poi, le finestre della palestra, che si affacciavano su Calle Filippini, erano prese d'as-

salto dai maschi, che si arrampicavano alle inferriate per farsi vedere. Anche in questo caso, se scoperti, la punizione era piuttosto severa.

Il prof. ricorda come all'intervallo si organizzassero spesso le battaglie con i gessetti ed il cancellino e le file dei banchi diventassero trincee dalle quali si lanciava di tutto. L'Educazione Tecnica in quegli anni non esisteva, perché si facevano ancora le "Applicazioni Tecniche": poca teoria e tanta pratica. Mentre le ragazze imparavano a tagliare, cucire, ricamare, i ragazzi prendevano confidenza con materiali ed attrezzi come quelli da falegname ed elettricista, con il risultato che avevano spesso le dita incerottate per le piccole ferite, però erano orgogliosi per i lavori effettuati. Realizzavano soprattutto modellini con il traforo: navi, aerei, veicoli, edifici.

Il professore ci ha poi parlato di alcuni suoi insegnanti. Ricorda per esempio il prof. Luigi Tomaz, grande artista e poi Sindaco di Chioggia che, al pomeriggio, teneva un laboratorio di pittura su ceramica, che poi veniva cotta in un forno. La prof. Fedora, nota in tutta Italia come organizzatrice di eventi musicali, faceva invece cantare in coro canzoncine adatte all'età, ma presi dall'euforia giovanile molti dei ragazzi si lanciavano in assoli a squarciagola. La sua insegnante di italiano e storia era la prof.ssa Nelly Sambo, che sapeva rapire la fantasia dei ragazzi, raccontando dei suoi viaggi in Spagna e recitando a memoria le poesie di Federico Garcia Lorca. Il prof. Deo Aldo Bellemo, invece, insegnante di Matematica e Scienze e cultore di geologia, ha trasmesso agli alunni la sua passione per le rocce ed i fossili, tanto che molti ne sono diventati collezionisti. Siccome le aule non erano sufficienti, per alcuni periodi si è posto rimedio a questo problema con i doppi turni ed alcune classi facevano lezione al pomeriggio dalle 14 alle 18. Era molto pesante il periodo invernale, perché la digestione provocava sonnolenza ed alle 16 era già buio. Quando gli studenti uscivano dalla scuola, spesso facevano uno scherzo al guardiano del Municipio: salivano in silenzio fino all'ultimo piano e poi correvano al buio per i corridoi lungo tutto l'edificio, gridando come pazzi. Il povero guardiano non li ha mai presi, ricorda il prof. Naccari, ma i genitori sì, anche a sberle. È stato molto interessante anche quello che il professore ci ha detto a proposito del nome della nostra scuola. Silvio Pellico, il grande patriota del Risorgimento, dopo essere stato catturato dagli Austriaci, venne condotto a Venezia, transitando per Chioggia. Con ogni probabilità si fermò qualche ora presso il carcere cittadino (dirimpetto alla chiesa dei Padri Filippini) per espletare delle pratiche burocratiche, passando poi al Forte di San Felice di Sottomarina, dove trascorse una nottata in custodia della guarnigione austriaca. Dato che la scuola media a lui intitolata sorgeva al di là del Canal Vena, non è da escludere che la scelta del suo nome sia legata a questo aneddoto storico.

## Quei lontani anni alle "medie"

*Angelo Padoan*
*Già Insegnante, Giornalista*

Correva l'anno... Così si dice quando di anni ne sono passati parecchi e di acqua sotto il ponte dei Filippini, che io varcavo tutte le mattine per recarmi alle "medie", ne è passata parecchia... Ciononostante quel primo giorno e il mese e l'anno li ho ancora nella memoria... Avevo da poco compiuto 11 anni (allora eravamo in tempo di guerra e le scuole funzionavano a singhiozzo: terminavano il 31 maggio e iniziavano il 1° ottobre). La pagella scolastica, trascritta dal mio indimenticato maestro Valentino Alfiero con la sua grafia chiara e decisa e che conservo gelosamente come una reliquia, porta, infatti, la data del 31 maggio 1944-XXII (il numero romano indicava l'era fascista). Allora gli edifici scolastici delle elementari a Chioggia erano due: la "Principe Amedeo", veramente tale, situato in calle Madonna, a cui confluivano maschi e femmine, e un edificio di fortuna in calle Muneghette (per sole femmine), adattato all'uso, allora fatiscente ed ora adibito a centro di ritrovo ed alloggio per anziani. Ripeto: eravamo nel 1944, l'ultimo anno di guerra. Conservo ancora tutte le pagelle delle elementari; in quella di quinta si legge: "Si attesta che lo scolaro Padoan Angelo è stato promosso ed ha completato gli studi del ciclo della scuola del lavoro" (così erano chiamate allora le classi 4ª e 5ª). L'anno scolastico era suddiviso in due quadrimestri, i voti (chiamati "qualifiche") erano espressi in lettere, trascritti in due apposite colonne, mentre la terza e la quarta colonna erano riservate al risultato finale: la prima relativa alla sessione estiva (con scrutinio ed esame) e la seconda a quella autunnale (solo esame), riservata agli alunni "rimandati" a settembre. Solo che gli esami in quel periodo erano stati aboliti per motivi contingenti. Le materie erano più o meno le stesse di ora, ma designate con altre denominazioni, mentre le ultime due, del tutto originali, erano "lavoro" e "contegno" (l'attuale "condotta"). Completata la scuola elementare, si passava

alla scuola media. Già dal 1926 era in vigore la legge Gentile sull'obbligatorietà scolastica fino ai 14 anni, ma erano pochi gli alunni che continuavano la scuola, una volta frequentate le elementari (e a volte nemmeno fino alla 5ª classe), per cui molti erano i ragazzi cosiddetti "inadempienti". Non venivano perseguiti, perché la loro presenza era indispensabile in famiglia per essere di aiuto ai padri, in massima parte pescatori. Esistevano allora a Chioggia due scuole medie (la scuola media unica sarà istituita a partire dall'a. s. 1962-63): la scuola media governativa e la scuola di avviamento. Per accedere alla prima bisognava sostenere un esame di ammissione, ma, essendo in tempo di guerra, era stato abolito. Mi iscrissi alla prima delle due. La frequentavano perlopiù ragazzi che intendevano continuare gli studi o semplicemente "integrare" la loro "cultura scolastica". La seconda scuola media era detta "scuola di avviamento", cui, invece, si accedeva senza esami ed aveva alcuni indirizzi. Quella di Chioggia era ad indirizzo "professionale". Non aveva intitolazione. Dov'erano situate? Quest'ultima nel palazzo Morari in calle San Cristoforo, allora un'autentica topaia: ricordo che preside era un certo prof. Antonio Comparato, piuttosto severo, più tardi coautore, insieme allo storico dr. Iginio Tiozzo, di un prezioso libro dal titolo "Chioggia nella navigazione interna" (Vicenza, 1960). La scuola media governativa, invece, era ospitata nello storico ex Istituto Sabbadino, dove rimase fino al recentissimo trasferimento in via Mazzini in quartiere Tombola. Non era stata ancora intitolata a Silvio Pellico (lo sarà nel 1954). L'entrata era da calle Forno Filippini e praticamente occupava tutto lo "storico" e ampio edificio, che i padri Filippini avevano fatto costruire nel lontano 1768 per adibirlo a convento della loro Congregazione. Ai primissimi anni '50 l'edificio fu "diviso" in due: la parte verso la suddetta calle venne riservata alla scuola media e l'altra parte a sud, con entrata da calle Filippini, venne assegnata alle prime due classi della sezione staccata del liceo scientifico "Benedetti" di Venezia, che poi venne completato con le altre tre. Ricordo quel lontanissimo 1° ottobre 1944. Mi accompagnò mio padre. L'entrata era affollata di ragazzi e ragazze e l'indimenticato custode-bidello Carlo Pagan, salito sugli scalini della scala, chiamava per nome destinando ciascuno alle varie classi: "Padoan Angelo: 1ª A - Perini Giancarlo: 1ª B", ecc. Questo Carlo Pagan lo ricordo chiaramente: aveva la sua abitazione, insieme alla moglie Ada Cester, pure lei bidella-custode, e al figlio Adolfo a pianoterra dell'edificio. Erano piuttosto severi e non di rado alzavano la voce verso certi indisciplinati, che facevano un po' di confusione, quando mancava in qualche classe un professore ed essi erano chiamati a sostituirlo come "sorveglianti". L'edificio conservava più o meno la stessa fisionomia di quando era stato costruito:

le varie stanze occupate dai padri filippini erano state trasformate in aule scolastiche, ampie e spaziose ma in quanto tali fredde d'inverno, a malapena riscaldate da fumose stufe a legna fatte di terracotta rossa a tre piani, accese di buon mattino dal solerte bidello Carlo, che ogni tanto entrava in classe per accertarsi che qualcuna non si fosse spenta e riattizzando il fuoco con robusti "sóchi" di legno. Ricordo che la mia aula, nei tre anni di frequenza in questa scuola, era la seconda del corridoio al primo piano (la prima era adibita a sala per i professori). La fòrmica era ancora di là da venire, per cui i banchi erano in legno, biposto, così come i seggiolini, che invece erano indipendenti. Le penne biro non erano ancora giunte fino a noi: molti usavano perlopiù penne stilografiche, che ogni tanto bisognava "ricaricare" tramite una sorta di pompetta a tubo prelevando lo speciale inchiostro da una bottiglietta in vendita presso la "storica" cartoleria "Dalla Linda" (poi Oselladore). Ma c'era ancora chi usava la vecchia penna intingendo il pennino nel calamaio, riempito dal solerte bidello. Non esistevano i moderni "quadernoni", ma si usavano i classici quaderni delle elementari a righe e a quadri. I temuti "compiti in classe" si eseguivano nel tradizionale foglio protocollo piegato verticalmente in due: in alto nome e cognome, più sotto la data, poi "Tema", il titolo e infine "Svolgimento". Si scriveva da un lato solo, l'altro era riservato alle correzioni dell'insegnante, I fogli erano due: uno per la "brutta" e l'altro per la "bella" (copia). Ovvio dire che le classi erano rigorosamente divise in maschili e femminili. Molti maschi indossavano i pantaloni corti anche d'inverno, altri i pantaloni "alla zuava", qualcuno addirittura la giacca; d'inverno pesanti cappotti lunghi fino alle ginocchia. La cartella, chiamata in dialetto la "sachéta", era di fibra perlopiù di color marrone, fatta a mo' di valigetta con relativo manico per afferrarla. Qualcuno, oltre ai quaderni e ai libri, teneva anche una sorta di contenitore di legno, munito di coperchio scorrevole, in cui teneva "canòto, feréto, penin" (canna, ferretto, pennino) oltre a colori, matita, gomma, e quant'altro. Ogni qual volta entrava in classe un insegnante per il cambio d'ora, tutta la scolaresca si alzava in piedi e si sedeva all'ordine "Seduti" impartito dallo stesso professore, facendo un certo tramestìo causato dallo strisciare dei seggiolini in legno sul pavimento. Gli insegnanti venivano quasi tutti da Venezia o dall'entroterra veneziano in vaporetto e d'inverno diverse volte giungevano in ritardo, causa le nebbie (i vaporetti non erano allora muniti di radar). Ovviamente ci chiamavano per cognome, mai per nome. Eravamo disposti su tre file di banchi, i più bassi sui primi, i più alti sugli ultimi. Classica era la foto di fine anno con i professori presenti, scattata da foto Bullo nel cortile interno dell'ex convento, avente come sfondo un colon-

nato con archi: noi ci disponevamo "a scala" salendo su apposite panche sistemate in questo modo in piedi, mentre i più bassi se ne stavano seduti nella prima fila. Le varie lezioni avevano la durata di ¾ d'ora con un intervallo di pochi minuti. Classica era pure la "ricreazione" a metà mattinata, che durava circa ¼ d'ora, il tempo per mangiare la classica pagnottella consegnata dalla mamma. Come avvenivano le interrogazioni? I professori avevano due modi per chiamare l'interrogato: o passavano col dito i nominativi sul registro aperto chiamando uno a caso o chiamavano quelli che non erano mai stati interrogati o coloro che nella interrogazione precedente non avevano preso la "sufficienza". In quel brevissimo lasso di tempo prima della chiamata per l'interrogazione non si sentiva volare una mosca... A chi toccherà? - ci si chiedeva. Non esistevano allora i cosiddetti "volontari" e pochi erano coloro che intervenivano durante la lezione per rivolgere domande e ciò o per timidezza o per timore di sbagliare.

Una grossa novità rispetto alla scuola media attuale era lo studio del latino fin dalla prima classe, al quale erano destinate ben sei ore: una materia che mi piaceva moltissimo, che mi trascinai fino ai primi anni del liceo e che mi fu utilissima nel prosieguo degli studi, tant'è che ricordo tuttora le declinazioni, i participi futuri, la perifrastica attiva e passiva, i verbi deponenti... La prima declinazione con "rosa - rosae - rosae - rosam - rosa - rosa"... e i vari casi: nominativo, dativo, accusativo... Quanti ricordi! Quando frequentai questa scuola, il preside era un certo prof. Griguolo (il nome non lo ricordo): ricordo solo che era un tipo alto, scarno, poco loquace, che se ne stava sempre in presidenza. La prof.ssa Giuseppina Fornaro lo sostituì al suo pensionamento quando io avevo già terminato il ciclo di studi alle "medie".

Ricercando fra le tante foto di casa, ho ritrovato le due che ricordavo di aver conservate, cioè quella di II media, scattata il 14.6.1946 (a. s. 1945-46) e quella di III media, scattata il 6.6.1947 (a. s. 1946-47). Nella prima ho notato che eravamo in 28, nella seconda in 19. Di alcuni di compagni non ho notizie, più della metà non sono più fra noi. Pochi, purtroppo, sono i "superstiti"... Potrei affermare, checché se ne dica, che quelli sono stati gli anni più belli della mia vita... e se mi fosse concesso di riviverli, li rivivrei volentieri, con lo stesso spirito, con lo stesso candore e con gli stessi compagni, con cui li ho vissuti 67 anni fa...

*A.s. 1945-46 - classe 2ª: sono riconoscibili tra gli altri, tuttora viventi, Sergio Chiereghin, Carlo Voltolina, Mario Tornielli e Angelo Padoan*

*A.s. 1946-47 - classe 3ª: sono riconoscibili tra gli altri, tuttora viventi, Carlo Voltolina, Adolfo Dario, Mario Tornielli, Giancarlo Guerra, Sergio Chiereghin e Angelo Padoan*

## Ricordi di alunna e insegnante

*Mary Padoan Menetto*
*Già Insegnante di Matematica negli Istituti tecnici*

Sono Padoan Mary (Marì per lo Stato), sposata in Menetto. Sono una ex alunna della "S. Pellico" ed è in questa scuola che ho imparato a studiare. Per merito della famosa prof. ssa Amadriade Turati, insegnante di matematica, mi sono innamorata di questa materia al punto che la insegno ancora oggi presso l'Opera Baldo, associazione di volontari che aiutano gratuitamente gli alunni bisognosi di uno sguardo rassicurante sia dal punto di vista didattico che umano. La preside della scuola era la prof. Fornaro, donna molto determinata e attiva. Alla "Silvio Pellico" sono ritornata poi come supplente durante gli studi universitari. Insegnavo nei corsi F e H quando il 15 luglio del '71 mi sono laureata. In questa scuola ho conosciuto anche i presidi Perini e Ruggieri. Con quest'ultimo c'è stata una buona collaborazione: avevo il compito "ingrato" di preparare l'orario scolastico, che doveva essere didattico e nello stesso tempo rispondere alle esigenze dei docenti. Ho insegnato negli anni '80 nel corso F, un corso molto richiesto dalle famiglie, perché i docenti erano di ruolo e del posto, cosa molto gradita alle famiglie chioggiotte; io, però, ho sempre mantenuto buoni rapporti con gli insegnanti provenienti da altri paesi.

La "S. Pellico" è sempre stata un punto di riferimento importante per la nostra città. Gli alunni che hanno proseguito gli studi hanno dimostrato sempre una buona preparazione. Quelli che io ho incontrato all'istituto "Righi", quando nel 1989 ebbi il passaggio di ruolo, si sono sempre distinti, motivo per cui anche i miei figli sono stati allievi della "Pellico".

## A tu per tu con la metamorfosi della scuola media "Silvio Pellico"

*Anna Pambianchi*
*Già Insegnante di Lettere*

"Mi perdoni, preside. Noi che arriviamo da altre regioni, non comprendiamo il dialetto. Potrebbe esprimersi in italiano?"

"Se non capite, sono affari vostri. La questione non mi riguarda."

La risposta del preside era in realtà ben più pittoresca. Questo scambio di battute durante un collegio docenti rende a sufficienza l'atmosfera di quei primi anni Settanta.

Non ero stata io ad avanzare la richiesta, ma un collega che, giunto in quella scuola da poco, esprimeva il proprio disagio e quello dei numerosi docenti provenienti dalle regioni del centro sud del nostro paese. In quei lontani anni settanta ero in una scuola o in un campo di battaglia mascherato da scuola? O stavo in una palestra a giocare una partita senza esclusione di colpi e decisiva per me e per molti?

Che cosa hanno rappresentato gli anni passati alla "Pellico"? E soprattutto quale significato hanno avuto?

Il bello è - come sempre accade - che, mentre vivevamo quel periodo, tutte queste domande non erano nemmeno formulate e non ci si fermava un attimo a riflettere sulle implicazioni e tanto meno sulla loro valenza. A distanza di quasi mezzo secolo, la memoria può patire qualche strappo, ma in compenso forse la lontananza fa apparire i fatti da un'angolazione più chiara, depurata dall'eccesso della passione.

Fresca di laurea, ho cominciato a insegnare presso la "Silvio Pellico"nel 1970. La preside era prodiga di buoni suggerimenti per i giovani apprendisti insegnanti. Innanzitutto ricordo i volti delle mie prime alunne: fatica e bravura condite con un buon pizzico di entusiasmo e di vivo coinvolgimento. Di molte di loro ho conservato a lungo i compiti di italiano scritti in modo originale e impeccabile. Bambine tutte rigorosamente in grembiule nero e in classi rigorosamente femminili. Di classi miste neppure l'ombra. Mai una volta che ci sia stata la necessità di alzar la voce. Alcune, le più motivate e attente, venivano dalle

frazioni di Chioggia; altre abitavano in città e portavano in classe il colore della calle in una riconoscibile e legittima esuberanza.

Chioggia era allora una realtà cittadina segnata da picchi di desolazione oggi difficilmente immaginabili. La bellezza dell'antico tessuto urbano e dell'ambiente lagunare si sposava all'indigenza sociale, assumendo tutte le forme di una sconsolante contraddizione. Se agli occhi dei residenti un tale connubio poteva essere inavvertibile, per la 'straniera' che ero, il contrasto appariva quasi intollerabile. Mi chiedevo come tradurre questa impressione in un metodo didattico.

Concentrarsi solo sui libri e sul sapere di base? Leggere solo le belle pagine di Comisso su Chioggia e Sottomarina? Sì, certo, anche quelle. Ma perché non condurre per mano le alunne a conoscere direttamente la loro città attraverso un'attività giornalistica di inchiesta? Ecco dunque germogliare l'idea di un'indagine sulla realtà abitativa e sulle forme della povertà così identificabili in città.

Il lavoro di inchiesta ci portava spesso fuori dall'aula a contatto diretto con la popolazione. Si catturavano così esperienze e competenze dal sapore aspro e denso, guizzanti come pesci appena pescati nella rete. Naturalmente in classe e a casa seguiva, in un clima di grande fervore, una complicata attività di riordino e stesura dei dati e delle testimonianze raccolte. A distanza di quasi mezzo secolo, conservo ancora una parte di quelle preziose relazioni.

Nello stesso periodo una professoressa condusse un'indagine sul lavoro minorile che rappresentava una vera e propria piaga sociale del territorio chioggiotto. Essendo questo tuttavia un modello didattico estemporaneo, era valutato dalla presidenza alla stregua di una deplorevole deviazione dai binari tradizionali dell'apprendimento. A onor del vero, non subii alcuna censura da parte della preside, che si limitava attraverso quotidiane esortazioni a raccomandarmi l'utilità dello studio della grammatica. Appelli rimasti inascoltati e, per fortuna, senza sanzioni disciplinari per me.

Intanto si susseguivano i presidi a dirigere l'istituto. Io continuavo a preferire una didattica *sperimentale* che tentavo di costruire partendo dai bisogni degli studenti e dell'ambiente in cui vivevano. Ma non ero la sola a cercare una modalità didattica più confacente ai tempi. Eravamo in molte/i e, attraverso di noi, era la libertà di insegnamento a giocare una partita in cui ci si batteva e si rischiava, in nome del rinnovamento di un modello di apprendimento che integrasse gli alunni provenienti dagli strati più diseredati della popolazione, sempre più numerosi e *rumorosi* dentro un istituto frequentato in precedenza soprattutto dai figli della classe media.

L'attrito iniziale si acuì negli anni seguenti con il sopraggiungere dalle università del centro-sud di un gran numero di giovani docenti desiderosi di adottare forme didattiche più coe-

renti e in linea con i tempi, rivendicando al contempo la libertà connessa alla funzione dell'insegnante. Si era venuta creando una distanza oggettiva e incolmabile tra la tradizione scolastica della Pellico e le nuove leve dei laureati, seminatori di fermenti culturali che venivano respinti con forza come sconvenienti e importuni dai vecchi insegnanti e dai dirigenti.

La Pellico stentava ad assorbire *i ragazzi di calle.* Allontanandoli dagli allievi *beneducati* - gli unici meritevoli di essere istruiti a dovere -, li relegava in classi ghetto che occupavano o il pianoterra o l'ultimo piano dell'edificio, in modo tale da evitare ogni contaminazione. Ai docenti più vecchi e stimati dalla dirigenza venivano assegnate le cattedre delle sezioni *rispettabili.* Erano invece una prerogativa dei docenti appena arrivati le classi ghetto dove non avrebbero potuto produrre danni. Se anche ne avessero fatti, nessuno avrebbe mai protestato. La scuola era perciò divisa in scomparti tra loro non comunicanti e vagamente affini al paradiso, al purgatorio e all'inferno.

Per i ragazzi di calle ovviamente la dirigenza si aspettava un trattamento di massima severità. Le note disciplinari e le sospensioni erano pane quotidiano: i malcapitati, inoltre, spesso, con apposite circolari della presidenza, venivano messi alla gogna in tutto l'istituto. Nel disegno complessivo il loro percorso si sarebbe concluso con la bocciatura come ultimo atto di un'esclusione già scritta in partenza. La ribellione dei nuovi insegnanti contro quelle condizioni irricevibili attizzava un conflitto senza molte possibilità di mediazione. Girava in quegli anni *Lettera a una professoressa*, un libro *mitico* scritto dagli alunni della scuola di Barbiana fondata da Don Milani. Era quella la bibbia di un nutrito gruppo di docenti con cui mi sentivo solidale.

Anche a me furono assegnate le classi-ghetto. Fu un periodo di sfida esaltante nella mia carriera. I bambini di prima media facevano un tremendo sforzo ad abituarsi alla sedia e al banco. Era un'impresa temeraria riuscire a tenerli fermi. Come interessarli al sapere? Come indurli a parlare e a scrivere in italiano, se il loro unico strumento espressivo era il dialetto che spesso faticavo a intendere? Come comprendere la cultura da cui provenivano? Come valorizzare le loro origini, introducendoli poco a poco in una più vasta dimensione della conoscenza? Come farli sentire partecipi di una comunità nazionale di cui non sospettavano neppure l'esistenza? Da quei ragazzi appresi l'abc dell'insegnamento. Furono loro a porgermi i mattoni e la calce per costruire la mia identità di docente. La classe era un'officina dove il lavoro di gruppo ogni giorno tappezzava le pareti di cartelloni colorati, pieni di vignette, di commenti e di stimolanti piste di ricerca. Con il benestare del preside, assieme ad altre colleghe, allestimmo persino un laboratorio teatrale in una sorta di doposcuola pomeridiano che

ci eravamo inventate. Era una prestazione professionale volontaria e gratuita, pensata su misura dei ragazzi di calle. Ma non durò che qualche mese. Il preside minacciò di denunciarci per occupazione abusiva dei locali scolastici. Inutile chiedergli il motivo del ripensamento. Dovemmo desistere. Ma quale altra scuola avrebbe potuto offrire il miglior profilo, il più adatto a sperimentare alternative didattiche? Nell'istituto si concentravano tutte le condizioni per il divampare di un acuto conflitto di idee, di posizioni, di azioni: una dirigenza ostile a ogni innovazione, un nutrito gruppo di docenti giovani e un po' spericolati, un esercito di alunni, povero di mezzi e sprovvisto di conoscenze, che premeva per entrare. Naturalmente occorreva essere disposti ad una lotta quotidiana sul doppio fronte dei dirigenti e degli alunni. E le contese, seppur racchiuse tra le mura della scuola, non mancavano ed erano davvero *epiche*. C'era la contesa per promuovere quegli alunni che, pur avendo compiuto progressi notevoli, non raggiungevano gli standard desiderati dalla presidenza. C'era l'opposizione alle punizioni umilianti e lesive della dignità. C'era la polemica per la formazione delle classi miste. C'era lo scontro con il preside su alcuni temi tabù come la storia del fascismo, della seconda guerra mondiale e della Resistenza. C'era soprattutto la lotta per la libertà di insegnamento contro l'invasiva intromissione del preside che a fine anno si arrogava il diritto, peraltro previsto dalla legge, di sanzionare con un giudizio negativo il docente la cui didattica non si allineava ai dettami imposti. Ne ho fatto esperienza diretta insieme a un'altra docente.

Il preside, in occasione dello sdoppiamento della Pellico, ci espulse di autorità dall'istituto, senza tener minimamente conto delle graduatorie interne. Il provvedimento, poi ritirato a seguito della mobilitazione del sindacato e dei colleghi, ritrae più che altro simbolicamente gli attriti che hanno segnato un'epoca. Ma ci vorrebbero troppe pagine per raccontarne mille altri. La scommessa di rinnovamento andò a buon fine, se ancor oggi la scuola Pellico - e non solo - mostra il dinamismo di un crogiolo che, dopo aver incorporato quelle lontane esperienze, sa accogliere gli impulsi che affiorano da un turbolento presente.

Nel 1978 ho lasciato l'istituto proseguendo altrove il percorso di insegnante. Ho chiuso così il periodo di fuoco della mia formazione. Quel fuoco però ha continuato ad ardere e io ne sono memore e grata a tutti coloro che mi sono stati compagne/i di viaggio. Persino ai miei avversari e a tutte le parti in gioco. Del resto quale partita si sarebbe mai potuta giocare senza di loro?

## Esame di ammissione alla scuola media

*Lucia Penzo*
*Già Insegnante di Lettere*

È proprio vero: con l'età i ricordi vengono a galla. Nel mio caso è ben presente un episodio riguardante il primo ingresso alla Scuola Media "Silvio Pellico" di Chioggia.

Era il 1951 e dovevo affrontare l'esame di ammissione alla scuola media

Timida, impaurita dall'ambiente, che mi sembrava mastodontico, feci i gradini che mi condussero ad un'aula del primo piano.

Tanti banchi, tante ragazze (allora i maschi erano divisi dalle femmine) e delle signore ritte, impettite che ci aspettavano.

Cominciato l'esame scritto di italiano, non riuscivo a tenere la penna stilografica in mano (le penne biro non c'erano). Ci tenevo molto a superare le prove d'esame perché nei miei sogni di bambina c'era un'aula con tanti bambini di cui io ero la maestra. L'esame è andato bene e cominciai il mio iter scolastico che mi ha portato a divenire prima insegnante elementare e poi a laurearmi alla facoltà di magistero e ad insegnare anche alla "Silvio Pellico", dove allora era preside il professore Domenico Perini. Ci rimasi solo un anno perché la scuola fu divisa e si formò la scuola media "Numero 5".

*1954, classe III D con la prof.ssa Elena Bellavitis*

## La musica e la Preside "Prof.ssa Giuseppina Fornaro"

*Lucia Penzo*

Piccola di statura
occhi guizzanti
voce ferma e sicura
vedeva tutto
sentiva tutto.

All'apparenza severa
nascondeva un animo sensibile.
Amante del bello e della cultura
trascorreva i suoi giorni
fra la scuola, l'arte e la famiglia.

Nel tempo libero amava sentire
musica sinfonica.
Accompagnata ai concerti
da un gruppo ristretto di amiche,
seguiva le note musicali
con perizia e criticità.

I suoi occhi, nell'ascoltare la musica,
brillavano di una luce particolare
e a noi, che eravamo state alunne
della scuola da Lei presieduta,
sembravano appartenere
ad un'altra donna.

La sua apparente freddezza,
nonché caparbietà,
si annullava nel flusso delle note
e il suo animo si apriva alla dolcezza.

*Classe II D, primi anni '50 - Insegnante di lettere Padre Carisi*

## Un periodo fecondo di stimoli e di significato

*Nelly Peraldo*
*Già Insegnante di Lingua francese*

Per un insegnante la scelta di una scuola quale sede di lavoro è legata alla disponibilità di una cattedra vacante: con il tempo i trasferimenti consentono al docente di avvicinarsi al luogo ambito che si configura a volte come sede definitiva. Con i tempi che corrono bisogna tuttavia convenire che i giovani insegnanti precari avrebbero sicuramente buone obiezioni da porre a tal proposito!

In merito a garanzie del posto di lavoro, 20 anni fa, le cose non erano poi così diverse. A noi, in quel lontano 1995, accadde un fatto insolito ma preoccupante: la scuola media statale "G. Zarlino", situata presso l'ex casa di riposo femminile "Ca' di Dio", ora sede della Biblioteca civica, chiuse i battenti. Le motivazioni furono sicuramente plausibili (amministrative, economiche, giuridiche), ma l'effetto fu dirompente, anche perché coinvolse docenti, personale amministrativo e ausiliario.

L'accorpamento con altra scuola, la "S. Pellico", fu difficile da digerire, ma non restava altro da fare che "di necessità virtù". Il passaggio per molti di noi fu graduale e si prolungò negli anni seguenti, ma ahimè io fui la prima a sperimentare la nuova convivenza. La cattedra di Lingua Francese era libera e, con alquanta trepidazione, traslocai. Ricordo che arrivai in calle Veronese con il mio scatolone pieno di libri e di buone intenzioni per dare inizio ad una nuova fase della mia vita lavorativa. Ad onor del vero presumo che, inizialmente, i nostri colleghi della "Pellico" vivessero la nostra presenza con una certa diffidenza e ci considerassero vuoi degli intrusi, vuoi degli usurpatori. Ma, con il tempo, la conoscenza reciproca e la condivisione di obiettivi ed esperienze comuni appianarono la strada alle titubanze di entrambi. Il preside prof. Frizziero e il vice prof. Ortolan, si adoperarono per facilitare questo passaggio. La realtà quotidiana, gli impegni, i problemi, le soddisfazioni e qualche amarezza hanno riempito i 15 anni seguenti: la "Pellico" è diven-

tata la mia scuola, un luogo familiare che mi ha dato molto sotto l'aspetto umano e professionale.

Ho instaurato amicizie con alcuni colleghi, ho collaborato con altri in attività didattiche (progetti interdisciplinari) o extra (mercatino annuale di beneficenza a favore di ragazzi ruandesi), ho ricevuto sostegno e incoraggiamento dai collaboratori scolastici (come dimenticare la nostra mitica Ortensia?) ed ho superato indenne il susseguirsi di 9 presidenze. Non è mancato qualche evento meno felice: impossibile dimenticare che qualcuno ci ha irrimediabilmente lasciato, il nostro stimato collega Giorgio.

Ho avuto soprattutto la bella opportunità di comunicare con tantissimi ragazzi (nell'ultimo periodo la media annuale era di 180). Il rapporto con loro è stata la parte migliore di un lungo periodo conclusosi con il pensionamento, durante il quale ho gioito della loro spensieratezza, apprezzato la loro spontaneità, placato le loro esplosioni "fuori controllo", partecipato alle loro vicissitudini cercando sempre di favorire le loro conoscenze e la loro crescita personale.

Se sono maturata e cresciuta professionalmente lo devo ai ragazzi e alle persone amichevoli e competenti che ho incontrato in questo periodo della mia vita così fecondo di stimoli e di significato. Grazie a tutti voi.

*La Preside Evelina Dal Bo con alcuni insegnanti della Pellico e alcuni esponenti del Gruppo Poeti Città di Chioggia, 13 marzo 2001*

## La "Pellico"*

*Mauro Pinelli*
*Già Dirigente scolastico*

*In quali anni ha frequentato la "Silvio Pellico"?*

Ho frequentato la media Pellico (corso A) dall'anno scolastico 1961-62 all'anno scolastico 1963-64, col vecchio ordinamento precedente alla "media unificata".

*L'iscrizione prevedeva un esame di ammissione? In quali materie?*

Era previsto l'esame di ammissione, con prove di italiano e matematica: saper leggere, scrivere e far di conto. L'esame di ammissione fu abolito con l'introduzione della media unificata, dall'a.s. 63-64.

*Cosa ricorda dell'edificio che ospitava la scuola? E della sua classe (aula, banchi, cattedra...)?*

L'edificio corrispondeva esattamente all'attuale ex-Pellico, con la differenza che la scuola media occupava solo il lato nord, mentre il lato sud ospitava l'Istituto Tecnico Industriale "Pacinotti" (sez. staccata di Mestre) poi diventato scuola autonoma (ITIS Righi).

Aule, banchi cattedra, ecc. uguali a quelli che ho di seguito incontrato quando sono entrato come insegnante.

*Era una classe numerosa? Era una classe mista?*

* Per completare la documentazione in nostro possesso, è stato predisposto un questionario da distribuire tra gli ex alunni raggiungibili. I dati raccolti sono risultati preziosi per la ricostruzione storica di alcune fasi del sessantennio della scuola. Non ci è dato purtroppo di pubblicare tutti i questionari restituiti. A scopo di documentazione pubblichiamo qui quello di un ex alunno, divenuto poi docente nella stessa scuola, prima di passare al ruolo di Dirigente in altro istituto. Nelle pagine successive troverà posto l'intervista al consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin. Il nostro più vivo ringraziamento a quanti hanno manifestato attaccamento alla loro scuola accettando di farci partecipi dei loro ricordi. Sono i sigg. Luciana Bacci, prof.ssa Adriana Ballarin, prof.ssa Eloisa Bonaldo, Massimo Bozzato, Andrea Casette, Marisa Chiozzi, Genni De Ambrosi, Mary Katy Feraris, prof.ssa Ancilla Ferdinandi, Massimo Fuolega, Luca Lizza, prof.ssa Maria Moretto, Claudia Mori, Luciana Padoan, Michela Pagan, Davide Penzo, Giovanni Penzo, Mariangela Penzo, Giorgio Perini, Jenny Perini, Barbara Rossetti, Maria Antonietta Sambo, prof.ssa Anna Scarpa, Andrea Zennaro, Cristina Zennaro.

La classe non era particolarmente numerosa, penso sui 25, tutti maschi. Mi pare che nel '61-'62 per la prima volta vi fosse una classe mista (corso F).

*Ricorda vi fossero metodi di insegnamento severi?*

I metodi di insegnamento erano abbastanza severi e agli alunni era richiesto un comportamento irreprensibile.

*Ricorda delle punizioni che ha ricevuto o che sono state assegnate a dei suoi compagni?*

Non sono mai stato sospeso dalle lezioni, ricordo che alcune volte sono stato allontanato dall'aula. Ricordo anche che alcuni compagni sono stati sospesi dalle lezioni.

*Ricorda se si insegnavano materie che ora non si insegnano più alle medie?*

Pressappoco le materie erano le stesse di adesso: in più c'era il latino, in meno l'Educazione Tecnica. In quasi tutte le classi la lingua straniera era il francese, si cominciava ad introdurre l'inglese.

*Vi erano esami di riparazione?*

A fine anno scolastico si era promossi, bocciati o rimandati. A settembre c'erano gli esami di riparazione, non esistevano corsi di recupero e si faceva affidamento solo sulle "ripetizioni" private. Le materie in cui si rimandava di più erano latino, matematica e lingua straniera.

*Facevate gite scolastiche?*

In terza media abbiamo fatto una gita alle grotte di Postumia, non ricordo di quanti giorni.

*Cartella, merenda, ricreazione, ginnastica... Quali ricordi affiorano alla sua mente riconducibili alla "Pellico" di allora?*

Non c'erano gli zainetti ma le cartelle, le merendine confezionate non esistevano, per il resto poche differenze rispetto all'oggi.

*L'anno scolastico iniziava a settembre come adesso?*

L'anno scolastico cominciava il primo di ottobre e c'erano molte più festività durante l'anno scolastico.

*Chi era il Preside della scuola? Quali ricordi conserva di lui?*

La preside della scuola si chiamava Giuseppina Fornaro, minuta e bassa di statura ma sicuramente molto energica forte di carattere: sapeva farsi rispettare.

*Vi è qualche episodio, qualche aneddoto o qualche ricordo legato alla "Pellico", di cui desidera parlarci?*

Episodi particolari non ne ricordo; ricordo invece molti dei compagni di classe, con alcuni dei quali sono rimasto in contatto anche dopo la scuola.

*Vi sono docenti che ricorda con particolare affetto, perché importanti per la sua formazione?*

L'insegnante che più ricordo, per la sua bravura e professionalità, e l'insegnante di Lettere, prof.ssa Alfiero (mi

pare di nome Luisa). Altri docenti che ricordo: prof.ssa Turati di matematica, prof. Trois di ginnastica, prof.ssa Pagan di francese, prof.ssa Fedora di Musica.

*Ulteriori informazioni*

Dall'anno scolastico '80-'81 sono tornato alla "Pellico" come insegnante di lettere e vi sono rimasto fino all'anno scolastico 2003-04, quando ho avuto l'incarico di Preside con di seguito il passaggio nei ruoli della Dirigenza Scolastica.

Mi pareva di essere tornato indietro nel tempo, perché tutto pareva essere rimasto tale e quale l'avevo lasciato nel 1964: stesso edificio (anche se con l'annessa ala sud), stessa struttura, stesse aule, stessa organizzazione.

In tutte le classi era in vigore l'orario settimanale di 30 ore, ma dall'anno scolastico, mi pare, 1989-90 in due corsi venne istituito il Tempo Prolungato, che prevedeva 36 ore settimanali con due rientri pomeridiani di tre ore ciascuno.

Ho insegnato nel T.P. per sei anni continuativi.

*Organizzazione del t.p.*

Alle 36 ore settimanali previste per gli alunni corrispondeva un monte orario docenti pari a 42 ore settimanali: 15 ore lettere, 8 ore di matematica, 5 ore di lingua straniera, 8 ore tra ed.musicale, ed. artistica, ed. fisica, 3 ore di ed. tecnica con il doppio insegnante.

Ciò permetteva di avere nell'arco della settimana 6 ore con la presenza di due docenti nella stessa classe, il che favoriva la creazione di gruppi di lavoro ridotti che si alternavano in attività di laboratorio. Veniva anche sperimentata una forma di classi aperte tra le due classi parallele a T.P., con a volte tre gruppi di lavoro che operavano distintamente.

Il T.P. ha avuto inizialmente un buon successo ed erano molte le richieste dei genitori per l'iscrizione a questi corsi. Progressivamente però l'interesse verso questa organizzazione oraria è andato via via scemando, per una serie di concause:

- I giorni con i due rientri pomeridiani risultavano piuttosto pesanti, con cinque ore al mattino e tre al pomeriggio: 08.00-13.00 e 14.30-17.30;
- Non sempre le ore di contemporaneità venivano utilizzate per attività di laboratorio, ma spesso erano normali ore di insegnamento tradizionale che si aggiungevano alle attività del mattino;
- Venne introdotta (forse dall'anno '94-'95?) una nuova forma sperimentale di organizzazione oraria: il "bilinguismo", su cui progressivamente si indirizzarono le preferenze di genitori e alunni.

Se ben ricordo il T.P. è durato circa una decina di anni.

*Il bilinguismo*

Prima dell'introduzione del bilinguismo in quasi tutte le classi veniva impartito l'insegnamento dell'inglese,

in due corsi invece l'insegnamento del francese. A torto o a ragione, nessuno voleva essere inserito nelle classi di francese e ogni anno, al momento delle iscrizioni e della formazione delle classi, si doveva fare i conti con le richieste e le lamentele dei genitori, alcuni dei quali poi, non accontentati nella scelta, iscrivevano i figli in altre scuole.

Fortunatamente il problema si risolse con l'introduzione del "bilinguismo" (mi pare dall'a.s. '94-'95) nei corsi B e C, inizialmente di francese. L'orario venne portato a 33 ore settimanali, con un rientro pomeridiano e l'insegnamento di entrambe le lingue, inglese e francese. Negli altri corsi si insegnava il solo inglese.

Le successive riforme scolastiche hanno poi introdotto la doppia lingua in tutte le classi.

*Sperimentazione musicale*

A causa della contrazione delle iscrizioni si è avuta la fusione tra la media Pellico e la media Zarlino, operanti entrambe nel centro storico di Chioggia.

Nella Zarlino era da anni attivo un corso ad indirizzo musicale, che prevedeva 31 ore settimanali di insegnamento (3 ore di ed. musicale invece di 2) e un'ora individuale di strumento musicale, a scelta tra chitarra, clarinetto, pianoforte.

Tale indirizzo musicale è continuato anche dopo la fusione tra le due scuole.

*Foto con il giovane prof. Pietro Pinelli, padre del prof. Mauro Pinelli*

## Anno 1996/1997 Scuola Media "Pellico"

*Fanny Quagliato*
*Già Dirigente scolastico*

Eravamo un drappello di volonterosi professori iscritti nelle liste degli aspiranti alle Presidenze Vacanti.

Presidi incaricati, pro tempore, supplenti; l'INC. posto dopo Preside, ci connotava negativamente, rappresentava una diminutio rispetto ai colleghi di ruolo che si atteggiavano, nella maggioranza, a consapevoli depositari - onniscienti della scienza dell'Istruzione.

Avevamo partecipato al Concorso del 1990, Roma Hotel-Ergife, del quale fummo reduci delusi.

Ricordo con quanta serenità una suorina, mia vicina di banco, estrasse dalla cuffia un foglietto e si accinse a compitare. Per noi: contestazioni, bagarre, carabinieri e fine della storia!

La strada era tuttavia segnata, si sperava in un altro Concorso, magari riservato, dopo la gavetta degli incarichi.

Ci toccavano le sedi ai confini dell'impero: le isole della Laguna, le scuole di fama sinistra delle periferie, le scuole in odore di chiusura.

La "Pellico" fu per me la terza Presidenza dopo due esperienze impegnative alla "De Nicola" di Favaro Veneto e alla "Loredan" di Pellestrina .

L'isola, difficile da raggiungere dalla terraferma: strade arginali sconnesse, vaporetto alle 6.50, scuola dislocata su tre sedi, bicicletta in dotazione, ma unico e irripetibile il rapporto di condivisione che si instaurò con i collaboratori e con gli alunni.

Immersa in atmosfere d'altri tempi, d'altri luoghi, dove l'aria sapeva di sale, di pesce arrostito sul far del mezzogiorno e il suono del parlare isolano dai rimbalzi sonori che rimandava a musiche marine.

Pellestrina, uno stato d'animo.

Al ritorno però, scesa dal vapore, attendevo per 40 minuti la corriera per Cavarzere, camminavo lungo il corso di Chioggia annoiandomi, mi soffermavo spesso davanti alla "Pellico" e pensavo a quanto più semplice sarebbe stata la mia vita se fossi stata in quella scuola: il tempo, i disagi del viaggio ridimensionati; ma la consideravo

meta irraggiungibile. Fu altresì nel settembre del 1996 che, per una serie di congiunture favorevoli, mi fu affidata.

Il mattino successivo la nomina mi presentai all'entrata che dà in calle : 2 bidelli, alcuni ragazzini, uno di questi, testa rasata bionda, occhi azzurri, sigaretta in bocca.

Un breve scambio di convenevoli con gli adulti e lui che mi guarda spavaldo, mi sfida, sorriso ironico di chi non teme, lo accarezzo ed entro.

Sarà uno degli alunni di cui mi occupai personalmente nel corso dell'anno: arrivava in Presidenza scortato da un bidello, lo facevo accomodare in un banco, gli davo dei compiti da svolgere, e se ne stava tranquillo mentre io lavoravo.

L'edificio in centro storico era un convento del XVIII secolo su tre piani, a pianta quadrata, attorno ad un chiostro, molte aule nelle cellette anguste.

La segreteria in uno stanzone, due Gabrielle segretarie, Ortensia bidella dagli incredibili occhi blu, un personaggio barbuto che incuteva soggezione, professore di Educazione Tecnica.

Mi immergo senza tentennamenti nel mio ruolo, mia guida preziosa il prof. Pinelli, già vicario e chioggiotto, profondo conoscitore di ogni respiro della scuola.

Subito emergono le difficoltà nella gestione delle classi: buona parte degli alunni provenienti da una realtà sociale con significative sofferenze economiche, culturali, educative, trovavano nella scuola il luogo di decantazione delle tensioni accumulate in famiglia, nella calle. A questi si affiancavano le classi meno problematiche con differenze molto marcate, soprattutto nel comportamento.

Mi sorprendevo che non ci fosse stata nessuna volontà di armonizzare i gruppi: pareva che ognuno stesse bene al proprio posto senza recriminazioni, anzi!

Infatti quando espressi al prof. Giorgio Boscolo - uno dei più raffinati intellettuali di Chioggia - le mie perplessità, suggerendo di creare melange nella formazione delle classi, mi rispose che a Chioggia c'erano i patrizi e i plebei, il bianco e il nero, e che il grigio avrebbe scontentato tutti.

Infatti tre erano gli ordini nell'organizzazione delle classi : il tempo pieno, con numeri di alunni molto ridotti, il bilinguismo con classi nella norma, e la sperimentazione musicale, un corso solamente, collocato in centro storico, dove si imparava a suonare il violino, la chitarra, il pianoforte, accanto allo studio delle discipline previste.

Il chiostro dove insisteva la scala antincendio dell'ex convento era invaso da una rigogliosa vegetazione che arrivava alle finestre del piano terra. Emergeva da quel mare verde un fico maestoso. Mi adoperai perché fosse sfalciata l'erba, quello spazio, siccome hortus conclusus, fu laboratorio di recupero: il prof. Ortolan - nomen omen - si occupò di preparare il terreno, di mettere a dimora piantine di fiori, di verdura assieme a quei ragazzi che qui trovavano serenità, consolazione, attenzione, collaborazione, e il

piacere di cogliere frutti e fiori.

Quell'anno lo ricordo molto faticoso: esuberanze eccessive, un nervosismo diffuso, che spesso sfociavano in liti tra alunni, tra alunni e adulti, tra genitori e figli, tra genitori e docenti, ma ad assicurare equilibrio e significato alla scuola i professori consapevoli del loro ruolo, preparati, tra cui studiosi, storici, ricercatori, professionisti di Chioggia che ben conoscevano le dinamiche che connotavano i rapporti, spesso conflittuali tra i ragazzi e le Istituzioni.

Al mattino, prima di affrontare le scale che mi portavano alla Presidenza, sostavo nelle chiesa dei Filippini per la funzione religiosa: una sorta di viatico per la giornata che spesso si manifestava esplosiva.

L'anno trascorse troppo in fretta, ma proprio per questo il ricordo è rimasto vivo nella sua interezza ed ha segnato proficuamente le mie esperienze future, molto più dei corsi d'aggiornamento, dei seminari, dello studio di leggi, circolari e così via.

E quella lingua poi! Che risuonava con toni diversi in ogni angolo, che ascoltavo con curiosità e piacere, che rievocava il colore di antiche nobiltà e luoghi perduti del mare.

Di Chioggia, città bella come una dama, petulante come una plebea.

## Ricordi alla "Pellico"

*Carla Ranzato Varisco*
*Insegnante di Matematica negli Istituti tecnici*

La mia esperienza lavorativa presso la Scuola Media Statale Silvio Pellico è iniziata nel 1984, anche se da studentessa universitaria avevo svolto alcune supplenze anni prima.

Nel settembre del 2008 ho lasciato la scuola media di primo grado per intraprendere una nuova esperienza didattica nella secondaria di secondo grado, presso l'I.I.S. Cestari-Righi, dove attualmente insegno.

Ricordo che, alla scuola Silvio Pellico, nei primi tempi vi erano sette sezioni fino alla vocale I, i ragazzini erano tanti e tutte le aule e tutti gli spazi utilizzabili erano occupati.

Tanti bravi e cari ragazzi si sono avvicendati nel corso degli anni, alcuni si " fermavano" dopo la terza media per andare a lavorare.

Il corpo insegnante, per lo più formato da professori locali, ha sempre dimostrato cura nello svolgere il proprio compito educativo, sia sul piano delle acquisizioni delle competenze sia su quello del vivere civile.

Assieme ad alcune mie colleghe abbiamo creato il tempo prolungato e il bilinguismo.

In questo contesto è stato realizzato il gemellaggio tra nostri alunni e quelli del liceo di Valance.

Lo scambio culturale ha portato i nostri ragazzi in Francia e viceversa quelli francesi ad essere ospitati presso le famiglie dei ragazzi chioggiotti. La professoressa Bonanno Anna Maria e la sottoscritta hanno ospitato le colleghe francesi.

Affiorano in me moltissimi altri ricordi, dallo schiamazzo dei ragazzini all'aula di scienze o a quello malinconico rivolto a chi non c'è più.

Vorrei però terminare questo percorso a ritroso nel tempo, riportando alla mente quello di un'immagine di primavera inoltrata in quel cortile fiorito di bianco pruno, di biancospino, di rosa albicocco, di azzurre ortensie perennemente avvolte dall'ombra d'imponenti alberi di fichi.

## Ricordi personali con la "Pellico"

*Sergio Ravagnan*
*Giornalista, Storico, già Insegnante di Lettere*

Una battuta anche sui miei ricordi personali con la "Pellico".

Il mio rapporto di insegnante con questa scuola è limitato ad un'annata del corso serale CRACIS con orario condiviso con la "Pascoli". Era l'anno 1976 ed è stato il primo incarico da laureato (avevo già insegnato in precedenza per due anni all' "Olivi" come studente universitario). Lo ricordo con particolare lucidità, perché in una sera di maggio, per la precisione il giorno 6, nel bel mezzo della lezione, verso le 9 di sera si è verificata la prima forte scossa del terremoto in Friuli, avvertita con violenza anche nel nostro territorio. Allora, pur trovandomi in un'aula a pianterreno, sono stato sballottato all'indietro battendo la testa al muro. Poi una volta che ci siamo resi conto di quanto stava accadendo, senza attendere autorizzazioni si è deciso subito spontaneamente di interrompere le lezioni e di andare in strada e poi anche di tornare tutti a casa. C'erano tante persone adulte che al di là del panico del momento erano preoccupati di sapere come stavano i propri familiari. Io stesso volevo raggiungere al più presto mia moglie e mio figlio che aveva soltanto poco più di un mese. Allora l'ingresso della scuola era in calle Forno Filippini e nell'allontanarmi, mentre stavo attraversando la riva, davanti la chiesa dei Filippini, ho sentito alle mie spalle un tonfo: era un pezzo di cornicione della chiesa che si era staccato ed era caduto a terra. Sarebbe bastato che avessi tardato di qualche secondo la mia uscita... e sarei entrato anch'io nella cronaca del terremoto.

## I 60 anni della Pellico

*Fortunata Ruggeri*
*Insegnante di Scienze dell'educazione*

La mia era una classe di sole ragazze nel 1962.

31 dicembre 1962, data storica della legge n.1859, con la quale si va a istituire la nuova Scuola media unificata, era allora Ministro della Pubblica Istruzione il Prof. Luigi Gui (prof. di Filosofia). Qualcuno l'ha definita la più importante riforma scolastica del dopoguerra. Viene posto fuori legge il lavoro minorile, anche sotto forma di apprendistato, per i minori di 14 anni: la legge 1859 si pone dunque a fondamento di quella scolarizzazione di massa che l'Italia perseguirà, con notevole successo, a partire dagli anni Sessanta. La scuola media unica risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e in generale di tutto il popolo italiano, potenzia la capacità di partecipazione ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e contribuisce al loro sviluppo. Essa, secondo la legge istitutiva, "concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva". Dopo questa breve premessa accademica, si sfoglia l'album dei ricordi... La Media "S. Pellico", aveva più sedi: si andava a fare ginnastica in una aula della sede centrale, io frequentavo nei locali presi in affitto dalle Suore Canossiane, la presidenza della scuola e la segreteria erano invece nella Sede centrale adiacente.

Adesso si parla tanto di edilizia scolastica perché si teme che i nostri ragazzi possano non essere al sicuro in certe scuole.

Nell'Italia di 60 anni fa c'era molta meno paura e forse fiducia nel futuro. Ero fiduciosa nella vita, come poi lo sono stata negli anni dopo l'università e in una certa misura lo sono anche adesso per la curiosità che sola può sorreggerci e districarci dalle mille difficoltà di tutti i giorni: quella di vedere come andrà a finire.

Mi ricordo in particolare la settimana "bianca", una occasione unica promossa dal Ministero per imparare

*La Preside Fornaro e il professor Ruggeri, il rag. Gambaro e il prof. Sandonà*

lo sport dello sci la mattina, mentre al pomeriggio si ripassavano alcune materie e si approfondivano gli argomenti con attività per gruppi... Da notare anche il dopo cena animato da musica e ballo... e per concludere l'ultima sera avveniva la premiazione di tutte le attività e qualcuno proponeva dediche e imitazioni per sottolineare i momenti più divertenti del soggiorno invernale.

Non sembrano quelle storie del povero Guareschi, ma i ricordi di un senso comune che s'è smarrito e aiutava a convergere tutti, nonostante le provenienze diverse di natura ideologica e sociale, verso uno stesso obiettivo, un futuro migliore per tutti.

## Insegnanti e presidi

Presidi che ricordo in particolare: la mia, Prof.ssa Giuseppina Fornaro, severissima... che ha dato l'impronta alla scuola; successivamente il Commend. Domenico Perini, il Prof. Giuseppe Ruggeri (mio padre)... Come docenti volevo ricordare la prof.ssa di Matematica (mia madre) Rosa Murabito in Ruggeri..., la prof.ssa Giulia Mestrini insegnante di lettere che mi ha seguito durante il Concorso Magistrale, il prof. Pregnolato (grande artista scomparso prematuramente), il Prof. Luigi Tomaz (pittore e scultore chioggiotto di rilievo), il prof. Chini, insegnante di inglese molto simpatico per l'accento toscaneggiante..., il prof. Furlan, il prof. Boscolo Giorgio (giornalista) e la temuta insegnante di Applicazioni Tecniche, prof.ssa Mazzetti, insegnante di una materia per me particolarmente ostica, che spaziava dal disegno tecnico al bricolage, con un dispendio notevole di tempo festivo, per portare a termine il "lavoretto per casa"...

## Testimonianza

*Giuseppe Ruggeri*
*Già Preside della S.M.S "Silvio Pellico"*

La Pellico nasce dall'unica scuola media tradizionale esistente a Chioggia, con un ottimo e fisso organico, garanzia per un'istruzione pianificabile per il triennio. Notevoli sono stati i progressi di un gran numero di alunni che hanno raggiunto ottime posizioni culturali, civili e militari...La preside Giuseppina Fornaro ha forgiato la scuola secondo i canoni ministeriali con molta diligenza. Il mio incarico ha inizio nel 1979.

*Attività rilevanti*

Corso triennale di scacchi diretto dal Prof. Furlan.

*Attività in orario scolastico formative*

Oltre ai viaggi d'istruzione, anche settimane di attività di studio e sportive sulla neve... (settimane bianche). Il nostro prof. Anton Maria Scarpa ha evidenziato l'eroismo di un eroe dei Mille, Giuseppe Marchetti, al quale è stata intitolata la scuola elementare del quartiere Tombola.

La scuola si pregia di aver avuto come insegnanti grandi artisti, pittori e scultori come il Prof. Luigi Tomaz e il Prof. Walter Pregnolato... La segreteria, diretta magistralmente dal segretario Tullio Penzo e dall'espertissimo Sig. Mario Fabris, è stata una delle più efficienti della zona a livello regionale.

Molti alunni sono ora stimati professionisti (avvocati, medici, ingegneri, geometri, economisti...).

I Corsi "serali" delle 150 ore per la licenza media hanno avuto ampi spazi e interventi di personalità (il vicecomandante del porto di Chioggia Ricottilli ha gratuitamente effettuato lezioni di navigazione lagunare). Sono state inoltre promosse attività musicali e rappresentazioni teatrali legate anche alla manifestazione del Carnevale con carri allegorici.

Aiuti esterni e sovvenzioni sono pervenute assieme a materiale didattico, computer (maggior contributo dalla Cassa di Risparmio di Venezia).

*Eventi significativi:*

Commemorazione di Salvo D'Acquisto, eroe della Resistenza che si è dato in ostaggio per salvare la vita dei suoi concittadini alle forze dell'occupazione tedesca del 1943.

Tale evento significativo ha segnato il termine del servizio dello scrivente, con una folta rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri di Chioggia, Venezia e Padova.

*Lavarone, settimana bianca: la Preside Fornaro e il professor Ruggeri*

## “Pellico”: scuola ricca di storia

*Anton Maria Scarpa*
*Storico, già Insegnante di Materie letterarie nell’Istituto Magistrale*

(Lettera pubblicata su “Nuova Scintilla” n. 9 del 2012, in risposta all’alunno Marco Checchin della 3/A della Scuola “S. Pellico”)

Innanzi tutto mi congratulo con te, che ti sei fatto portavoce di tutta la Sc. Media “Silvio Pellico” (fino all’anno scorso diretta dalla prof. Sandra Zennaro, che è stata fra le mie migliori allieve). Portavoce di una scuola che, giustamente, chiami “gloriosa perché nella “Pellico” - specie nel lungo periodo, in cui essa è stata l’unica Scuola Media del Comune di Chioggia - sono passati quasi tutti gli intellettuali di questa antica Città. Come scrivi nella cronistoria della vostra scuola, questa, nell’anno scolastico 1940-41 (inizio della II guerra mondiale) si chiamerà “Costanzo Ciano” (un marinaio combattente sui MAS Motoscafi Anti-Sommergibili, nella I Guerra mondiale, 1915-18) e padre di Galeazzo, Ministro degli Affari Esteri e genero del Duce, Benito Mussolini). La “Costanzo Ciano” era un esempio di quella nuova Scuola Media Unica, voluta (secondo lo spirito classista d’allora) da Giuseppe Bottai, nuovo Ministro dell’Educazione. Per accedervi occorreva avere frequentato una 5ª Elementare “speciale”. E così dovetti abbandonare mia zia (Celeste Marchesan), che mi aveva accolto nella 1ª classe con un anno di anticipo, a Sottomarina (dove ho ancora qualche vecchio, caro amico) e frequentare la 5ª ”speciale” (mista, in calle Madonna) dell’ottimo m°. Mario Chiereghin (di cui ho scritto la vita). Un’altra “superstite” di quella classe è la sign. Ranzato Danila Adele, suocera della sorella della vostra expreside. Dopo aver conosciuto decine di alunni (anche adulti, in scuole serali lontane e senza luce elettrica, come Cavana, dove si arriva solo in... bicicletta!); e dopo aver gettato le basi d’una nuova Scuola Elementare, intitolata a Giuseppe Marchetti (11 anni, il più giovane dei Mille di Garibaldi), e dopo aver girato l’Italia per raccogliere notizie sulla sua breve vita,

finalmente sono giunto nella vostra Scuola Media (con la preside Fornaro per insegnare Lettere nel Corso H). Poi fui vice del preside Perini per vari anni, ed egli, cortesemente, mi aiutò nella mia attività patriottica, dettando le epigrafi (cioè le scritte) di 3 lapidi:
a) in campo Duomo (per il 118° Reggim. che da lì andò alla guerra 15/18);
b) nella scuola Gregorutti da Latisana, dedicata a quel capitano che ebbe la 1ª medaglia d'oro del 118° Reggim.;
c) lapide posta nel nostro cimitero per ricordare i soldati ignoti.

Visitatele, assieme alla bella statua di Giuseppe Marchetti, morto in miseria (come sarà poi per la mamma, sempre a Napoli; e il suo capo, Nicotera, era ministro!). Il resto, se posso, verrò a dirvelo a voce. Ma amate questa scuola, così ricca di storia! Non abbandonatela! Che destino l'aspetta?

*Lapide "Gregorutti"*

## La "Pellico" nel corso della mia vita

*Anna Rosa Stockhausen*
*Già Insegnante di Lingua francese*

La media "Pellico" fa parte della mia vita; sono nata a Chioggia e lì ho abitato fino alla mia adolescenza, per cui ho frequentato le medie in questa scuola. Tutto sommato era una scuola d'élite a cui si accedeva dopo aver superato un esame alla fine della scuola elementare; la preside era la prof.ssa Fornaro e la nostra era una classe femminile e anche se eravamo tranquille, quando la si sentiva arrivare il silenzio era completo.

Durante l'ultimo anno di università, cercando di essere un po' indipendente, avevo presentato alla segreteria domanda di supplenza e avevo ricevuto come incarico alcune ore di doposcuola. C'era ancora la preside Fornaro: nonostante sembrasse estremamente severa, mi resi conto di come dirigesse con competenza e autorità tanto da essere stimata da tutti.

Dopo la laurea ho lavorato in altri istituti e nel '75 sono approdata alla "Pellico", dove sarei rimasta per quasi due decenni. Durante i miei primi anni di insegnamento le classi erano ancora divise in maschili e femminili e i maschi che avevo erano veramente vivaci. Con il passare degli anni la lingua inglese diveniva sempre più richiesta in ogni ambito e ricordo che già il primo giorno di scuola dovevo tirar fuori dal cappello del prestigiatore alcune battute tipo: sapete qual è la lingua più diffusa al mondo? Ovviamente gli allievi rispondevano inglese. "No" ribattevo, cercando qualche tiritera per distrarli un po'. Allora noi di francese ci sentivamo delle Cenerentole rispetto ai colleghi di inglese e si cercava il modo di interessare e coinvolgere gli alunni, distraendoli dalla frustrazione di non aver potuto studiare l'inglese. La mia cattedra consisteva di 6 classi, con 3 ore per classe a settimana. Il dover conoscere tanti ragazzi, programmare, correggere compiti, partecipare alle varie riunioni era un lavoro, direi, impegnativo. Inoltre per motivi familiari chiedevo sempre le seconde o terze ore e trovavo spesso le classi stanche o distratte da precedenti lezioni. Ma

il lavoro mi piaceva. Ad un certo punto, assieme ad altri colleghi di sezione, abbiamo presentato al Provveditorato agli studi la domanda per la sperimentazione del bilinguismo. La nostra richiesta fu accettata e, una volta attuata questa sperimentazione, gli alunni studiando inglese, studiavano più volentieri il francese.

Avendo insegnato alla "Pellico" per tanti anni, mi capitava spesso di avere i fratelli dei fratelli; a un certo punto qualcuno mi diceva che ero stata la prof. di un loro genitore. Sorridevo tra me e pensavo che credessero fossi Matusalemme.

Nel '95 ho avuto il passaggio di ruolo alle superiori: questa esperienza di lavoro si è chiusa. Di tutti gli allievi che ho avuto, tantissimi spesso mi fermano, mi salutano e quelli provenienti da famiglie più disagiate culturalmente, sono quelli che vedo più affezionati e riconoscono quanto fossero vivaci.

Ricordo il signor Mario Fabris, la cui competenza amministrativa era conosciuta anche a livello extrascolastico, infatti docenti da altre scuole venivano a consultarlo per le proprie pratiche.

Il preside che ricordo con tanto affetto è il professor Domenico Perini. Aveva una finezza e una dolcezza nel porsi con tutti. Quando parlava si sentiva la sua bontà d'animo e la sua modestia. Durante l'anno scolastico '78 -'79 ai docenti e agli alunni aveva donato una piccola antologia di sue poesie in vernacolo, finemente corredata da preziose note filologiche: quando le rileggo, ricordo la sua umanità e sensibilità e ripenso all'esperienza di allora.

## Intervista a Carlo Alberto Tesserin

*Consigliere regionale*

In occasione del 60° anno dalla nascita della "Silvio Pellico", la classe 3ª C ha incontrato ed intervistato un ex alunno della scuola, un importante esponente del mondo politico chioggiotto e della Regione Veneto, che ci ha raccontato i suoi anni qui trascorsi prima del '54, prima ancora cioè che l'istituto fosse intitolato al nome dell'illustre patriota. Ci ha trasferito con passione i suoi ricordi e le esperienze di un tempo passato.

*In quali anni ha frequentato la "Silvio Pellico"?*

Ho frequentato la scuola media, che poi si è chiamata "Pellico", molti anni fa, esattamente dal 1949 al 1951.

*L'iscrizione prevedeva un esame di ammissione?*

Sì, dopo la scuola elementare per accedere alla scuola media bisognava sostenere un esame di ammissione, mentre per accedere alla scuola di avviamento professionale non era necessario sostenere alcun esame.

*Ma che cosa era la scuola di avviamento professionale?*

Era una scuola alla quale si accedeva dopo la licenza elementare, che preparava i ragazzi al mondo del lavoro; non si studiava il latino ed era frequentata da tutti gli alunni che non intendevano proseguire gli studi.

*Cosa ricorda dell'edificio che ospitava la scuola e della sua classe?*

La "Pellico" è la storia della nostra città e tutti i cittadini più importanti sono passati per questa scuola. Si trovava tra due calli, da un lato c'era la scuola media e dall'altro il liceo scientifico. Si poteva entrare in chiesa prima dell'inizio delle lezioni e poi si accedeva direttamente alla scuola dalla cappella. In classe eravamo 30 alunni, le aule erano strette e anche i corridoi, il riscaldamento era con la stufa. I banchi erano di legno e per due alunni e ci si sedeva su una panchina; sotto c'era un ripiano dove mettevamo le nostre cartelle, che non erano belle come le vostre, ma erano

di cartone o di stoffa. Sul banco c'era un buco per mettere il calamaio con l'inchiostro, infatti non c'erano le penne biro, ma si usavano le matite e i pennini, che venivano intinti nell'inchiostro che le bidelle ogni giorno mettevano nel calamaio. Qualche alunno, ma erano rari, aveva la penna stilografica. Avevamo anche una carta assorbente per asciugare l'inchiostro, ma spesso ci sporcavamo le mani.

*La sua era una classe mista?*

Sì, ero nella sezione A ed eravamo circa 20 ragazzi e 10 ragazze.

*E portavate il grembiule?*

Le ragazze portavano il grembiule con il nastro, i ragazzi no.

*Ricorda se c'erano metodi di insegnamento severi?*

I miei insegnanti erano particolarmente severi; il voto in condotta era molto importante e anche l'ipotesi di essere sospesi preoccupava molto gli alunni, perché anche i nostri genitori erano molto severi e una sospensione significava avere guai seri in famiglia. Ordine e disciplina erano molto importanti in quegli anni da un punto di vista educativo. Ma comunque gli alunni erano molto rispettosi nei confronti degli insegnanti, anche perché chi accedeva alla scuola media aveva sostenuto un esame e quindi era già avvenuta una certa selezione.

*Ricorda qualche punizione ricevuta da lei o dai suoi compagni?*

Sono stato sospeso una volta per un giorno. Ricordo che mentre il professore parlava io disturbavo e facevo ridere i miei compagni e così mi hanno sospeso. A casa una tragedia: i miei genitori mi hanno messo in punizione. Per fortuna andavo bene a scuola e sono sempre stato promosso.

*Si insegnavano materie che ora non si insegnano più alle medie?*

Avevamo il latino, che oggi non c'è più.

*C'era ginnastica?*

Certamente, andavamo nella palestra della "Pellico", che era piccolina, ma andavamo anche in campo sportivo a fare delle gare. Maschi e femmine erano separati, non facevamo ginnastica insieme.

*E religione era obbligatoria?*

Sì, era obbligatoria per tutti, ma in quegli anni non c'erano alunni immigrati e neppure alunni con religioni diverse, per cui non c'era il problema di oggi della convivenza di diverse religioni nella stessa classe.

*Vi erano esami di riparazione? In quale mese si svolgevano e in quali materie si rimandava di più?*

Sì, vi erano esami di riparazione a settembre; le materie con un maggior numero di rimandati erano matematica, italiano e latino.

*Come avveniva il recupero delle lacune?*

Si andava a ripetizione a pagamento; per le famiglie meno abbienti c'e-

rano corsi di recupero organizzati dai Salesiani o dai Filippini.

*Facevate gite scolastiche?*

Sì, una gita a Venezia. Mi ricordo che siamo andati con il vaporetto. Il tragitto è stato abbastanza lungo, circa due ore, perché il vaporetto faceva parecchie fermate. La gita è stata bellissima, abbiamo visto Piazza San Marco e la Basilica. Penso che le gite a Venezia siano molto importanti, c'è molto da vedere, ci sono splendidi musei, mentre le nostre scuole spesso trascurano questa città come meta, forse perché troppo vicina e quindi scontata.

*Chi era il preside della scuola e quali ricordi ne ha?*

Io ricordo la preside Fornaro. È arrivata quando io ero in terza media. Era molto severa, ma anche molto brava, ha dato uno sprint alla scuola. Tutti la temevano, anche i professori. Lei ha dedicato tutta la sua vita alla scuola e spesso andava nelle aule ad ascoltare le lezioni. Me la ricordo piccolina, severa, ma anche disponibile e sorridente.

*Vi sono docenti che ricorda con particolare affetto, perché importanti nella sua formazione?*

Io ricordo molto bene il mio professore di italiano, il prof. Mangini. Era molto bravo, era un appassionato di Goldoni e poi è diventato direttore della casa di Goldoni e fondatore della compagnia "Piccolo Teatro". Poi ricordo la prof. Ravagnan, che era la mia insegnante di matematica, anche lei molto brava.

*La scuola media è stata una tappa importante della sua vita?*

Sì, è stata una tappa importante, perché gli anni che vanno dagli 11 ai 13 sono quelli in cui la scuola ti forma per accedere poi alle scuole superiori e nello studio delle materie cominci ad elaborare quello che vorresti fare da grande.

*Quale era la sua materia preferita?*

La mia materia preferita era matematica, infatti poi ho scelto ragioneria, ma mi piaceva molto anche la lettura.

*A quei tempi c'era il bullismo?*

Non c'erano dei bulli come oggi, ma solo dei ragazzi più vivaci degli altri; inoltre il rapporto con gli insegnanti era molto rigido e non esistevano episodi di bullismo così eclatanti come adesso. Nelle classi non c'erano situazioni difficili come ai giorni nostri, forse perché c'era una società più semplice, meno complessa e gli alunni più vivaci non arrivavano alle medie, perché con l'esame di ammissione veniva fatta una selezione già in partenza.

*Quando era a scuola Lei, si parlava della deportazione degli Ebrei?*

Io ho frequentato le medie nei primi anni del dopoguerra e c'era il desiderio di abbandonare il ricordo di eventi così drammatici, quindi nella scuola non venivano affrontati questi temi.

A Chioggia c'erano molti disoccupati e per dare un lavoro a queste persone erano stati istituiti i corsi "Vigorelli", che permettevano di trovare un lavoro nella costruzione di opere pubbliche e di avere un salario. Grazie a questi sono state realizzate delle opere pubbliche molto importanti come l'inizio dell'Isola dell'Unione, realizzata con la sabbia trasportata dalle dune dei Murazzi. Anche le donne frequentavano dei corsi del tipo taglio e cucito e lavorazioni a maglia per un inserimento nel mondo del lavoro. Della situazione drammatica della deportazione degli Ebrei e del genocidio di migliaia di persone non si parlava e si seppe anni dopo.

*Il futuro consigliere Tesserin alla scuola media*

## Un periodo della mia vita

*Maria Varagnolo*
*Ex collaboratrice scolastica*

Così ero chiamata... la bidella Maria.

La mia vita è stata come un treno di lungo percorso, felice e sereno.

Sui binari allineati per Km e Km, non segnava mai la sua stanchezza, non deragliò mai.

Questo treno era lungo lungo. Mi diresse verso tante stazioni per lavoro, in una locomotiva era scritto:
"Maria, impara l'arte e mettila da parte".

Assunta come collaboratrice scolastica, questo treno ha percorso 7.199 giorni di onesto lavoro.

Collaboravo con gli insegnanti ai quali credo di aver lasciato un ricordo, ricordo di una buona amicizia.

Affezionatami ai ragazzi delle varie scuole mi sembrava di essere in una famiglia ultra numerosa.

Si sedevano vicino a me e mi sentivo mamma di tutti, mi raccontavano le loro esperienze e si confidavano.

Quando passavo lungo il corridoio, dicevo loro: "Siete dentro una voliera dopo aver studiato e imparato ... spiccherete il volo per una direzione.

Verrà il giorno che sarete grati ai vostri insegnanti, dell'educazione ricevuta".

Nulla rimpiango di questo bagaglio portato appresso.

Mi sono formata una cultura personale, utile al percorso della mia vita.

Spero... ancor lunga sia.

## Annamaria Marinoni: una "insolita" insegnante di Lettere

*Alberto Vianello*
*Insegnante di Lettere*

Il corso B, tra quelli della "Silvio Pellico", era allora uno dei più duri da frequentare: docenti di lunga esperienza didattica "pretendevano" molto dagli allievi, ma, a detta di tutti, meglio preparavano per le scuole superiori. Mai me ne sono state risparmiate e così, in una indimenticabile mattinata di settembre di fine anni '70, primo mio giorno di scuola media, figuravo nell'elenco degli alunni di prima B!

Entrato in aula, potevo scegliere, ahimè, in quale dei banchi della prima fila sedermi, visto che solo quelli erano stati lasciati liberi dai miei compagni che, grazie a sgomitate e spintoni, si erano accaparrati le ultime file illudendosi così di "salvarsi"!

Quindi entrò Lei, una signora sui "quaranta", di corporatura minuta e magrissima, occhiali rotondi e piccolini, con un impermeabile sopra quelle spalle che le vidi sempre tenere in qualche modo coperte, sguardo severo, da "dura"! Si sarà presentata, immagino, e poi avrà detto parole di circostanza, ora non saprei dire, perché emozione, paura, nodo alla mia gola, devono aver fatto la loro parte, ma poi... poi mi guardò fisso e disse che aver scelto di sedere in primo banco come avevo fatto io era già atto meritevole, chiaro indice di buona volontà e grande maturità; neanche sotto tortura le avrei rivelato come erano andate in realtà le cose! Pensate non lo avesse immaginato? Lo sapeva bene, ne sono certo, ma da quel momento non persi più una sua parola! Poi ci comunicò le regole da rispettare e così, tra lo stupore generale, affermò che, essendo oramai grandi, non serviva chiedessimo il permesso per andare al bagno o per alzarci dal posto per qualche minuto: se qualcuno ne avesse sentito l'esigenza poteva muoversi senza disturbare la lezione, sarebbe stato evidente a tutti che si trattava di una necessità! E, così dicendo, gli alunni che durante il triennio sono usciti durante le sue lezioni si contano sulle dita di due mani! Già mi ero liberato dell'odio-

so grembiule blu delle elementari e ora, sentendone il bisogno, potevo decidere di uscire senza chiedere, mancava solo non ci fossero i voti e sarebbe stata pura favola, non scuola! Tutto non si può avere e così compiti in classe ed interrogazioni rimasero, purtroppo, ma pure su questo fronte la prof.ssa si mostrò "insolita" e mai una volta la vidi portare in classe quel "Registro personale del Professore", sorta di salvagente al quale aggrapparsi per intere generazioni di insegnanti, ma vero spauracchio per lo studente, a dire della prof. spesso così preoccupato del voto da non riuscire a dare il meglio di sé! Annotava il voto assegnato agli interrogati sul diario su cui segnava, immancabilmente, pure gli interventi pertinenti di altri alunni che, senza il timore dell'interrogazione e allettati dalla possibilità di finire tra i 'meritevoli' della mattinata, partecipavano coinvolti e motivati alle sue lezioni in classe. E come suonano attuali le parole con cui un giorno affermò che lo Stato avrebbe dovuto pagare gli studenti che proseguivano gli studi dopo la scuola dell'obbligo, visto che, istruendosi, avrebbero migliorato il Paese e lo avrebbero messo nelle condizioni di essere competitivo nel mondo!

Come spiegare queste ed altre sue convinzioni che qui non trovano spazio? Aveva abbracciato quel filone della pedagogia che credeva fermamente nel 'rinforzo positivo'? Era stata sedotta dalle riflessioni di quel Don Milani che da Barbiana qualche anno prima aveva puntato il dito contro un certo tipo di scuola costringendo il sistema scolastico ad interrogarsi e ripensarsi? In classe ricordo bene che ne aveva parlato con toni di ammirazione! Forse un po' di tutto questo, forse una certa delusione e preoccupazione per le condizioni in cui versava l'istruzione in Italia e la convinzione che fosse necessario cambiare, inutile cercare ora spiegazione per ciò che qualcuno potrebbe considerare solo bizzarre abitudini di una professoressa alla ricerca di stupire e conquistare una ventina di undicenni! Se costoro avessero ragione, testimonio che ci riuscì, guadagnandosi presto la nostra stima e il nostro rispetto, cosicché raramente la sentii alzare la voce o rimproverarci per il nostro comportamento. Non erano ancora gli anni delle confidenze fatte ai prof., delle pizze di classe e di tutto il resto, ma a me sinceramente era bastato per convincermi che una scuola 'altra' da quella tanto odiata era possibile! Ma quel che più conta è che durante i tre anni delle medie, insegnando le discipline previste dalla sua cattedra, non perse mai occasione per stimolare la nostra capacità critica, abituarci all'ascolto e al confronto, farci capire quanto l'istruzione e la cultura potessero rendere liberi, convinta com'era che la vita non andasse sprecata e meritasse che la vivessimo non da 'comparse' troppe volte in balia dei potenti, ma da 'protagonisti', ciascuno ovviamente secondo le proprie doti, ma sempre attenti a mettere in dubbio quanto letto o riferito da chiunque, a

pensare con la nostra testa, a non farci trascinare. Mi resi conto pian piano di quale grande responsabilità potesse avere e quale ruolo importante potesse ricoprire un insegnante di lettere nella formazione di ragazzi che si preparano ad affrontare la vita!

Concludo questo 'ritratto' solo abbozzato e, sottolineo, del tutto personale della prof.ssa Annamaria Marinoni, riconoscendo la fortuna di averla trovata sulla mia strada. Non l'ho più incontrata, ma la ricordo spesso entrando nelle mie classi in cui insegno Lettere, perché, pur avendo mostrato sempre una spiccata dote per la matematica, finite le medie, scelsi un percorso di studi umanistici!

## Archeologia dell'anima

*Roberto Vianello*
*Insegnante di Materie Letterarie e Latino nei Licei*

Ripensare alla mia media è per me fare i conti con qualcosa che mi appartiene in modo costitutivo, anche se un po' sfocato. Recuperare nella memoria volti e situazioni a tratti non è agevole, sepolti sotto una congerie di ricordi più recenti, di età più matura. È così che dev'essere. La media è prova della relatività del tempo: ci vivi tre anni e scopri che sono tra i più importanti della tua formazione. Vi entri che sei ancora bambino e ne esci "quasi grande". Una sorta di archeologia dell'anima, dunque, ritrovare quegli anni e le emozioni che li hanno contraddistinti. Lo faccio spesso, con la confidenza di un "ritorno a casa" comunque pacifico. Perché la memoria che si proietta su quel passato lo viene sempre connotando di serenità e gratitudine.

Ho insegnato soltanto un anno alla scuola media, tanto tempo fa. Passato da studi astrusi di filologia alla gestione di ventotto simpatici diavoli ho dovuto "inventarmi" un mestiere cui nessuno m'aveva preparato. Un giorno incontro sull'autobus il mio vecchio compagno Silicio, il quale coglie nelle mie confidenze l'ombra di una perplessità sui miei giovanissimi alunni e mi dice: "Non pretendere che siano come eravamo noi. Noi della III E eravamo straordinari". La stima che nutro per lui mi fa riflettere. È vero, mi dico. Cosa ci rendeva tali? Non ho paura di rendere queste righe troppo oleografiche, se trascrivo quello che ho pensato quel giorno: era la serietà e la passione comunicataci dalle esigenti attese dei nostri insegnanti a renderci responsabili e farci sentire bravi.

1 ottobre 1968. Entro alla "Pellico" munito di un diario "spartano" fornito all'atto dell'iscrizione. La sovraccoperta di plastica blu nasconde la totale assenza di immagini in copertina: nessuna vignetta dentro, nessuna barzelletta. Un foglietto a stampa, incollato prima del frontespizio, ricorda agli studenti l'obbligo di una disciplina ineccepibile a scuola e fuori, segnalando che i docen-

ti potranno rimproverarli anche per comportamenti esterni non adeguati all'onorabilità dell'istituto. Una manifestazione di severità che peraltro ritrovo dappertutto: in classe, in segreteria, per le scale, in presidenza, dove la preside mi convoca il secondo giorno. I miei genitori hanno chiesto che possa frequentare la sezione sperimentale mista e la prof.ssa Fornaro vuole conoscermi di persona, per chiedermi se me la sento di affrontare professori molto esigenti e la responsabilità di convivere con delle compagne (io non ho sorelle). Passare dalla affabile simpatia del maestro Anton Maria Scarpa alla severa interlocuzione della preside fa un certo effetto, mitigato peraltro dalla presenza del vicepreside Albano Cavallarin, persona di grande generosa umanità, che imparerò presto a stimare. Non conosco a oggi persona che non ne ricordi l'intelligenza, la chiarezza, la capacità professionale: un maestro quale a ciascuno si vorrebbe augurare di incontrare, cui mi legherà per una vita una consuetudine affettuosa, padre di un mio compagno, mio futuro professore al liceo, futuro preside, futuro zio. Il giorno successivo entro in I E e incontro Giulia, una donna per me fondamentale, almeno quanto quella de *L'ora di lezione* di Recalcati. Ci ricorda che abbiamo il permesso di fare tutto quello che *vuole lei*. E severa, la prof.ssa Mestrini, lo è davvero. Ma è anche appassionante. Quel giorno leggiamo un brano sull'amicizia, di un per me sconosciuto Civinini. E subito inizia la discussione. La disciplina garantita dalla severità consente lo scambio ordinato di opinioni. Comprendiamo di dover imparare a ragionare, a porci domande su quel che leggiamo, per comprenderlo. E lo facciamo tutte le volte che c'è lei. Ma il meglio viene quando ci racconta l'epica, per appassionarci al contenuto delle difficili traduzioni di Monti e Pindemonte, su cui poi pure ci farà lambiccare. Anche testi difficili possono dunque affascinare, comprendiamo. Con lei, che conosce anche il greco, uno se lo potrebbe aspettare, se ne sapesse qualcosa a quell'età. Lo capiamo di più l'anno successivo quando studiamo l'abbiccì del latino e nel terzo anno, quando inflessibilmente ne impone lo studio a tutti, anche se sarebbe facoltativo. Abbiamo un compito in classe a settimana: a seguire uno di italiano, uno di traduzione dal latino all'italiano, uno dall'italiano al latino. Siamo sempre al lavoro: noi scriviamo, lei sferruzza, controllandoci. L'aula è piccola ma non si copia. E a che serve? Lavoriamo così tanto che abbiamo già imparato quel che dobbiamo sapere: basta applicarlo. Ce la possiamo fare. Poi vengono i brani di Cesare e soprattutto quelli di Catullo. La prof. ci parla di Giovenale e Marziale... La cosa funziona così bene per me, che in un tema dichiaro solennemente trattarsi della mia materia preferita: sarebbe bello studiare quell'epica in lingua originale, leggere ancora Catullo e perfino la

meno coinvolgente ma lucida lingua del vincitore della Gallia. Un giorno Giulia me lo predice: tu farai il Classico, vero? La prendo per una consegna e sarà il mio destino. Sa essere severa questa professoressa, pretende, ma quanto mi dà! E non solo nella didattica tradizionale. Si organizzano gruppi di ricerca, leggiamo le interviste di Zavoli a Schweitzer e Follereau nel libro *Viaggio intorno all'uomo*, si portano i quotidiani in classe. Sono giovane e non troppo interessato all'informazione, ma sono gli anni del Vietnam e dal giornale politicamente "impegnato" di un compagno sento che "il governo fantoccio di Saigon" è colpevole di non so più cosa... Imparo a conoscere il mondo sotto la guida stimolante di quella donna esile e minuta, ma forte e appassionata, che gira in calzoni, guida una millecento bianca e gode del rispetto di tutti. Né gli altri insegnanti sono da meno. Il prof. Ruggeri mi guida con pazienza alla matematica. Ci lascia spesso liberi di discutere la soluzione dei problemi di geometria. Non è un copiare, ma un pianificare strategie di soluzione. Lo facciamo insieme e pur non avendo il pallino per la materia, come il mio amico Giorgio, finisco per divertirmi pure io. Il prof. Tomaz tollera con disinvoltura la mia inettitudine grafica, come il prof. Salvagno, futuro avvocato, che mi dà sette in educazione fisica "per l'impegno". Va meglio col mite prof. Marinello di Applicazioni tecniche, che ci suggerisce di comprare compassi "per poche centinaia di lire" e mi consiglia di realizzare in legno di obece le colonne del peristilio di un modello di *domus* romana, che non riuscirò mai a terminare nel laboratorio dei Padri Cavanis. Il prof. Chini cerca di insegnarci con l'inglese anche le buone maniere ("vi imparo io l'educazione", ci minaccia toscaneggiando), la prof.ssa Ortelli ci inizia a Vivaldi, Smetana e Saint-Saens, mentre il giovane prof. Attilio Vianello ci parla di Risorgimento e guerre mondiali, inaugurando l'uso di un libro quasi mitico per la scuola media: il corso di storia del Brancati. Li ritroverò entrambi nella mia vita di insegnante: il libro ancora in auge tra i testi di scuola media, il professore tra i colleghi del Liceo (gli sono tuttora debitore della proposta di sostituirlo al Classico al momento della pensione).

È il caso di fermarsi. Chiunque tra i miei compagni di allora potrebbe continuare per pagine e pagine. Di una cosa sono contento: nessuno dei ricordi di quella stagione è legato a tristezza o pena. Ogni volta che rivivo quegli anni mi sento pieno di riconoscenza per quanto mi è stato dato. La "Pellico" è stata grande e generosa con me. È un debito che so di dover pagare ai miei studenti.

## Inno della *Pellico*

*Micaela Tiozzo*
*Insegnante di pianoforte*

*Strofa* Questa è la scuola più antica della Clodia
a Silvio Pellico fu intitolata
sede di storia e di memoria
per la Città unione e fedeltà.

*Strofa* Ponte di cultura musicale
attenzione al passato e al futuro;
una identità da riscoprire
fuoco e lavoro in dignità.

*Rit.* La scuola è un modo per vedersi
La scuola è un modo per sentirsi
La scuola è un modo per capire
che il sapere appartiene a tutti noi.

# La *Pellico* a colori

*Cravatta della bandiera della Silvio Pellico*

*Laboratorio di continuità, «La storia di Pinocchio realizzata con marionette»*

*Progetto "Scacchi in continuità" Scuola Primaria - Scuola Secondaria di primo grado*

*Attività di equitazione presso la tenuta Santa Grazia di Ca' Lino, a.s. 2000/2001*

*Progetto "Itinerando Chioggia 2004 "*

*La Preside Loredana Boscolo al mercatino di beneficenza pro Africa*

*Mercatino di beneficenza pro Africa con gli insegnanti Maria Adelardi, Maria Chiozzi, Cristina Gianni, Nelly Peraldo Pejo, Bruna Dolfin e con l'assessore Gianni Grasso*

*Silvio Pellico Productions*

*Un sms per la scuola*

*Danze sul piazzale della Chiesa di S. Domenico, gemellaggio a.s. '94-'95*

*Il prof. Buonajuto con alunni del gemellaggio a.s. '94-'95*

*Gemellaggio. Battesimo del volo Milano-Lione, a.s. 1995-96*

*Valence. Alunni e docenti davanti al chiosco degli innamorati di Peynet, a.s. 1995-96*

*Visita al castello di Crussol in Provenza, a.s. 1995-96*

*Le autorità di Chioggia accolgono i docenti e gli alunni del gemellaggio Italia-Francia, a.s. 1995-96*

*Gli alunni del corso E con la regista Sig.ra Franca Ardizzon*

*3 giugno 2002, "Le donne gelose"*

*Gli alunni del corso musicale ne "Le baruffe chiozzotte"*

*Alcuni momenti dell'uscita didattica a S. Servolo in occasione della "Giornata della musica", organizzata dalla provincia di VE*

*Concerto dell'orchestra "3C" a Cavarzere, Teatro Comunale Tullio Serafin*

*Giornata della musica di San Servolo - maggio 2013*

*Concerto di Natale 2012*

*Il Malato immaginario, II A, a.s. 2010-2011*

*Canterville ghost, III A, a.s. 2011-12*

*Canterville ghost, III A, a.s. 2011-12*

*Copertina del "libro poesia" vincitore del concorso "Il mondo che vorrei", bandito da "Nuova Scintilla". A.s. 2013/2014, classe II A*

*Calle Forno Filippini, ingresso della "Pellico" fino alla fine degli anni '70*

*Calle G. Veronese, ingresso della "Pellico" negli anni più recenti*

*Attuale sede della "Pellico"*

# Appendice

## Personale della *Silvio Pellico*

*a cura di Anna Maria Bonanno*

Diamo qui di seguito i nomi di Presidi, Dirigenti Scolastici, Docenti, Personale amministrativo e ausiliario che hanno prestato servizio presso la nostra scuola.

Nomi e dati in elenco risultano da una ricerca effettuata nell'archivio ancora sito in calle Filippini, nel quale sono confluiti negli anni documenti di scuole diverse, via via aggregate, talora separatesi, per confluire in altra entità scolastica, come risulta dalla storia complessa precedentemente delineata.

La ricostruzione fornita potrà pertanto presentare qualche inesattezza, addirittura qualche omissione, per le quali si chiede la comprensione del lettore.

### Presidi e Dirigenti

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fornaro Giuseppina | 1952 | 1971 | |
| Cavallarin Albano | 1971 | 1972 | |
| Perini Domenico | 1972 | 1979 | Deceduto in servizio |
| Sambo Nelly | 1979 | 1979 | In carica provvisoria |
| Ruggeri Giuseppe | 1979 | 1991 | |
| Perini Bruno | 1991 | 1992 | |
| Frizziero Marino | 1992 | 1996 | |
| Quagliato Fanny | 1996 | 1997 | |
| Casetti Lalla | 1997 | 1999 | |
| Silvestri Antonio | 1999 | 2000 | |
| Dal Bo Evelina | 2000 | 2001 | |
| Silvestri Antonio | 2001 | 2003 | |
| Boscolo Loredana | 2003 | 2007 | |
| Borella Maria Cristina | 2007 | 2008 | |
| Zennaro Sandra | 2008 | 2011 | |
| Boscolo Erminio Bibi | 2011 | 2012 | |
| Papa Giuseppina | 2012 | | ad oggi |

## Docenti

Abbiamo diviso i docenti per ventennio.
In ciascun ventennio compaiono tutti i docenti che hanno lavorato in quell'arco di tempo, anche per un breve periodo annuale.

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Abbate Turco Liliana | • | | | Lettere | |
| Abù Khalil Adriana | | • | | Inglese | 150h |
| Acorre Pierangela | | • | | Ed. Musicale | |
| Addario Epifanio | • | | | Lettere | |
| Adelardi Maria | | • | | Sost. Ed. Art. | |
| Adornato Margherita Chiozzotto | • | | | Matematica | |
| Agnello Melchiorre | | • | | Ed. Tecnica M. | |
| Aiello Matteo | | | • | | |
| Albertini Aprilia | • | | | Lettere | |
| Albiero Maria Luisa | • | | | Lettere | |
| Albiero Rudi | | | • | Ed. Fisica | |
| Alfiero Maria Luisa | • | | | Lettere | |
| Alù Daniela | | | • | Inglese | |
| Amati Anna Maria Duò | • | • | | Materie Scient.$^{e}$ | |
| Amato Rosa | • | • | | Lettere | |
| Andreozzi Giuliana | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Anoè Nicodemo | | • | | Ed. Tecnica | |
| Antico Anna | | • | • | Ed. Tecnica | |
| Antonini Fulmina | • | | | Lettere | |
| Aprile Maria Teresa Rossi | • | • | | Lettere | |
| Aquilotti Giuseppe | | | • | Sostegno | |
| Arbore Tommaso | • | • | | Ed. Art. Sost. | |
| Arca Vittorio | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Ardizzon Patrizia | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Arrighi Michele | | | • | Sostegno | |
| Artelli Matelda | • | | | | |
| Bacchini Clara | • | | | Lettere | |
| Badio Anna | | • | | Lettere | |
| Baiamonte Giuseppe | | • | | Lettere | |
| Balboni Lucia | | • | | Lettere | |
| Baldasso Raggi Vittoria | • | | | Ec. Domestica | |
| Baldisserotto Zucconi Maria Vittoria | • | | | Lettere | |
| Baldo A. | | • | | Lettere | |
| Baldo Maria Luisa | • | • | | Ed. Fisica | |
| Baldoni Giuliana | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Ballarin Adriana | | • | | Lettere | |
| Ballarin Amabile Ranzato | • | • | | Matematica | |
| Ballarin Franco | | • | | Ed. Fisica M. | |
| Ballarin Giorgio | | | • | | |
| Ballarin Liana | • | | | | |
| Ballarin Don Livio | | • | | Religione | |
| Ballarin Lorella | | • | • | Lettere | |
| Ballarin Roberto | | | • | Ed. Musicale | |
| Ballarin Valeria Donaggio | • | • | | Lettere | |
| Bandini Primo | | • | • | Ed. Tecnica | |
| Banzato Renzo | | | • | Strumentista | |
| Banzi Tiziana | | | • | Francese | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Baraldi Mariella Pozzato | • | | | Ed. Fisica | |
| Barbagallo Alfio | • | | | Lettere | |
| Barbagallo Antonio | | | • | Ed. Fisica | |
| Barbagallo Mario | • | • | | Lettere | |
| Barbangelo Luigi | • | • | | Lettere | |
| Barbetta Roberto | | • | | Ed. Tecnica | |
| Barbieri Daniela | | • | | Lettere | Cracis |
| Barbieri Leopoldina | • | • | | Lettere | Cracis |
| Barbieri Marilida | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | Cracis |
| Barbuio Carlotta | | • | | Inglese | |
| Barbuio Francesca | | | • | Lettere | |
| Bardelle Daniela | | • | | Matematica | |
| Baroncelli Irene | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Basile Antonio | | • | | Lettere | |
| Battiati Angela | • | | | App. Tecniche F. | |
| Baudone Tiziana | | | • | Tecnologia | |
| Bayer Maggioni Vera | • | | | Lettere | |
| Bazzarello Alessandra | | | • | Sostegno | |
| Beghin Lorenzi Anita | • | | | Lettere | |
| Belfiore Giovanni | | • | | Matematica | |
| Bellavitis Elena | • | | | Lettere | |
| Bellemo Deo Aldo | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | Cracis |
| Bellemo Giorgio | • | | | Ed. Fisica | |
| Bellemo Lorenza | | | • | Sostegno | |
| Bellemo Luciano | | • | | Lettere | |
| Bellemo Maria | | • | | Lettere | Cracis |
| Bellemo Maria Luisa | | • | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Bellemo Pierluigi | | • | | Lettere | |
| Bellemo Pietro | | • | | | Cracis |
| Bellemo Roberto | • | • | | Lettere | |
| Belli Riccardo | | | • | | |
| Bellosi Tiziana | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Beltrame | | • | | Religione | |
| Benedetti Luisa | | • | | Lettere | 150h |
| Benevento Vincenzo | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | Cracis |
| Benussi De Manzolini Renata | • | | | Ed. Fisica | |
| Bergamo Ida Berti | • | | | Lettere | |
| Bergo Barbara | | | • | Sostegno Inglese | |
| Bergo Fiorella | | • | | Religione | |
| Bergo Maurizio | | | • | Ed. artistica | |
| Bergo Mirco | | • | | Ed. musicale | |
| Berlose Luigino | | • | | Strumentista | |
| Bernardello Resi | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Bertaglia Orazio | | • | | Lettere | |
| Berti Giampiero | | • | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Bertin Giuseppina | | • | | Scienze | |
| Berto Gisella | | • | | Lettere | |
| Berto Luigi | • | | | Disegno | |
| Bertolini don Stefano | | • | | Religione | |
| Bertotto Enrica | | • | • | Lettere | 150h |
| Bertotto L. | | • | | Ed. Mus./Relig. | |
| Bertotto Renata | | • | | Religione | |
| Bertotto Silvia | | • | | Ed. Musicale | |
| Bettini Gloria | | • | | Francese | |
| Bettio Beniamino | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Biadene Carla | | | • | Ed. Tecnica | |
| Bianca Mara | | • | | Inglese | |
| Bianchini Elisa | | • | | Ed. Fisica | |
| Biasiolo Gioacchino | • | | | Canto Corale | |
| Biasutti Mariuccia | • | | | | |
| Bighin Don Lino | | • | | Religione | Cracis |
| Bighin Giulio Renzo | • | • | | Ed. Fisica | |
| Bighin Piergiorgio | | | • | Lettere/Relig. | |
| Boato Guido | | • | | Ed. Artistica | |
| Bobisse Alessandro | | | • | Ins. Chitarra | |
| Bolognesi Carla Ortolan | • | • | • | Lettere | |
| Bolzon suor Renza | | • | | Religione | |
| Bonaldo Daniela | • | | | Inglese | |
| Bonaldo Eloisa | | | • | Inglese | |
| Bonanno Anna Maria | | • | • | Francese Sost. | |
| Bonanno Giovanna | | • | | Lettere | |
| Bonapersona Lia | | | • | Sostegno | |
| Bongiovanni Concetta | | • | | Ed. Artistica | |
| Bonfà Barbara | | • | | Ed. Musicale | |
| Bonfatti Francesca | | | • | | |
| Bonivento don Agostino | • | | | Religione | |
| Borghesan Franco | • | | | Ed. artistica | |
| Borgobello Maurizio | | • | | Lettere | |
| Borromeo Cristian | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Borromeo Filippo Tommaso | | • | • | Ed. Tecnica | |
| Borromeo Stefania | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Bortoli Trois Vanna | | • | | Ed. Artistica | Cracis |
| Bortoluzzi Maria | | | • | Ed. Musicale | |
| Boscolo Alba Iosefini | | • | | Ed. Tecnica F. | |
| Boscolo Anna Baiocolo | | | • | Religione | |
| Boscolo Bruna Bozza Ballarin | • | • | • | Lettere | |
| Boscolo Caterina Bibi | | | • | Lettere | |
| Boscolo Dambro | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Boscolo Daniela Bielo | | | • | Inglese | |
| Boscolo Fabrizio Caporale | | • | | Lettere Sost. | |
| Boscolo Giancarlo Tenenti | | • | | Ed. Artistica | |
| Boscolo Giorgio | | • | • | Lettere | |
| Boscolo Ilario | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Boscolo Loredana | • | | | Lettere | |
| Boscolo Mara | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Boscolo Marcellina Berto | | • | • | | |
| Boscolo Maria Clara | | • | | Lettere | |
| Boscolo Maria Elisa Chio | | • | | Lettere | |
| Boscolo Maria Grassi | • | | | App. Tecniche | |
| Boscolo Maria Meneguolo | | • | • | | |
| Boscolo Melis | | • | | Lettere | |
| Boscolo Mirella Bozza | | • | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Boscolo Paola Meneguolo | | • | • | Sostegno | |
| Boscolo Pasqualina Gnolo | | • | | Inglese | |
| Boscolo Raniero Manera | | | • | Religione | |
| Boscolo Roberta Anzoletti | | | • | Lettere | |
| Boscolo Romea | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Boscolo Rosetta Zemello | | • | | Lettere | |
| Boscolo Sandra Rizzo | | | • | Inglese | |
| Boscolo Silvia Cegion | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Bozzato Laura | | | • | | |
| Bozzato Sergio | • | | | App.Tec.$^{e}$ M. | |
| Bozzer Alessandro | | | • | Strumentista | |
| Bravi Maria Grazia | • | | | Lettere | |
| Brazzabeni Angela Persich | • | • | | Lettere | |
| Breseghello Loredana | • | | | Disegno | |
| Bressan Francesca | | | • | Lettere | |
| Brizzolari Adriana | • | | | Lettere | |
| Bronzin Giovanni | • | | | Lettere | |
| Brunelli Ambra Orlando | | • | | Lettere | |
| Brunello Orazio | • | • | | Disegno | |
| Brunello Salvina Zigno | | • | • | Lettere | |
| Bruni Riccardo | | | • | Tecnologia | |
| Bucciol Giancarlo | | • | | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Bucur Tania | | | • | Sostegno | |
| Bullo Lucio | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Bullo Mariella | | • | • | Inglese | Cracis |
| Bullo Rossella | | • | | Ed. Fisica | |
| Buonajuto Giambattista | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Busà Caterina | | • | | Ed.Tec./Ed.Fis. F. | |
| Busatto Valeria | | | • | Inglese | |
| Buseghin Chetti Schiavuta | • | • | • | Lettere | |
| Busetto Elena | | | • | Sostegno | |
| Busetto Francesco | • | | | Lettere | |
| Businaro Alida Tiozzo | | • | | Matematica | Cracis |
| Bussolin Teresa | • | | | Lettere | |
| Bustacchini Licia Mazzolini | • | | | Inglese | |
| Cadei Milena | | • | | Inglese | |
| Calabrese Maria Giulia | | | • | SMFCN | |
| Calandrino Iolanda | | • | | | |
| Calia Lea Maria | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Callegari Maria Rosa | • | • | | Francese Inglese | |
| Callegari Maria Teresa | • | | | Inglese | |
| Callegaro Francesca | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ Sost. | |
| Calore don Fabio | • | | | Religione | |
| Campagna Rita | | | • | Ed. tecnica | |
| Campese Maria Gabriella | • | | | Lettere | |
| Campi Igino | • | | | Lettere | |
| Campioni Serenella | | • | • | Inglese | |
| Campostrini Pierina | • | | | Lettere | |
| Camuffo Franco | | • | | Ed. fisica | |
| Camuffo Paolo | | • | | Ed. fisica | |
| Camusso Nadia Varagnolo | | • | | Lettere | 150h |
| Canal Giustina | • | | | Lettere | |
| Canale Annalisa | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Candida Daniela | | • | | Lettere | 150h |
| Cangini Lanfranco | • | • | | Lettere | |
| Caniato Cinzia | | • | | Francese | |
| Cansarotto/Cansaressa Silvana | • | | | Francese | |
| Capitani Maddalena | • | | | Lettere | |
| Capodivacca Edda Pancino | • | | | Francese | |
| Carbone Consiglia | | • | | Lettere | |
| Cardillo Maria | • | | | Lettere | |
| Carlino Lucia | | • | | Inglese | |
| Carnelos Lucia Martinelli | | • | | Inglese | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Carolei Giuseppina Brosio /Brasca | • | | | Lettere | |
| Carpinteri Patrizia | | • | | Lettere | |
| Carraro Laura | • | | | Lettere | |
| Carrieri Gabriella | | • | | Ed. artistica | |
| Caruso Spinelli Marcello | | • | | Ed. musicale | |
| Casadei Roberto | | • | | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Casanova Giovanna | • | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Caser Elena | | | • | Lettere | |
| Casetti Lalla | | • | | Lettere | |
| Casson Chiara | | | • | Lettere | |
| Casson Laura | | | • | Lettere | |
| Castello Giovanni | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | Cracis |
| Castriani Ranzani Teresina | • | | | Ec. Domestica | |
| Casula Anna | • | | | | |
| Cataldi Giorgio | • | • | • | App.Tecniche M. | |
| Catasta Giuliana | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Causarano Silvana Prosperi | • | | | Francese | |
| Cavallarin Albano | • | | | Matematica | |
| Cavallarin Anna Maria | | • | | Lettere | |
| Cavallarin Anna Maria | | • | | Inglese | Cracis |
| Cavallarin don Guerrino | • | • | | Religione | Cracis |
| Cavallarin Marina Byloos | | | • | Inglese | |
| Cavallarin Valentina | | | • | Ed. Fisica | |
| Cavazzini Guarnieri Giuliana | • | | | Lettere | |
| Cavina Patrizia | | • | | Matematica | |
| Cecchella Maria | | | • | Ed. Artistica | |
| Celeghin Guerrino | | • | | Ed. Tecnica | |
| Cerulli Emilia | • | | | Lettere | |
| Cerulli Giuliana | • | | | | |
| Chiereghin don Sergio | • | | | Relig. Canto Cor. | |
| Chiereghin Piergiorgio | • | | | Disegno | |
| Chinchio Giuliana | | | • | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Chini Aldo | • | | | Inglese | |
| Chinilotto Donata | • | | | | |
| Chiozzi Maria Gabriella | | • | • | Ed. Artistica | |
| Chiumarulo Rosa | | | • | Sostegno - Arte e Immagine | |
| Cian Maria | | • | • | Lettere | |
| Cianci Maria G. Venturi De Angeli | | • | | Francese | |
| Ciardo Giovanni | | • | | Lettere - Sostegno | |
| Cicognani Mirella | | • | • | Inglese | |
| Cigni Manuela | | • | | Ed. Artistica | |
| Ciriello Antonella | | • | | Inglese | |
| Cirigliano Mario | | | • | Religione | |
| Civiero Giampaolo | | • | • | Ed. Fisica | |
| Civiero Maria Pia | | • | | Ed. Fisica | |
| Clerici Marina | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Coccon Maria Pia | • | | | Lettere | |
| Coletti Fiorenza | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Colonnelli Virginia Caioli | • | | | Ed. Fisica | |
| Comar Alcibiade | • | | | Disegno | |
| Concolato Maria Grazia | • | | | Inglese | |
| Consorte Concettina | | • | | Inglese | 150h |
| Conte Elisa Perini | | | | Lettere | |
| Conte Silvana Boscolo | • | | | Lettere | |
| Contesso Margherita Rispoli | | • | | Lettere | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Conti Fides | • | | | Lettere | |
| Contin Tiziano | • | | | Inglese | |
| Coppola Nella Penzo | | • | | Francese Inglese | Cracis |
| Coppola Sergio | | • | | Inglese | Cracis |
| Corinaldesi Claudio | | • | | Ed. tecnica | |
| Cortelezzi don Giuseppe | • | | | Religione | |
| Cortellazzi Rita | | | • | Francese | |
| Cosmo Rito padre Luigi | • | | | Lettere | |
| Costa Luisa Pozzato | | • | • | Ed. Artistica | |
| Costa Maria Grazia | | • | • | lettere | |
| Costa Mariannina | • | | | Francese Inglese | |
| Costantini Monica | | • | | Inglese | |
| Covi Diana | • | | | Lettere | |
| Criscenti Gaetano | • | | | App. Tecniche | |
| Cristini Isabella Volpi | • | | | Ed. Artistica | |
| Crosara Laura | | | • | Ed. Fisica | |
| Crovato Maria | • | | | Ec. Domestica | |
| Culoma Giuseppe | • | | | App. Tecniche | |
| Curri Giuseppe | | | | | |
| Curtolo Gina | | • | | Lettere | |
| D'Agostino Bruno | | • | | Sostegno | |
| D'Amico Domenico | | • | | Matematica | |
| Dal Gesso Bruno | | • | • | Francese | Cracis |
| Dal Gesso Gianni | | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Dal Gian Maria Luisa | • | | | Disegno | |
| Dal Maso Roberto | | • | | Ed. tecnica | |
| Daminato Gianfranco | | • | | Lettere | |
| D'Andrea Francesca | | | • | Arte e Immagine | |
| Da Re Angela | | • | | Ed. Artistica | |
| De Bei Edda Marcellin | • | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| De Bei Paolo | | | • | Sostegno | |
| De Benetti Achille | • | | | Religione | |
| De Boni Giasone | | • | | Ed. Tecnica | |
| De Cesare Giovanni Battista | • | | | Francese | |
| De Filippo Alfonso | | • | | Ed. Tecnica | |
| De Grandis Maurizio | | • | • | Inglese | |
| De Logu Bice Fortunato | • | | | Lettere | |
| De Marchi Luciana | | | • | Ed. Musicale | |
| De Maria Luciano | • | | | Francese Inglese | |
| De Marco Serafina | • | | | Lettere | |
| De Martin M.Grazia | | • | | Lettere | |
| De Mercurio Virgilio Cesare | • | | | Francese Inglese | |
| De Nichilo Arturo | | • | | Ed. Tecnica M. | |
| De Palma Anna Maria | | | | Ed. Tecnica | |
| De Perini Sara | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| De Sario Maria | • | | | Inglese | |
| De Stefani Marina | | | • | Arte e Immagine | |
| De Stefani Valeria | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| De Rigo Lunarda Giorgio | • | | | Francese Inglese | |
| De Riu Vittoria Zanta | • | | | Ed. Fisica | |
| De Toni Antonella | | | • | Ed. Artistica | |
| Del Bianco Paolo | | • | | Ed. Artistica | |
| Del Fuoco Claudio | | • | | Matematica | |
| Del Maschio Rosanna Codazzi | • | | | Inglese | |
| Della Loggia Giuseppe | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Desiderio Claudia | | | • | Sostegno Ed. Musicale | |
| Diana Maria Grazia | | • | | Lettere | |
| Di Benedetto Vito | • | | | Ed. Fisica | |
| Di Cara Elena | | • | | Francese | |
| Di Fiore Pasqualina | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Di Pietro Andrea | | | • | | |
| Dino Laura | • | | | Mat. App. Tec. | |
| Dolce Iolanda | | | • | Strumentista | |
| Dolfin Bruna | | • | • | Lettere | |
| Donà Oscar | • | | | Ed. Fisica | |
| Donaggio Marilena | • | | | Lettere | |
| Donaudi Daniela | | | • | Ed. Musicale | |
| Doppieri Marina | | • | | Lettere | |
| Doria Carlo | | • | | Lettere | |
| Doria don Mario | | • | | Religione | |
| Doria Paola | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Doria Paolo | • | • | | Ed. Fisica | |
| D'Oro Luisa Zarillo | | • | | ATF | |
| Doz Laura | | • | | Lettere | |
| Drago Giosué | | • | | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Dughiero Guido | | | • | Ed. Fisica Sost. | |
| Duse Antonio | | • | | Lettere | |
| Duse Gina | | • | | Lettere | |
| Duse Luisella | | | • | Francese | |
| Evarchi Lorenzo | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Fabbri Giuseppina | • | | | | |
| Fabris Carlo | • | • | | Ed. Fisica | |
| Fanton Bulian Maria | • | | | Ec. Domestica | |
| Farabegoli Sandra | | • | | | |
| Farina Ondina | | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Farnea Laura Cesca | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Farnia Anna | | | • | Lettere | |
| Fava Renata | | | • | Scienze Motorie | |
| Favaretto Mariella | | • | | | |
| Favaro Rossella | | • | • | Lettere | 150h |
| Favorido Paolo | | | • | Strumentista | |
| Fedrigo Livio | | • | | Sostegno | |
| Ferdinandi Nordio Ancilla | | • | • | Lettere | |
| Ferlini Claudio | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Ferrara Susanna | | | • | Ed. Tecnica | |
| Ferrarese Ilaria | | | • | | |
| Ferrari Vanni | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Ferro Erminia | | • | | Ed. artistica | |
| Ferro Gian Albo | • | | | Lettere | |
| Festi Laura Filippini | | • | | Ed. Artistica | Cracis |
| Fidone Maria Luisa | | • | | Lettere | |
| Filippi Giuseppina | | | • | Matematica | |
| Filippini Laura | | • | | Ed. Artistica | Cracis |
| Fiorentin Veglia | • | | | Matematica | |
| Folena Eleonora | | | • | | |
| Folin Paola Piazza | • | | | Francese | |
| Fontana Eletta/Elettra Vianello | • | | | Lettere | |
| Fontanot Sabina | | | • | Arte e Immagine | |
| Fontolan Cristiano | | | • | Educazione Musicale | |
| Fornaro don Angelo | • | • | | Lettere Relig. | Cracis |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Fornaro Enzo | | • | | Ed. Tecnica | |
| Fornaro Giordano | | • | | Lettere | |
| Fornaro Massimo | • | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Fornaro Roberto | • | | | Gruppo PAT | |
| Fornasiero Fiorella | | • | | Ed. Musicale | |
| Fornasiero Lorella | | | • | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Forti Emanuela | | | • | Lettere | |
| Fracasso Silvia | | | • | Lettere | |
| Franzato Emanuela | | • | | Ed. Tecnica. | |
| Franzini Anna | • | | | Francese ds | |
| Frizziero Franco | • | | | Matematica | |
| Frizziero Gabriella | | • | | Ed. Fisica | |
| Frizziero Giovanna | • | • | • | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | Cracis |
| Frizziero Mario | • | | | Disegno | |
| Fuccio Elda Caniglia | • | | | Ed. Artistica | |
| Furlan Bruno | • | | | Lettere | |
| Furlan Vanna | • | | | Francese ds | |
| Fusco Quinto | • | | | Ed. Musicale | |
| Fusetti Egle Antonella | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Galeazzi Guido | | • | | Ed. Fisica M. | |
| Galera Maria Lucia Baldo | • | • | | Ed. Artistica | |
| Gallegra Giuliana | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Gallimberti Cristina | | | • | Spagnolo | |
| Gallimberti Luisa | | • | | Lettere | |
| Gallimberti Maria Pia Ballarin | • | | | Inglese ds Lettere | |
| Gallimberti Maria Pia Civiero | • | • | | Ed. Fisica F. | |
| Gallo Maria Pia | | | • | Lettere | |
| Gamba Maria Antonietta | • | | | | |
| Ganz Bartoluzzi Clara | • | | | Matematica | |
| Garzotto Tiziana | | | • | Francese – Inglese- Sostegno | |
| Gasparotto Ada Carlesso | • | | | Lettere | |
| Gatto Enrico | | | • | Strumentista | |
| Gaudenzi | | • | | Lettere | |
| Gavagna Villiam | | • | • | Lettere | |
| Gazzana Prioraggio Nicoletta | | • | | Lettere | |
| Gemignani Paola Rosa | • | | | Inglese Francese | |
| Gerico Matteo | | • | | Francese | |
| Gessato Giancarlo | | | • | Sostegno | |
| Ghezzi Alessandra | • | | | Ed. Artistica | |
| Ghezzo Sabrina | | | • | Lettere | |
| Ghidotti Cecilia | | | • | Francese | |
| Giambelluca Maria Agnese | • | | | Inglese | |
| Giancane Giovanna | | | • | Francese | |
| Gianchi Sandra | | • | | Inglese | |
| Gianda don Emilio | • | | | Lettere | |
| Gianese Cristiano | | • | | Lettere | |
| Gianni Aldo | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Gianni Anna Maria Nordio | | • | | Lettere | |
| Gianni Cristina | | • | • | Religione | |
| Gianni Mario | • | | | App.Tecniche M. | |
| Gianni don Vittorio | • | • | | Religione | |
| Gianolio Cingi Mirella | • | | | Lettere | |
| Giassi Furio | | | • | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Gibin Cinzio | | • | • | Lettere Archivio | |
| Giorio Giovanna | | | • | Inglese | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Giro Enrica | | | • | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Gobbi Carla | | • | | | |
| Gobbin Gino | | • | | Lettere | |
| Gobbo Arabella | • | | | Francese Inglese | |
| Gorda Patrizia | | | • | Ed. Musicale | |
| Gori Luciana | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | 150h |
| Gramola Giovanni | • | | | Disegno | |
| Grandio Cingi Mirella | • | | | | |
| Grandise Caterina | | | • | Musica/Ed.Fisica | |
| Granziera Pecorai Matilde | • | | | Lettere | |
| Grassi G. | | • | | | |
| Gravina Serafina Annichiarico | • | | | Lettere | |
| Graziotti Federica Premula | | • | | App.Tecniche F. | |
| Gredenigo Marina | • | | | Lettere | |
| Grego Alessandro | | | • | Sostegno | |
| Griggio padre Giovanni | | • | | Ed.Mus./Ed.Tec.M | |
| Grilli Donatella | | • | | Inglese | 150h |
| Grilli Orietta | | • | | Francese | |
| Guadagno Maria Paola | | | • | | |
| Guasti Rosetta Raccanelli | • | | | Lettere | |
| Guccione Beatrice | | | • | Francese | |
| Guerra Leonilde | • | | | Inglese | |
| Guiducci Renzo | | | | App.Tecniche M. | |
| Hirsch Anna | • | | | Francese | |
| Iezzi Patrizia | | • | | Lettere | |
| Iuliano Fernando | | • | | Lettere | |
| Jagher Letizia | | | • | Ed. Mus. Sost. | |
| Keber Frida | • | | | Inglese | |
| Krauss Manzelle Mirella | • | | | Lettere | |
| Lando Borella Cristina Guidina | • | • | | Inglese Francese | Cracis |
| Lanza Dino | • | | | App. Tec. / Mat. | |
| Lanzoni Renata | • | | | | |
| Lauriola Anna | | • | | Francese | |
| Lazzarin Angelo | | | • | Religione | |
| Lazzarin Emilio | | • | | Religione | |
| Leccese Laura | | • | | Lettere | |
| Lesti Maria Rosa | | | • | Inglese | |
| Licari Anna | | • | | Lettere | |
| Lionello Verardo | | • | | | |
| Liviero/Liniero Carmen | | • | | | |
| Lococo Domenico | • | | | Lettere | |
| Lodi Massimo | | | • | Inglese | |
| Lodo don Giovanni | | • | | Religione | Cracis |
| Loffreda Sara | | • | | Lettere | 150h |
| Lo Monaco Sergio | • | | | Lettere | |
| Lonardo Francesca | | | • | Francese Arch. | |
| Loparco Maria Grazia | | • | | Ed. Fis. F. Sost. | |
| Lorenzato Giorgina Fasan | • | | | Ed. Musicale | |
| Lo Turco Antonino | • | | | Francese | |
| Lucca Fabbris Paola | | • | | Inglese Sostegno | |
| Lucchese Clorinda | | • | | Francese | |
| Luise Vanni | • | | | Ed. Fisica | |
| Lunardi Laura Maria | • | | | Lettere | |
| Lunardi Daniela Tammeo | | • | | Lettere | |
| Lu Pascu Diana | | | • | Strumentista | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Magrini Giuseppe | • | | | App.Tecniche M. | |
| Mallomo Giuseppe | • | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Mancini Anna Luisa | | • | | Lettere | |
| Mancini Rita | | | • | Sostegno | |
| Mancino Michele | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Mandarino Domenico | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Manfrin Chiara | | | • | Lettere | |
| Manfrinato Anna | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Mangarano Paola | | | • | Inglese | |
| Mangini Nicola | • | | | Lettere | |
| Mangini Nordio Lia | • | | | Lettere | |
| Maniscalco Laura | | | • | Lettere | |
| Mansueto M.Teresa Weinert | | • | | App. Tecniche F. | |
| Mantovan Brunetto | • | | | Matematica | |
| Mantovan Cesare | • | | | Matematica | |
| Mantovani Cristina | | | • | Ed. Musicale | |
| Mantovani Gianni | | • | | Ed. Musicale | |
| Mantovani Verbena | | • | | Lettere | 150h |
| Manzaroli Tino | • | | | Lettere | |
| Manzulli Maria Luisa | | • | | Francese | |
| Marabini Mario | • | | | Disegno | |
| Marafante Grazia De Poli | • | | | Inglese | |
| Marafante Mario | | • | | Ed. Musicale | |
| Marangon Carla Rubini | | • | | Lettere | Cracis |
| Marangon don Giuliano | | • | | Religione | Cracis |
| Marani Francesca | | • | • | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Marascalchi Loredana | • | | | Disegno | |
| Marcato Antonio don Umberto | • | | | Religione | |
| Marchetti Laura | | • | | Lettere Sostegno | |
| Marchiori Patrizio | | • | | Ed. Musicale | |
| Marchiori Vinicio | | | • | Strumentista | |
| Marega Giulia Boscolo | | • | | Lettere | |
| Maretto Filippo | | | • | Ins. Violino | |
| Marinello Romolo | • | | | App. Tecnica | |
| Marini Maria Gabriella | | • | | Lettere | |
| Marinoni Anna Maria | • | • | | Lettere | |
| Marra Giovanni Aldo | | • | | Matematica | |
| Martina Enrico | | • | | Ed.Tecnica | |
| Martinelli Maria | • | | | Lettere | |
| Marulli Maria Grazia | | • | | Ed. Artistica | |
| Marzolla Roberto | | | • | SMCF | |
| Masciarelli Massimo | | | • | Ed. Artistica | |
| Mascolo Anna | | • | | Inglese | 150h |
| Masi Elisabetta | | | | Ed. fisica | |
| Masiero Stefania | | | • | Sost. Ed. Mus. | |
| Masin Anna Maria | • | | | Disegno | |
| Masin Gian Paola | • | | | | |
| Massaria Debora | | | • | Strumentista | |
| Massaria Marino | | • | | Ed. Tecnica | |
| Mastrovalerio Giuseppe | • | | | Ed. Fisica | |
| Matteazzi Roberto | | • | | Religione | Cracis |
| Mazzanti Giannina Colla | • | | | App. Tecniche | |
| Mazzarino Marianna Rosa | | | • | Lettere | |
| Mazzetti Ada | • | | | Ec. Domestica | |
| Mazzetto Lidia | | • | | Lettere | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Mazzocco don Lino | • | • | | Religione | Cracis |
| Mazzoleni Pier Antonio | | • | • | Op. tec./Ed.Tec. | |
| Mazzoni Maria Santa | | • | | Francese | |
| Mazzotti Maria | | • | | Lettere | |
| Mazzucco Carmencita | | • | | Lettere | |
| Medina Antonia Fabris | • | | | Ed. Fisica | |
| Meggiorini Dino | | • | | Ed. Fisica M. | |
| Melandri Gloria | | • | | Matematica | |
| Memmo Bernardino | • | | | Ed. artistica | |
| Menegatti Carla | • | | | Inglese Francese | |
| Mengarelli /Menganelli Marisa | • | | | Francese | |
| Messina Eleonora | | | • | Francese | |
| Mestrini Giulia Pratelli | • | | | Lettere | |
| Mestrini Licia | • | | | Lettere | |
| Miandro Marisa | • | • | | Lettere - Sost. | 150h |
| Micheletti Stefano | | • | | Sostegno - Ed. Tecnica | |
| Micheli Iole | • | | | Disegno | |
| Migliarini Anna | | | • | Lettere | |
| Milani Raffaella | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Mincarelli Maria Teresa | | • | | Lettere | |
| Mincarelli Rosa Doriana | | • | | Lettere | |
| Mistretta Susanna | | | • | Inglese | |
| Molon/Molossi padre Guerrino | • | | | Lettere | |
| Monaldi Cinzia | | | • | Inglese | |
| Monaro Susanna | | • | | Ed. Musicale | |
| Montalto Nicola | | | • | Ed. Artistica | |
| Moretti Lorenza Zuolo | | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | Cracis |
| Moretto Maria Susanna | | • | • | Ed. Musicale | |
| Moretto Stefania | | | • | Ed.Tecnica - Sostegno | |
| Morgano Maria | | • | | | |
| Morigi Andrea | | | • | Scienze Motorie | |
| Moroni F. | | • | | | |
| Morsiani Volpatti Laura | • | | | Inglese | |
| Mosca Floriano | | | • | Ed. Musicale | |
| Moscheni Loris | | • | | Ed. Artistica | |
| Mosti Costantina | • | | | Lettere | |
| Motteran Paolo | | | • | Ed. Musicale | |
| Munari Giancarlo | | • | | Ed. Artistica | |
| Murabito Alfia Ruggeri | • | • | | Lettere Sost. | Cracis |
| Murabito Rosa Ruggeri | • | • | | Matematica | |
| Muratorio Teresa | • | | | Lettere | |
| Muti Liliana | • | | | Lettere | |
| Naccari Sabrina | | | | Tecnologia | |
| Naccari Silvia | | | • | Tecnologia | |
| Nart A. | | | | Ed. Fisica M. | |
| Necchio Laila | | | | App. Tecniche F. | |
| Neri Carla Ravagnan | • | • | | Lettere | |
| Nerini Maria Gabriella | | • | | Lettere | |
| Nicchetto Elisabetta | | | • | Lettere | |
| Nicodemo Gloria | | | • | Ed. Musicale | |
| Nobili Luciano | • | | | Gruppo PAT | |
| Nobili Renato | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Nonnato Maria Chiara | | • | | | |
| Nordio Anna | | • | • | Lettere | |
| Nordio Anna Maria Gianni | | • | | Lettere | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Nordio Carla Gambaro | | • | | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Nordio Gabriella | • | | | Lettere | |
| Nordio Marilena | | • | | Ed.Art./Ed.Mus. | |
| Nordio Renata | | • | | Matematica | |
| Nordio Renzo | • | | | Ed. Artistica | |
| Norello Barbara | | | | Ed. Fisica | |
| Nulli Wilma | • | | | Inglese | |
| Olivi Franca | | • | | Lettere | |
| Orioli Maria | • | | | Francese Inglese | |
| Ornano Laura Rizzo | | • | | Lettere | |
| Orioli Maria | • | | | Francese | |
| Orrù Francesco | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Ortelli Matelda | • | • | | Canto Corale | |
| Ortolan Anna Chiara | | • | | Ed. Tecnica | |
| Ortolan Giorgio | • | • | • | Ed. Tecnica | |
| Ostan Giulia | | • | | Francese | |
| Pacella Antonio | | | • | Sostegno | |
| Padoan Lina | | • | | Lettere | |
| Padoan Lorenza | | | • | Sostegno | |
| Padoan Mari Menetto | • | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Padoan Mascia | | | • | Sostegno | |
| Pagan Elisa Ravagnan | • | • | | Lettere | |
| Pagan Elisa | | | • | Lettere | |
| Pagan Lina | | • | | Lettere | |
| Pagan Maria | • | • | | Francese | |
| Paggioro Fabio | | | • | Strumentista | |
| Paladini Federica Francesca | | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Palici de Suini Bommarco | | • | | App. Tecniche F. | |
| Palma A. Maria | | • | | | |
| Palma Riccardo | | | • | Ed. Tecnica | |
| Palmarini Michela | | | • | Lettere | |
| Pambianchi Anna | • | • | | Lettere | |
| Palmigiano/ Parmigiano Salvatore | • | | | Lettere | |
| Panant Chiara | | | • | | |
| Pancino Maria Luisa | | | • | Progetto nomadi | |
| Panella Anna Maria | • | | | Lettere | |
| Pantaleoni Daniela | | • | | SMFCN | |
| Paolucci Sandro | | • | | Lettere | |
| Pappafico Vayro Carmela Chirichella | • | | | Lettere | |
| Parigi Paola | • | | | Lettere | |
| Parisi Alessandra | | | • | Sostegno | |
| Pastore Donata | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Patergnani Virginia | | • | | Lettere | |
| Patrian Fiorenzo | | | • | Lettere Sost. | |
| Pavirani Rosamaria | | • | | Lettere Sost. | 150h |
| Pedriglieri Giusy | | | • | Sostegno | |
| Pellegatti Luciana | • | • | | Lettere | |
| Pellegrini Renato | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Pellegrini Roberta | | | • | Arte e Immagine | |
| Pellegrino Rosa | | • | | | |
| Peluso Vincenzo | • | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Penacchia Luisa | • | | | Francese | |
| Pennelli Nicola | | | • | | |
| Penzo Corrado | | • | • | Ed. Fisica M. | |
| Penzo Daniela | | • | | Lettere | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Penzo Eliana | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Penzo Franco | | | | Inglese | 150h |
| Penzo Germano | • | | | App.Tecniche M. | |
| Penzo Gina | | • | | Lettere | |
| Penzo Giorgio | • | | | Disegno | |
| Penzo Laura | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Penzo Lucia | • | | | Lettere | |
| Penzo Luisa | | • | • | Lettere | |
| Penzo Marina | | • | • | Lettere | |
| Penzo Massimo | | • | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | Cracis |
| Penzo Pierluigi | | • | | Ed. fisica | |
| Penzo Rosa Bruna | • | • | | Lettere | Cracis |
| Penzo Sara | | | • | Religione | |
| Penzo Valentina | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Peperoni Giuseppe | | • | | | |
| Peraldo Nelly Pejo | | | • | Francese | |
| Perini Aldo | • | • | | Religione | |
| Perini Anna Rosa | | • | | Lettere | |
| Perini Bruno | • | • | | Inglese | |
| Perini Carlo | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Perini Domenico | • | | | Lettere | |
| Perini Enzo | • | • | | App.Tecniche M. | |
| Perini Fabio | | • | • | Lettere Sost. | |
| Perini Luigia Virdis | | • | • | Lettere | |
| Perini Luisa | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Perini Monica | | | • | Tecnologia | |
| Perini Paola | | | • | Sostegno Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Perini Pietro | | • | • | Ed. Musicale | |
| Perini Sergio | | • | | Lettere | |
| Pernini Anna Maria | | • | | Inglese | |
| Perosin Roberta | | | • | Tecnologia | |
| Persica Angela | • | | | Lettere | |
| Perugini Caterina | | | • | Sostegno | |
| Peschiera A.Maria | • | | | Inglese | |
| Pezzato A.Maria Berto | • | | | Francese Inglese | |
| Piasentin Gianni | • | | | Ed. Fisica | |
| Picin Ilario | • | | | Lettere | |
| Pigliapochi Loretta | | • | | Francese | |
| Pigrucci Rosalba | | • | | Inglese | 150h |
| Pinelli Mauro | | • | • | Lettere | |
| Pinelli Piero/Pietro | • | | | Lettere | |
| Pipitone Antonino | • | | | Ed. Fisica | |
| Pipitone Antonio | | | | Lettere | |
| Pirani Maria Teresa | • | | | Lettere | |
| Piu Michela Pische | | • | | Lettere | |
| Polacco Paola | • | | | | |
| Poletto Virgilio | • | • | | Religione | |
| Poli Caterina | | • | • | Sost. Ed. Fisica | |
| Pompei Maria Gabriella | • | • | | Lettere | |
| Poncina Mario | • | | | Francese | |
| Poratti Sebastiano | | | • | Inglese | |
| Porzionato Aldo | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | 150h |
| Pozzi Donatella | | | • | Lettere | |
| Pozzobon don Raffaello | • | | | Lettere | |
| Pregnolato Vittorina | | • | | Lettere | 150h |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Pregnolato Walter | • | • | | Disegno | |
| Prencipe Giulia Ricucci | | | • | Lettere | |
| Privato Claudio | | • | | Lettere | |
| Profeta Anna Maria | | • | | Ed. Tecnica | |
| Pronestì Rosanna | | | • | Sostegno | |
| Puglisi Antonella | | • | | Lettere Sostegno | |
| Punzo Alessandro | | • | | App.Tecniche M. | |
| Quagliato Michele | | • | | Ed. musicale | |
| Rampilli Silvana Galassi | | • | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Randi Francesca | | • | | Sostegno | |
| Ranzato Amabile | | • | | Matematica | |
| Ranzato Chiara | | | • | Francese | |
| Ranzato Lucia | • | | | Religione | |
| Ranzato Perini Lucia | • | | | Ed. Fisica | |
| Ranzato Varisco Carla | • | • | • | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Ranzato Varisco Evaristo | • | | | Matematica | |
| Ranzato Varisco Laura | • | • | | Lettere | |
| Raone Ornella | | • | | Ed. Artistica | |
| Rapunà Laura Magaraggia | | • | | Ed. Artistica | |
| Raule Renato | | • | | Ed. Musicale | |
| Ravagnan Giorgio | • | • | • | Lettere | |
| Ravagnan Sergio | | • | | Lettere | Cracis |
| Reddi Raffaella | | | • | Sostegno | |
| Remotto Giorgio | | | • | Ed. Musicale | |
| Renesto Barbara | | | • | Lettere | |
| Ricotti Stefano Maria | | | | Ed. Musicale | |
| Ricucci Raffaele | | | • | Scienze Motorie | |
| Ripane/Ripani Nice | | • | | Lettere | |
| Rivoltella Maria Grazia | • | | | Canto Corale | |
| Rizzardini Rosetta | | • | | Ed. tecnica | |
| Rizzetto Maria Vittoria | • | | | Ed. musicale | |
| Rizzi Filippo | | • | | Lettere | |
| Rizzi Giuseppe Claudio | | | • | Arte e Immagine | |
| Rizzi Raffaella | | | • | Ins. Clarinetto | |
| Rizzo Alberto | | | • | Tecnologia | |
| Rizzotti Paola | | • | | Francese . | |
| Rodella Leonardo | | | • | SMFCN | |
| Rodella Maria Assunta | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Rogeon Celine Valerie | | | • | Francese | |
| Rollino Santa | | • | | Lettere | |
| Roncagliene Laura | | • | • | | |
| Rosà Maria Luisa | • | | | | |
| Rosada Andrea | | | • | Religione | |
| Rosada Mirta | | • | | Lettere | |
| Rossato Vera /Wera | • | | | Disegno | |
| Rossetti Aldo | | | | Lettere | |
| Rossetti Pietro | | • | | Ed. Tecnica | |
| Rossetti Stefano | | | • | Sostegno | |
| Rossetto C. | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Rossetto Paolo | | | • | Lettere | |
| Rossi Filippo | | | • | Ed. Musicale | |
| Rossi Lisa | | | • | Arte e Immagine | |
| Rossini Massimo | | | • | Sostegno | |
| Rossini Sandra | | | • | Lettere | |
| Rostellato M.Elvira | | • | | Francese | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Rostellato Sandra | | | • | Inglese-Sostegno | |
| Roverato Raffaella | | | • | Inglese | |
| Rubin Enrico | | • | • | Ed.Tecnica Sost. | |
| Ruggeri Giuseppe | • | | | Matematica e Sc.$^{e}$ | |
| Ruggiero Orazio | • | | | Lettere | |
| Russian Ersilia Santarcangelo | • | | | Ed. Musicale | |
| Russo Carla | | | • | Tecnologia | |
| Russo Silvana | • | | | Ed. Fisica | |
| Sacchi Giuseppe | • | | | Lettere | |
| Saccoman Loris | | • | | Lettere | |
| Saiani Carlo | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Sala Renzo | • | | | Francese Inglese | |
| Salemi/Salerno Rossella | | • | | Ed. Tecnica | |
| Salmistraro Dina | • | | | Lettere | |
| Salvagno Aldo | | • | • | Ed. Fisica M. | |
| Salvagno Giuliana | | • | | | |
| Salvagno Luciana | | • | • | Inglese | 150h |
| Salvagno don Mario | • | | | Religione | |
| Salvagno Pierluigi | • | • | | Ed. Fisica | . |
| Salvagno Solidea Crosara | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Salvagno mons. Tullio | • | | | Religione | 150h |
| Salvan Luciana | • | | | Lettere | |
| Salvini Stefano | | | • | Ed. Musicale | |
| Sambo Franco | | • | • | Lettere | |
| Sambo Lucia | | • | | Ed. Artistica | Cracis |
| Sambo Mirco | | • | | Strumentista | |
| Sambo Nelly | | • | | Francese Lettere | |
| Sanacore Liliana | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Sanacore Silvana | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Sandin Carlo | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Sandonà Isabella | | • | | Ed. Fisica | |
| Sandrelli Maria Teresa Guasti | • | | | Inglese | |
| Sangiorgi Domenico | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Sarto Marino | | | • | Lettere | |
| Sbona Giulia | | • | | Ed. Tecnica F. | |
| Scaioli Anna Maria | | • | | Sostegno | |
| Scalpellini Anna Maria Muzi | • | | | Lettere | |
| Scarpa Anna Freguja | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Scarpa Anna Maria | | • | | Sostegno | |
| Scarpa Anton Maria | • | • | | Lettere | |
| Scarpa Attilia | • | | | Lettere | |
| Scarpa Diana | | • | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ - Sostegno | |
| Scarpa Fabio | | | • | Strumentista | |
| Scarpa Gianni | | • | | Lettere | |
| Scarpa Isabella | | • | | Lettere | |
| Scarpa Romy | | | • | Tecnologia | |
| Scarpa Stefania | | | • | Sostegno | |
| Scarparo don Marino | • | | | Lettere | |
| Scarpetta Francesca | | | • | Religione | |
| Scatto Sara | | | • | Strumentista | |
| Schiavon Amabile | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Schiavon Lucia | | • | | Lettere | |
| Schiavuta Chetti Buseghin | • | • | | Lettere | |
| Schievano Dea Salvagno | • | | | Ed. Fisica | |
| Scurria Cesare | • | | | Lettere | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Sega Paola | | | • | Ed. Artistica | |
| Serrentino Fabrizio Carmelo | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Sessa Elettra | | | • | Francese | |
| Sfriso Carla | | • | • | Inglese Sost. | |
| Sfriso Gianluca | | | • | Strumentista | |
| Sfriso Giorgio | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Sgarzi Lucia | | • | | | 150h |
| Sgobbi don Mario | • | | | Religione | |
| Sichenze Del Mauro Michelina | • | | | Lettere | |
| Sicuro Maria Giuseppina | | • | | Lettere | |
| Signorelli Francesca | | • | | Sc.ᵉ M.ᵉ C.ᵉ F.ᵉ | |
| Signoretto Giovannella | | | • | Tecnologia | |
| Signoretto Paolo | • | | | Mat. e Oss. Sc.ᵉ | |
| Signoretto Roberto | | • | | Ed. Tecnica F. | |
| Silva Luciano | | • | | Lettere | |
| Simone Mauro | | • | | Ed. Tecnica | |
| Simoni Piergiorgio | | • | | Ed. Musicale | |
| Sitta Arrigo | • | | | Lettere | |
| Smeraldi Barbara | | | • | Lettere | |
| Smeraldi Vittoria | | • | | Inglese | |
| Sola Renzo | • | | | Francese – Inglese | |
| Spadon Spartaco | • | | | Matematica | |
| Spanio Attilia | | • | | Matematica | |
| Spanio Franco | • | | | Ed. Fisica | |
| Spanio Paolo | | • | • | Inglese Sost. | |
| Spanio Roberto | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Spela Fiorella Montanari | | • | | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |
| Squizzato Roberto | • | | | Lettere | 150h |
| Stauble Martina | | | | Strumentista | |
| Stella Augusta Aurora | • | | | Ed. Artistica | |
| Stockhausen Anna Rosa | • | • | | Francese | |
| Stockhausen Giuliana | | • | | Inglese | Cracis |
| Strano Carmelo | • | | | Lettere | |
| Ursini Rocchi Alide | • | | | Lettere | |
| Taffari Maria Di Carlo | | • | | Francese | |
| Talozzi Luciana | • | | | Lettere | |
| Talozzi Luigina | • | | | Lettere | |
| Tarenzi Luisa | | | • | Ed. Artistica | |
| Targa Mario | • | | | Ed. Musicale | |
| Tedeschini Massimo | | | • | | |
| Tedesco Caterina | • | | | Lettere | |
| Terrin Alessandro | | | • | Strumentista | |
| Tessari Silvana | | • | | Ed. Tecnica Sost. | |
| Tesserin Francesca | | | • | Inglese | |
| Testa Mauro Amedeo | | | • | Ed. Musicale | |
| Ticozzi Alfredo | | | • | SMFCN | |
| Tidona Giuseppe | | • | | Ed. Tecnica | |
| Tiengo don Armando | • | | | Religione | |
| Tinelli Roberto | | | • | Arte e Immagine | |
| Tiozzo Enzo | | • | | Ed. Tecnica | |
| Tiozzo Micaela | | | • | Ins. Pianoforte | |
| Tiozzo Piergiorgio | | • | | Lettere | Cracis |
| Tiozzo Pietro | • | | | Ed. Fisica | |
| Tiozzo Vanna Netti | | | • | Lettere | |
| Tomasello Vincenzo | | | • | Sc.ᵉ Mat.ᵉ | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Tomaz Luigi | • | • | | Disegno | |
| Tomaz Silvio | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Tomei don Rocco | • | | | Storia e geograf. | |
| Tonetto Paola | | • | | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Tonon Leda | • | | | Lettere | |
| Torresini Donatella | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Tortora Simona | | | • | Arte e Immagine | |
| Toso Flora | | | | | |
| Toso Gina Letizia | • | | | Lettere | |
| Trevisan Bianca Boscolo | | • | | Lettere | |
| Triolo Giovanna | | • | | Ed. Artistica | |
| Trivellato Flora | • | | | Lettere | |
| Trivelli Felicia | • | | | Ed. Artistica | |
| Trois Gasparino | • | | | Ed. Fisica | |
| Trois Renata Peluso | | • | • | Ed. Fisica F. | |
| Trois V. | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Tuni Lucia | • | | | Lettere | |
| Turati Amadriade Tosatti | • | | | Matematica | |
| Uberti Loredana Belloni | • | | | Lettere | |
| Ursini Roccai Alide | • | | | Lettere | |
| Valandro Stefania | | | • | Lettere | |
| Valentini Andrea | | • | | Sostegno | |
| Valentinis Gianni Battista | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Valpiani Claudio | | • | | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Varagnolo Cristina | | | • | Lettere | |
| Varagnolo Ermenegildo | | • | | Lettere | |
| Varagnolo Giancarlo | | • | | Lettere | |
| Valtorta Luisa | • | | | Lettere | |
| Vecchione Paolo | | • | | Lettere | |
| Veccia Giuseppina | | • | • | Francese | |
| Vedovi Maria Ida | • | | | Lettere | |
| Veggis Teresina | • | | | App. Tecniche F. | |
| Venerucci Maria Silvia | • | | | App. Tecniche F. | |
| Venturini Maria Grazia | | • | | | |
| Veronese Giuliano | • | • | | Ed. Musicale | |
| Veronese Giuseppe | • | | | App.Tecniche M. | |
| Veronese Marta Stella | • | • | | Lettere - Disegno | |
| Veronese Paola | • | | | Lettere | |
| Veronese Sabrina | | • | | Lettere | |
| Veronese Sara | | • | • | Lettere Sost. | |
| Verri Maria Rosaria | | • | | Sostegno | |
| Vettose Milena | • | | | Disegno | |
| Vianelli Gemma Dina | • | | | Lettere | |
| Vianelli Gennaro | • | | | Lettere | |
| Vianello Alberto | | | • | Sostegno | |
| Vianello Attilio | • | | | Lettere | |
| Vianello Barbara | | | • | Lettere | |
| Vianello Barbara | | | • | Inglese | |
| Vianello Chiara | | | • | Inglese | |
| Vianello Doriana | | • | • | Lettere | 150h |
| Vianello Erminia | | | • | Francese | |
| Vianello Ivana | | • | | Matematica | |
| Vianello Laura Garzotto | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Vianello Lino | | • | • | Inglese | |
| Vianello Lorella | | • | | Ed. Musicale | |

| *Cognome Nome* | *Periodo* | | | *Materia* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|
| | 54/74 | 74/94 | 94/14 | | |
| Vianello Maria Grazia Conti | | • | | Francese | |
| Vianello Roberto | | • | | Ed. Tecnica | |
| Vianello Wilmen Di Renzo | • | | | Lettere | |
| Vido Mauro | | • | | Inglese | |
| Vidotto Saveria | • | | | Ec. Domestica | |
| Viganò Galeazzo | • | | | Ed. Artistica | |
| Vignoli Antonia | | • | | Lettere | |
| Viola Michela | | | • | Ed. Tecnica | |
| Violano Anna Maria | | • | | Lettere | |
| Visonà Cristina | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Viterbo Maria | | | • | Arte e Immagine | |
| Vivante Cesare | • | | | Lettere | |
| Vocino Michelina | • | | | Lettere | |
| Voltolina Bruna | • | | | Matematica | |
| Voltolina Carla | | • | | Ed. Fisica F. | |
| Voltolina Guido | | | • | | |
| Voltolina Henry | | • | | Ed. Tecnica | |
| Voltolina don Lucio | | • | | Religione | |
| Voltolina Maria | | • | • | Lettere | |
| Voltolina Mario | • | | | Ed. Musicale | |
| Voltolina Ruggero | • | • | | Lettere | |
| Volturno Alessandro | | | • | Sc.$^{e}$ Mat.$^{e}$ | |
| Zaffagnini Giuseppina | | • | • | Lettere | |
| Zaghi Alessandra | | • | | Lettere | |
| Zago V. | | • | | Ed. Artistica | |
| Zambon Claudia | | • | | Francese | |
| Zambonin Francesca | | | • | Sostegno | |
| Zambonin M. | | • | | | |
| Zamolo don Angelo | • | | | Lettere | |
| Zamosso /Zanrosso Roberto | | | • | Lettere | |
| Zanchetti Maria Teresa | • | | | Lettere | |
| Zanella Cesare | | | • | Ed. Tecnica | |
| Zanelletti Maria Teresa | • | | | Gruppo scientifico PAT | |
| Zanesco Bruna Di Gregorio | • | | | Canto corale | |
| Zanin Roberto | • | • | | Francese | |
| Zaniolo don Angelo | • | | | Lettere | |
| Zannoni Fedora | • | | | Canto Corale | |
| Zecchin Patrizia Zeucheyan | | • | | Francese | |
| Zecchini Alietta | • | | | Ed. Musicale | |
| Zennaro Adriana | | • | | Lettere | |
| Zennaro Bruno | | • | | Ed.Tec./Ed.Fis. | |
| Zennaro Damiano | | • | | Ed. Tecnica | |
| Zennaro Dario | | | • | Ed. Musicale | |
| Zennaro Franca Bighin | | • | | Sc.$^{e}$ M.$^{e}$ C.$^{e}$ F.$^{e}$ | |
| Zennaro Luciana Albertini | | • | | Lettere | |
| Zennaro Norma | • | | | Mat. e Oss. Sc.$^{e}$ | |
| Zennaro Rosabruna | • | | | | |
| Zennaro Sandra | | • | • | Sostegno - Lettere | |
| Ziesa Isabella | | • | • | Ed. Artistica | |
| Zilio Federica | | | • | Francese | |
| Zodiaco Salvatrice Complice | • | • | | App. Tecniche F. | |
| Zohar Maria | • | | | Ed. Musicale | |
| Zonter Roberto | | • | | Sostegno | |
| Zoppellaro Bruna | | | • | Tecnologia | |
| Zulian Clara | | | • | Strumentista | |

## Segretari - D. S. G. A.

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Penzo Tullio | 1946 - 1976 |
| 2 | Fabris Mario | 1976 - 1994 |
| 3 | Zennaro Gabriella | 1994 - 2004 |
| 4 | Moro Doris | 2004 - 2006 |
| 5 | Cossaro Silvia | 2006 - 2007 |
| 6 | Martino Maura | 2007 - 2008 |
| 7 | Abbate Laura | 2008 - 2010 |
| 8 | Muglia Carmela | 2010 - 2011 |
| 9 | Gianni Mario | 2011 - ad oggi |

## Applicati di Segreteria - Collaboratori Amministrativi Assistenti Amministrativi

Ardizzon Oriella
Ballarin Alessandra
Ballarin Antonella Bullo
Ballarin Maria Rosa
Ballarin Mario
Bellemo Giuliana
Bellemo Teresa
Bertotto Giorgio
Bevilacqua Milva Cavallarin
Bighin Cristina
Boscolo Giorgio Bibi
Boscolo Grazia Anzoletti
Boscolo Lucia Stornellon
Boscolo Marcellina Berto
Boscolo Marilina Camiletto
Boscolo Marilisa
Bruson Isabella
Bullo Giorgio
Casazza Paola Avanzo
Casson Isabella
Cattozzo Davilla
Cavallarin Mario
Cavallarin Serenella Bruni
Fabbris Carla
Frizziero Evelina
Gallimberti Luisa
Grego Gianna
Lanza Sandra
Lazzarin Valeria
Marinelli Maria Pia
Meneghini Walter
Naccari Rossella
Penzo Agnese
Penzo Sandra
Perini Renata
Pierobon Pierluigi
Pretin Mascia
Tesserin Maria Antonietta Lunetta
Venerucci Marina
Veronese Rosella
Vianello Gabriella
Zennaro Raffaella

## Bidelli - Ausiliari - Collaboratori Scolastici

Bacci Lucia Doria
Bacci Luciana
Bagno Wanda Pozzato
Baiocco Berardo
Ballarin Alberto
Bastone Marianna
Bellemo Dobrillo
Beltrame Michela
Bertotto Armando
Bertotto Giorgio
Bonaldo Silvana
Bonivento Arianna
Boscarato Giuseppe
Boscolo Albertino Bragadin
Boscolo Duilio Sale
Boscolo Emanuela Cegion
Boscolo Eugenia Cegion
Boscolo Fabrizio Anzoletti

Boscolo Gianluca Bozza
Boscolo Gina Meneguolo
Boscolo Giovanna
Boscolo Giovanni Nale
Boscolo Loris Boscoletto
Boscolo Lucia
Boscolo Luigia Tiozzo
Boscolo Luigi Palo
Boscolo Maria Luisa
Boscolo Maria Meneguolo
Boscolo Romana Contadin
Boscolo Rosella Cegion
Boscolo Silvana
Boscolo Teresa Marchi
Bulgarello Maria Fabris
Camuffo Paolo
Cavallarin Anna
Cavallarin Mario
Chiereghin Vilma Donaggio
Ciriello Barbara
Covio Roberta
Crosara Angelina
Crosara Ermenegildo
Dall'Oro Paola
De Bianchi Rosa
Deotto Oscar
Duse Laura
Fabris Bruna
Fabris Gioia
Fabris Lorella
Fabris Zerlino
Ferrari Arianna
Fiotto Maria
Finotto Alessandro
Finotto Marisa Boscarato
Fornaro Maria
Fuolega Annalisa
Furlan Graziella
Furlan Nedda Boscolo
Gallana Marica
Gandolfo Lidia Penzo
Ganzerla Carmen
Ghirardon Alberto
Gorin Pietro
Grego Paolo
Guidi Irma
Ievolella Alessandro
Lanza Danila
Lionello Lorella
Lombardo Luigia
Marcon Luana Boscolo
Mele Giuseppe
Merlin Zefferino
Mesin Tiziana
Miotto Oscar
Misuthova Lubica
Mosca Davide
Nordio Giuseppe
Nordio Mara Nerina
Nordio Silvano
Nordio Zina
Oselladore Milva Bellemo
Padoan Luciana Varagnolo
Padoan Mario
Pagan Ada Cester
Pagan Carlo
Penzo Daniela
Penzo Elsa Bullo
Penzo Gianfranco
Penzo Ivano
Penzo Mariangela
Penzo Renato
Perini Chelli
Perini Giovanna Crosara
Perini Renato
Piola Marisa Ranzato
Piola Vincenzo
Poli Miriam
Pugiotto Leda Boscolo
Ramello Livia
Ranzato Daniela
Rossetti Dorino
Rosteghin Lina
Salvagno Giovanna
Salvagno Sabrina
Sambo Franca
Sambo Giuseppe
Sambo Maria Padoan
Santini Giuseppe
Scarpa Fabio
Segantin Maria
Segato Sandra
Signoretto Angelina Crosara
Simoni Laura
Tiozzo Luigia Boscolo
Trolese Nives
Vaccai Maurizio
Varagnolo Gessica
Varagnolo Gianni
Varagnolo Giovanna
Varagnolo Manola
Varagnolo Maria
Varagnolo Ortensia
Visentin Giampaolo
Voltolina Elisabetta
Voltolina Fabio
Voltolina Giancarlo
Zambon Elia
Zennaro Bruna
Zennaro Denis

Finito di stampare
nel mese di Marzo 2015
presso la “Q&B Grafiche s.r.l.” di Mestrino (Pd)
per conto della
Libreria Editrice “IL LEGGIO” s.a.s.
Sottomarina di Chioggia (Venezia)